Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 12 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 246 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.)

IL CAPO DEL CREMLINO È MORTO MERCOLEDÌ MATTINA ALLE 8.30 DOPO 18 ANNI DI GUIDA INCONTRASTATA

L'Unione Sovietica perde Breznev Ora un direttorio o un successore?

Aveva 76 anni - È stato colpito da complicazioni cardiache - Lunedì i funerali, sarà sepolto fra gli eroi dell'Urss presso il Cremlino - Attese già per oggi le prime riunioni per decidere sui pretendenti al potere

MOSCA — Leonid Breznev, l'uomo che da oltre 18 anni dirigeva l'Unione Sovietica, è deceduto mercoledì mattina alle 8.30. Breznev aveva 76 anni. L'annuncio è stato ieri mattina, a 24 ore di distanza, con un comunicato congiunto dal comitato centrale del partito comunista sovietico, dal presidium del soviet supremo (parlamento) e dal consiglio dei ministri (governo). Il comunicato è stato trasmesso contemporaneamente dalla Tass, agenzia di stampa ufficiale, dalla radio e dalla televisione.

Il testo del comunicato è stato trasmesso e letto sia in russo sia in inglese. Ecco il testo: «Il comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, il presidium del soviet supremo dell'Urss ed il consiglio dei ministri dell'Urss, informano con profondo cordoglio il partito e l'intero popolo sovietico che Leonid Ilyich Breznev, segretario generale del comitato centrale del Pcus e Presidente del presidium del soviet supremo, è deceduto improvvisamente alle 8.30 del 10 novembre 1982.

«Il nome di Leonid Ilyich Breznev, genuino continuatore della grande causa di Lenin e campione ardente della pace e del comunismo, vivrà imperituramente nei cuori del popolo sovietico e dell'intera umanità progressista».

Subito dopo l'annuncio della morte del presidente, la radio e la televisione hanno trasmesso musica sinfonica. Nessun annuncio è stato fatto su chi assumerà i due ruoli che Breznev ricopriva al vertice del regime, di segretario generale del partito e di Presidente del presidium.

Fonti occidentali nella capitale sovietica ritengono che il vuoto creato dalla scomparsa di Breznev sarà riempito temporaneamente da un direttorio che includerà l'ex capo della polizia segreta Yuri Andropov, l'anziano stretto collaboratore di Breznev, Konstantin Cernenko, il ministro della difesa Dimitri Ustinov e il ministro degli esteri Andrei Gromiko.

Potrebbero entrarvi a far parte anche l'attuale premier Nikolai Tikonov ed il segretario del partito comunista della città di Mosca, Viktor Griscin.

Il referto medico sulla causa della morte di Breznev, riportato dall'agenzia ufficiale Tass, dice che il capo del Pc e Presidente sovietico «era affetto da arteriosclerosi dell'aorta con sviluppo di aneurisma della sua parte addominale, di arteriosclerosi stenosizzante delle arterie coronarie, di affezione ischemica del cuore con turbamento del ritmo cardiaco, da modifiche cicatriziali del miocardio dopo gli infarti subiti».

«Il cuore — dice il documento medico ripreso dalla Tass — ha cessato improvvisamente di battere fra le ore otto e le nove del 10 novembre 1982». Sempre la Tass aggiunge che questa diagnosi è stata pienamente confermata dall'autopsia.

Da diversi anni le notizie e le voci sulla salute del leader del Cremlino erano improntate al pessimismo. Domenica scorsa, in occasione del 65° anniversario della rivoluzione di ottobre, Breznev aveva sfidato i rigori della gelida mattina moscovita ed era rimasto per due ore sulla balconata del mausoleo di Lenin, nella posizione d'onore, mentre sulla sottostante piazza rossa sfilavano in parata le unità rappresentative delle forze armate.

Aveva poi preso parte al ricevimento ufficiale al Cremlino pronunciando quello che è stato il suo ultimo discorso. In quella occasione ammonì che l'Unione Sovietica è nella posizione di poter colpire duramente con una azione di immediata rappresaglia qualsiasi aggressore. Breznev avrebbe compiuto 76 anni il 19 dicembre prossimo.

I funerali si svolgeranno lunedì 15 novembre sulla Piazza Rossa di Mosca con un cerimoniale che non ha precedenti per la sua solennità se non nelle onoranze tributate a Lenin nel 1924 e a Stalin nel 1953.

Da oggi a lunedì sono stati decretati nell'Urss quattro giorni di lutto nazionale e il comitato centrale del Pcus ha deciso che al momento dell'inumazione della salma ogni attività si fermi per cinque minuti in tutto il paese.

Da oggi a domenica, la salma di Leonid Breznev verrà esposta al pubblico nella cosiddetta «Sala delle colonne» della casa centrale dei sindacati, nel cuore di Mosca, dove a suo tempo vennero esposti anche i corpi di Lenin e Stalin.

Sarà Yuri Andropov a presiedere il comitato per i solenni funerali. Breznev verrà seppellito a fianco di altri nove «eroi» dell'Unione Sovietica lungo le mura nord-occidentali del Cremlino.

Per fare il punto sulla morte di Breznev una riunione allargata di tutti i più alti dirigenti del «partito-stato» è stata convocata ieri mattina a Mosca. La riunione potrebbe concludersi — azzardano alcune fonti — con una «raccomandazione» al soviet supremo sulla persona da eleggere alla carica di capo di stato al posto di Breznev. Tra i candidati meglio piazzati ci sarebbe il ministro degli esteri Andrei Gromiko.

Oggi dovrebbe riunirsi — si tratta di altre indiscrezioni senza conferma — il «plenum», l'assemblea plenaria dei membri del comitato centrale del Pcus, per affrontare il problema della successione

Nel loro primo documento ufficiale dopo la morte di Breznev, i dirigenti sovietici hanno confermato ieri la loro fedeltà alla «politica di pace, coesistenza pacifica, distensione e disarmo», ma hanno anche messo in guardia «i circoli aggressivi dell'imperialismo» dicendo che l'Urss «non si farà cogliere di sorpresa» e che «ogni potenziale aggressore riceverà inevitabilmente una risposta schiacciante».

Le reazioni e altri servizi in II e III pagina

Questi gli uomini in lizza per il vertice

Una procedura codificata per l'avvicendamento dei leader non esiste nell'Unione Sovietica. Lenin, Stalin e Breznev sono morti in carica. Kruscev fu estromesso con una classica congiura di palazzo. La decisione finale scaturisce, di solito, da un'accanita e sorda lotta per il potere, e negli ultimi anni non sono mancati gli indizi di una competizione serrata già in atto durante la malattia e il declino fisico del leader ucraino: le speculazioni pilotate sulla salute e sui malori — veri e presunti — del capo del Cremlino tradivano le mene di qualche aspirante particolarmente attivo.

Sviluppi imprevedibili hanno finora smentito le previsioni della vigilia, in materia di posizioni egemoniche. Il terreno delle ipotesi appare comunque circoscritto, allo stato attuale, ai tre personaggi che soli rivestono la doppia carica di membri del Politburo e della segreteria generale del Pcus. Si tratta di Yuri Andropov, Konstantin Cernenko e Mikhail Gorbacev. L'età eccezionalmente «giovane» — 51 anni — del terzo, responsabile per l'agricoltura, sembra doverlo escludere limitando la prospettiva a un duello tra gli altri due esponenti.

Il sessantottenne Andropov ha diretto per 15 anni il Kgb, dispone delle qualità di comando, della conoscenza degli ingranaggi amministrativi e delle leve ricattatorie che derivano dal prolungato controllo dell'onnipotente polizia politica.

Già architetto della sanguinosa repressione a Budapest, dov'era ambasciatore nel 1956, si è recentemente affrettato a ottenere un'identità risciacquata di «guardiano» ideologico e di pragmatico «moderato», dopo aver lasciato, nel maggio scorso, il Kgb, forse in vista della stretta finale nella corsa alla successione.

Esperto di politica estera, ha curato anche attraverso il suo emissario Georghi Arbatov (direttore dell'istituto di studi americani e portavoce ascoltato in Occidente) la propria immagine internazionale. Candidato rassicurante per i «falchi», potrebbe introdurre elementi di inedito movimento nella miscela brezneviana di immobilismo interno e attivismo esterno.

Il «columnist» americano William Safire gli attribuisce l'intenzione di avviare un disimpegno dall'Afghanistan per rafforzare la credibilità sovietica nel Terzo Mondo e limitare i costi dell'operazione militare. Altri osservatori prevedono possibili caute iniziative riformistiche in campo economico.

Cernenko, 70 anni, autentico braccio destro del capo scomparso, protagonista d'una fulminea carriera di vertice dopo la misteriosa emarginazione di Andrei Kirilenko, ex erede apparente, è ritenuto l'uomo della continuità senza immaginazione.

C'è peraltro una pattuglia di influenti «outsider» e potenziali candidati di compromesso: Ustinov (che ha un retroterra politico al di là della dimensione militare), il premier Tikhonov (esperto di economia recentemente decorato da Breznev), Griscin (uomo dei sindacati, capo del Pcus di Mosca, vicino ai militari), Romanov («boss» del partito a Leningrado).

Di solito è prevedibile un periodo di assestamento — il sovietologo Michel Tatu lo ha quantificato in cinque anni — in cui la gestione può essere collegiale. A differenza del dopo-Kruscev, tuttavia, l'elevata età media dei massimi gerarchi, (intorno ai settant'anni), non consentirebbe, questa volta, ampi margini di tempo e di manovra.

Forse la vera incognita nel futuro sovietico riguarda la sostituzione dell'attuale generazione di leader — reduci di una precoce «infornata» seguita alle decimazioni staliniane — con una «nuova guardia» di dirigenti: si tratterà di tecnocrati modernisti o di «falchi» spregiudicati, ignari dei sacrifici bellici e cresciuti nel clima del riarmo massiccio e della conquistata «parità» strategica? Sull'argomento, i cremlinologi occidentali sono ancora discordi.

Mario Nordio



Mosca — L'ultima immagine di Breznev. Così era apparso domenica scorsa, solo tre giorni prima della morte, sulla Piazza Rossa in occasione della parata militare per il 65.o anniversario della rivoluzione d'ottobre. Rigido nei movimenti, il capo del Cremlino non aveva tuttavia lasciato minimamente sospettare che le sue condizioni potessero precipitare così repentinamente, nonostante i ripetuti allarmi

RESPINTE LE DIMISSIONI, IL GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA AL PARLAMENTO

Pertini manda Spadolini alle Camere Oggi si apre la crisi del «non fatto»

In sostanza, una caduta determinata da mancate dimissioni mai chieste - E si giunge a un voto su un esecutivo che ha già rimesso l'incarico - Sul groviglio decisiva la posizione di Dc e Psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni di Spadolini invitandolo a riferire oggi stesso in Parlamento sulla situazione istituzionale e politica nella quale si trova il governo. La decisione di Pertini ha colto tutti di sorpresa tranne quelli che si aspettavano comunque un colpo di coda da parte del capo dello Stato. Con questa mossa, infatti, la crisi abbandona i binari delle segreterie politiche per approdare nei confini costituzionalmente più corretti del Parlamento.

Ed in questo passaggio alcune certezze di ieri lasciano il posto ad un quadro con molti punti oscuri. Il fatto che Pertini abbia respinto le dimissioni del suo «pupillo» non vuol dire che Spadolini si sia salvato. Ci sarà un dibattito al termine del quale gli sarà confermata o meno la fiducia.

E qui assisteremo alla prima incongruenza. Il presidente del Consiglio, infatti, farà il punto della situazione e chiederà la fiducia per un governo che ha già deciso, nel proprio ambito, di non essere adeguato per affrontare la situazione.

Prima di recarsi da Pertini, infatti, Spadolini ha ricevuto le dimissioni di tutti i ministri. C'è poi una seconda clamorosa incongruenza. Il capo del governo ha motivato la sua decisione di dimettersi con l'impossibilità di sostituire i due ministri litigiosi, Andreatta e Formica. Ma proprio ieri abbiamo appreso tutti quanti, e Spadolini messo alle strette lo ha ammesso, che tanto ad Andreatta quanto a Formica nessuno ha mai chiesto le dimissioni.

Ci sono state le polemiche e le dichiarazioni riferite dai giornali ma il presidente del Consiglio non ha mai avvertito il dovere di alzare il telefono e chiedere ai due «monelli» di fare le valigie.

Andreatta lo ha ricordato prima dell'inizio del Consiglio dei ministri e ha detto a Spadolini di essere disposto a lasciare l'incarico. Formica non si è spinto fino a questo punto ma è chiaro che la sua posizione diventa ora meno difendibile.

Dunque una crisi si è aperta per delle dimissioni non avvenute che nessuno aveva mai chiesto. In questo senso il dibattito parlamentare di oggi dovrà fare giustizia sui veri motivi che hanno indotto Spadolini a dimettersi. Quelli addotti, infatti, non sono convincenti.

«Anche a me, mediatore per convinzione, sono venuti meno i margini della mediazione — ha detto ieri mattina in Consiglio dei ministri — e dunque io ho posto la questione nei termini irreversibili in cui, in questi tre giorni, li ho mantenuti. O un ripristino dell'ordine collegiale violato, con un gesto di autoesclusione di chi oggettivamente, al di là magari delle intenzioni che qui non discute, aveva provocato il danno grave per il governo. Oppure il ripristino dell'ordine collegiale con un nuovo governo e quindi le dimissioni. Poiché il gesto di autoesclusione non è venuto, non mi resta che percorrere la seconda via con grande rammarico».

Lasciando poi palazzo Chigi per recarsi da Pertini, Spadolini ha detto: «Le questioni di principio sono immortali!». L'affermazione, subito rimbalzata a Montecitorio, ha fatto irritare più d'uno. Il socialista Labriola ha subito commentato: «Non è il caso di scomodare i grandi principi per giustificare una crisi la cui decisione era evidentemente già meditata e voluta».

Il Psi accusa dunque Spadolini di aver colto al volo l'occasione dello scambio di battute tra Andreatta e Formica per mettere in atto un proposito già meditato.

In questo quadro il gioco delle ipotesi su quanto potrà succedere ora si amplia a dismisura. C'è una prima incognita: prima di leggere il suo intervento alla Camera e poi al Senato Spadolini procederà a un rimpasto e parlerà a nome dell'esecutivo che ieri mattina ha rassegnato le dimissioni?

In teoria potrebbe farlo perché tutti i ministri hanno messo a disposizione i rispettivi portafogli. In pratica, però, per procedere a un ampio rimpasto il presidente del Consiglio ha bisogno del consenso dei partiti della maggioranza.

Tra i due maggiori partiti della coalizione la Dc, in questa fase della crisi, è quello che corre meno rischi. De Mita ripeterà a Spadolini che deve usare in tutta libertà dei suoi poteri costituzionali e di preoccuparsi soprattutto di risolvere i problemi reali legati alla difficile situazione economica. Su questo terreno la Dc esprimerà il proprio giudizio sul governo non su questioni personali o legate alla presenza di un ministro piuttosto che di un altro.

Il Psi ha qualche problema in più. Ha spinto molto sul pedale della crisi, non ha risparmiato attacchi a Spadolini e ancora ieri sera ha minimizzato sulle opportunità offerte al presidente del Consiglio con il rinvio della crisi in Parlamento.

E in realtà i problemi restano. Chi oggi si alzerà per dire di no a Spadolini dovrà infatti motivarlo con la proposta di un nuovo governo. Qui sorgono le difficoltà più grosse. Per la Dc un voto negativo nei confronti di Spadolini si può giustificare solo con un accordo per un governo che abbia maggiore omogeneità e unità.

Un obiettivo che invece rimane nei piani della strategia socialista la quale prevede però le elezioni anticipate per la prossima primavera. Se Craxi riuscirà a convincere il suo partito, ma Formica e De Michelis soprattutto, della necessità di condurre a termine la legislatura, l'accordo con De Mita potrà essere raggiunto in brevissimo tempo.

In caso contrario non si vede come Spadolini possa essere allontanato da palazzo Chigi pur avendo dichiarato di non essere in grado di gestire la situazione. Di qui l'ipotesi che con il passare delle ore e l'aumentare della confusione viene sempre più presa in considerazione: elezioni anticipate tra gennaio e febbraio gestite dal governo dimissionario.

Tommaso Genisio

La regione contro la crisi



Trieste — Un'immagine dell'imponente manifestazione che è stata il momento centrale dello sciopero generale di ieri nella regione. Oltre diecimila lavoratori, provenienti dai vari centri del Friuli-Venezia Giulia, si sono riuniti nel capoluogo regionale dove i dirigenti della Cgil-Cisl-Uil hanno tenuto un comizio. Articolo a pagina 4 *(Italfoto)*

LA DECISIONE MOTIVATA CON UNA PRESUNTA SOTTOMISSIONE

Il regime polacco libererà Walesa

Il leader di Solidarnosc internato da undici mesi sarebbe disposto a trattare

VARSAVIA — Il leader sindacale Lech Walesa sarà liberato nei prossimi giorni su decisione del ministro degli interni, generale Czeslaw Kiszczak, come ha annunciato ieri il portavoce del governo Jerzy Urban.

Il portavoce ha aggiunto che Walesa ha scritto una lettera al primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski per chiedere un incontro. Come risposta a questa lettera il ministro degli interni Kiszcak ha deciso la liberazione del presidente di Solidarnosc.

Nella missiva, inoltrata lunedì scorso, Walesa si sarebbe detto fiducioso nel raggiungimento di una soluzione «con la buona volontà delle due parti». In seguito a tale passo, il ministro degli interni Czslaw Kiszczak avrebbe avuto un colloquio con Walesa a Arlamov, la località poco distante dalla frontiera sovietica dove il leader sindacale è tenuto in isolamento dallo scorso maggio, dopo di che ne avrebbe ordinato il rilascio.

Come massimo dirigente di Solidarnosc, Walesa era stato internato insieme agli altri dirigenti del sindacato libero in seguito alla proclamazione della legge marziale.

Ecco, stando al testo letto da Urban, cosa ha scritto Walesa al capo del regime: «Mi pare che sia venuto il tempo di chiarire certi problemi e intraprendere dei passi verso l'accordo. Molti hanno avuto bisogno di qualche tempo per capire cosa è possibile per le due parti. Propongo un incontro e discussioni serie sui problemi di rilievo. E con la buona volontà troveremo certamente una soluzione».

Accanto alla firma, Walesa ha posto la dicitura «caporale», probabilmente in riferimento al grado col quale ha prestato servizio nell'esercito polacco dal 1963 al 1965. Tale particolare si presta a due interpretazioni. La prima: che il leader del sindacato libero abbia voluto segnalare a Jaruzelski (che è generale, e queste cose le capisce) la sua sottomissione al regime militare; la seconda: che undici mesi di internamento, anche duro, non hanno fiaccato il suo senso dell'humour.

Raggiunta telefonicamente a Danzica, la moglie di Walesa ha detto di essere completamente all'oscuro del provvedimento delle autorità. La notizia, ovviamente, l'ha riempita di gioia. «Se è vero — ha esclamato — ne sarò felice.. Avrei preferito che qualcuno del governo mi avesse informata». La signora Danuta ha anche riferito che in occasione dell'ultima visita, tre settimane fa, il marito non aveva fatto parola.

A TIRO SALTA IN ARIA IL QUARTIER GENERALE D'OCCUPAZIONE

Attentato anti-israeliano: circa 60 morti in Libano

Un'auto-bomba è esplosa la mattina in cui Begin partiva per l'America

BEIRUT — Una potente esplosione ha distrutto ieri mattina il quartier generale del governatore militare israeliano a Tiro, causando a quanto pare una sessantina di morti.

In serata a Tiro, ufficiali israeliani hanno detto che nell'esplosione sono morti 15 arabi e alcuni soldati israeliani. La radio israeliana ha affermato che 40 soldati sono rimasti feriti. Gli israeliani si sono rifiutati di dire quanti dei loro uomini sono rimasti uccisi in attesa della notifica ai parenti.

A Beirut, l'agenzia giornalistica «France Press» ha ricevuto una lettera dattilografata, nella quale un'organizzazione denominata «Gruppo di lotta armata» ha rivendicato la responsabilità dell'esplosione, e ha preannunciato altri attentati contro obiettivi israeliani. Il comunicato in lingua araba dice che l'esplosione è stata causata da una auto carica di esplosivo.

«Questa operazione sarà seguita da altre per porre fine all'occupazione degli israeliani e costringerli ad abbandonare il nostro territorio. Noi affermiamo che la lotta armata è la sola strada per sradicare il virus canceroso israeliano». Non si sa chi possa celarsi dietro al «Gruppo di lotta armata».

«È stato uno spettacolo indescrivibile. Qualcosa che gli occhi si rifiutano di vedere», hanno detto tre soccorritori libanesi. I tre che sono addetti alla difesa civile libanese, hanno dichiarato di essere accorsi a Tiro appena udita l'esplosione.

Un volontario della Croce rossa libanese ha raccontato: «Ogni cinque minuti tiravamo fuori un cadavere. Non so quanti siano i morti. Eravamo troppo impegnati a cercare di salvare i superstiti e a tirar fuori i morti per contarli».

L'attentato, che provocherà, naturalmente, nuova tensione nel Libano, è avvenuto proprio nel momento in cui il primo ministro israeliano Menachem Begin partiva per gli Stati Uniti, dove avrà colloqui con il Presidente Reagan, e dove inoltre incontrerà le comunità ebraiche.

NELLE PAGINE INTERNE

Andreotti ammette incontri con Gelli

C'era attesa, alla commissione P 2, per le audizioni di Andreotti e Forlani. In realtà è stato sentito solo il primo: Forlani, a causa di impegni precedenti, non è venuto e sarà ascoltato martedì, anche se la faccenda potrebbe farsi delicata se l'esponente dc rientrasse nella «rosa» di un nuovo governo. Andreotti, solitamente a suo agio e arguto in ogni occasione, è rimasto serio, talvolta impacciato, oltre risentito nel corso del lungo interrogatorio.

Il suo solito spirito l'ha trovato solo all'uscita: quanto alla P 2, ha ammesso incontri con Gelli e non ha escluso l'ipotesi di «manovre» sotterranee contro l'apertura al Pci. *(A pagina 2)*

Sgominata a Genova la nuova colonna br

È stata individuata e disarticolata a Genova una nascente colonna br che stava costituendosi con elementi provenienti da precedenti nuclei di terroristi operanti nel capoluogo ligure. Gli arrestati sono otto, si tratta di un operaio e di alcuni assistenti sociali.

L'operazione dei carabinieri è scattata simultaneamente a Genova e a Padova dove sono stati tratti in arresto tre dei presunti brigatisti. Nel corso del blitz sono state scoperte due basi operative in Liguria. Nei voci sono stati trovate molte armi, passaporti e patenti rubate e alcune «risoluzione strategica delle br». *(A pagina 16)*

Reazioni alla scomparsa del vecchio capo del Cremlino

Nelle parole di Pertini il cordoglio dell'Italia

Si profila una polemica tra Pci e Pcus sulla delegazione ai funerali

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente messaggio per la scomparsa del Presidente Breznev: «La notizia della scomparsa del Presidente del presidium del Soviet supremo Leonid Ilich Breznev mi rattrista. Desidero pertanto esprimere, a nome del popolo italiano e mio personale, i sensi della mia partecipazione al lutto che funesta l'Unione Sovietica, la quale si vede in questo difficile momento privata del suo leader. Al popolo sovietico desidero inoltre far pervenire i sentimenti di amicizia del popolo italiano. Prego pertanto di voler accogliere le espressioni del mio vivo cordoglio per la perdita che colpisce lo stato e il popolo sovietico».

Il presidente del Consiglio, sen. Giovanni Spadolini, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Tikhonov, un messaggio di cordoglio a nome del governo italiano per la scomparsa di Breznev. «Con Breznev — sottolinea nel messaggio il presidente del Consiglio — scompare un'eminente personalità della storia recente dell'Unione Sovietica, con la quale l'Italia ha mantenuto un costruttivo dialogo nel quadro dei rapporti di collaborazione tra i due paesi, il cui sviluppo i nostri due popoli auspicano».

Il ministro degli affari esteri, Emilio Colombo, in apertura di seduta alla Camera, ha commemorato così Leonid Breznev. «I diciotto anni durante i quali Breznev sia pure formalmente in diverse posizioni — ha detto Colombo — ha esercitato la guida dell'Unione Sovietica, hanno conosciuto molte differenti fasi della vita internazionale nelle quali si sono addensati avvenimenti tra loro contraddittori». Facendo riferimento al periodo attuale, caratterizzato da difficoltà il ministro Colombo ha detto: «Io credo che non dobbiamo dimenticare le speranze che in anni ormai lontani si accesero e il contributo che a esse dettero Breznev e i suoi collaboratori. Quelle speranze erano determinate da una svolta storica: il passaggio dal confronto alla distensione tra Est e Ovest».

In precedenza la presidente della Camera Nilde Jotti ha così commemorato Breznev: «Scompare con lui — ha detto — un protagonista della lunga e tragica lotta che ha liberato l'Europa dall'oppressione del nazismo e del fascismo; un protagonista della vita politica sovietica in passaggi decisivi della sua storia; uno statista dalla forte e complessa personalità che, giunto alla guida del suo paese ha inciso profondamente sui principali processi che hanno caratterizzato la scena mondiale negli ultimi anni. La sua figura è legata alla questione fondamentale della distensione, alla ricerca costante, sia pure con travagli e contraddizioni, di un dialogo tra gli stati. La sua visione privilegiò il rapporto tra Unione Sovietica e Stati Uniti per allontanare i pericoli di una guerra capace di distruggere il mondo».

All'inizio della commemorazione di Breznev da parte della presidente della Camera Nilde Jotti sei radicali e gran parte dei missini hanno abbandonato l'aula. È uscito anche il socialista Sacconi. Successivamente Pannella ha diffuso un comunicato in cui protesta per i termini della commemorazione affermando che la politica sovietica è stata «aggressiva e contraria ai diritti dei popoli e della persona».

Alle Botteghe Oscure appena si è appresa la notizia è stata esposta la bandiera abbrunata. Un corsivo di Giancarlo Pajetta che viene pubblicato oggi sull'Unità ricorda con commozione «il compagno Breznev», mentre un messaggio del comitato centrale del Pci è stato inviato al Cc del Pcus. Nel messaggio fra l'altro si ricorda che Breznev nel '64 venne a Roma per i funerali di Togliatti. Secondo alcuni osservatori potrebbe trattarsi di un segnale che i comunisti italiani hanno inviato al Cremlino: se volete la presenza di Berlinguer dovete assicurargli lo stesso trattamento che noi riservammo a Breznev.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

Reagan buttato giù dal letto Auspici per relazioni migliori

Kissinger: presa dai problemi interni, l'Urss lancerà un'offensiva di pace

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha emesso una dichiarazione di condoglianze per la morte di Leonid Breznev insieme al vivo «desiderio» di lavorare con i nuovi dirigenti sovietici per il miglioramento dei rapporti Usa-Urss.

Un comunicato diffuso dalla Casa Bianca precisa che Reagan ha inviato le sue condoglianze personali al primo vice presidente del Presidium del Soviet supremo, Kuznetsov, e ha deciso di inviare a Mosca ai funerali di Breznev una delegazione di «alto livello».

Il testo del messaggio a Kuznetsov dice tra l'altro: «Desidero anche far giungere tramite voi al governo e al popolo sovietico il vivo desiderio degli Stati Uniti di lavorare verso migliorate relazioni con l'Urss». Aggiunge poi: «Guardo con aspettativa a condurre con la nuova direzione nell'Urss relazioni dirette a espandere le aree in cui le nostre due nazioni possono cooperare per il comune vantaggio».

Reagan è stato svegliato in piena notte, verso le 3.30 ora di Washington (una mezz'ora dopo l'annuncio ufficiale sovietico) dal capo del consiglio di sicurezza nazionale William Clark, che gli ha comunicato la notizia appena ricevuta dall'ambasciata Usa a Mosca.

Nessuna speciale misura di sicurezza è stata adottata da parte americana, ma si assicura che «si segue attentamente la situazione». Nessuna anticipazione viene d'altra parte avanzata riguardo alle possibili implicazioni politiche del «cambio della guardia» al Cremlino, e ci si limita a ribadire che Washington «seguirà attentamente gli sviluppi».

Tra le altre reazioni americane, quella dell'ex segretario americano Henry Kissinger, secondo cui dopo la morte di Breznev l'Unione Sovietica potrebbe lanciare un'offensiva di pace «in quanto nei prossimi anni sarà tutta presa da problemi di direzione e vorrà forse avere un maggior margine di manovra nei confronti degli avvenimenti internazionali».

Nel corso di un'intervista alla televisione francese Kissinger, che si trova a Parigi in visita privata, ha dichiarato anche che l'Urss «andrà inevitabilmente a cozzare contro il dilemma posto del suo sistema e dovrà conciliare i problemi di politica interna, i problemi economici e di struttura e collegare tutto questo a ciò che è stato finora una politica estera molto aggressiva».

Infine, per l'ex presidente Usa Jimmy Carter i successori di Breznev «dopo un primo periodo di confronto per consolidare le proprie credenziali, dovrebbero probabilmente cercare di stabilire migliori relazioni con gli Stati Uniti. Certamente cercheranno di evitare ogni tipo di confronto che possa portare ad un conflitto armato».

Preoccupazione dei dirigenti jugoslavi

BELGRADO — Gli jugoslavi hanno appreso la notizia della morte di Breznev attraverso la «diretta» Tv della cerimonia d'apertura del IX Congresso dei sindacati, apertosi a Belgrado con in prima fila tutti i maggiori esponenti del partito e della federazione. È stato Mika Spiljak, ex premier federale ed ex capo del «savez sindikata» a scandire, con voce emozionata, le scarne righe trasmesse poco prima dalla Tanjug.

Commozione nella grande sala del congresso, dominata da un pannello con il profilo di Tito, poi — su invito della presidenza — un minuto di silenzio in memoria del vecchio patriarca del Cremlino; che ha aspettato in piedi — come ha commentato un giornalista jugoslavo — la fine del suo autunno.

Non c'è dubbio che l'era post-brezneviana preoccupa i dirigenti jugoslavi: c'è apprensione e lo conferma la tempestività con la quale hanno voluto riaffermare la giustezza e la saldezza della loro «via nazionale al socialismo».

Le vittorie ideologiche e politiche, conquistate da Tito e dai suoi sul campo del più duro confronto con l'ortodossia sovietica, sono tutte citate in un comunicato ufficiale, diramato ieri pomeriggio, dopo che l'ambasciatore sovietico Rodionov si era recato dal presidente di turno della Lega dei comunisti Mitja Ribicic per informarlo anche ufficialmente della morte di Breznev.

Gli jugoslavi, in poche righe di rigore diplomatico, sono riusciti a coniugare con le espressioni di cordoglio tutti i loro «distinguo» nei confronti dell'Urss: di Breznev si apprezza il contributo dato al rafforzamento dei rapporti bilaterali basati sui «principi dell'eguaglianza, del rispetho reciproco della non ingerenza, unitamente accettati con documenti firmati dalle due parti».

Ma non solo, in Breznev si ricorda il politico che nel 1976 promosse la conferenza comunista di Berlino, quella cioè che liquidò storicamente le ombre del Cominform, concedendo i «principi della democrazia nei rapporti tra i partiti operai e comunisti» è questo quindi il messaggio — la continuazione della sfida titoista — che gli jugoslavi, nel commemorare Breznev, lanciano ai suoi successori.

Secondo i cremlinologi di Belgrado, su Mosca si è stabilizzato l'astro di Andropov: lo confermerebbe la sua nomina a presidente del comitato per le onoranze funebri, il gruppo dei notabili che provvederà ad eternizzare il loro capo tra gli eroi della rivoluzione d'ottobre.

Sergio Canciani

Cauto ottimismo nei commenti europei Tutti escludono «sorprese» da Mosca

Bonn: continuerà la politica di buon vicinato - Londra: comincia un periodo di incertezza interna

BONN — Il governo federale tedesco intende continuare anche in futuro nella politica di buon vicinato con l'Unione Sovietica sulla base degli accordi e dei trattati esistenti e delle dichiarazioni pertinenti. Questa è stata la prima dichiarazione ufficiale fatta dal governo della Repubblica federale di Germania all'annuncio della morte di Leonid Breznev. Nel farla, il portavoce governativo Diether Stolze ha precisato che il governo di Bonn dedica una particolare attenzione ai rapporti con l'Urss.

Da parte sua l'ex cancelliere Helmut Schmidt ha detto che la morte del capo dello Stato e del partito sovietico Leonid Breznev lascia dietro di sé nella politica internazionale «un vuoto che sarà avvertito dolorosamente». Schmidt ha ricordato i suoi numerosi incontri con il leader sovietico, al quale lo legava la comune esperienza di guerra. Entrambi condividevano la convinzione che non si può più permettere che si verifichi una tragedia simile tra i due popoli e nel mondo.

L'ex cancelliere si è poi detto convinto che la politica verso l'Occidente, che Breznev ha attuato anche contro opposizioni interne al Cremlino, è stato un contributo centrale per «una politica della cooperazione e della distensione in Europa sulla base dell'equilibrio militare».

A Londra, la morte di Breznev è vista come la fine di un'era e l'inizio di un periodo di incertezze interne in Urss. Negli ambienti politici londinesi, tuttavia, si ritiene all'unanimità che non vi saranno immediati ed eclatanti cambiamenti nella politica estera sovietica.

La Regina Elisabetta II ha inviato un messaggio di condoglianze ai dirigenti e al popolo sovietici. A quanto ha comunicato il suo portavoce, anche il primo ministro Margaret Thatcher ha inviato un messaggio di condoglianze. Tra i commenti l'ex premier e leader laburista James Callaghan ha affermato che la scomparsa di Breznev non dà motivo di allarme in Occidente, ed ha esortato i leader dell'Alleanza Atlantica ad agire con prudenza e moderazione.

Il Presidente francese Francois Mitterrand ha inviato anch'egli un messaggio in cui si dice: «Il popolo francese ha appreso con emozione la morte del capo di stato sovietico Leonid Breznev. Invio a suo nome al presidium del Soviet supremo le vive condoglianze in occasione della scomparsa di questo grande dirigente dell'Unione Sovietica, uomo di stato il cui ruolo eminente nel mondo sarà ricordato dalla storia. Vi aggiungo l'espressione dei miei sentimenti e del mio ricordo personale. Trasmetto al popolo sovietico l'assicurazione della simpatia commossa della Francia che gli è legata da una lunga tradizione, di amicizia consolidata nelle prove comuni».

Dal canto suo il segretario generale del Pc francese Georges Marchais ha dichiarato di aver appreso con grande emozione della morte di Leonid Breznev la cui conoscenza aveva potuto approfondire in occasione di numerosi incontri. Secondo Marchais, della parte avuta da Breznev nell'edificazione della società socialista sovietica la storia ricorderà la sua volontà, tra tumultuose circostanze, di evitare la guerra mondiale e di progredire verso una nuova era di pace.

Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha dichiarato che il nome di Leonid Breznev rimane legato alla politica di distensione Est-Ovest. Breznev ha aggiunto il cancelliere — ha continuato all'interno del sistema sovietico la destalinizzazione e durante la sua permanenza al Cremlino «si è verificato sotto diversi aspetti un notevole processo di liberalizzazione.

Quanto alla Cee, non ha ufficialmente commentato la notizia della morte di Breznev. Poiché l'Urss non riconosce la Cee, il presidente della commissione Gaston Thorn non ha ritenuto opportuno inviare un telegramma di cordoglio al governo sovietico. Gli analisti della commissione considerano comunque da vicino, e con estremo interesse, le conseguenze che la scomparsa di Breznev potrebbero avere sulle relazioni eurosovietiche.

Infine, la Nato non ha preso nessuna misura al di là dello stato di preallarme, che accompagna abitualmente gli avvenimenti determinanti o suscettibili di determinare tensione internazionale. Fonti di Bruxelles rilevano del resto che, essendo nota da tempo la precarietà delle sue condizioni di salute, la notizia della scomparsa del Presidente sovietico non ha colto di sorpresa.

Pechino: notizia senza commenti Indira Gandhi: «Eccelso statista»

PECHINO — La morte di Leonid Breznev è stata annunciata a Pechino dall'agenzia di stampa «Nuova Cina» venti minuti dopo il comunicato diramato a Mosca dalla Tass. «Nuova Cina» si è limitata a riportare il testo dell'agenzia di stampa senza alcun commento.

A Nuova Delhi le autorità indiane hanno annullato, in segno di lutto, il ricevimento che ieri sera il ministro degli esteri Narasimha Rao avrebbe dovuto dare in onore del collega polacco Stefan Olszowski attualmente in visita nel paese.

Il primo ministro Indira Gandhi ha inviato al Cremlino un telegramma di condoglianze: «Il mondo ha perduto un eccelso statista del nostro tempo; l'Unione Sovietica un grande architetto ed il popolo dell'India un amico prezioso».

«La vita del Presidente Breznev è stata caratterizzata da un poco comune senso di dedizione e da tenacia ed è stata ricca di risultati. Egli ha diretto la forza e lo spirito creativo del popolo sovietico verso la pace avendo come obiettivo quello di garantire un mondo del quale le nazioni potessero vivere in amicizia», afferma Indira Gandhi.

«Le sue iniziative in tema di distensione hanno dato alla comunità delle nazioni la possibilità di superare molte crisi difficili. La storia degli ultimi due decenni reca la sua impronta», conclude il premier indiano.

LA FORMICA E LA CICALA



NUMEROSI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI BLOCCATI DALLA CRISI

Che fine farà adesso la legge finanziaria?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I problemi che si apriranno con una eventuale crisi di governo saranno molto gravi. La legge finanziaria non potrà in nessun caso essere approvata entro la fine di dicembre, così come aveva indicato il governo. Salta così quella che era stata definita dai responsabili della politica economica, l'ultima spiaggia, prima di ricorrere a misure eccezionali. Ormai sembra accertato che al momento in cui si ufficializzerà la crisi di governo, il Parlamento non continuerà i lavori sulla finanziaria, anche se la crisi politica sarà brevissima, sarà comunque impossibile concludere i lavori entro la fine dell'anno.

Così il 31 dicembre il governo in carica, anche se per l'ordinaria amministrazione dovrà chiedere l'esercizio provvisorio, che consente al governo di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione. Ma, questo fatto, provocherà delle immediate difficoltà in alcuni settori.

Le spese per la sanità e il finanziamento agli enti locali verranno a mancare dal 31 dicembre, in quanto questi capitoli di spesa sono contenuti nella legge finanziaria e non nel progetto di bilancio del 1983. E siccome l'esercizio provvisorio autorizza la spese contenute nel bilancio, per la sanità e gli enti locali a partire dal primo gennaio potranno essere dolori.

Altro grosso problema che subirà un rinvio è quello del costo del lavoro. Finché la crisi politica non sarà del tutto risolta, anche i negoziati tra le parti sociali sul costo del lavoro e sui contratti subiranno di fatto una ulteriore battuta d'arresto, anche se per ora gli appuntamenti della prossima settimana tra sindacati ed imprenditori risultano formalmente confermati.

Senza sapere esattamente cosa intenda fare il Governo in materia di sgravi fiscali sulla busta paga, diventa praticamente impossibile trattare sul costo del lavoro. Quindi anche in questo caso la scadenza fissata, quella del 30 novembre, è destinata a cadere, ma il rischio grave è che si arrivi al 31 gennaio del 1983 senza un accordo sulla scala mobile.

A quel punto si aprirebbe un grosso problema, infatti a partire dal 1 febbraio entra in vigore la disdetta della scala operata dagli imprenditori, così la contingenza potrebbe essere calcolata in base alla procedura in vigore prima del 1975, con grande svantaggio per i lavoratori, specialmente quelli delle classi medio basse.

Senza un accordo sulla scala mobile non sarà possibile nemmeno rinnovare i contratti di lavoro scaduti. Il confronto tra le parti sociali quindi, già molto difficile in partenza, rischia di aggravarsi di molto se non sarà risolta in tempi brevi la crisi. Infatti soltanto un Governo nella pienezza dei poteri può affrontare questa questione.

Anche gli imprenditori però hanno qualcosa da temere dalla caduta di Spadolini, infatti il 30 novembre scade la fiscalizzazione degli oneri sociali (agevolazioni fiscali per le imprese), secondo alcune voci, però, una proroga della fiscalizzazione potrebbe essere concessa comunque. I decreti in discussione nelle aule del Parlamento, invece, concluderanno il loro iter senza interferenze. La situazione economica in generale però, si presenterà con molta probabilità più difficile, si teme infatti che la crisi di Governo possa avere delle ripercussioni sull'andamento dell'inflazione che già, negli ultimi mesi ha ripreso la tendenza a salire.

Giuseppe Sanzotta

I FIUMI RIENTRANO NEI LORO LETTI

Restano i disastri

BOLOGNA — La situazione nelle zone disastrate dall'alluvione di due giorni addietro va migliorando ovunque. La pioggia ha smesso di cadere da parecchie ore. Rimangono ancora chiusi al traffico la linea ferroviaria a Pontetaro nel Parmense, e la statale Emilia a Finale nel Modenese, per lo straripamento del fiume Panaro, a causa di una falla che si è aperta nell'argine sinistro.

Molti agricoltori hanno dovuto abbandonare le case e sono stati sistemati negli edifici scolastici. Ingenti i danni materiali. Gli amministratori locali hanno sollecitato i finanziamenti del ministero dei lavori pubblici per completare le opere idrauliche per il Panaro.

Danni molto gravi anche sull'Appennino dove per frane e smottamenti sono tuttora isolate molte frazioni nel modenese e nel parmense.

I tecnici delle ferrovie stanno esaminando la possibilità di ricostruire il ponte, e, per l'immediato, una sistemazione provvisoria con un ponte di barche; ciò consentirebbe di riattivare sia pure a senso unico alternato, i collegamenti tra Milano e Bologna.

Una situazione difficile da risolvere che, in ogni caso, creerà inevitabili disagi almeno per un paio di mesi, secondo la valutazione dei tecnici.

MENTRE PER FORLANI L'AUDIZIONE È STATA RINVIATA A MARTEDÌ

Commissione P2: Andreotti ritrova l'arguzia solo dopo l'interrogatorio

ROMA — Sei ore per Giulio Andreotti, rinvio per Arnaldo Forlani: ieri la commissione d'inchiesta sulla loggia P2 ha lavorato a San Macuto nonostante che a qualche decina di metri (a Montecitorio e a Palazzo Chigi) l'attenzione fosse concentrata sulle dimissioni del governo.

Il rinvio per Forlani è stato giustificato con impegni precedenti e data la lunghezza dell'interrogatorio di Andreotti. Ma i cronisti hanno voluto sapere che cosa succede di Forlani, quest'ultimo è nella «rosa» democristiana per l'incarico di formare l'eventuale nuovo governo.

«Lo valuteremo», si è limitata a rispondere Tina Anselmi. «Sarebbe opportuno un rinvio perché si potrebbe prestare a strumentalizzazioni», ha detto il capogruppo della Dc, Speranza. «Il rinvio potrebbe essere giustificato solo da esigenze tecniche, da impegni non rinviabili», è il parere del socialista Andò. «Non credo che verrà incaricato», ha risposto il comunista Ricci.

Altri commissari hanno comunque fatto rilevare la delicatezza del problema, ove dovesse sorgere, perché Forlani si dimise un anno e mezzo fa proprio in seguito allo scoppiare dello scandalo P2, con la pubblicizzazione degli elenchi redatti da Licio Gelli.

Ma veniamo alla tanto attesa audizione dell'ex presidente del Consiglio Andreotti. C'è da dire che mai è apparso in reali difficoltà, però spesso il tono è stato risentito, raramente ironico. Anche quando ha fatto presente: «È diventato uno sport nazionale, quello di convocarmi».

All'uscita, informato delle dimissioni dell'esecutivo, ritrovava invece la sua arguzia e la battuta anche profetica, forse: «Chissà se avremo un terzo Spadolini o un secondo Spadolini-bis», commentava.

Poco prima, dopo quasi sei ore di domande e risposte, aveva dato — su sollecitazione del socialista Andò — un giudizio complessivo sul «caso P2»: «Si tratta certo di un insieme di fatti inquietanti... Bisogna vedere che dimensioni ha questo fenomeno, se c'era non dico una catena di Sant'Antonio, ma una cordata che cercava di avere un determinato potere... Certo, se dovesse emergere che il peso era maggiore nel 1976, se a qualcuno, di varia natura, un determinato indirizzo politico poteva dare fastidio...».

Insomma la P2 nemica della politica di solidarietà nazionale, dell'apertura al Pci? Andreotti ha comunque voluto esprimere ampie riserve sul sitema dei «si dice», «col quale — ha detto — si può impallinare chiunque: occorre stare molto attenti, qui sì che ci può essere un disegno perfido, per mettere da parte persone valide e far avanzare chi valido non è».

Incontri con Gelli? Certo, varie volte, ma allora su Gelli non c'erano i riflettori puntati. Ruolo di Gelli nella vicenda Sindona? Non risulta, e poi visto com'è finita per Sindona negli Stati Uniti. Mai conosciuto Carboni; mai avuto a che fare con l'Ambrosiano («però che fretta nel liquidarlo.. davvero impressionante»).

Polemico, anche duro, Andreotti lo è stato con i magistrati torinesi per l'inchiesta su Giudice: («Non c'erano controindicazioni sulla nomina e neppure i servizi segreti mi avvertirono — ha detto — che c'era un'indagine sul comandante della Guardia di finanza, proprio nel 1976, quando da presidente del Consiglio operavo un giro di vite sui capitali all'estero...»).

Poi s'è parlato di Pecorelli, c'è stato un accenno ai «desaparecidos», alle vicende del «Corriere», e via fino al termine. Intanto si apprendeva che Tina Anselmi s'era vista il giorno prima con il procuratore di Milano, Gresti, per operare senza intralci reciproci.

Gian Paolo Vitale

PRESUNTI RITARDI E INEFFICIENZE DELLA DIGOS ROMANA

Polizia sotto accusa al processo Moro Ora l'istruttoria rischia di dilatarsi

ROMA — L'istruttoria dibattimentale del processo per la strage di via Fani e per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro è destinata a dilatarsi ulteriormente, proprio ora che sembrava sul punto di essere chiusa. Ieri, alla settantunesima udienza, i difensori di parte civile, già promotori dell'iniziativa che ha portato alla citazione di uomini politici, di terroristi «pentiti» e di funzionari di polizia e dei servizi di sicurezza, hanno preannunciato una nuova serie di richieste istruttorie.

Messa da parte senza risultati concreti la lunga indagine processuale sui presunti retroscena nella vicenda del «covo» di via Gradoli, ora gli avvocati Zupo e Tarsitano mirano a suscitare nuovi interrogativi e a ridar fiato a vecchie polemiche sulla storia dell'appartamento di via Montalcino, considerato come il luogo dove Aldo Moro visse gran parte dei 55 giorni della sua prigionia.

I penalisti hanno chiesto le testimonianze di alcuni funzionari di polizia che si occuparono del caso e l'acquisizione di numerosi documenti e rapporti. Intanto, hanno sfruttato a dovere l'occasione che gli si offriva ieri con gli interrogatori al Foro Italico dell'attuale e dell'ex dirigente della Digos romana contestando al dott. Anzuino Andreassi ed al dott. Domenico Spinella presunte inefficienze o inspiegabili ritardi negli accertamenti sulla persona di Anna Laura Braghetti, affittuaria, insieme con l'«ing. Altobelli» del «covo» di via Montalsino.

Le allusioni e le velate accuse dei due avvocati hanno provocato ad un certo punto la reazione degli interessati. Il dott. Andreassi, dopo aver ribadito che la Digos svolse tutte le indagini che il caso richiedeva, ha esclamato: «dopo aver consentito insieme con una équipe di giudici e di carabinieri che si potesse celebrare questo processo, non mi pare giusto che si venga a cavillare su presunte carenze, inadempienze o, peggio, cammini tortuosi che la polizia avrebbe fatto. Non intendo accettare che si passi sopra impunemente al decoro mio e dell'intera polizia».

Il Presidente Santiapichi è dovuto intervenire per calmare gli animi e richiamare avvocati e testimone ad un maggior rispetto delle regole processuali.

Il dirigente della Digos romana ha escluso comunque che si potesse dare anche un minimo di attendibilità a quella segnalazione del Sisde che, nel luglio del 1978, indicò la riapparizione in via Gradoli di un furgone risultato intestato ed un ex esponente di «Potere operaio» amico di Morucci e di Libero Maesano.

Il processo riprenderà lunedì prossimo.

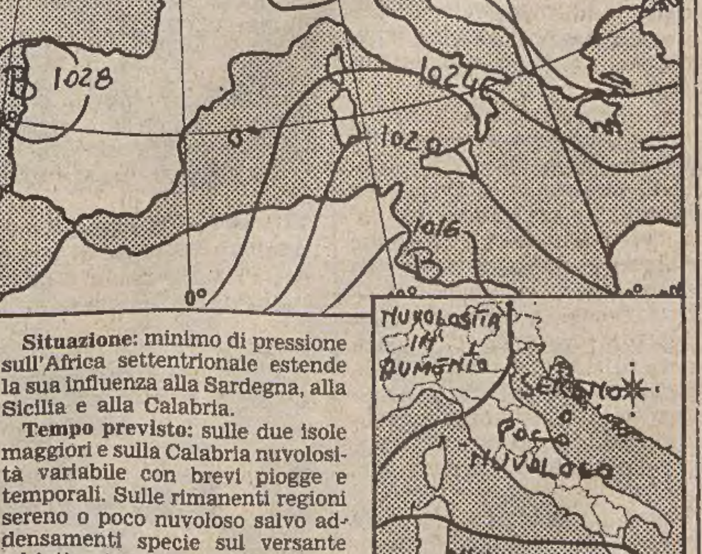
Sergio Geraldini

Banche: scioperi sospesi

ROMA — Ieri si è concluso il pacchetto di agitazioni dei lavoratori bancari. Da lunedì dovrebbe tornare la calma. L'esecutivo nazionale dei vari sindacati dei bancari (Fabi e Flb) ha deciso di riprendere, a partire da lunedì. il confronto in sede sindacale per il rinnovo contrattuale.

Per tutta la durata delle trattative i lavoratori degli istituti di credito sospenderanno le agitazioni. La proclamazione di nuovi scioperi potrà essere decisa soltanto se il negoziato si bloccherà nuovamente alle prime battute.

Il tempo che farà





Situazione: minimo di pressione sull'Africa settentrionale estende la sua influenza alla Sardegna, alla Sicilia e alla Calabria.

Tempo previsto: sulle due isole maggiori e sulla Calabria nuvolosità variabile con brevi piogge e temporali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti specie sul versante adriatico. Nebbie nelle valli e lungo i litorali dalla serata.

Temperatura: in diminuzione le minime al Nord e al Centro.

Venti: moderati da Sud-Est con rinforzi sulle isole maggiori. Deboli intorno a Est sulle altre regioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 16; Bolzano 6, 13; Venezia 10, 12; Milano 8, 13; Torino 1, 16; Cuneo 5, 13; Genova 10, 18; Bologna 8, 13; Firenze 13, 19; Pisa 12, 20; Ancona Falconara 13, 18; Perugia 11, 15; Pescara 15, 17; L'Aquila 4, 13; Roma-Urbe 14, 20; Roma-Fiumicino 15, 20; Campobasso 12, 16; Bari 13, 20; Napoli 11, 19; Potenza 9, 18; S. Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 15, 20; Messina 18, 20; Palermo 18, 23; Catania 16, 22; Alghero 13, 20; Cagliari 13, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 13; Atene s. 9, 20; Beirut n. 14, 19; Belgrado s. 7, 17; Berlino s. 8, 15; Bogota n. 5, 20; Bruxelles s. 7, 12; Buenos Aires p. 16, 22; Chicago p. 4, 16; Copenaghen s. 10, 12; Dublino n. 8, 14; Francoforte 10, 14; Ginevra 2, 13; L'Avana s. 22, 26; Helsinki p. 8, 10; Hong Kong s. 14, 21; Gerusalemme n. 2, 11; Lisbona s. 13, 17; Londra n. 12, 15; Los Angeles n. 10, 15; Madrid s. 4, 15; Manila n. 22, 33; Città del Messico s. 8, 23; Mosca n. 2, 3; Nuova Delhi s. 16, 25; New York s. 4, 11; Oslo s. 5, 9; Parigi 8, 13; Pechino s. 8, 20; San Francisco n. 8, 11; Singapore n. 24, 32; Stoccolma s. 8, 11; Sydney n. 17, 27; Tokio n. 12, 19; Toronto n. 0, 4; Vienna n. 7, 11.

CON LA MORTE DI BREZNEV SI CHIUDE PER L'UNIONE SOVIETICA UN'ERA DI STABILITÀ

Il superstite della «troika»

MOSCA — Una figura incolore, un «Papa di transizione»: quando, nell'ottobre 1964, un complotto di palazzo defenestrò Nikita Kruscev e impose Leonid Ilic Breznev alla guida del Pcus la maggior parte dei cremlinologi occidentali bollò così il nuovo segretario del partito.

Un giudizio clamorosamente smentito dalla storia: dopo Stalin, «padrone di tutte le Russie» per venticinque anni, nessuno è rimasto al supremo comando dell'Urss quanto Breznev; non Lenin, morto a sette anni dalla «rivoluzione d'ottobre», e non Kruscev, rimasto al potere per una decina di anni.

Infondato anche il sospetto di trovarsi di fronte a un personaggio scialbo: Breznev, ribattezzato per le cespugliose sopracciglia «uno Stalin con i baffi sopra gli occhi», ha improntato di sé un'epoca fondamentale della vita sovietica. Sotto di lui l'Urss è davvero cresciuta a superpotenza con un raggio d'azione mondiale e, all'interno, ha conosciuto un'era di assestamento e stabilità senza precedenti, dopo gli anni del rigido e sanguinoso autoritarismo staliniano e della esuberante e qualche volta disorientante «liberalizzazione» krusceviana.

Nel '17, quando in Russia scoppia la rivoluzione e si instaura per la prima volta nel mondo un regime comunista, Leonid Breznev ha undici anni. Vive nel villaggio natale, Kamenskoe, l'attuale Dneprodzherzinsk, in Ucrania. E' figlio di un operaio russo trasferitosi al Sud in cerca di lavoro. Conosce la povertà, sa cos'è la fame.

A quindici anni diventa apprendista nella fabbrica metallurgica dove già fatica il padre. E' un giovane intelligente: segue corsi scolastici serali e nel 1927 si diploma in agraria in un istituto professionale di Kursk. Per qualche anno lavora come agronomo: in Bielorussia, vicino a Kursk, nella zona degli Urali.

Iscritto alla Lega della gioventù comunista nel 1923, entra nel partito nel 1931, l'anno culminante della collettivizzazione delle campagne, costata milioni di deportati e morti. Nel '35, grazie alla rivoluzione che ha spalancato le porte delle università ai figli degli operai, prende la laurea in ingegneria metallurgica e due anni più tardi — è l'epoca delle più terribili purghe staliniane — eccolo cominciare nella sua terra la carriera politica che lo porterà al vertice del Cremlino. E' nominato vicepresidente del soviet di Dnepropetrovsk e allaccia rapporti con Kruscev, allora «numero uno» del partito in Ucrania.

Durante la seconda guerra mondiale, costata all'Urss venti milioni di morti, Breznev è commissario politico della diciottesima armata sovietica, sul fronte russo meridionale.

La guerra finisce, e Breznev è ormai un «boss» politico. Nel luglio del 1950 è inviato in Moldavia, la piccola repubblica sovietica ai confini con la Romania, con la carica di primo segretario del partito. Nel 1952 un altro decisivo passo in avanti: ha un posto nel comitato centrale e nel politburo del Pcus. Dal '53, morto Stalin e divenuto il suo «padrino» Kruscev capo del partito, ricopre una serie di incarichi importanti in settori diversi del partito/stato.

Per un certo periodo è vice capo della direzione politica dell'esercito, e si può così confrontare a fondo con quella complessa e potente realtà che è l'Armata rossa. Sempre sotto l'ala protettiva di Kruscev diventa presidente del presidium del Soviet supremo, cioè capo di stato.

Pur fedelissimo di Kruscev, Leonid Ilic non muove un dito nell'ottobre '64, allorché il suo protettore — accusato di far politica in modo improvvisato e personalistico — viene messo bruscamente da parte. Capo della congiura anti-Kruscev è Mikhail Suslov, «ideologo» del partito, che non ha ambizioni dirette di potere e impone Breznev come numero uno del partito.

All'inizio Breznev è solo un «primus inter pares»: lui guida il partito, Aleksei Kossighin tiene il timone del governo e Nikolai Podgorny è capo di stato. Sono gli anni della cosiddetta «troika», del potere cioè gestito collegialmente dai tre uomini più in vista del regime, con Suslov nel ruolo di «eminenza grigia».

Ma, progressivamente, Breznev — forte del controllo che il partito esercita su tutto l'apparato statale — prende il sopravvento, fino a diventare oggetto di un certo «culto della personalità». Ispiratore di una profonda riforma economica varata a metà degli anni Sessanta e rapidamente abortita, Kossighin (scomparso nel dicembre '80) sembra limitarsi sempre più alla gestione degli affari correnti. All'inizio del '77 Podgorni viene mandato in pensione senza tante cerimonie. Ormai l'Urss si identifica con Breznev, e Breznev con l'Urss.

Mattatore indiscusso in politica interna ed estera, il segretario generale del Pcus mira a modernizzare il paese, aumentare il basso livello dei consumi privati, attenuare con una nuova costituzione e nuove leggi le pesanti illiberalità dello stalinismo. Questo però a patto che le «aperture» non comportino minacce per il regime sovietico e l'ideologia dominante: agendo insomma da «stalinista illuminato», la cui «intolleranza» viene a galla nel momento in cui si intravedono pericoli per la compattezza, il monolitismo di una società sovietica ancor ferma nelle strutture portanti ai tempi di Stalin.

Di qui, la repressione del dissenso. Di qui, l'invasione della Cecoslovacchia nel '68 e l'appoggio al generale Jaruzelski per la «normalizzazione» in Polonia. Di qui, le ostinate riaffermazioni di ortodossia marxista/leninista in un periodo di progressivo accentuamento delle tendenze centrifughe nel movimento comunista internazionale.

Ai cittadini sovietici Breznev non ha mai cessato di promettere maggior benessere, con enfasi crescente. E, anche se le promesse non sono mantenute (l'agricoltura non decolla, le spese militari si mangiano una grossa fetta delle risorse, i negozi sono perennemente semivuoti) non gli manca il consenso di vasti strati della popolazione che — memori del regime poliziesco di Stalin e disorientati dai «terremoti» e dalle spacconate dell'epoca Kruscev — vogliono tranquillità e sicurezza, e non sono poi tanto insoddisfatti della realtà attuale, confrontandola con le tragiche esperienze sofferte dall'Urss nella sua storia.

Anche le forze armate non possono non essere grate a Breznev: sotto di lui la bandiera rossa con falce e martello incomincia davvero a sventolare su tutti i mari, grazie a uno spettacolare potenziamento della flotta.

A favore di un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, andato definitivamente all'aria con l'invasione dell'Afghanistan, Breznev si è d'altronde sempre sforzato di non essere secondo all'America quanto ad armamenti. Intenzionato (come minimo) a sanzionare anche in campo militare quel «bipolarismo mondiale» abbozzato ai tempi della presidenza Usa di Richard Nixon.

I complessi sviluppi di una situazione internazionale in cui l'Urss gioca un ruolo di primissimo piano, Breznev non li ha però potuti seguire negli ultimi anni con l'energia e la resistenza necessarie. Neutralizzato ogni eventuale nemico al vertice del partito/stato, il «numero uno» del Cremlino non è riuscito a far fronte a un drammatico declino fisico, di cui sono state testimonianza le lunghe assenze dalla scena pubblica, e le difficoltà a parlare, a camminare e anche a lavorare per molte ore di seguito.

In Occidente la salute di Breznev, dato più volte per morente o addirittura morto, è diventata così un argomento di politica internazionale; e la Cia è arrivata a istituire un apposito ufficio per analizzare le sue apparizioni pubbliche, al fine di vagliarne lo stato fisico.

Le voci hanno finito per portare alla ribalta persino un'ex cameriera georgiana, Dzhuna Davitashvili, che fa i soldi come guaritrice di grido nella «Mosca bene». Nel 1981 i giornali occidentali hanno dedicato grossi titoli a una «seconda giovinezza» di Breznev, risultato dei potenti «fluidi extrasensoriali» emessi dalle mani dell'ex cameriera.

Nemmeno con la sua «bio-energia» la guaritrice di Tbilisi è però riuscita ad assicurare l'immortalità al segretario generale del Pcus.

Pier Antonio Lacqua

E adesso, povero gigante zoppo?

Eccezionalmente robusta la gamba militare, debole e vacillante quella economico-civile: è così che l'Urss si appresta ad affrontare i grandi «nodi» strutturali che la gestione brezneviana ha troppo a lungo differito

Burro o cannoni? Parte integrante dell'eredità di Leonid Breznev, il cruciale interrogativo è destinato a dominare il dibattito in seno alla dirigenza sovietica. L'Urss che emerge dai diciott'anni di governo del leader ucraino appare, infatti, un gigante zoppo: robusta e quasi ipertrofica la gamba militare, debole e vacillante quella economica e civile. La ricerca di un cammino equilibrato, di un assestamento globale, si presenta come un compito titanico, suscettibile di rimettere in questione i fondamenti stessi dell'impero sovietico, e forse al di sopra delle possibilità politiche di qualsiasi nuovo «leadership» del Cremlino.

Non caratterizzata dal terrore assoluto dell'era di Stalin, né dalle incertezze, dagli esperimenti e dai rischi del periodo di Kruscev, la lunga gestione di Breznev sarà ricordata come un tempo di granitica stabilità. Un vertice gerontocratico e un apparato sclerotizzato hanno saputo garantire alla gente comune — gli osservatori concordano nell'ammetterlo — un contenuto, ma costante miglioramento del livello di vita.

Quest'ultimo rimane scandalosamente basso, se rapportato alle immense potenzialità del paese, ai risultati conseguiti dai rivali statunitensi o agli «standard» degli stessi «satelliti» est-europei. Si tratta, per altro, dell'astronomico tributo che i popoli dell'Urss pagano, da ormai più di sessant'anni, a quello che appare ogni giorno di più un mero fantasma ideologico.

Il leninismo al potere produce — e lo ha fatto con particolare successo sotto la guida di Breznev — soprattutto strategia a livello planetario. Un riarmo massiccio e senza precedenti, fiancheggiato da una diplomazia prudente e da sortite militari sempre accuratamente calcolate, ha portato una superpotenza ancora sottosviluppata al suo interno al rango riconosciuto e legittimato di «parità» con gli Usa.

Il rapido declino dell'attrazione del «modello» sovietico è stato paradossalmente accompagnato da una spettacolare ascesa dell'influenza e della proiezione di forza geopolitica. La dottrina della coesistenza pacifica, trasformata in distensione e formulata in modo efficace e inequivoco, ha fornito a Breznev la leva per trasformare gli equilibri mondiali e puntellare la sopravvivenza del sistema. La riduzione della conflittualità ha consentito lo sviluppo di un flusso vitale di traffici, crediti, tecnologie e forniture alimentari dall'Occidente.

L'uomo della strada ne ha beneficiato, sia pure in misura non destabilizzante per il regime, e si trova oggi nella condizione di non dover maledire intimamente il passato brezneviano. Distensione, tuttavia, non ha mai significato congelamento della «status quo» (se non per le frontiere e i possedimenti dello stesso impero sovietico). La «lotta di classe» su scala internazionale — ripete Mosca — va continuata nell'ambito di un'accorta mistura di cooperazione (dove è necessaria e proficua) e di competizione (dove l'occasione si presenta e il vantaggio è assicurato).

L'incapacità finora dimostrata dalle democrazie occidentali in questo spregiudicato gioco su due tavoli ha reso più facili le conquiste, come nel caso di Vietnam, Angola, Etiopia e Afghanistan. E l'orgoglio nazionale derivante dalle posizioni di potenza acquisite sembra essere filtrato dall'élite del partito alla più vasta base popolare. E proprio nell'inserimento della «normalità» brezneviana nella continuità storica risiede uno degli elementi di maggior forza dell'intero sistema.

Il graduale recupero delle radici prerivoluzionarie e delle tradizioni nazionali popolari grandi russe e «slavofile» si innesta in uno schema di società perfettamente classista, articolato in alta burocrazia, quadri intermedi, proletariato urbano e contadino. La «nomenklatura» prospera tra i privilegi ereditari come, a suo tempo, la nobiltà zarista. I «nuovi zar» rossi di oggi, incapaci di concepire riforme come i predecessori spodestati, si appoggiano alla stessa stregua ai rivali occidentali per ogni esigenza di tecnica sofisticata.

Mentre partito, esercito e polizia politica provvedono a ferreo mantenimento di un ordine che non sembra conoscere, nel «pianeta Urss», alternative immaginabili, la pretesa di «grandeur» dell'«assolutismo temperato» — com'è stato definito quello di Breznev — è smentita quotidianamente dall'operare quasi scoperto di quel mercato nero che, all'insegna di indifferenza furbesca nei confronti dei catechismi ufficiali, alimenta una capillare economia parallela.

Rimossa, con un'operazione chirurgica tempestiva, la fastidiosa escrescenza del dissenso organizzato, il regime ha concesso, compatibilmente con le circostanze totalitarie, un certo margine di sopravvivenza alla dimensione «privata» del singolo, il che non è poco per i metri dell'Urss.

Il catalogo dei problemi strutturali, al di là della sfida morale rappresentata dall'esistenza stessa del sistema, rimane tuttavia impressionante. Il fatto che Breznev preferisse la gestione fine a sé stessa ha soltanto differito il confronto con i grandi «nodi» in cui il futuro dell'Urss potrebbe a lungo termine finire soffocato.

I magri «progressi» realizzati con l'aiuto indiretto degli avversari capitalisti non possono nascondere l'esaurimento di un modello di sviluppo ispirato dall'economia di guerra della Germania di Rathenau e dall'applicazione pedissequa dei paragrafi marxiani, che distinguono i beni di produzione da quelli di consumo (industria leggera).

La pianificazione che continua a privilegiare l'industria pesante e il settore bellico, rischia di paralizzare l'intero apparato produttivo. L'agricoltura collettivizzata è la «malata cronica», l'autosufficienza energetica è minacciata, lo sfruttamento razionale delle immense risorse minerarie siberiane è troppo costoso o richiede l'intervento occidentale.

La mina «etnica», inoltre, è già collocata nel tessuto dell'impero: portatori dell'eredità coloniale zarista, i russi egemoni sono insidiati dalla rapida crescita demografica delle nazionalità subalterne. L'usura della società si manifesta poi con segni fin troppo evidenti, quali l'elevato numero dei divorzi (a onta dell'apologia martellante della famiglia e della natalità), la piaga dilagante dell'alcolismo, la criminalità, che è sempre più arduo nascondere nei resoconti autorizzati. La proverbiale pazienza delle masse russe è messa a dura prova dalle inefficienze amministrative, dalle carenze della distribuzione e dagli allettamenti di un ancora lontano miraggio consumistico.

La grande macchina dello stato brezneviano, lenta e inesorabile, ha potuto macinare e digerire i corpi estranei e produrre nuova energia, sia pure nell'esclusiva direzione dell'espansione militare e imperiale. Il torpore della stabilità ossessiva e coatta ha esorcizzato lo spettro dello stalinismo com e il rischio della destalinizzazione. I crimini del tiranno sono ridotti a «violazioni della legalità socialista successivamente corrette dal partito» e il riciclaggio positivo del condottiero della «guerra patriottica» è in atto da tempo.

Morto in carica come Lenin e Stalin, Breznev lascia in eredità un dominio provvisoriamente sicuro e un equilibrio di potere precario perché troppo centrato sulla sua persona e le sue capacità di mediazione.



La nuova costituzione da lui voluta e varata cinque anni fa, ad esempio, aggiorna i termini dell'incontrastata egemonia del Pcus, non senza concessioni nominali al «pluralismo», ma rimane fondamentalmente imperniata sul personale cumulo delle massime cariche di segretario generale del partito e capo dello stato.

Sul fronte esterno, poi, il quadro presenta non poche tinte fosche. La vittoriosa offensiva della distensione appare quanto meno insabbiata: i rapporti con l'America sono congelati (il capo scomparso non è mai riuscito a incontrare Reagan) e l'attuale amministrazione di Washington appare decisa a esercitare pressioni per un cambio di politica a Mosca in senso moderato, nonché a recuperare il terreno perduto nella rincorsa strategica.

Nella stessa Europa occidentale, obiettivo preferenziale dell'«avvolgimento» sovietico, Kohl e Mitterrand si rivelano ben più refrattari di Schmidt e Giscard. La Cina è ammorbidita, ma pur sempre nemica. E sullo sfondo, la difficoltà di continuare la penalizzazione della società civile a vantaggio del dispositivo bellico.

Tanti cannoni e poco burro (per lo più importato): il lascito di Breznev non promette di essere — nel tempo — un'equazione vincente. Il nuovo capo del Cremlino, se e quando riuscirà a emergere, non potrà rinviare a lungo scelte laceranti.

Mario Nordio

BREZNEV PRIVATO: SOBRIETÀ E RISERVATEZZA

L'eterno doppiopetto del burocrate Leonid



Quanto è facile, all'Ovest, ricostruire l'immagine umana di uno statista, tanto è difficile, all'Est, sottrarre il protagonista politico all'iconografia del potere e sprofondarlo in una poltrona domestica.

Se Stalin rappresentò in massimo grado l'interpretazione del capo assoluto e se Kruscev fu l'unico a violare la consegna della sobrietà e della riservatezza, Breznev la ristabilì senza gli assolutismi di Stalin e con la forza di una mediocrità connaturata alla sua carriera burocratica, più che a una scelta di vita.

È stato scritto che Stalin si sentiva nato per la storia e, anche quand'era in privato, si comportava come il proprio monumento. L'autoritarismo e la crudeltà del potere erano momenti da esercitare con la stessa impietosità dagli uffici del Cremlino come dalla stanza di una dacia.

Kruscev ribaltò completamente questa immagine, coinvolgendo le stesse persone di famiglia in un'esuberanza condita di furbizia contadina, che colse di sorpresa gli occidentali ma fu meno gradita di quanto si creda agli occhi del popolo sovietico. Fra i due estremi si collocò, in una dimensione borghese e disciplinata, la figura di Leonid Breznev.

Con Stalin finì l'era della divisa accollata, simbolo di un potere che si esercitava anche dentro la morte; con Kruscev il salto nell'esteriorità fu profondissimo fino a toccare lo sbracamento nella vestitura. Alla concorrenza militare con gli Stati Uniti stava subentrando il tentativo, fallito, della concorrenza sul piano economico, interpretato come benessere di un popolo. Il «gulash», tutto sommato, rimane una promessa.

Con Breznev l'Unione Sovietica si mise in doppiopetto. Ma nulla concesse alla configurazione di un capo che si mischiasse alla folla per ascoltare e condividerne le passioni. La formula, tutta orientale, del rispetto ottenuto anche attraverso il distacco dalle preoccupazioni quotidiane e dalle interpretazioni di configurazioni semplici e comuni della vita di ogni giorno, fu rigorosamente rispettata da Breznev.

La moglie Vittoria è sempre rimasta avvolta in un cono d'ombra. Descritta come una donna grossa e semplice, non ha mai potuto assurgere alla popolarità di una Nina, la moglie di Kruscev. Dei tre figli di Breznev uno tentò, con risultati incerti, la carriera diplomatica, l'altro, con nessuna fama, quella giornalistica, la figlia, infine, procurò al padre qualche preoccupazione con la sua esuberanza sentimentale e con qualche eccentricità di costume.

Forse nessuno avvicinò mai Breznev nel suo appartamento cittadino sul Kutuzovskij Prospekt, e si contano sulle dita di una mano gli stranieri che lo incontrarono nella sua dacia preferita, a Sud di Mosca. Chi ne ebbe la sorte lo descrisse come generoso, galante, cordiale, pronto a levare il bicchiere con poca parsimonia. Brillante nella conversazione libera quanto monotono in quella politica, collezionista di uccelli, di cui vantava un ricco allevamento, e appassionato di caccia.

Piatto e tedioso nell'esibizione ufficiale oratoria, Breznev fu spesso paragonato a un consigliere delegato tipico di una società occidentale. In realtà ha sempre lasciato l'impressione, negli osservatori più intimi, che sulla sua figura pesasse la consapevolezza di un provinciale giunto in città sull'itinerario di oscure fatiche.

Forse viveva nel segreto timore che i massimi privilegi raggiunti potessero essergli tolti improvvisamente, da una folata di vento della storia. È invece riuscito a restare in sella finché i suoi movimenti d'automa l'hanno assecondato.

Assediato dal male, non si è arreso per finire i giorni dimenticato. Ha atteso l'ultimo appuntamento in doppiopetto, davanti a una Russia che, senza di lui, entra nell'area post-rivoluzionaria e nella grande incognita di un nuovo secolo ormai prossimo venturo.

Fulvio Fumis

Le foto

Le foto di questa pagina. In alto, un'immagine scattata a Mosca nel maggio 1978, che evidenzia i profondi «vuoti» apertisi in pochi anni al vertice dell'Urss. Dei notabili ritratti, solo i primi due a sinistra, Gromiko e Ustinov, sono in vita; deceduti nel frattempo Kossighin, Breznev e Suslov (da sinistra a destra), mentre si protrae l'eclisse di Kirilenko (all'estrema destra), che si congettura sia gravemente ammalato. Nella foto in centro pagina, un gruppo di famiglia dei Breznev: il futuro leader dell'Urss è il giovane in alto a sinistra.

CONSENSO, MA ANCHE STALLO

E in sottofondo la crisi morale

Ai problemi dell'Urss d'oggi, e logicamente alla figura di Breznev, dei suoi predecessori e dei suoi possibili successori, è dedicato l'ultimo libro di Piero Ostellino, «In che cosa credono i russi?», appena edito da Longanesi (pagg. 161, lire 9000). Per gentile concessione dell'editore, ne pubblichiamo alcune pagine.

Breznev si è costantemente accontentato di conservare quello che aveva. Stalin, malgrado le sue origini georgiane il più «russo» dei tre, e quindi, il più amato dei tre, non lo cercava neppure: lo imponeva con la forza della polizia politica e del suo carisma. Perciò, mentre Kruscev usava il suo potere per cercare di cambiare le istituzioni e di promuovere nuove politiche, che gli procurassero nuovi consensi, Breznev ha messo il suo al servizio della continuità istituzionale e di una costante mediazione politica. La leadership krusceviana, come del resto quella staliniana dei primi anni, si era caratterizzata per una serie di scontri con un'opposizione agguerrita e attiva. Quella brezneviana si è distinta per la forte stabilità e l'assenza di una qualsivoglia opposizione di una certa consistenza.

Kruscev non piaceva ai suoi concittadini. Forse, qualche volta, con il suo linguaggio immediato, fatto di parabole contadine, era riuscito a toccare il loro cuore, come quando, celebrando sulla Piazza Rossa il ritorno di Gagarin sulla terra, aveva ricordato che la «lapotnaia Rossia» la «Russia dei lapot», le scarpe di scorza di betulla dei vecchi contadini russi, aveva conquistato per primo lo spazio. Ma la mutevolezza del suo carattere e dei suo atteggiamenti, la sua eccessiva estroversione poco si addiceva all'immagine che l'uomo russo ha del «capo» che siede al Cremlino: misurato, duro, inavvicinabile, impenetrabile, sempre circondato da un alone di mistero.

Prometteva molto e manteneva poco, «parlava a vanvera». Così, quando aveva annunciato che la Russia avrebbe «raggiunto e superato» gli Stati Uniti nella produzione di beni strumentali e persino di beni di consumo, l'uomo della strada aveva commentato ironicamente la smargiassata con queste parole: «Vorrà dire che, una volta che li avremo sorpassati, scopriranno che abbiamo le pezze sul sedere». A Stalin avevano sempre creduto, a lui quasi mai.

Il suo esibizionismo esasperato resuscitava continuamente l'antico complesso di inferiorità russo nei confronti degli stranieri: era palesemente un «capo», che, arrivato nel salotto buono della società internazionale, non sapeva come comportarsi, continuava a comportarsi come un contadino. (...)

Neppure Breznev entusiasma i suoi concittadini. Ma per le ragioni esattamente opposte. La sua costante ricerca del consenso, dicono i suoi critici «nostalgici dell'uomo forte», ha finito col congelare il paese, col bloccarne lo sviluppo morale e intellettuale. La Russia non è più una «troika» in corsa, un fulmine lanciato dal cielo. È Oblomov, il celebre protagonista del romanzo di Gončarov, che nutriva il proprio senso di colpa con l'immobilismo, con la percezione impotente della propria «inutilità».

A illustrare il giudizio che il cittadino russo dà della leadership di Stalin, di quella di Kruscev e di quella di Breznev contribuiscono, meglio di ogni analisi politica, ancora una volta, la saggezza e l'ironia popolari.

Un treno sul quale viaggia Stalin, dopo essersi arrestato apparentemente senza ragione, non accenna a ripartire. Stalin, spazientito, chiede spiegazioni. «È crollato il ponte sul quale dovevamo transitare», lo informano terrorizzati i suoi compagni di viaggio. Il dittatore non ha alcuna esitazione: fa fucilare i responsabili dell'inconveniente.

Nella stessa situazione vengono a trovarsi Kruscev e, quindi, Breznev. Più tollerante di Stalin, Kruscev promette un premio speciale se il ponte sarà riparato al più presto. Più disincantato di Kruscev, Breznev si limita a chiudere le tende dei finestrini, in modo che non si possa guardare all'esterno, e incomincia a imitare con la bocca il rumore di un treno in movimento.

Non è vero, commentano gli oppositori «russofili» di Breznev, che, senza forti ideali, senza l'idea di avere una missione da compiere, sia più facile governare il popolo russo, assicurare al paese una maggiore stabilità. È, piuttosto, vero il contrario. Sono proprio le «cadute di ideali» e la «crisi morale» che sembrano caratterizzare questa fase della storia russa che espongono più facilmente il paese agli attacchi esterni e alla dissoluzione interna. (...)

Piero Ostellino

I «delfini» e il loro curriculum

MOSCA — Questi i ritratti dei possibili successori di Breznev.

ANDROPOV — Nato nel 1914, è un ex operaio che dopo aver frequentato la scuola superiore di partito, cominciò negli anni Trenta la consueta carriera di funzionario locale, prima del Komsomol e poi del Pcus. Tra il 1953 e il 1957 ebbe una parentesi come diplomatico e fu ambasciatore a Budapest durante l'insurrezione del 1956 e la successiva repressione armata sovietica.

Tornato a Mosca al comitato centrale, entrò nel 1962 nella segreteria del partito dalla quale uscì nel 1967 per assumere la guida del Kgb che gli ha fornito negli anni successivi una forte base di potere, ulteriormente accresciutasi quando entrò a far parte del Politburo nella sua qualità di capo della polizia politica (1973), una cosa che non succedeva più dai tempi di Stalin e Beria.

Il fatto che egli si sia poi «lavato le mani» dalla polizia politica e sia tornato nella segreteria del partito (maggio 1982), lo ha indubbiamente messo in una posizione di netta preminenza per la successione.

CERNENKO — Nato nel 1912 in Siberia, da una famiglia di contadini, è entrato nel Pcus nel 1931 ed è stato un anonimo funzionario locale fino a quando, assegnato nel 1950 alla direzione della sezione propaganda del partito in Moldavia, si trovò a lavorare sotto Breznev, che era allora primo segretario di quella repubblica.

Quando Breznev venne nel 1956 a Mosca come membro della segreteria del Pcus, Cernenko lo seguì e all'avvicendamento tra Kruscev e Breznev, fu nominato capo della «sezione generale» del comitato centrale, diventando in pratica il «tuttofare» del leader del Cremlino, che lo fece successivamente e rapidamente promuovere prima alla segreteria del Pcus e poi al Politburo.

GORBACEV — Nato nel 1931, è il più giovane degli uomini del Cremlino e colui che ha fatto più rapidamente carriera. Entrato nel partito a 21 anni, si è sempre occupato di problemi agricoli nell'importante provincia granaria di Stavropol, dov'è stato, in rapida successione responsabile cittadino e poi provinciale del Komsomol (la Lega della gioventù comunista), membro della segreteria provinciale del partito, secondo segretario e infine primo segretario del Pcus.

Breznev lo chiamò a Mosca nel 1978, e lo fece membro della segreteria centrale del partito come responsabile dell'agricoltura, conferendogli poco dopo anche il titolo di membro del Politburo. A differenza di Cernenko e soprattutto di Kirilenko, Gorbacev sembra mancare di una specifica esperienza internazionale; assieme alla giovane età, questo è il suo più grosso «handicap».

USTINOV — Nato nel 1908, ha sempre lavorato come ingegnere in varie fabbriche connesse con la produzione bellica; e già durante la guerra, e fino al 1957, fu ministro degli armamenti. Dopo una parentesi come vicepresidente del consiglio dei ministri, entrò nel 1965 nella segreteria del partito come esperto di problemi militari e, alla morte del maresciallo Grechko, nel 1967, ne divenne il naturale successore come ministro della difesa, primo civile a ricoprire questa carica (anche se da allora non ha disdegnato di indossare la divisa da maresciallo).

TIKHONOV — Nato nel 1905, originario della stessa regione di Breznev, e, come Breznev, di professione ingegnere metallurgico. È stato viceministro della siderurgia, e fino al suo arrivo a Mosca, ha sempre lavorato nelle stesse regioni dove aveva la sua originaria base di potere lo scomparso leader del Cremlino.

Dal 1963 al 1965 è stato vicepresidente dell'ente centrale di pianificazione (Gosplan) e poi vicepresidente del consiglio dei ministri, lavorando per anni a stretto contatto con Kossighin, del quale è stato il naturale successore.

GRISCIN — Nato nel 1914, ha lavorato per anni come tecnico delle ferrovie, cominciando solo durante la guerra una parallela attività di partito nella cittadina di Sierpukhov, non lontana da Mosca. Chiamato successivamente a lavorare nell'organizzazione moscovita del Pcus, la lasciò nel 1956 per assumere l'importante carica di presidente dei sindacati. Nel 1967 tornò all'organizzazione moscovita del partito che da allora dirige.

ROMANOV — Nato nel 1923, di professione ingegnere navale, cominciò la carriera di partito nel 1954. Ha sempre vissuto e lavorato a Leningrado come segretario e poi primo segretario dei comitati cittadino e provinciale del Pcus. Dal 1976 è entrato, in questa sua veste, nel Politburo.

CRONACHE DEL NORD - EST

PIÙ DI DIECIMILA LAVORATORI PROVENIENTI DA TUTTA LA REGIONE HANNO MANIFESTATO IERI A TRIESTE

Tanti, tantissimi in corteo contro la crisi

«Non vogliamo tutto e subito. Qui si tratta di costruire le prospettive di mercato e di sviluppo»

TRIESTE — Erano in tanti. Tantissimi. Per quattro ore, fino a mezzogiorno, un fiume fatto di migliaia e migliaia di persone ha galleggiato nel centro di Trieste. Per riempirlo tutto. Dalla stazione, da piazza Foraggi e da campo San Giacomo tre cortei sono affluiti in piazza Goldoni. Formando, nell'ultimo tratto, un unico grande serpente. Quando la testa del corteo, con gli striscioni dei consigli di fabbrica «Detroit» e «Italcantieri» aveva già raggiunto la meta, piazza Goldoni, dall'altro capo della piazza il lungo corpo era appena a metà della marcia

Secondo calcoli piuttosto approssimativi sono stati almeno 6 mila i lavoratori dell'industria e del commercio accorsi a Trieste con treni, macchine e pullman per partecipare alla manifestazione regionale. Altrettanti, se non di più, sono usciti dalle fabbriche e dai negozi del capoluogo. Ognuno in fila dietro al suo bravo striscione, come da copione consolidato.

Uno spiegamento di forza forse superiore alle stesse aspettative di Cgil, Cisl e Uil. Una manifestazione che offre una boccata di ossigeno ai dirigenti di un sindacato che in questi giorni, con la consultazione, viene a conoscere fabbrica per fabbrica la crisi della propria popolarità.

Una crisi che apparentemente sembra svanire quando i lavoratori, in qualche modo, diventano i protagonisti diretti dell'azione. Come ieri. Otto ore di sciopero in quasi tutto il Friuli. Otto ore anche a Trieste, salvo qualche caso come alla Terni, dove i lavoratori (più di mille) sono usciti dallo stabilimento giusto in tempo per partecipare alla manifestazione.

Una prova di forza, si diceva. «Uniti si vince», riportava lo striscione del consiglio di fabbrica delle officine «Bertoli» di Udine. Ma si vince contro chi? In questo caso i «nemici» erano almeno due, con un terzo (il governo-ex governo) sullo sfondo: i «padroni», pubblici e privati, che non ne vogliono sapere di rinnovare i contratti dell'industria e del commercio, scaduti da dieci mesi; la Regione, che non tiene abbastanza conto della proposta di Cgil, Cisl, Uil per un rilancio programmato dell'economia e dell'occupazione

Questi gli obettivi, questi i «nemici». Sullo sfondo la paura ormai collettiva. E la coscienza che in tutta la regione la certezza del posto di lavoro sia una sensazione ormai dimenticata.

Coscienza che i diecimila e più di ieri mattina hanno chiara, obiettivi che forse non tutti hanno capito appieno. Difatti se i lavoratori credono ancora all'utilità di partecipare a cortei e manifestazioni per riaffermare collettivamente l'«Io sono», credono meno all'utilità dei comizi, al carisma dei dirigenti nazionali.

Pochi, sparpagliati battimani hanno accompagnato gli interventi dei tre oratori ufficiali (uno per ogni sindacato) tra il via vai dei gruppi di lavoratori e di studenti che arrivavano in piazza e la lasciavano.

Con sfumature diverse Graziano Pasqual, comunista leader dei fiommini regionali, Gianfranco Trebbi, repubblicano massimo esponente regionale Uil e Bruno Geromin, veneziano e socialista come Gianni De Michelis, della segreteria nazionale Cisl, hanno detto, infine, quasi le stesse cose.

«Per chi credeva di trovarsi di fronte a una classe lavoratrice in ginocchio e a un sindacato con le idee poco chiare sia di monito la risposta di oggi», ha sentenziato per esempio Trebbi. «Non vogliamo tutto e subito. Qui si tratta di costruire prospettive di mercato e di sviluppo».

«Sono in molti a dare per certa la sconfitta del sindacato», è intervenuto Pasqual. «Confondono il dibattito interno con la volontà di scendere dall'autobus unitario». «Cosa proponiamo per uscire dalla crisi? Bisogna saper programmare meglio», ha risposto Geromin.

Alessandrò de Calò

Questi i dati del tracollo

TRIESTE — Si chiudono stabilimenti, imperversa la cassa integrazione, aumentano gli iscritti alle liste di collocamento. Lo smantellamento di certa industria passa direttamente per il Friuli-Venezia Giulia.

Nello spazio di pochi mesi oltre al cantiere Alto Adriatico hanno chiuso i battenti l'Alvi di Villesse, la Simo di Monfalcone e l'Ipem, nella Bassa Friulana, soltanto per citarne alcuni esempi.

Molto più lungo l'elenco delle aziende ricorse alla cassa integrazione: Calza Bloch Trieste, Cotonificio triestino Gorizia, Italcantieri Monfalcone, Inteco Savogna, Tec Friuli Cormons, Safau Udine, Patriarca Reana, Acciaierie Alto Adriatico Monfalcone, Orion Trieste, Zanussi e Savio Pordenone. Tutte aziende con più di 150 dipendenti. Le altre non si contano.

In un anno, nell'agosto '82 gli iscritti alle liste di collocamento in regione erano aumentati del 20,34 per cento. Punta massima Trieste (25,2), minima Gorizia (5,4). Secondo previsioni di Cgil, Cisl, Uil, a Trieste, alla fine dell'82 le ore di cassa integrazione autorizzate rispetto all'81 aumenteranno del 40 per cento; a Pordenone del 25 p.c.; nella provincia di Udine del 10 p.c. e in quella di Gorizia del 13.

Complessivamente quindi un aumento medio di poco inferiore al 20 per cento.

I settori che influenzeranno questo nuovo incremento (15 milioni e mezzo di ore previste) sono: meccanico, tessile e del legno.

Il «Who's Who» dell'immigrato medievale a Trieste

TRIESTE — È iniziato ieri mattina nella sala convegni delle Assicurazioni generali in via Trento a Trieste l'incontro tra studiosi italiani, sloveni e austriaci sul tema «Trieste e il suo entroterra».

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza dei consoli generali d'Austria e di Jugoslavia, di fronte a un pubblico inaspettatamente numeroso.

Sono seguite le prime tre relazioni. Il prof. Derpsch di Salisburgo ha tracciato i confini storici dell'argomento: dalla Trieste medievale, dedita ai commerci di olio, sale e vino Ribolla; ma anche i primi traffici marittimi, osteggiati dalla Serenissima, alla dedizione, all'Austria, atto grazie al quale la città ottenne in pratica il suo entroterra.

A conclusione della sua panoramica, fitta di date, nomi e notazioni interessanti, il prof. Derpsch ha lamentato la mancanza di un'opera storica completa e imparziale su Trieste.

L'intervento di Giorgio Briaschi ha definito invece a grandi linee il «Who's Who» dell'immigrato medievale a Trieste: molti sloveni, molti istriani, ma anche tanti commercianti dell'Italia del Nord. Come ha «schizzato» questo profilo? Spulciando nel «libro delle cere» del capitolo della cattedrale in cui venivano riportati i donativi per i funerali. Da questa ricerca, Briaschi ha anche dedotto che i triestini si curavano dell'olio, del sale e del vino e lasciavano agli altri mestieri che si sarebbero rivelati fonte di buoni guadagni.

Che sloveni tedeschi e italiani convivessero a Trieste già nel 1300 lo si deduce dai cognomi che in quel tempo cominciavano a identificare meglio le persone. La relazione del prof. Merku, basata su ricerche d'archivio, ha dimostrato proprio che, pur successivamente contaminati, i cognomi triestini hanno come base indifferentemente le tre etnie, che ancor oggi formano il substrato della città. Il convegno continua oggi per concludersi domani.

RILEVAZIONI NELLE ZONE COLPITE

Dopo il maltempo contiamo i danni

TRIESTE — Le violente piogge, le tracimazioni di fiumi, torrenti e canali verificatesi gli scorsi giorni hanno provocato gravi danni in regione. Interessate particolarmente la Bassa friulana e la zona collinare del Sandanielese, il Collio e altre zone dell'Isontino, assieme ad alcune aree di pianura della provincia di Pordenone. Il maltempo ha colpito soprattutto le attività agricole, oltre ad aver danneggiato opere pubbliche e case private.

Ieri il tempo è nettamente migliorato su tutte le zone colpite e nell'Isontino è stato riaperto il ponte sullo Judrio a Trussio, che era stato chiuso precauzionalmente. E ieri sono pure iniziate le rilevazioni dei tecnici degli ispettorati agrari per delimitare i danni alle colture e alle strutture a esse collegate.

Al termine degli accertamenti sarà predisposta una relazione che la Regione provvederà a inviare al Ministero dell'Agricoltura, per l'ammissione dei coltivatori colpiti dai nubifragi alle provvidenze della legge n. 590 del 1981, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale. Le agevolazioni contributive e creditizie saranno assegnate dopo l'emissione da parte del Ministro per l'Agricoltura, del decreto di delimitazione delle zone colpite.

Analoga procedura verrà seguita per l'emissione del decreto di delimitazione da parte del Presidente della Giunta regionale, necessario a far scattare i benefici integrativi previsti dal Fondo di solidarietà regionale.

Oggi Consiglio regionale

TRIESTE — Si riunisce oggi il Consiglio regionale. È prevista la discussione di varie mozioni sugli avvenimenti della Polonia e di altri documenti di analogo contenuto.

VARATO DALLA GIUNTA REGIONALE IL BILANCIO PER IL 1983

Sostegno alla produzione con i soldi del terremoto

TRIESTE — La Giunta regionale ha approvato il bilancio di previsione della Regione per il 1983, il piano pluriennale di spesa 1983-1985 e la relazione programmatico-finanziaria che accompagna i due fondamentali documenti dell'amministrazione. Questi atti, che rappresentano la linea politica della Giunta e indicano gli obiettivi che si intendono raggiungere nei prossimi tre anni, verranno quanto prima inviati al Consiglio regionale per il vaglio delle forze politiche e la loro definitiva approvazione come strumento di legge.

Il bilancio 1983, nelle grandi cifre, pareggia sull'importo di circa 1900 miliardi di lire. Nelle scelte l'esecutivo ha dovuto tener conto delle restrizioni finanziarie e della mancata approvazione da parte del governo nazionale della legge di aggiornamento delle entrate regionali. Di fronte alla limitata disponibilità di risorse ordinarie, è stato gioco forza impostare i documenti finanziari dopo un'approfondita selezione degli interventi e, nel contempo, proprio per ampliarne il ventaglio verso i settori produttivi, con un ulteriore contenimento delle spese correnti, in particolare di quelle di funzionamento.

Inoltre, sempre per dare maggiore spazio ai sostegni e agli investimenti nei settori produttivi, è stata prevista l'assunzione di un mutuo per l'ammontare di circa 180 miliardi di lire.

Nel bilancio sono stati inoltre inclusi come risorse e come interventi straordinari, al fine di consentire una tempestiva operatività al legislatore regionale tutti gli stanziamenti previsti dalla recente legge 546 bis e da quella di rifinanziamento degli Accordi di Osimo.

Riguardo alle risorse finanziarie derivanti dalla legge 546 bis da destinare allo sviluppo delle aree deboli del Friuli-Venezia Giulia, oltre che al proseguimento dell'opera di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate, nella prossima riunione della Giunta regionale sarà definito un apposito disegno di legge di procedura, che sarà sottoposto al vaglio del Vonsiglio regionale unitamente ai documenti di spesa. E ciò al fine di consentire nei prossimi mesi una programmazione degli interventi destinati al sostegno al rilancio economico di tutti i settori produttivi delle zone maggiormente colpite dalla crisi economica.

Nel prossimo triennio sono stati previsti in generale interventi per programmi per un totale di circa 300 miliardi, mentre i fondi straordinari su leggi speciali ammontano complessivamente a 1000 miliardi di lire.

Con l'approvazione del bilancio sarà possibile, infine, conseguire la continuità nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli.

Sui documenti politico-finanziari approvati, il presidente Comelli e gli assessori Coloni e Zanfagnini hanno rilasciato una dichiarazione nella quale sottolineano l'importanza del piano pluriennale 83-85, ricordando anche che grazie alla legge nazionale 546 bis viene consentito il proseguimento dei programmi di ricostruzione e anche di sostegno economico alle zone «deboli» non terremotate della regione.

IL TEN. COL. PILOTA GIUSEPPE BERNARDIS

Un friulano al comando delle Frecce tricolori

UDINE — Il tenente colonnello pilota Giuseppe Bernardis, 34 anni, di Porcia (Pordenone), sarà il nuovo comandante delle frecce tricolori.

Bernardis, che sarà ufficialmente insediato il 19 novembre con una cerimonia che si svolgerà all'areobase di Rivolto, succede al colonnello pilota Corrado Salvi.

Il neocomandante della pattuglia acrobatica nazionale è sposato, ha una figlia e ha fatto parte della «Pan» dal 1975 al 1979. Quindi si trasferì a Grosseto come istruttore.

Ha frequentato la scuola di guerra di Firenze e le esercitazioni a Cottersmore in Inghilterra con i velivoli «Tornado». Bernardis è il secondo friulano chiamato a guidare le frecce tricolori.

Aperto a Gorizia il «Motor expo»

GORIZIA — Il «Motor expo racing 82», la rassegna automobilistica goriziana, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, è stata inaugurata ieri mattina nel quartiere fieristico di via della Barca, presenti numerose autorità e operatori economici. «La regione — ha fra l'altro affermato l'assessore regionale Bertoli nel breve discorso che ha preceduto il taglio del nastro — sta seguendo con particolare interesse le iniziative fieristiche locali, soprattutto se specializzate, per il loro importante valore promozionale e commerciale in un momento economico obiettivamente difficile».

CARICHE PUBBLICHE SCADUTE NELLA REGIONE

L'elenco delle poltrone da assegnare nel 1983

TRIESTE — La Giunta regionale ha provveduto a formare anche quest'anno l'elenco delle cariche pubbliche già scadute o in scadenza e per le quali le relative nomine dovranno essere deliberate nel corso del 1983. Nell'elenco sono appunto reinserite le nomine e designazioni cui si è provveduto quest'anno, con l'aggiunta di quelle in scadenza.

Eccone il quadro: Ente per la zona industriale di Trieste: presidente (di nomina regionale); Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura: presidente e vice; Consorzio Istituti autonomi case popolari: presidente e vice; Istituto autonomo case popolari di Trieste: presidente e vice; Camera di Commercio di Trieste: presidente; Centro di Risparmio di Trieste: presidente e vice; Centro regionale di sperimentazione agraria: presidente; Consiglio regionale biblioteche e musei: sei membri.

Inoltre: Ente autonomo del porto di Trieste: tre rappresentanti (Consiglio regionale); Consiglio direttivo Istituti di ricerca (tre componenti); Commissione Trieste (Fondo Trieste): cinque membri (Consiglio regionale); Istituto regionale formazione professionale: tre membri; Commissione regionale per la formazione professionale: tre membri; Comitato centrale di controllo: cinque membri effettivi e cinque supplenti; Società concessionaria servizi radiotelevisivi: tre componenti; Società Informatica regionale: due membri; Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo: nove membri; Commissione regionale per il lavoro a domicilio: tre membri; Difensore civico: nomina del Consiglio regionale a fine legislatura; Comitato regionale dei porti e dei traffici: tre membri; Azienda regionale per la promozione turistica: nomina di tre esperti.

Per quanto concerne le nomine negli Iacp i provvedimenti sono previsti entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale 75/1982

È arrivata la Marina di sua maestà

TRIESTE — Sono giunte ieri mattina in porto tre navi inglesi. Si tratta della fregata antisommergibili «Hms Naiad», che è attraccata al molo bersaglieri e due navi appoggio, la «Rfa Resource» e la «Rfa Bayleaf», fermatesi in rada. L'equipaggio delle unità ausiliarie è composto da civili.

«Concorsone» a cattedra protesta della Cgil

TRIESTE — Il direttivo regionale della Cgil scuola protesta — si legge in un comunicato — per il provvedimento ministeriale che richiede per la partecipazione a varie classi del concorso ordinario non solo la relativa laurea, ma anche l'aver superato all'università alcuni determinati esami che non era necessario fossero presenti nel piano di studio dello studente.

Questo atto inspiegabile e assurdo — continua la nota — ha il solo gravissimo effetto di impedire la partecipazione al concorso ordinario a moltissimi insegnanti attualmente precari ed ai neolaureati pur laureatisi con seri piani di studio.

UN MEDICO E UN CONTADINO TROVATI MORTI IN ISTRIA

Due cadaveri avvolti nel mistero

FIUME — Il cadavere di un noto personaggio trovato nella sua casa di Pola e quello di un contadino estratto da una foiba nei pressi di Parenzo stanno all'inizio di due gialli dagli sviluppi imprevedibili. Le indagini sono appena cominciate e la polizia segue diverse piste contemporaneamente per appurare se si tratta di morte naturale, di suicidio o di qualcosa di peggio.

Cominciamo da Pola. Nella casa in cui viveva, è stato trovato cadavere il dottor Zlatko Sliskovic di anni 70, colonnello della sanità in pensione, che si era fatto un certo nome in Istria anche come pittore. Sposato alla nota scrittrice Tatjana Arambasin, si erano separati da qualche anno. Da parecchi giorni il medico non si vedeva in pubblico, ma le preoccupazioni dei vicini di casa sono state destate dal fatto che, nonostante la pioggia e la bora di questi giorni, le finestre dell'abitazione dello Sliskovic restavano aperte.

Chiamati i pompieri, questi sono penetrati in casa attraverso le finestre e hanno trovato sul sofà nella stanza di soggiorno il cadavere dell'uomo. Il referto medico afferma che la morte risale ad almeno 7 giorni prima della scoperta del cadavere sul quale, per altro, non sono state trovate tracce di fine violenta. L'uomo da tempo era psichicamente depresso per le disavventure familiari.

Molto più misteriosa appare la morte del contadino Flavio Suran di anni 63, la cui scomparsa da casa nel villaggio di Sbandati, era stata denunciata alla polizia il 29 ottobre scorso. Finora le ricerche non avevano dato risultati, l'uomo sembrava sparito nel nulla. Finalmente ieri alcuni cacciatori passando accanto ad una foiba profonda 25 metri nelle vicinanze del paese hanno sentito un forte puzzo, si sono insospettiti ed hanno avvertito la polizia di Parenzo. Alcuni speleologi della società «Proteus» si sono calati nel pozzo carsico e vi hanno trovato il cadavere di un uomo che è stato poi identificato per quello del Suran.

Gli appuntamenti di fine settimana

- **Concerto domani, alle 18, a Trieste, del «Joe Newman Quintet»**
- **Pordenone: sesta edizione del Motor Stars e incontro con Biagi**
- **Rari cimeli garibaldini in mostra a palazzo Camerini a Padova**
- **Palazzo Fortuny: foto di Beaton e bambole e giocattoli d'epoca**

A Trieste

● Chiuderanno improrogabilmente domenica le due mostre di cartografia allestite alla stazione marittima. Ricordiamo che si tratta delle «Carte dell'Impero. Cartografia tra amministrazione e tecnica: Trieste nel '700» e della «Produzione cartografica in Italia» (10-13 e 16.30-19.30).

● Prosegue nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra-concorso francescana organizzata a suggello delle celebrazioni regionali per l'ottavo centenario della nascita di San Francesco d'Assisi (10-13 e 15.30-18.30).

● Edgardo Sambo a cent'anni dalla nascita: nella rassegna che si è aperta a Palazzo Costanzi sono esposte le opere realizzate dall'artista dai primi anni del Novecento fino agli ultimi dipinti. Chiuderà il 12 dicembre (10-13 e 17-20 feriali; 10-13 festivi).

● Vernice della personale di Luigi Spacal domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16). La mostra rimarrà aperta fino al 2 dicembre (feriali 10.30-12 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Resterà aperta fino al 30 novembre al Centro «La Cappella» (via Franca 17) la personale di Zviko Maurisc.

● Fino a lunedì prossimo la galleria Torbandena presenterà opere di Renato Guttuso.

● Chiuderà il 19 novembre nella galleria Rettori Tribbio 2 (Piazza Vecchia) la mostra del pittore Gianni Borta.

● Resterà aperta fino a domenica al Centro Barbacan la personale dello scultore trentino Silvio Alchini (oggi e domani 10-13 e 17-20; domenica 10-13).

● Alla «Zinelli e Perizzi grafica» (via Mazzini 31), continua la mostra di incisioni e litografie di Joan Mirò.

● La galleria Tommaseo (via del Canale Piccolo 2), ospiterà fino al 21 novembre (feriali 17-20; festivi 11-13) la personale di Luciano Cattania intitolata «Immagini da "L'Intervallo perduto" di Gillo Dorfles».

● Secondo appuntamento dopodomani, alle 11, nella sala del ridotto (via San Carlo 2), con i «Concerti della domenica». Sul palco salirà il Complesso da camera del teatro Verdi diretto da Severino Zannerini, che tra l'altro, presenterà una inedita composizione di Giulio Viozzi.

● Domani, alle 18, nell'auditorium di via Tor Bandena, concerto del «Joe Newman Quintet». Questa la formazione: Joe Newman (tromba), Carlo Bagnoli (sax-soprano), Sante Palumbo (pianoforte), Attilio Zanchi (contrabbasso), e Carlo Sola (batteria). Si potrà anche visitare una mostra intitolata «Omaggio al jazz» del «Gruppo 5 Trieste» (Famà, Moretti, Sivini, Steidler e Stocca).

Domani (20.30) e domenica (16.30), nella sala teatrale di via San Francesco 5, il «Piccolo teatro della prosa» metterà in scena «Ciribiribin», commedia in tre atti di Danilo Seglin.

● Lo Sci Cai Trieste organizza per domenica, alle 10, a Monte Radio (Bus 38) una gara di slalom parallelo di sci d'erba in memoria di Mauro Stock. Informazioni tel. 64351.

● Domani pomeriggio e domenica a **San Giuseppe** mostra assaggio dei vini nuovi. In serata ballo con il complesso «Pomlad».

● Soldatini, cartoline reggimentali, scene di battaglie, modelli di incrociatori e corazzate... sono il tema della mostra permanente allestita in una sala di via Schiaparelli 5 dal Centro studi di storia militare antica e moderna. Aperta tutti i mercoledì (17-19) e le domeniche (10-12).

● È giunta ieri in porto la squadra navale britannica (una fregata e due navi appoggio) che si tratterrà a Trieste fino a lunedì. La fregata potrà essere visitata domani e domenica dalle 14 alle 16.30 (molo Bersaglieri, Stazione Marittima).

In Friuli

● Resterà aperta fino a domenica, a Palazzo Ricchieri (corso Vittorio Emanuele II 51, **Pordenone**, la mostra «Pietro Longhi - I dipinti di Palazzo Leoni - Montanari» organizzata dalla Banca Cattolica del Veneto (9.30-12.30 e 15-18.30).

● Chiuderà lunedì a Villa Manin di **Passariano** la mostra celebrativa dell'architetto gemonese Raimondo D'Aronco. E aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

● «Fotografia in Friuli: Gianni Borghesan» è il titolo della mostra ospitata nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone.** Aperta fino alla fine di novembre (feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Prosegue nella galleria Sagittaria, a **Pordenone,** la mostra del pittore Claudio Guerra. Chiuderà alla fine di novembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● La galleria del Girasole (Salita Castello 1/A, **Udine**) presenta una mostra-omaggio ad Arturo Colavini. Fra le opere esposte (paesaggi friulani e ritratti) c'è anche il famoso «Ritratto di donna friulana» Chiuderà il 5 dicembre (tutti i giorni 10-12 e 16-19, lunedì chiuso).

● Nella sede del circolo «L'obiettivo» (via Mazzini 48, **Pordenone**) è stata allestita una mostra fotografica sul mondo sottomarino realizzata dal giovane triestino Roberto Pertoldi. Chiuderà il 16 novembre.

● Resterà aperta fino a domenica (9-12 e 14-17.30) nel padiglione «F» del quartiere fieristico di **Udine** la mostra per i giovani consumatori che in cento pannelli illustra i vari aspetti della civiltà dei consumi: il cibo e il corpo umano, la fisiologia dell'alimentazione, l'assimilazione del cibo, la storia dell'alimentazione ieri e oggi, l'aumento dei consumi alimentari...

● I tormentati paesaggi del Carso di Enrico De Cillia saranno i protagonisti di una mostra che si aprirà domenica, alle 11, nella galleria Paolo Diacono, a **Cividale del Friuli.**

● Prosegue al «Laboratorio 2» (via Giusti 2, **Udine**) la mostra di Joan Mirò. Chiuderà il 26 novembre.

● Fino al 30 novembre, nella sala mostre del Centro civico «Hermann Zotti», a **San Vito al Tagliamento** si potrà visitare la mostra fotografica di Guido Cecere (feriali 16.30-19.30; festivi 10-12).

● Si apre domani alla Galleria La Loggia, a **Udine**, una mostra di fotografie di Anna Gruber. Chiuderà il 2 dicembre.

● Nel centro civico comunale di **Colloredo di Monte Albano** è stata inaugurata la mostra fotografica «Immagini, di ieri» che comprende oltre 150 foto di avvenimenti, personaggi e attività economiche dei primi cinquant'anni del secolo.

● Questa sera, alle 20.30, nel duomo di **Martignacco,** concerto del Gruppo percussioni. Sarà eseguita per la prima volta la «Trinodia» scritta da Albino Perosa. Interverranno i pianisti Maria Giulia Scuor e Sandro Mansutti, il soprano Maria Grazia De Sanctis e il basso Emilio Fiorino.

● Incontro con Enzo Biagi questo pomeriggio, alle 18.30, nelle sale del «Moderno» a **Pordenone.** Il noto giornalista e scrittore presenterà il suo ultimo libro «1935 e dintorni». Seguirà un dibattito.

● Chiuderà domenica, al Verdi, a **Pordenone,** la mostra di serpenti vivi organizzata dal Centro ricerche erpetologiche Taygor di Vittorio Veneto (9-13 e 15-19).

● 263 espositori, 1500 mezzi presentati da 629 ditte: questa la sesta edizione del «Motor Stars» che si aprirà domani nel quartiere fieristico di **Pordenone.** Gli appassionati dei motori su due e su quattro ruote, della nautica da diporto, del turismo in caravan e in camper... potranno visitare la rassegna fino al 21 novembre (dal lunedì al giovedì 15-23; venerdì, sabato e domenica 9-23).

Nell'Isontino

● Resterà aperta fino a lunedì prossimo nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia,** la «Motor Expo racing '82».

● Secondo appuntamento con i «Concerti della domenica» dopodomani, alle 11, nell'auditorium di via Roma, a **Gorizia.** Sul palco salirà il «Sestetto Poulenc»: Maurizio Carrettin (flauto), Alfredo Barchi (oboe), Gian Pietro Reverberi (clarinetto), Carlo Boroni (corno), Luca Reverberi (fagotto) e Angelo Iotti (pianoforte).

● Concerto d'organo domani, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di San Giusto a **Gorizia.** Lo strumento, revisionato recentemente, sarà suonato da Paolo Fontanini. Nel corso della serata si esibirà il coro «San Giusto».

● Domani, alle 18, nella galleria d'arte contemporanea «Rubens», a **Gradisca d'Isonzo** (via Bergamas 11), vernice della personale di Virgilio Malni (feriali 17-20; festivi 10.30-12.30 e 17-20).

● Il «Piccolo teatro città di Gorizia» presenterà domenica (alle 16) e lunedì (21) nel teatro comunale di **Cormons** «Il fantasma di Canterville».

● Continua nelle sale dell'Istituto di musica Vivaldi, a **Monfalcone,** la mostra documentaria «Gianni Pavovich: biografia di un violinista», organizzata dai Civici musei di storia ed arte di Trieste. Chiuderà il 21 novembre (feriali 16-19).

Nel Veneto



● Spot accesi a Palazzo Fortuny, a **Venezia,** su Cecil Beaton, il famoso fotografo inglese. Le sessanta immagini esposte documentano i suoi diversi interessi: dai primi ritratti ad amici e parenti alle foto di moda vere e proprie, dal reportage di guerra ai ritratti dei reali d'Inghilterra. La mostra chiuderà il 19 dicembre (8.30-18.30). Nella foto Greta Garbo in veste di Pierrette, ritratta da Beaton nel 1945.

● La chiusura della mostra «Mille anni di vetro a **Venezia**» (Palazzo ducale e Museo Correr), già prevista per domenica 24 ottobre, è stata prorogata all'8 dicembre (9-19).

● Resterà aperta fino a domenica a villa Simes-Contarini, a **Piazzola sul Brenta** (Padova), la mostra antologica del pittore Saverio Barbaro: trent'anni di attività documentati da 80 oli, 97 disegni e 20 ceramiche.

● Domani e domenica a **Cittadella** (Padova) mercato dell'antiquariato e delle «robe vecie».



● «Il trascorso presente: bambole, giocattoli e automi: 1830-1930» è il titolo della mostra allestita a Palazzo Fortuny, a **Venezia.** Comprende circa 400 «pezzi» d'epoca oltre a materiale grafico e libri inerenti l'argomento. Chiuderà il 31 dicembre (tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30). Nella foto «L'Intrepide bebè», bambola meccanica con testa Jumean e meccanismo Roullet e Decamps, Francia 1892.

(A cura di Carlo Giovanella)

GIORNALE DI TRIESTE

CONFRONTO DI TRE ORE FRA LA COMPAGNIA E LA CITTÀ

Resta ancora tutta da definire la scelta del Lloyd per l'Africa

La prossima settimana si farà una verifica tecnica sui costi del servizio

Non è ancora compromesso il futuro della linea Trieste-Est Africa servita dalle moderne unità traghetto lloydiane. E' questo il punto fermo (che lascia aperti ogni riesame e ogni intervento) emerso ieri al «vertice» fra Lloyd Triestino e gli esponenti della città allarmati da una possibile scelta già fatta in favore del Tirreno e a danno del nostro porto e dell'Adriatico.

L'incontro, nella sede di piazza dell'Unità della compagnia, convocato dall'assessore regionale Rinardi, è durato a lungo: quasi tre ore, fra le 16 e le 19. La riunione è stata a porte chiuse: vi hanno partecipato i massimi dirigenti del Lloyd Triestino, Rinaldi, il sindaco Cecovini, i presidenti dell'Ente porto Zanetti e degli spedizionieri Marzari con Pacorini, il segretario della Camera di commercio Maurel, i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Ccdl-Uil, Degrassi, Gialuz e Di Turo.

Rappresentanti politici, economici e sindacali cittadini hanno riconfermato le proprie prese di posizione per la salvaguardia della funzione e lo sviluppo del porto di Trieste. Ma la dirigenza del Lloyd ha presentato, nei suoi aspetti più precisi, un progetto (quello che deriverebbe appunto da un accordo con la compagnia genovese Ignazio Messina) che risponde a esigenze di economicità. La linea Trieste-Mar Rosso non si tocca; quella per l'Africa Orientale, che ha carico sufficiente risalendo l'Adriatico ma non altrettanto in partenza da Trieste, verrebbe unificata, in uno scalo prossimo a Suez, con la linea dal Tirreno. Da Trieste vi sarebbero più partenze, ma è inevitabile un trasbordo in un porto ancora da definire (pare Port Said o il Pireo). Per il Lloyd tale soluzione, oltre a essere normalmente applicata, è quella che consentirebbe di ridurre i deficit del servizio (270 contenitori annui in partenza da Trieste contro i 1.600 dal Tirreno).

Alla logica puramente economica, gli operatori triestini ribattono in termini di qualità del servizio. Un trasbordo equivale — hanno detto — ad almeno sette giorni di viaggio in più rispetto alla durata attuale dei trenta. Zanetti, che ha portato i dati del traffico dall'Africa Orientale su Trieste (circa 65 mila tonnellate nell'81, 32 mila finora quest'anno, in leggero calo), si è detto convinto che solo restando diretta, la linea può contare su prospettive future.

Le due distinte impostazioni saranno messe a confronto, nei minimi dettagli tecnici, la settimana entrante, nel corso di una verifica fra Lloyd Triestino, Camera di commercio, Ente porto e spedizionieri, concordata ieri. I rappresentanti politici e sindacali si sono comunque riservati di procedere nelle azioni intraprese, in attesa che il confronto tecnico trovi un momento di incontro e di sintesi. E di attesa è stata anche la posizione presa dai sindacati portuali, dopo una riunione con le segreterie provinciali svoltasi in serata al termine del «vertice» al Loyd.

A rassicurare gli esponenti della città è stato, come detto, il fatto che nessun accordo definitivo sia stato concluso fra Lloyd Triestino e la società genovese Ignazio Messina. La trattativa — è stato confermato — è in corso da tempo, ma non sono ancora definite le condizioni operative.

Ma altrettanto punto fermo va considerato, per i rappresentanti politici ed economici, che il Lloyd è e deve restare una compagnia di navigazione internazionale e italiana con specifico riguardo per l'Adriatico.

Contro un'ipotesi di abbandono del porto di Trieste da parte del Lloyd Triestino si sono registrate ieri varie prese di posizione politiche. L'on. Tombesi (Dc), che ha avuto ieri mattina il preannunciato incontro con il ministro della Marina mercantile Mannino, ci ha dichiarato: «Dopo quanto mi ha detto il ministro, mi sento di difendere l'operato del governo e del Lloyd Triestino. La spiegazione che mi è stata data mi sembra ragionevole, se diretta, nel caso di specie, a rendere il servizio meno costoso e ad aumentarne le potenzialità attraverso la maggior frequenza di toccate».

Baldovino Ulcigrai

Se ne parlerà al consiglio comunale

Le vive preoccupazioni per un trasferimento da Trieste ai porti tirrenici delle unità lloydiane che servono la rotta per l'Est Africa avranno un'eco questa sera al Consiglio comunale; in sede d'interrogazioni verranno infatti trattati i quesiti sollevati dai vari gruppi politici su un'efficace azione di difesa degli interessi cittadini.

L'ALTERNATIVA PSICHIATRICA HA SCELTO

Trieste la base europea della lotta ai manicomi

In preparazione un convegno sulle proposte di riforma

Avrà sede a Trieste la segreteria europea del «Reaseau internazionale di psichiatria», la «rete» che collega in tutto il mondo gli psichiatri orientati verso l'abolizione dei manicomi e di ogni altra forma di reclusione dei malati di mente. Segretario di questo ufficio di coordinamento europeo è Franco Rotelli, il direttore dei servizi di salute mentale triestini. La decisione è stata presa a Ginevra, nell'ultima riunione del «Reaseau», che da quando è nato nel '74 aveva gli uffici a Bruxelles.

La scelta triestina non è priva di significato. Nell'affidare il segretariato a Rotelli, gli psichiatri hanno voluto sottolineare l'importanza data al modello dei servizi di salute mentale attuato nella nostra provincia da chi, in Europa, è impegnato nella ricerca di alternative concrete al manicomio.

Oggi il problema dell'abolizione dei manicomi è divenuto ovunque d'attualità. Quella che da tempo era un'autorevole raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanità è ora oggetto di dibattito politico in quasi tutti i paesi europei. Se la Spagna ha già abrogato la vecchia legge sugli ospedali psichiatrici, Francia, Austria, Germania, Olanda, Svizzera, Belgio, studiano progetti di riforma, elaborati da commissioni parlamentari, o per iniziativa di singoli esponenti politici o di partiti. Delegazioni ufficiali straniere sono anche venute a Trieste per verificare le possibilità di alternative al manicomio. Mentre da noi si parla di rivedere la legge, in Europa si guarda a essa e all'esperienza triestina della sua applicazione come un modello cui riferirsi. La scelta della nuova sede del «Reaseau» non fa che confermare questo orientamento diffuso.

Ora la segreteria triestina ha degli impegni immediati da affrontare. La prima scadenza è per il 27 e 28 novembre, quando a Trieste si riuniranno i rappresentatni europei per preparare un convegno sulle legge in vigore e sulle varie proposte di riforma psichiatrica dei loro paesi. L'appuntamento servirà a un primo scambio di informazioni e a costituire anche una commissione internazionale permanente sulle leggi psichiatriche, che intende farsi riconoscere come interlocutore dei vari legislatori.

Una tavola rotonda sul malato di mente:

Oggi, con inizio alle 18.45 si terrà al Circolo della cultura e delle arti una tavola rotonda sul tema «Oltre l'antipsichiatria: il futuro del malato mentale. Un'altra legge una nuova cultura». Interverranno i docenti Raffaele Calabria, Danilo Dobrina, Anacleto Realdon e il sottosegretario alla Sanità on. Bruno Orsini.

■ PCI — Nell'ambito delle 10 giornate dedicate al tesseramento 1983, la sezione Gramsci di Servola organizza per oggi alle 18.30 la «Festa del tesseramento» che si terrà presso la sede di via San Lorenzo in Selva. In questa occasione verrà ricordato il 65.o anniversario della rivoluzione d'ottobre. Sarà presente Perla Lusa della segreteria regionale del Pci.

■ ASSEGNO FALSO — Un rappresentante di commercio genovese, Delio Beretta, di 49 anni, rinchiuso al Coroneo per «altre cause» come risulta dal rapporto redatto dalla polizia, è stato raggiunto da un'altra denuncia, per avere falsificato un assegno circolare. Le indagini per tale reato sono state svolte dagli agenti della mobile.

■ ARRESTATI — Tre turchi sono stati arrestati su mandato di cattura del Tribunale di Trento. Tuhran Gonul, 28 anni, Muhittin Sengul, 30 anni, e Adem Ersop, 63 anni, sono stati rinchiusi al Coroneo con l'accusa di associazione per delinquere.

Il «no» della ferriera



Il corteo dei lavoratori per le vie di Trieste durante lo sciopero regionale di ieri ha ricordato, attraverso gli striscioni, le situazioni di crisi industriale più acute della città. L'obiettivo ha colto la rappresentanza della Flm in difesa della continuità produttiva nello stabilimento ex Italsider (ora Terni) di Servola. «La ferriera non si tocca» è un no deciso alla cassa integrazione per i lavoratori occupati nel settore siderurgico *(Italfoto)*

PREOCCUPAZIONE DELLA MINORANZA

È urgente per gli sloveni la riapertura del confine al traffico dei frontalieri

La commissione economica dell'Unione culturale economica slovena ha sottolineato, nel corso della sua ultima riunione, che la situazione economica delle popolazioni di confine, comunque più difficile di quella generale, si è ulteriormente aggravata con le recenti misure jugoslave di austerità. La commissione ha preso in esame la crisi generale che sta investendo l'economia italiana e jugoslava, crisi che si riflette particolarmente nella zona di confine del Friuli-Venezia Giulia. È stato sottolineato che comunque va conservato e rafforzato il principio del confine aperto, anche tenendo conto in modo realistico della situazione e delle difficoltà che hanno portato alle note misure restrittive.

Il piccolo traffico frontaliero — è stato ribadito — va riportato al più presto ai livelli precedenti. Una soluzione più duratura va invece ricercata nella direzione del rafforzamento della collaborazione economica sulla base della valorizzazione dei conti autonomi e degli accordi locali. Ma in questo contesto bisognerà soprattutto creare una nuova mentalità politica, creare nuove condizioni di carattere creditizio, doganale ecc. che permettano lo sviluppo di nuove iniziative, economicamente sane. Bisogna assumere tempestivamente provvedimenti a breve termine per limitare al massimo i danni alle imprese, danni che già sono stati risentiti anche dalle imprese slovene.

Telefonate più facili all'Usl

Domani, alle 10, nella sede dell'Unità sanitaria di via Farneto 3, verrà inaugurato il nuovo sistema di comunicazioni telefoniche. Per l'occasione, il dott. Giancarlo Lughi, della «Italtel Telematica spa», illustrerà le possibilità dell'impianto quale supporto di servizi telematici. Nel corso dell'incontro verrà anche data una dimostrazione di videotex privato.

Razzia a vuoto

Ignoti ladri hanno sfondato la porta d'entrata dell'abitazione di Aurora Ghersinich vedova Blasich di 67 anni, abitante in trasversale Verniellis 18, senza rubare nulla. Il tentato furto è stato scoperto ieri, di primo pomeriggio, dalla stessa padrona di casa al momento del suo rientro.

Ha telefonato alla polizia e agli agenti della Volante ha detto di essere uscita alle 11 del mattino e di aver regolarmente chiuso a più mandate la porta d'ingresso, trovata poi aperta. I poliziotti hanno constatato che gli ignoti l'avevano forzata.

L'eroina in tasca

Un giovane di 24 anni, Mauro Volli, abitante in via Commerciale 124, è stato bloccato l'altra sera in via Ghega da una pattuglia della Volante. Gli agenti, che lo conoscevano, dopo avergli chiesto i documenti gli hanno domandato se avesse sostante stupefacenti. Il giovane ha subito consegnato ai poliziotti una bustina di carta stagnola con una dose di eroina, una siringa e una bustina di sali per tagliare la droga pesante.

Il giovane è stato accompagnato in Questura dove lo stupefacente è stato sequestrato.

Anziana scippata

Due ragazzini sui quindici anni, hanno scippato l'altro pomeriggio, in via Gatteri, all'angolo con la via Palladio, un'anziana signora che stava dirigendosi verso casa. I due si sono avvicinati alla pensionata Alice Danese ved. Levi, di 84 anni, abitante in via Ugo Foscolo 40 e le hanno strappato la borsetta.

I ragazzi si sono dileguati di corsa; c'era poca gente per strada per cui nessuno è intervenuto alle invocazioni di aiuto dell'anziana signora. Sul posto è stato sollecitato l'intervento di una «Giulia» della Volante, i cui agenti hanno compiuto una lunga battuta che non ha avuto, purtroppo, alcun esito positivo. Nella borsetta della pensionata c'erano soltanto cinquemila lire.

■ DENUNCIATE — Una cittadina jugoslava e una ungherese sono state denunciate in stato di irreperibilità dagli agenti dell'ufficio stranieri della Questura perché contravventrici a un foglio di via obbligatorio.

Precipita dalla finestra all'Eca

Un uomo assistito dal centro di igiene mentale di via Gambini e alloggiato all'Eca di via Pascoli, è precipitato da una finestra del corridoio del secondo piano ed è piombato sul terrazzino sottostante, riportando lesioni gravissime al capo e agli arti. L'uomo, Duilio Crevatin, di 57 anni, è stato soccorso dai sanitari della Cri e trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato accolto al centro di rianimazione con la riserva di prognosi.

L'ESTREMISTA TRADOTTO DAL CARCERE DI REBIBBIA

Amnistia al «nero» Valencich per una Lambretta incendiata

Amnistia per l'estremista di destra Fabio Valencich, 23 anni, via Vergerio 5, arrestato nell'inverno dell'80 a Roma perché indiziato di appartenere a un'organizzazione sovversiva. Il giovane era stato tradotto da Rebibbia a Trieste per presenziare al processo celebrato dal tribunale penale presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Nicotra e dott. Fantoni, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Bernazza.

Il processo. Valencich è imputato di incendio in quanto, secondo l'accusa, avrebbe dato alle fiamme, dopo averla cosparsa di benzina, la Lambretta che Giulio Icardi aveva posteggiato nei pressi della sua abitazione, in via Vasari 10. Il fuoco avrebbe poi intaccato due auto posteggiate vicino. La causa era incominciata martedì scorso e aveva dovuto essere rinviata perché la parte lesa non aveva risposto all'appello.

Icardi precisa che la notte del 23 giugno del 1977 fu strappato al sonno da uno scoppio, si affacciò alla finestra ma la strada era deserta. Si decise a scendere e constatò che la sua motoretta era stata gravemente danneggiata da un incendio e che il fuoco aveva intaccato anche i pneumatici di due macchine mentre non aveva lambito l'edificio.

Prende la parola il p.m. e afferma che dalle dichiarazioni di Icardi si evince che il fuoco non mise e repentaglio l'incolumità pubblica. Si tratta, quindi, di solo danneggiamento — conclude il dott. Grohmann — per il quale va applicata l'amnistia. I difensori, avvocati Bezicheri di Bologna e Giacomelli, sollecitano in via principale l'assoluzione di Valencich e in subordine si associano alle conclusioni dell'Accusa. Il Collegio dichiara di non doversi procedere contro l'imputato per danneggiamento, in seguito a intervenuta amnistia.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Renato martire — Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38 — La luna si leva alle 3.10 e cala alle 15.35.
Ieri: temperatura massima gradi 16; minima gradi 13,9; pressione millibar 1024,8 in aumento; umidità 83 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 16. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.
Maree oggi: alta alle 7.22 con cm 50 e alle 19.52 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 0.52 con cm 34 e alle 13.57 con cm 42 sotto il livello medio.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; Sgonico, Bagnoli, Aquilinia (solo a chiamata).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; Sgonico, Bagnoli, Aquilinia (solo a chiamata).
Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33; via Roma 16; Sgonico, Bagnoli, Aquilinia (solo a chiamata).
Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

STATO CIVILE

NATI: Rubano Cinzia, Marino Maria Maddalena, Tamburlini Giuliano, Ruzzier Roberto.
MORTI: Scoccimarro Emanuela in Nenno 81, Politeo Domenico 80, Cocevar Olga ved. Seriani 80, Pangos Luigina ved. Bisiani 84, Zancani Corina ved. Cassano 90, Serri Ruggero 56, Peterlin Anna ved. Fallani 79, Krisjak Fernanda ved. Tancek 78, Paoletti Mario 64, Mosenich Angela ved. Carli 61, Baricelli Antonia ved. Benevoli 76, Marini Vittoria 72, Zerbo Paola ved. Basezzi 80, Giotta Aldo 50.

ANCORA IGNOTA LA CAUSA DELL'ESPLOSIONE E LA SORTE DELL'UOMO SCOMPARSO

Si cerca la verità fra le macerie dello scoppio

Lo stabile di via Baiamonti 39, squarciato dallo scoppio avvenuto il 13 ottobre e la discarica di Zaule, dove vennero trasportate le macerie della casa «esplosa», sono stati ieri pomeriggio meta di un sopralluogo voluto dal magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann.

Accompagnato da carabinieri, agenti della Mobile e periti si è soffermato a lungo in via Baiamonti dove ha potuto osservare la pericolosità dell'unico muro rimasto in piedi e puntellato dai pompieri. Un muro che è una minaccia continua e che impedisce praticamente qualsiasi lavoro di restauro delle altre case che hanno subito lesioni. Infatti, le imprese di costruzioni rifiutano di inviare i propri uomini a lavorare sotto il pericolo del muro in bilico.

Chi deve abbattere (perché solo di abbattimento si può parlare) il muro pericolante? I vigili del fuoco, il Comune o il proprietario? Tutti si palleggiano il compito. Certo è che se dovesse accadere qualche disgrazia, le responsabilità di tutti sarebbero molto gravi. Il magistrato dott. Grohman ha ordinato che venga presa una decisione immediata.

Il dott. Grohmann con i periti ing. Giuseppe Feruglio (nominato dal Tribunale), l'ing. Marino Tassinari (della società assicuratrice dell'Acega) l'ing. Luciano Rupini (perito di parte dell'amministratore dello stabile) nonché un esperto giunto da Venezia per le Assicurazioni Generali si sono quindi recati con i carabinieri di Muggia (ten. Di Giovanni) e di Servola (mar. Scalabrin) e agenti della Mobile alla discarica di Zaule, dove avrebbero dovuto trovare in vari mucchi tutte le macerie dello stabile di via Baiamonti 39. Invece hanno trovato tutto livellato, tutto spianato. Così non è stato possibile rinvenire nulla di ciò che i periti cercavano? Ma cosa cercavano? «Sono legato al segreto professionale» ci ha dichiarato l'ing. Tassinari. E così anche gli altri periti.

Abbiamo chiesto al dott. Grohmann se, forse, il sopralluogo fosse legato alla scomparsa di Visentini. Il magistrato non ha smentito completamente anche se ha detto «io penso che prima o poi salterà fuori da qualche parte», aggiungendo che «il corpo dell'uomo avrebbe dovuto proprio essere stato ridotto in polvere per non trovare la benché minima traccia tra le macerie, rimosse con molta cura e controllate palata per palata sia al momento del carico sul camion sia al momento dello scarico».



Il sopralluogo alla discarica di Zaule. Grohmann è il secondo da sinistra *(Italfoto)*

GIORNALE DI TRIESTE

L'OMBRA DEL COMMISSARIO SU UNA CRISI DIFFICILE

La giunta comunale di Muggia è caduta a metà del mandato

È la prima interruzione di una tradizione che durava da trentatré anni

Per la prima volta nella storia del dopoguerra, la giunta municipale di Muggia è caduta a metà del mandato, interrompendo una tradizione di stabilità che durava da 33 anni, un record nazionale. È passata da quaranta minuti la mezzanotte di mercoledì quando, nell'aula consiliare piena di pubblico come mai si era visto (c'era gente sulle scale, nell'androne, persino in piazza), i 30 rappresentanti hanno votato all'unanimità la presa d'atto delle dimissioni del sindaco Willer Bordon, il giovane funzionario del Pci in carica da sette anni, e dell'intera giunta, composta dal socialista Jacopo Rossini e dagli altri assessori del Pci-Lista Frausin.

È stata una seduta consiliare appassionata, ma di esemplare correttezza. Anche il pubblico, che pure parteggiava tutto e apertamente per Bordon a suon di applausi (debolmente sopiti dal campanello del sindaco), ha mantenuto un contegno ineccepibile.



(Foto Montenero)

Una folla di gente, fuori dell'aula e sulla strada, ha seguito i lavori del Consiglio

Ma veniamo alla seduta. Inizia il sindaco: appare teso ma la voce è ferma. Legge — fatto inusitato — anziché parlare a braccio. E per un'ora non si sente volare una mosca. L'intervento di Bordon è una durissima requisitoria contro il Psi, il partito che ha aperto la crisi, almeno secondo la versione comunista dei fatti e delle responsabilità. «È proprio quel partito che parla di governabilità ad aprire la crisi interrompendo la splendida tradizione muggesana», dice Bordon, ricordando l'esempio di Pietro Robba, il socialista più celebre e celebrato di Muggia (morto da tempo), che nel '65 contravvenne agli ordini della segreteria provinciale (anche allora guidata da Arnaldo Pittoni) e non volle aprire la crisi in seno alla giunta di Muggia, anteponendo le esigenze locali agli ordini di scuderia. Esempio che gli indegni successori (questo il senso delle parole del sindaco) non hanno seguito, imponendo la rottura «con la brutalità di Brenno».

E dopo la requisitoria, i capi d'accusa all'assessore al bilancio, del quale proprio sindaco e assessori della Lista Frausin avevano chiesto le dimissioni il 13 ottobre con una lettera inviata al Psi locale. Sono accuse pesanti come pietre, che escludono ogni futura collaborazione in giunta con Rossini (ma non col Psi, sottolinea Bordon). Eccole, in sintesi: Rossini — secondo tutti gli altri assessori — ha gestito il suo assessorato in modo superficiale e pessimo: non ha dato informazioni attendibili alla giunta sulla situazione del bilancio, creando disguidi ed errori che stavano per provocare il commissario ad acta sul bilancio consuntivo, ancora da approvare; non ha mai ristrutturato il suo dipartimento pur avendone i mezzi; ha trattato con l'Acega sul problema dell'acqua a livello personale; ha tentato di bloccare delibere abusando del suo potere di controllo della copertura finanziaria. E infine, avrebbe preteso di avvalersi di un inesistente diritto di veto in giunta.

Tutte accuse che il socialista ha puntualmente contestato, riversando le responsabilità politiche al Pci. In sostanza — ha detto Rossini — nel 1980 il Pci, per non perdere le elezioni (si presentava la Lista per Muggia), promise mari e monti, vincolando la giunta successiva per anni a spese che oggi, causa la stretta finanziaria decisa dal governo, non sono più sostenibili. Da qui il rigore di un assessore al bilancio costretto a far rispettare i conti davanti a programmi faraonici. In quanto al diritto di veto, Rossini ha rivendicato il proprio peso politico quale unico rappresentante in giunta del suo partito. «Se si votasse, sarei sempre in minoranza davanti alla Lista Frausin. Ovvio che la mia opinione debba contare più del singolo voto».

Riguardo alla sua supposta incompetenza, Rossini è stato chiaro: «Fino a poche settimane fa il Pci diceva che ero bravissimo, oggi dice che non capisco niente. O mentivano allora, o mentono adesso». E, per finire, un invito al Pci a rispettare l'autonomia socialista, craxiana o meno che sia: «E alludo — ha detto — alle pressioni personali che i comunisti vanno facendo sui socialisti di Muggia».

Tutti del medesimo tono gli interventi delle opposizioni (Rizzi e Birsa per la Dc; Marchio e Garbassi per la LpM; il liberale Barut e il socialdemocratico Derin), che hanno interpretato la crisi come la prova evidente dell'incapacità del Pci di governare con altri partiti su un piano paritetico anziché egemone. Non appena è arrivato un socialista che si fa rispettare, insomma, la giunta è caduta. Di nuovo, nelle parole delle opposizioni, c'è proprio l'apprezzamento per il coraggioso vicesindaco socialista, che prima era visto come la «bestia nera» della giunta.

Ma si comprende: tutti i partiti dell'opposizione hanno chiesto di rinviare la votazione del nuovo sindaco perché sono necessarie nuove consultazioni, che potrebbero portare anche a una coalizione Dc-Psi-LpM-Psdi-Pli. Non ottenendola, hanno lasciato l'aula invalidando la seduta. Si vedrà questa sera, nella nuova convocazione del consiglio, se il disegno ha fondatezza. Se così fosse, gli schieramenti **contrapposti sarebbero pari: 15 contro 15. Insomma, crisi difficile e all'ombra del commissario.**

Livio Missio

Elargizioni

In memoria di Luigi Spangaro nel II anniversario (12-11) dalla moglie e dalle famiglie Giorgini e Catalano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giacomo Skerbez (Meto) nel VII anniversario (12.11) dalla moglie Mariuccia 5000 pro Fondo poveri dimessi (Ospedale Maggiore).

In memoria di Giuseppina ved. Sigon nel 45.o anniversario (12.11) dalle figlie Cornelia e Fulvia 20.000 pro Croce Rossa Italiana (Pronto soccorso).

In memoria di Renato Bisiani per l'onomastico (12.11) da Norma, Franca, Alberto 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Verban - Busioli nel VII anniversario (11.11) dal figlio Primo 30.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Silvana Forchiassin nel trigesimo da Rina Martinoli 30.000 pro Opera S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria dell'ing. Alfredo Godenigo nell'anniversario (10.11) dalla moglie 20.000 pro Anffas.

In memoria di Hedy Brezzi da Maria e col. A.A. Bruno Cerne 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Stefano Bratoz dalle fam. Solvi-Bearz 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Del Puppo ved. Alban da Giorgina Bonetta 10.000 pro chiesa San Antonio Taumaturgo.

In memoria di Mario Bucconi dai condomini dello stabile n. 251/2 di via dell'Eremo 50.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Guido Manni.

In memoria di Stefania Bizyak ved. Copi da Anita Perissini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Bucconi dalle famiglie Marussi - Pagani 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria dei propri cari da Maria e Ubaldo 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei compaesani defunti dal Comitato di Lussingrande dell'Associazione Comunità Istriane 50.000 pro restauro Duomo di Lussingrande.

In memoria dei propri cari defunti da Pina e Bruno Mrach 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Carmen Videni Piccin da Gina Scarpabolla - Freiberger 100.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppina Poldrugo da Bice ed Ada 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Lodovico Pertot da Giorgina Gualtiero Cuccagna 20.000 pro Anffas.

In memoria di Giorgio Palin dalla famiglia Miceli Lucio 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Laura Petracco da Letizia Benetti 20.000 pro Lega tumori «G. Manni».

In memoria di Nora Möller dai fratelli 100.000 pro Lega tumori «G. Manni»; dalle famiglie Adamik - Villach 25.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai dipendenti dell'Hotel Savoia Excelsior Palace 21.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

UNA CONFERENZA STAMPA DAI TONI PIÙ CHE BATTAGLIERI

E i socialisti abbandonano il Consiglio

Pittoni: «Noi vogliamo rovesciare la filosofia scialacquatrice di Bordon»

Il Psi, a meno che non succedano in queste 24 ore fatti inenarrabili, non parteciperà all'odierna seduta del Consiglio comunale. Non gli sta bene la fretta con cui il Pci cerca di chiudere la crisi; vuole verificare fino in fondo con il vecchio alleato comunista se la situazione sia ricucibile. Un discorso — hanno detto ieri Pittoni, Carbone, Ulcigrai, e Rossini, i dirigenti del Psi triestino e muggesano — da farsi sul programma, prescindendo, per il momento da questioni di schieramento.

La via per uscire dal tunnel della crisi è rivoltabile come una calza. Ha ragione il Pci quando cerca di risolvere tutto il più in fretta possibile, perché non è giusto procrastinare nel tempo il ritorno di una giunta salda alla guida della città. Ma ha ugualmente ragione il Psi quando, prima di sottoscrivere il Bordon-bis (se lo farà), vuole cautelarsi politicamente le spalle. Altrimenti tra due mesi siamo daccapo.

I toni tristemente elettoralistici stanno purtroppo prevalendo in una polemica che, partita da un bicchier d'acqua, si è ritrovata sotto una tempesta in mare aperto. I socialisti hanno negato che il problema-Rossini, la sua incompatibilità di carattere con gli altri membri della giunta, Bordon in primis, siano la causa scatenante della crisi. Se Bordon e Rossini sono le «allegre comari» di Muggia come Andreatta e Formica lo sono del governo nazionale, ciò non toglie che, a Muggia come in Italia, esista un problema politico di fondo. Lo aveva detto, nella conferenza-stampa comunista, il sindaco, lo ha ripetuto Arnaldo Pittoni, segretario provinciale del Psi, ieri mattina.

Il problema politico, a sua volta, si scompone in decine di sottoramificazioni, amministrative, tecniche, comportamentali. Si è parlato molto, finora, della smania di cultura che animerebbe il Pci muggesano. Le cifre si lasciano scrivere, e quindi non è il caso di riportare percentuali: quel che è certo è che un settore «elettorale» che al Pci sta molto a cuore, è nel mirino dei socialisti.

«Non si possono sostenere certe spese — ha detto Gianfranco Carbone — se solo si pensa, ad esempio, al palazzetto dello sport di Aquilinia, iniziato e mai portato a termine». L'accusa socialista è rivolta, con un po' d'ironia, a un Pci che ha fatto di Muggia il proprio fiore all'occhiello nel disegno complessivo del "nuovo modo di governare".

Sulla polemica circa il bilancio del «Teatro in piazza», Rossini ha spiegato meglio la dicitura «spesa formidabile», che aveva consentito a Bordon di dargli apertamente e pesantemente del bugiardo. Il vicesindaco socialista non parlava di bilancio (Bordon ha dimostrato che la rassegna è stata interamente finanziata tramite contributi), ma di spese indotte: «Lo sapete — ha detto — il carico di lavoro che, per quella rassegna è gravato sul personale degli uffici comunali? O su quelli della nettezza urbana?».

La polemica sulla cultura, comunque, non è che la punta dell'iceberg di un dissidio profondo che riesce difficile capire come sia potuto esplodere soltanto adesso. «Noi vogliamo rovesciare la filosofia di Bordon — ha detto Pittoni — tornando magari all'amministrazione dei suoi predecessori, Pacor e Millo, assai più attenti di lui al bilancio da far quadrare».

Dopo quest'ultima spinta all'acceleratore della crisi, però, il Psi ha pensato bene di tornare sulla terra della trattativa. «Occorre, comunque, essere realisti — hanno detto gli esponenti del Psi — loro sono in 15, noi ne abbiamo uno solo. Nessuno ha mai pensato ad alleanze alternative, senza il Pci non si governa a Muggia. Ma i comunisti si devono scordare quel loro tono arrogante, si devono scordare i tentativi di infiltrazione nella nostra sezione muggesana. Bordon e gli altri, prima delle nostre recenti elezioni di sezione, hanno discretamente contattato molti dei nostri iscritti «consigliandoli» su come votare. Questo è inammissibile.

Prospettive future? Il Psi ne indica una. Ridiscutere il programma, ma prendendo in considerazione l'ipotesi di allargare la giunta. A Psdi, e Pli, per esempio. Il polo laico colpisce ancora.

P.C.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1200	(800)	1900	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(—)	500	(—)
CETRIOLI	600	(—)	900	(—)
CICORIA CATALOGNA	200	(—)	450	(—)
RADICCHIO VERDE	2000	(3000)	3000	(4000)
FAGIOLINI	—	(—)	1500	(—)
LATTUGHE	200	(2200)	3000	(2800)
MELANZANE TONDE	—	(—)	1100	(—)
PATATE	185	(—)	600	(—)
POMODORI	500	(—)	1100	(—)
PREZZEMOLO	800	(1500)	1200	(2000)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	800	(1200)	1600	(1800)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1450	(—)
MELE	250	(—)	1200	(—)
BANANE	1450	(—)	1500	(—)
PERE	400	(—)	1300	(—)
SUSINE	—	(—)	—	(—)
UVA	700	(—)	1300	(—)
LIMONI	700	(—)	2200	(—)
POMPELMI	750	(—)	850	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

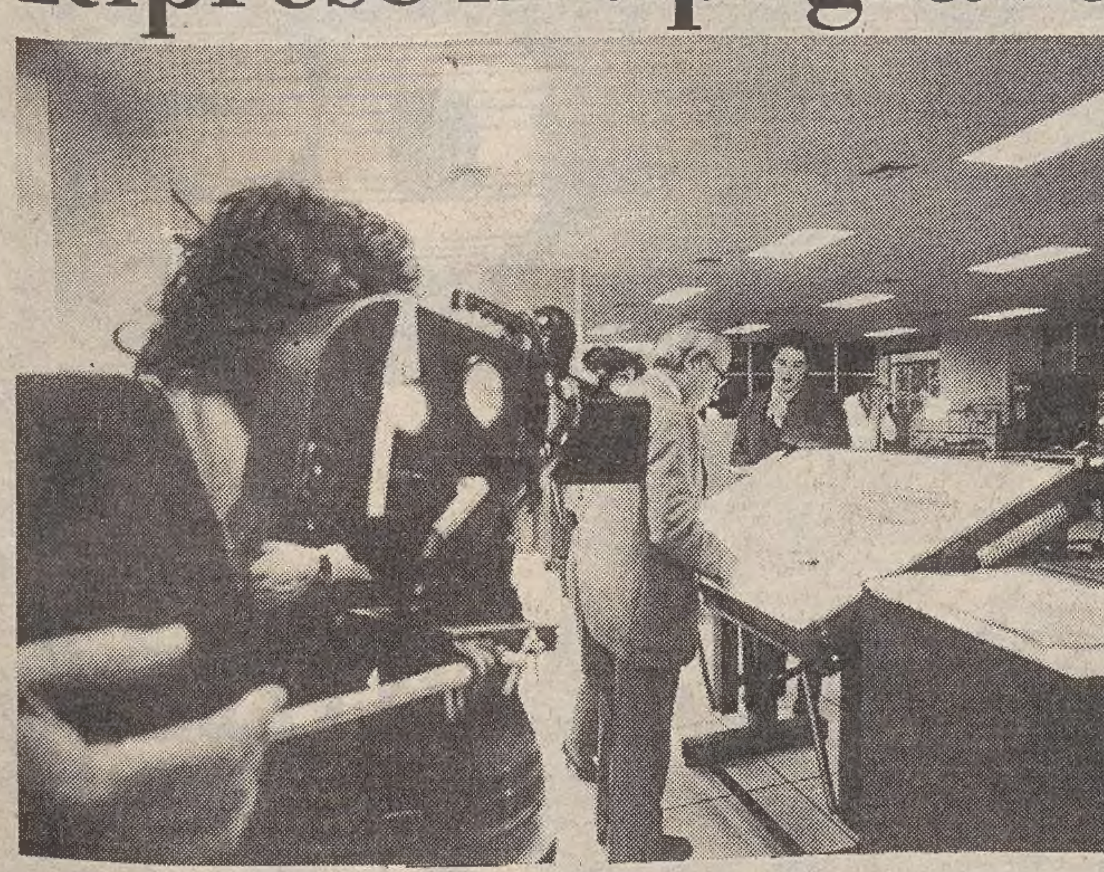
PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	18000	(22800)	18000	(24800)
CEFALI	2000	(2400)	4000	(5800)
GUATI GIALLI	1200	(3600)	5000	(7800)
MOLI	2500	(5600)	2500	(8800)
MORMORE	—	(14800)	—	(14800)
ORATE	16000	(22800)	16000	(24800)
PASSERE	600	(1400)	6000	(5600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5500	(8800)	6800	(9800)
RIBONI	—	(12800)	—	(12800)
ROSPO (CODE)	9000	(—)	10000	(—)
SARDELLE	2145	(2400)	2145	(3600)
SARDONI	1290	(1680)	2140	(4400)
SGOMBRI	1200	(2400)	1800	(2800)
TONNI	2000	(8800)	2000	(8800)
TROTE	2900	(4400)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	8500	(8800)	8500	(12800)
CANOCE	7000	(3600)	7000	(8800)
CAPELUNGHE	4000	(—)	5000	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(2000)	1500	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(18800)
SEPPIE	2000	(3200)	4300	(4800)

(*) Listino prezzi dell'11.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 10.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale l'11.11.1982.

GIORNALE DI TRIESTE

LADO GIRA «LA CITTÀ DI MIRIAM»

Riprese in tipografia



Primi giri di manovella per «La città di Miriam». Sono iniziate in questi giorni a Trieste le riprese del film tratto dal fortunato romanzo di Fulvio Tomizza. Regista è Aldo Lado, che ha già una notevole esperienza nelle trasposizioni dai libri in immagine (ha diretto tra l'altro «La cosa buffa» dal romanzo di Giuseppe Berto, e «La sepolta viva» dal celebre «feuilletton» di Carolina Invernizio).

Le riprese dureranno sei settimane. Finora sono già state girate alcune scene nella Vecchia stazione di Campo Marzio, nella tipografia del nostro giornale (come appare nelle foto di Giovanni Montenero) e in una casa di piazza Cavana.

Lado, dopo aver cercato inutilmente una ragazza triestina, ha deciso di affidare la parte di Miriam ad Alba Mottura, una giovane attrice piemontese che ha vissuto in America. Stefano Marcovich, il protagonista maschile, è impersonato da Giovanni Vettorazzo, che ha recitato anche con Strehler nel «Campiello».

ORE DELLA CITTA'

50° di vita religiosa

Domenica padre Enrico Baldassi, della compagnia di Gesù, presiederà nella chiesa del Sacro cuore (via del Ronco) ad una solenne concelebrazione per i suoi 50 anni di vita religiosa. Padre Baldassi presta la propria opera come appassionato assistente dei giovani a Villa Ara. Domenica gli saranno vicini tutti gli amici che gli augurano ancora molti anni di fervido apostolato.

S. Nicolò dei pisinoti

Domenica 5 dicembre 1982 avrà luogo il tradizionale incontro dei pisinoti in occasione della ricorrenza del patrono di Pisino, S. Nicolò, che si svolgerà secondo il programma già comunicato per lettera. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona al 767333 dalle 19 alle 23 di tutti i giorni.

Testimoni di Geova

Domenica alle ore 18.30, nella sede dei testimoni di Geova di viale XX Settembre n. 101, il ministro ordinato Michele Tumia, Sorvegliante della circoscrizione, terrà una conferenza biblica sul tema: «Un mondo senza guerra: come e quando?». L'ingresso è libero.

Associazione medica

Oggi, alle ore 18.30, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione medica triestina.

Centro per la vita

Nell'ambito del corso di formazione per operatori volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav) oggi alle ore 18.30, nella sala di via dell'Istria 59, attigua all'ufficio del Cav, ci sarà un'altra conferenza. Parlerà lo psicologo don Piergiorgio Ragazzoni che si soffermerà sul tema: «Volontariato, significato e regolamentazione». Il corso continuerà fino al 3 dicembre e il suo scopo è quello, oltre che di formare collaboratori volontari, anche di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della madre e del bambino. Per informazioni ci si può rivolgere direttamente alla sede del Cav (via dell'Istria 59) anche telefonando al 741440.

Club cinematografico

Questa sera alle ore 20.30 nella sede di via Mazzini 32 il cineamatore Fulvio Bacicchi presenterà due suoi film sulla natura girati in «macro» ed aventi come tema la libellula e la mantide religiosa. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Nozze d'oro



Raggiungono oggi l'ambito traguardo delle nozze d'oro Antonio Balbi ed Ernesta Gallinucci che si scambiarono gli anelli il 12 novembre 1932 a Muggia. Lì festeggiano affettuosamente le due figlie, i generi, le nipoti Michela e Clara e i parenti tutti.

Comunità istriane

Si svolgerà domani, con inizio alle ore 20.30, nella sede sociale di via delle Zudecche 1/C, il tradizionale incontro sociale, con orchestrina, organizzato dall'Associazione delle comunità istriane in occasione della festività di San Martino, da sempre celebrata con grande solennità nelle cittadine istriane del passato e legata alle più belle e tipiche sagre contadine.

Gente di Portole

Un'escursione per motivi culturali sarà fatta in Istria domenica 21 novembre sul percorso collinare Portole-Armagna-Piemonte-Castagna-Monte San Giorgio-Grisignana. Per avere certezza di posto in autopullman da Trieste a Portole e ritorno prenotarsi non oltre domenica 14 telefonando al n. 821830.

Famiglia montonese

Domenica 14, con inizio alle 14.30 don Mauro Belletti celebrerà una messa per i defunti montonesi, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

I colori dell'autunno

Beltrame, quando l'aria si fa più frizzante e le giornate si tingono d'autunno: le comode giacche stile «gentiluomo di campagna», dai toni caldi e le lane pregiate; i completi in tweed, quasi una nostalgia delle brughiere di Scozia; i soprabiti dal taglio nuovo o classico; gli intramontabili loden, e gli eleganti «beaver» morbidi e leggeri. Beltrame, in corso Italia 25.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

SEGNALAZIONI

L'intervento annullato

Con riferimento alla «segnalazione» pubblicata su «Il Piccolo» del 10 novembre sotto il titolo «Intervento annullato», sentiamo il dovere di precisare che quanto affermato dal presidente della tavola rotonda svoltasi in Fiera il 27 ottobre sul tema «Trieste e il mare», dott. Raffaele De Riù, in merito all'intervento di un «esponente sindacale confederale esperto in materia», riguardava — come chiaramente specificato dallo stesso dott. De Riù — la tavola rotonda del giorno successivo (28 ottobre), nel corso della quale, infatti, era programmato un intervento del segretario della Cisl, Pietro Merli Brandini. Nessun riferimento, quindi, all'intervento del segretario provinciale della Cisnal, Innocente Maccan. Il segretario generale della Fiera, dott. Giorgio Tamaro.

Asilo chiuso per sciopero

Sono la mamma d'una bambina di tre anni che, come tanti altri bambini, è stata iscritta per la prima volta all'asilo. Io ho un'attività che mi permette un discreto guadagno, solo che per guadagnare devo lavorare. Vengo al dunque. L'asilo che mia figlia dovrebbe frequentare è chiuso per sciopero dall'inizio dell'anno e le «gentili maestre» non intendono abbandonare la lotta. A loro non imposta se noi mamme dobbiamo a causa dello sciopero, rinunciare al nostro lavoro perché tanto loro sono «sistemate» e sicure che nessuno le priverà della loro comoda occupazione.

La legge parla chiaro: l'orario degli asili va dalle 7.30 alle 17. Che l'orario venga rispettato, concedendo a noi mamme il diritto al lavoro!

Alcuni asili funzionano regolarmente dal primo giorno perché le maestre non appartengono ai sindacati promotori dello sciopero e anche perché le direttrici hanno preso saldamente in pugno la situazione per salvaguardare il buon nome della scuola che dirigono. (Lettera firmata).

Scioperi e stipendi dei bancari

Sono un bancario e ho letto, con curiosità prima e con tristezza poi, quanto pubblicato dal giornale nell'articolo «Chiuso per siopero: sportello selvaggio» di mercoledì.

Lamia curiosità è stata subito attratta dalle cifre riportate nella tabella delle retribuzioni delle categorie dei bancari e ho constatato così, con immenso dispiacere, che il massimo dirigente della mia banca e gli altri componenti del ramo direzionale guadagnano a malapena il doppio di quanto guadagno io, opulento vice capufficio quasi al 12.o scatto, «con un trattamento economico tra i più alti d'Italia». La cosa mi ha quasi tolto il sonno perché non sono riuscito a capire come riescano i meschinelli a dar da mangiare alle loro famiglie, spesso numerose, a pagare le collaboratrici familiari e a trovare i fondi per pagare le bollette dell'Acega, sempre più gonfiate, per i consumi della villetta sull'altipiano o a Barcola e della seconda casa in montagna o al mare!

Sempre dalla succitata tabella ho appreso che per me è stato chiesto un aumento mensile di 403.427 lire lorde, mentre il sindacato mi aveva informato d'aver chiesto lire 158.027 dall'1.1.1982, lire 175.800 dall'1.1.1983 e lire 69.600 dall'1.1.1984 per un totale di lire 403.427!

Avendo affermato una grossolana bugia, a chi, come Pinocchio, sarà cresciuto il naso di alcuni metri: al compilatore della tabella consegnata su di un piatto d'argento ai vostri giornalisti (e pedissequamente riportata) oppure ai sindacalisti della Fabi-Fib-Fidac da una cui pubblicazione sono state tratte le richieste annuali d'aumento surriportate?

Continuando a scorrere la «Tabella della Verità» ho creduto di capire che le categorie dei funzionari e dei dirigenti, profondamente conscie delle tremende difficoltà economiche che attanagliano gli Istituti di credito e il Paese tutto, non hanno richiesto o non intendono richiedere aumenti salariali per non attentare ulteriormente all'integrità dei bilanci sociali. O forse i loro contratti saranno sottoscritti sotto banco senza alcun «battage» pubblicitario, e i ricavi così ottenuti saranno ben più pingui di quelli delle altre categorie, come sempre?!

A questo proposito gli estensori dell'articolo, invece di cercare tristi frasettine moraleggianti, che si potrebbero adattare a qualsiasi categoria quando sciopera (anche a quella dei giornalisti), per dimostrare la loro imparzialità e buona fede perché non hanno chiesto di poter pubblicare il foglio stipendio di un rappresentante volontario di ciascuna categoria, dal dirigente in giù?

Io sono a disposizione per la mia, non resta che attendere... fiduciosi gli altri. Carlo Covacich, della Cassa di risparmio di Trieste e del comitato per il Fondo di rotazione.

Né bugie né piatti d'argento. I dati della tabella sono di fonte sindacale ed è evidente che si riferiscono a retribuzioni base. Nelle banche, come in altre aziende, i singoli dipendenti — specie se con incarichi direttivi — hanno retribuzioni complessive superiori anche di molto ai minimi contrattuali.

Quanto all'aumento chiesto per il vicecapufficio, come per le altre categorie, una lettura più attenta del servizio permette di rilevare che la cifra indicata nella tabella è quella complessiva, quale risulterà al termine di scatti percentuali distribuiti nell'arco di più anni.

Le ferite della piazza

La mia «segnalazione» del 7 settembre u.s. ha trovato una pronta corrispondenza da parte dei competenti uffici comunali: la staccionata che recinta piazza Volontari Giuliani, che aveva ceduto dalla parte del viale XX Settembre, è stata riparata e l'ennesimo albero — soffocato dal metano — è stato asportato. Ma il «destino avverso» della piazza continua. È bastato un po' di vento per far rovesciare nuovamente sul viale il recinto e numerose ferite si sono aperte in tutta la sua estensione.

L'arrivo della bora le aprirà ancor più con grave pericolo per i pedoni che transitano nello stretto passaggio fra via Giulia ed il viale XX Settembre. La bora in quel punto è particolarmente violenta, qualche lamiera potrebbe essere divelta ed i passanti stessi potrebbero esser sbattuti dalle raffiche contro le slabbrature taglienti senza possibilità di difendersi: una grave responsabilità civile per coloro cui spetta la manutenzione.

Nel mese di agosto il Piccolo aveva ridato una speranza agli abitanti della zona, pur consentendola con un prudenziale «sembra», annunciando che la piazza sarebbe stata risistemata entro la fine dell'anno. Siamo ormai agli sgoccioli, ma tutto è fermo, ove si eccettui il traballante e rugginoso recinto.

Sono passati altri mesi, ma nessuno — ad eccezione della bora — si è fatto vivo. Si potrebbe sapere quanti altri anni o decenni — magari con qualche ferito o morto di mezzo — gli abitanti del rione dovranno attendere affinché siano rispettate le clausole del capitolato sottoscritto dell'Azienda ferroviaria di stato? Ermanno Costerni.

Non proprio cane e gatto

Dik (un cane lupo) e Nini (un simpatico gatto) erano amici per la pelle. La loro era un'amicizia indistruttibile. Si difendevano a vicenda quando uno dei due era in pericolo.

Le «bestie» a due zampe dovrebbero imparare da animali del genere, invece in questo modo non regna che la sopraffazione dell'uno sull'altro: odio, delitti, sequestri, truffe d'ogni genere, e chi più ne ha più ne metta.

Dik e Nini sono morti. Dik se n'è andato per primo; Nini che non poteva fare a meno del suo amico, lo ha seguito circa un mese dopo.

Io li ricordo così: vivi, intelligenti, «umani» a quattro zampe. Ugo Pulgher.

Trenovia e passaggio soppresso

Gli abitanti di via Aleardi e stabili limitrofi (che hanno vivamente protestato con la segnalazione apparsa il 16 ottobre dal titolo «Un binario che diventa barriera», nella quale esposero chiaramente le loro considerazioni per ritenere arbitraria la soppressione del passaggio pedonale di fronte al numero civico 19 di via Commerciale), non avendo ricevuta alcuna risposta che valesse come giustificazione del provvedimento adottato, rinnovano energicamente il loro vivo disappunto.

È stato preso questo provvedimento solamente nei loro riguardi e non nei casi consimili che si ripetono alle stazioni di Salita trenovia e via di Romagna. Qui infatti non solo è possibile il transito ai veicoli per i quali esistono barre comandate a distanza con segnali luminosi ed acustici per avvertire tempestivamente il passaggio della tranvia, ma sono state addirittura allestite apposite e solide passerelle in legno per agevolare il transito dei pedoni.

In tal modo si è commessa una trasgressione alla recente legge 1335 del 27.11.1980 richiamata sulla tabella issata a Piazza Scorcola, che prescrive l'obbligatorietà della recinzione totale dei percorsi delle tranvie funicolari. I cittadini suddetti, ritenendosi in diritto di essere trattati alla pari degli altri, si permettono richiamare l'attenzione delle autorità competenti a cui è stata rivolta la segnalazione sopra richiamata affinché il provvedimento contestato venga abrogato d'urgenza.

Ci si può rendere conto del disagio arrecato con un sopralluogo per assistere de visu alle acrobazie e scavalcamenti della recinzione della tranvia che i cittadini validi sono costretti a compiere, presenti anche gli addetti al servizio, per raggiungere al più presto via Sant'Anastasio, le scuole, la chiesa, la farmacia, ecc. mentre le persone anziane devono compiere percorsi viziosi

Per i firmatari della precedente segnalazione, professoressa Boschian e dott. D. Canitano.

Il restauro della cappella

In merito all'articolo pubblicato sul Piccolo il 6 novembre «E il Sindaco dimenticò il badile», la ditta esecutrice tiene a fare alcune precisazioni.

È vero che è stata incaricata di fare un preventivo (restauro della cappella del cimitero nella parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, Muggia, ndr) da parte dell'amministrazione comunale, ma tale non fu redatto su proprio progetto, bensì su precise richieste e indicazioni da parte dei tecnici comunali, secondo criteri d'intervento da loro precedentemente valutati.

Tali lavori comunque non potevano superare, e la ditta ne era al corrente fin dall'inizio, la spesa già stanziata di L. 3.500.000 (Iva compresa). Per rendere però possibile almeno il completamento di quanto richiesto, la spesa saliva a L. 4.500.000 (Iva compresa). E allo stanziamento di tale cifra si arrivò successivamente. Quindi, con autorizzazione scritta del 21.10.82, si iniziavano tempestivamente i lavori.

Pertanto non è assolutamente vero che l'impresa stabilì o tantomeno presentò un preventivo di L. 50.000.000. Tale importo approssimativo è stato indicato al parroco, in un colloquio personale, avvenuto a seguito di una sua visita sul posto dei lavori, riscontrato l'effettivo stato di salute di tutto l'immobile in questione e commentandone assieme, quale spesa necessaria per effettuare una sostanziale opera di manutenzione straordinaria. Con la certezza di aver evidenziato la nostra posizione, siamo comunque a disposizione per ogni eventuale chiarimento. Impresa di costruzioni Ci.E.Gi.

Piccolo albo

Un cane nero, taglia piccola, è stato trovato in Val Rosandra. Il proprietario può telefonare al 772332.

Chi può fornire notizie sull'incidente in seguito al quale, lunedì 8, l'autovettura rossa A 112 targata Ts 235023 è rimasta danneggiata all'angolo fra le vie San Benedetto e Visinada, è pregato di telefonare al numero 764806.

Mostre d'arte

Silvio Alchini al Barbacan

Al centro d'arte «Barbacan» prosegue la rassegna dell'artista trentino Silvio Alchini.

Pittore, scultore e mosaicista, Alchini trae ispirazione nelle sue opere dal legno e dalla pietra dei suoi monti e, attraverso la loro lavorazione, propone sculture/oggetto.

La mostra, resterà aperta al pubblico sino al 14 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali, lunedì escluso e dalle 10 alle 13 di domenica.

Colautti alla Rossoni

Fino a sabato 20, nella galleria Rossoni, espone il goriziano Alfeo Colautti, del quale la critica ha messo in risalto «il piacere di dare credibilità ed evidenza corposa a luoghi che purtroppo sono ormai soltanto nella memoria» e la sveltezza dello stile impressionistico.

Sala Comunale d'arte
«IL GELSO DEI FABIANI»
Espone
ADRIANO FABIANI

Incontri culturali

Psicologia aziendale

Martedì, alle ore 18, si terrà presso la sede dell'Associazione industriali di piazza Scorcola 1, una conferenza sul tema «Psicologia e conflitti organizzativi». Si tratta di una serie di iniziative promosse dall'Associazione degli Industriali in collaborazione con il Gruppo studio e ricerca in psicologia di Trieste, per lo svolgimento e l'approfondimento di temi di psicologia applicata alla vita aziendale.

La conferenza, che sarà tenuta dal prof. Meazzini, verterà sull'illustrazione degli intrecci di cause psicologiche che sono alla base di numerosi conflitti, all'interno dell'azienda.

La conferenza, riveste particolare interesse in una città come Trieste, che sino a poco tempo fa, era rimasta quasi estranea all'utilità di una conoscenza e di un apprendimento del campo della psicologia nella vita e nella conduzione aziendale, e che in altre città già da anni ha dato ottimi risultati.

Arte all'aria

Lunedì alle ore 18 all'associazione culturale l'Officina di via Torrebianca 41 verranno proiettate per il pubblico alcune diapositive riguardanti la manifestazione «Arte all'aria», svoltasi lo scorso mese nell'Ospedale vecchio di Udine, sede del Teatro all'aria.

Arte all'aria, patrocinata dalla Provincia e dal Comune di Udine, è stata curata da Giulio Montenero e Diana Barillari, si compone di opere di: Miela Reina, Claudio de Maglio e Ferruccio Macor per il Teatro all'aria, Anna Lombardi, Emanuela Marassi, Enzo Navarra, Giuseppe Onesti, Paolo Paolini, Carlo Patrone, Antonio Sofianopulo, Giorgio Valvassori, Franco Vecchiet; musiche di Franco Feruglio.

Seguirà una conferenza/dibattito coordinata da Giulio Montenero.

Società teosofica

Questa sera con inizio alle ore 19.30 nella sede di via E. Toti, 3 avrà luogo una conferenza del domenicano Padre Anthony Elengimittam sulla «Spiritualità Integrale».

Gite e soggiorni

Monte Iama — Domenica 14 novembre l'Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sociale a Chiusaforte e la salita escursionistica del facile e panoramico monte Iama (1167 metri), con discesa a Raccolana per Patoco e il vallone del rio omonimo. Partenza in corriera alle 7 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21, ancora questa sera.

Monte Zupan — La XXX Ottobre organizza per domenica 14 una gita sociale a Bergozza (m. 749) nell'Istria montana, con salita al Monte Zupan (m. 1141). Si tratta d'una facile escursione in una zona selvaggia e di rara bellezza, con ampia vista sulle cime della Ciceria. La corriera partirà alle 7 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21, ancora questa sera.

GIORNALE DI TRIESTE

I REDDITI DEI CONSIGLIERI

I più «poveri» al Comune sono i liberi professionisti

La media del loro reddito annuo (e di quello dei commercianti) risulta più bassa di quella degli amministratori comunali che sono lavoratori dipendenti: 15 milioni contro 17 milioni

Ecco la seconda e conclusiva puntata delle situazioni patrimoniali, quali sono state denunciate dai singoli consiglieri comunali, in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge che regolano la «trasparenza» dei redditi di tutti i titolari di cariche elettive, dai deputati e senatori ai consiglieri regionali, provinciali e municipali. I redditi qui di seguito attribuiti a ciascun consigliere — insieme alle altre «notizie» richieste dalla legge — sono quelli complessivi lordi, a prescindere dalle detrazioni che dimensionano infine gli imponibili netti ai fini delle tasse.

Dalle varie dichiarazioni risulta confermato un dato complessivo: i redditi dei lavoratori dipendenti (in media 17 milioni annui) risultano superiori a quelli dei liberi professionisti e dei commercianti (15 milioni).

L'avv. **Sergio Giacomelli** (Msi) denuncia un reddito professionale inferiore a quello della moglie, lavoratrice dipendente: quale avvocato dichiara un volume d'affari di quasi 19 milioni il cui reddito effettivo — fatte le varie detrazioni — si riduce a 11.448.000 lire, mentre il reddito della moglie è di quasi 21 milioni. Comproprietario con la moglie di due appartamenti, ha speso di tasca propria 1 milione e mezzo di lire per la propria campagna elettorale.

Roberto De Gioia, assessore del Psdi, ha un reddito di quasi 12 milioni da lavoro dipendente.

Almerigo Grilz (Msi), appena laureato, dichiara un reddito di 1 milione 565 mila lire quale provento da «impresa minore».

Paolo Hikel (Pci), «console» della compagnia unica dei lavoratori portuali: 22.433.706 lire.

Dario Jagodic, assessore socialista, proprietario della propria abitazione-studio, ha un reddito di 21.493.000 lire e sua moglie ne ha uno di 4.823.000.

Fausto Monfalcon (Pci), comproprietario di due appartamenti, ha un reddito di lavoro dipendente (è insegnante) di 15.659.000 lire, mentre sua moglie ne ha uno di 2.427.000.

Alfio Morelli (Msi), due appartamenti in comproprietà a Trieste e a Grado, ha un reddito complessivo (da lavoro dipendente e autonomo e dai fabbricati) di 23.051.000 lire; e uno di quasi 6 milioni ne ha sua moglie.

Il prosindaco avv. **Sergio Pacor** (Pri) denuncia un reddito di 22.794.000, formato per 17.229.000 da lavoro autonomo e per 2.088.000 da lavoro dipendente o assimilato, nonché dal reddito di una casa di proprietà a Barcola (sua moglie non ha consentito, come le dà facoltà la legge, di rendere noti i suoi distinti proventi).

Ester Pacor in Grande (Pci), comproprietaria col marito del proprio alloggio, dichiara un reddito di 3.605.000 lire; quello del marito è di 4.178.000 lire.

Il consigliere **Giuseppe Pangher** (Dc), presidente dell'Usl, proprietario di un fabbricato a Muggia e comproprietario con la moglie di uno a Trieste, ha un reddito — fra lavoro dipendente, autonomo e fabbricati — di 24.014.000 lire, e la moglie ne ha uno di 5.311.000.

Paolo Parovel, del Movimento Trieste, è proprietario di tre fabbricati a Muggia e dichiara un reddito complessivo di 17.014.000 lire derivante da un esercizio librario.

Il comunista **Ugo Poli** dichiara un reddito, quale funzionario di partito, di 5.100.000 lire da lavoro dipendente e di 7 mila lire da lavoro autonomo.

L'avv. **Pietro Ponis** (Dc) si dichiara proprietario di «una Fiat 850 del 1963 di terza mano»; per quanto riguarda il reddito, tra gli atti in visione al Comune non figura copia della dichiarazione Irpef.

Franco Richetti (Dc), funzionario regionale, è comproprietario di quattro appartamenti e, con la moglie, del proprio; di 27.996.000 lire il suo reddito da lavoro dipendente, che sale a complessive 30.429.000 lire con il reddito dei fabbricati.

L'ing. **Deo Rossi**, assessore della LpT, denuncia un reddito globale di 18.450.000 lire da lavoro autonomo e dipendente e dai due fabbricati che possiede a Trieste e Milano (con la precisazione che quest'ultima non è una seconda casa, ma è usata come studio professionale).

L'assessore **Giorgio Salvagno** (LpT) è proprietario del proprio alloggio e comproprietario di tre fabbricati e terreni agricoli a San Leonardo Valcellina; possiede una Lancia Beta del '78, una Honda del '78, una Vespa 125 del '79, un fuoribordo Fiart di 4 metri del '76; e inoltre 576 azioni Olivetti, 500 azioni della SpA «Per Trieste» nonché altre mille, intestate, metà per ciascuno, ai due figli; denuncia inoltre la «Mini» del '72 della moglie, la «127» del '73 di un figlio e un motoscafo di m 5,93 del 1980; per i due figli denuncia un reddito lordo di 4.919.000 lire a testa quale proviene dall'attività di un negozio d'abbigliamento; per sé, con la stessa provenienza, denuncia un reddito di 11.838.000 lire, una volta sottratti i vari costi ed effetti negativi nonché le quote familiari da un reddito d'impresa il cui volume annuo ammonta, agli effetti dell'Iva, a 129 milioni 311 mila lire.

L'assessore **Augusto Seghene** (Psi), operaio e sindacalista, è proprietario del proprio alloggio ad Aurisina; la documentazione disponibile è carente dell'indicazione del reddito.

L'assessore **Alfieri Seri** (LpT) ha un'abitazione di sua proprietà e un reddito da lavoro dipendente di 20.645.000 lire più uno di 225 mila lire da lavoro autonomo.

L'avv. **Giovanni Sblattero**, ex assessore della LpT, è proprietario di un edificio in passo Goldoni e di parte di un fabbricato in via Carducci con vari locali d'affari; il suo reddito da professionista autonomo è di 14.320.000 lire, che si riduce — detratti costi e spese varie — a 3.420.000 lire; quello da lavoro dipendente o assimilato (le indennità di assessore) è di 3.848.000; infine il reddito dei fabbricati è di 39.845.000 lire. Reddito netto complessivo —fatte tutte le detrazioni — è di 3 milioni e mezzo annui.

Jolanda Russo in Burlo (Pci), comproprietaria dell'alloggio dei genitori a Gorizia, non risulta aver allegato la dichiarazione dei redditi, forse presumendo che il Comune dovrebbe già disporre di una copia.

Il comunista **Stojan Spetic**, giornalista della Rai, ha un appartamento in proprietà e con la moglie possiede un terreno di 500 mq, il suo reddito, 21.669.000 lire.

Giulio Staffieri (LpT), ex comandante dell'aviazione civile, è proprietario di due alloggi a Trieste, mentre sua moglie possiede un fabbricato con terreno a Roma; il suo reddito da lavoro dipendente: 29.645.000 lire.

Nerio Tomizza (Dc), amministratore unico della Piai SpA e vicepresidente della Prinzi F. SpA di Gorizia, possiede una Fiat 850 e 50 azioni della Icra srl. Reddito, 25.013.000 lire.

L'assessore **Sergio Trauner** (Pli), proprietario del proprio appartamento, dichiara la propria partecipazione alla Tipografia Riva con 30 mila azioni, il possesso di 600 azioni della Banca popolare di Pordenone e un investimento di 5 milioni in un fondo immobiliare; consigliere d'amministrazione della Finmare SpA a Roma, dichiara un reddito da lavoro dipendente o similare di 1.471.000 lire, nonché un reddito da lavoro autonomo di 11.971.000 lire quale utile netto di un giro d'affari di oltre 73 milioni. Reddito globale: 15.354.000.

La Provincia (unico ente) rimanda le dichiarazioni

Alla legge nazionale che si propone l'obiettivo di rendere «trasparenti» le situazioni patrimoniali dei politici — e ciò attraverso la denuncia dei redditi, delle proprietà immobiliari, del possesso di titoli azionari e di autovetture e imbarcazioni da parte dei deputati, dei senatori, dei consiglieri regionali, provinciali e comunali — hanno finora ottemperato la Regione e il Comune, mentre la Provincia non ha ritenuto di considerare perentorie le scadenze indicate dalla legge.

Contrariamente alle notizie diffuse dagli uffici della segreteria generale, secondo le quali tutti i consiglieri provinciali avrebbero già assolto all'obbligo della denuncia, la giunta si è avvalsa della facoltà di stabilire in proprio le modalità dell'operazione decidendo che l'Amministrazione si desse un proprio regolamento. Ed ha inoltre stabilito che il termine per la presentazione delle dichiarazioni sia fissato entro tre mesi dall'approvazione dello stesso, del quale esiste però al momento solo una bozza che tuttora attende d'essere sottoposta al vaglio del Consiglio. Sicché le dichiarazioni finora raccolte dagli uffici sono soltanto quattro, su un totale di trenta consiglieri.

I quattro «primi della classe» — che autonomamente hanno avvertito l'opportunità di assolvere al proprio dovere entro il termine del 2 novembre fissato dalle altre Amministrazioni locali oltre che dalla Camera e dal Senato — sono lo stesso presidente Clarici, l'assessore Martini e i consiglieri Marchio e Debelli.

L'avv. **Darno Clarici** (Psi) si dichiara comproprietario dell'appartamento ceduto in uso alla madre e denuncia un reddito globale di 8.832.000 lire, frutto del proprio autonomo lavoro professionale e del reddito da fabbricati.

Mario Martini (Psdi), dichiara un reddito da lavoro dipendente di 8.956.000 lire. **Giovanni Marchio** (LpT), comproprietario dell'appartamento in cui alloggia a Muggia, dichiara un reddito di 15.293.000 lire da lavoro dipendente. **E Aldo Debelli** (Msi), pure lavoratore dipendente, dichiara un reddito di 12.715.000 lire.

Iniziano alla Fiera le lezioni dell'Università della terza età

Si apre domani l'anno accademico dell'università della terza età. Inizia così anche a Trieste, col patrocinio del Lions club, un'attività culturale a favore degli anziani che ha avuto molti positivi riscontri nelle città in cui è già stata avviata.

Alle ore 17, nella sala principale del centro congressi dell'ente fiera (in piazza De Gasperi, a Montebello) il rettore dell'ateneo triestino, Paolo Fusaroli, terrà la prolusione inaugurale per questo primo anno accademico della nuova istituzione. Vi parteciperanno gli iscritti, naturalmente, docenti e autorità cittadine.

Un avvio ufficiale, con tutti i «crismi», dunque, per dar la possibilità a persone che magari da mezzo secolo hanno abbandonato i banchi di scuola, di riprendere in mano libri e dispense per aggiornarsi culturalmente.

Si è spento Giovanni Scheriani

Si è spento improvvisamente il prof. Giovanni Scheriani, insegnante di matematica alla scuola media di Muggia «Nazario Sauro».

La morte lo ha colto pochi giorni dopo la fine della sua carriera attiva: dopo 31 anni di insegnamento ininterrotto a Muggia, Scheriani era andato infatti in pensione, sognando di trasferirsi in breve nella casetta rurale di Enemonzo, che si era costruito con anni di sacrifici.

Laureato in chimica industriale nel 1950, tralasciò la lusinga di importanti incarichi per dedicarsi alla passione dell'insegnamento. Iniziò con Muggia, raggiungendola con il vaporetto in partenza ogni mattina da Trieste.

Da allora non la abbandonò più, «svezzando» generazioni di ragazzi, gli stessi che lo hanno accompagnato in questi giorni all'ultima dimora.

■ DE FAVENTO — Il consigliere comunale Piero de Favento, cui è stata attribuita la proprietà di un «fabbricato», precisa che esso coincide con la propria abitazione-ambulatorio.

■ VINI — Sabato pomeriggio e domenica, a San Giuseppe, mostra e assaggio dei vini nuovi. Funzioneranno chioschi gastronomici e in serata ci sarà il ballo.

L'AFFOLLATO FUNERALE IERI A SANT'ANNA

Un ultimo addolorato addio a Silvio Rutteri, professore



La salma di Silvio Rutteri è stata tumulata ieri nella tomba di famiglia, al cimitero di S. Anna. Hanno voluto dargli l'estremo saluto in tanti. Per l'ultima volta infatti era idealmente presente non solo il Rutteri storico e studioso, ma anche il Rutteri professore, padre, nonno, uomo e credente.

Proprio su quest'ultimo lato, meno appariscente e conosciuto del compianto uomo di cultura ed arte, si è soffermato don Franco Tanasco, parroco di S. Antonio Taumaturgo, nel corso della funzione celebrata nella cappella del camposanto. «Era tra i primi — ha ricordato — ad arrivare ogni mattina presto alla messa».

Molta gente si era raccolta, per seguire il corteo funebre, già alla cappella di via Pietà. Oltre ai figli Maria Grazia, Bianca Maria e Giancarlo, con i nipotini Alberto e Fabrizio, e ai parenti, tanti semplici cittadini, che non hanno dimenticato le sue conferenze, e molti suoi «vecchi» allievi del liceo Petrarca, autorità e personalità. Tra gli altri gli assessori comunali Alfieri Seri e Arduino Agnelli, i direttivi dell'Università popolare, della quale Rutteri era presidente, e della Deputazione di storia patria della quale era tesoriere, del Cenacolo triestino, della Società istriana di archeologia e storia patria, la dott.ssa Laura Ruaro Loseri che successe a Rutteri nella direzione dei Civici musei di storia ed arte.

UN PROCESSO PER DUE ARTICOLI DIFFAMATORI

«Ritratteremo le accuse» E se ne andarono in pace

Una ritrattazione sta per definire la vertenza giudiziaria tra l'avv. Gabriele Forziati, che aveva querelato a suo tempo sia l'avv. Sergio Giacomelli, redattore di un articolo sul periodico del Msi «Trieste domani», che Paolo Deganutti, direttore dello scomparso «Ponterosso - Rusi most», che riprodusse l'articolo stesso.

Il servizio avrebbe insinuato che l'avv. Forziati sarebbe stato l'ispiratore occulto di Ugo Fabbri, il quale aveva denunciato il prof. Giovanni Zamboni quale presunto brigatista rosso.

Forziati adisse vie legali, e da ciò il processo, iniziato davanti al tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Nicotra e dott. Fantoni, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Bernazza. L'avv. Giacomelli è difeso dall'avv. Bezicheri di Bologna, Deganutti dall'avv. Calligaris e Forziati è presente con il suo patrono, avv. Beniamino Antonini.

Il presidente concede un'ora di tempo perché gli avvocati possano discutere tra loro il fatto e, quando il collegio rientra in aula, il dott. Brenci detta a verbale che «è stato raggiunto un accordo tra le parti, secondo il quale sia l'avv. Giacomelli sia Deganutti si impegnano a pubblicare — il primo su «Trieste domani» e il coimputato su «Il meridiano» — le precisazioni richieste da Forziati, che dal canto suo si impegna a rimettere la querela. Il tribunale, senza opposizione del p.m., concede un termine sino a lunedì, 13 dicembre, data alla quale il processo viene aggiornato».

Appalti comunali

Lavori di manutenzione e restauro del tetto del civico Museo di storia naturale sono stati assegnati in sede comunale a una ditta triestina. Il costo delle opere, per il quale si è ottenuto in sede d'asta un ribasso del 30 per cento, è stato determinato in 31 milioni.

Con altro appalto, è stata assegnata alla ditta Dispral di Trieste, la fornitura di generi alimentari pro 1983 per gli istituti assistenziali comunali, per un spesa totale di 564 milioni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTOTRASPORTATORE con furgone proprio offresi a ditta. Telefonare 568186 pasti. 12775/3

OFFRESI banconiere-cameriere per ristorante-bar-pizzeria. Tel. 772266. 12820/3

OFFRESI commesso per salumeria o supermercato. Tel. 772266. 12820/3

4 Impiego e lavoro Offerte

FALEGNAMI esperti banco cercansi per pronta e duratura occupazione. Presentarsi «Mobilia», via Grimani 42, tel. 730365. 12806/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI rapide di rubinetti, scaldabagni, caldaie, caloriferi, impianti riscaldamento. Bagni nuovi, rivestimenti, piastrelle. Tel. 65768. 12864/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 12706/6

A.A.A. TRASPORTI sgomberiamo cantine in giornata. Tel. 730653 - 822683. 12741/6

A. GRATIS sgombero se c'è convenienza appartamenti cantine soffitte, ritiriamo mobili usati, eseguo trasporti. Tel. 771122 - 725597. 12702/6

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. 414244. 12746/6

GHERSEVICH parchetti raschiatura rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes. Telef. 754229. 12506/6



STUDIO ALESIANI

Un buon avvocato risolverebbe presto e meglio

Ci sono casi in cui è meglio affidarsi a uno specialista; perché solo la sua esperienza professionale ti garantisce la soluzione più valida.
Per i tuoi problemi finanziari la Banca Cattolica del Veneto ha istituito il servizio consulenza personale investimenti. Troverai assistenza e consigli per tutelare i frutti di una intera vita di lavoro e potrai così scegliere il modo migliore di investire qualsiasi capitale, per la tua tranquillità di oggi e di domani.
L'incaricato a questo nuovo servizio è uno specialista del ramo ed è già a tua disposizione presso tutte le filiali della Banca.
Vai a trovarlo, senza impegno. Avrai tante preoccupazioni in meno e un buon amico in più.

CONSULENZA PERSONALE INVESTIMENTI

Per essere consigliati presto e meglio. In ogni filiale.

Banca Cattolica del Veneto

PELLICCERIA artigianale riparazioni, rimodellature, pulitura, confezioni pronte, vendita. Tel. 414198. 3017/6

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, tessuti d'epoca, tappezzerie, corredi bianchi della nonna, cappellini, bigiotterie, fibbie comperiamo contanti, discrezione. Telefonare 793972, abitazione 941093. 12745/10

ANTICHI libri, cianfrusaglie, soprammobili, curiosità, cartoline eccetera, comperiamo contanti, discrezione. Telefonare 793972, abitazione 941093. 12745/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 12831/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 12519/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 12360/12

ASCENSORI
MANUTENZIONE-RIPARAZIONI
— PREVENTIVI GRATUITI —
ditta **RI.CO.**
V. Molino a Vento 69 - Tel. 728323

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 20 novembre: vini Fantinel e Vinicola Udinese da 7/10 tutti i tipi del Grave e del Collio a 2.400, birra Spaten Oktoberfest a 890 la terzina, olio Bertolli oliva a 2.950, whisky William Lawson a 6.350, cioccolate Streglio e Suchard a 980 l'etto presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 12631/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auti da demolire ritirandoli sul posto, tel. 821378. 12802/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira anche sul posto macchine da demolire, tel. 566355.

ALFETTA 2000 L 1978 vendo dilazionando, telef. 813276 ore ufficio. 12868/14

ALFISTA vende propria Giulietta 1800, chilometri 5000, ottobre 81, colore luce di bosco metallizzata. Agenzia via Foscolo 30, ore ufficio. 1234/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 790232. Ascona 2.0 Diesel 79, Manta 1.2 L 73, Kadett Caravan 77.

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14. Giulia 1.3 77, Beta Berlina 74, R 14 GTL 79, R 5 L 76, A 112 E 79, Simca 1510 80, Dyane 6 76. 12844/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni usato: Renault 5 TL, 177 TL, Volkswagen Cabriolet, Scirocco GTI, A 112 Elegant, Fiat 131, Alfasud TI, Peugeot 104, Fiesta Ghia, BMW 316. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. 12826/14

AUTOVETTURE CON GARANZIA 6 MESI. Ritmo 65 CL 80, Ford Fiesta 1.1 79, Mini 1001 73, Citroen GS 1220 76, Peugeot 304 Diesel 77, Alfetta 1.6 77, Saab 99 EMS 76, Renault R 4 76-79, R 6 TL 73, R 5 TL 76-79, R 14 TL 78-80, R 18 GTL 79, R 15 GTL 77, R 177 Coupé 76, R 20 TS 5 M 78-81. Permute e pagamento rateato sino a 40 mesi. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 9/14

CITROEN LN 600 cc perfette condizioni unipropietario '79 vende anche a rate concessionaria VW Audi Autosalone Catullo Severo 34, tel. 568331.

DINOCONTI offre l'usato garantito dalla serietà di una grande azienda. Questa settimana: Audi 80 79 e 1600 81, Porsche 924 77, Volkswagen Golf 80, Diesel 80, GTI 79, Passat Diesel 78, CX Athena 80 e Volvo 244 GL 78 aria condizionata, Fiat 127 73-77-78-80, 131 Panorama 81, Alfetta 2000 79 gas, GTV aria condizionata 80, Giulietta 81, Renault 5 Alpine 79, 14 TL 77, R 20 79, Peugeot 104 e 304 80, Kadett 79, Spitfire 74 e tante altre convenienti occasioni. Rateazioni, permute. Severo 124, tel. 573173. 5/14

FIAT usato sicuro presso l'Autosalone Fiat v. F. Severo 65, tel. 54089. Vendita autovetture nuove e usate. Rateizzazioni 42 mesi senza cambiali anticipi e ipoteche. Occasioni garantite 3 mesi: Fiat 127 900 3 P 79, 127 1050 CL 79, 131 1300 77, 131 1600 5 V 79, 124 Spider 1800 73 tetto rigido, Giulietta 1.6 78 - 1.8 80, BMW 316 77, Autobianchi A 112 El. 77, A 112 Abarth 70 HP 77, Porsche 911 T 69, Renault 20 TS 78, Fulvia Coupé 1.3 73, Moto Kawasaki 400 80 e altre ancora. 3119/14

FIAT 131 1600 anno 1978 ottime condizioni vende privato anche ratealmente, tel. 823757.

FUORISTRADA Suzuki 970 cc, pronta consegna, inoltre Lada Niva 4x4, Toyota Land Cruiser Diesel, Datsun Patrol. Prenotatele per tempo, pochissima disponibilità. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl strada di Fiume 19. tel. 766880.

FURGONE Fiat 238 77, Renault Estafettes sopraelevato 1000 kg 77, in perfette condizioni. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 9/14

HONDA 400 CBN 81 e Kawasaki 400 maggio 82 perfettissimo vende Dinoconti, tel. 573173. 5/14

YAMAHA XT 500 ottimo stato vendesi accessoriata, tel. 0481/30194 ore pasti. 12850/14

LADA 1300 cc, nuove pronta consegna, offerta lancio, permute, facilitazioni, presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 17578/14

MATRA Ranch 50.000 km bellissima privato vende 6.100.000, tel. 0481/46693. 1007/14

MERCEDES 240 TD familiare 200 e 240 diesel, Mercedes 250 e Volvo 244 entrambe impianto gas aria condizionata, Golf diesel 5 porte, 126 Personal, vende Autoeuropa via Boccardi 5 esposizione garage via Diaz 10, tel. 040/732076. 12613/14

OCCASIONI Mini 1000, Mini 90 SL, Mini De Tomaso, 500 R, A 112, A 112 Abarth, 128, 128 Coupé, 124, 124 Coupé, Renault R 9, Accadyane, Citroen DS, BMW 30 CSI, Alfa 2000, Giulia 1300, Alfetta 1600, Golf GTI, Benelli 500, Cagiva 250. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 12678/14

PRIVATO unipropietario vende Renault 4 TL beige '79, tel. 0481/75654. 1008/14

RENAULT 5 L '76 vende anche a rate concessionaria VW Audi Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

TOYOTA Landcruiser diesel hard e soft top, nuove consegna immediata, immatricolate autocarro, leasing, Iva 18% detraibile, senza soprattassa. Streri Cuneo 0171/65931 - 65932. 1000/14

TROVERETE autovetture nuove usate prezzo l'Autosalone Fiat via di Prosecco 237 Opicina tel. 213870. Rateizzazioni 42 mesi senza cambiale, usato sicuro garanzia 3 mesi. Beta Montecarlo 81, Lancia Delta 1.5 80, BMW 320 i 76, A 112 70 HP 77, Alfetta 1.8 73, Fiat 131 1.3 76, Fiat 127 3 P 76, A 112 Elite 81, Alfa 2000 72, Fiat 124 Abarth GR 3 Ceccato, Porsche 69, Fiat 128 C 77, Dyane 6 79, Alfasud TI 1.3 GR 2 Autodelta, Honda 500, Kawasaki 400 80 e altre ancora. Inoltre Lancia Stratos 76 stradale km 6300 perfetta. 3119/14

VENDESI autocarro Fiat 4C portata q.li 15. Per informazioni tel. 0481/44426. 1016/14

VENDESI BMW 728 i e Land Rover 109 S.W., telef. 68600 orario negozio o 822494 dopo le 20. 12845/14

VESPA 150 PE 82, e 150 PX 79 in perfette condizioni, eventuale pagamento rateato sino 40 mesi. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 9/14

128 Berlina 650.000, altra impianto gas 1.200.000, Coupé 1.300.000, 127 850.000, 124 800.000, Mini Matic 700.000 vendo, tel. 793578. 12823/14

15 Roulotte nautica, sport

IMBARCAZIONI Cranchi da metri 6 a metri 8 con motori benzina e diesel disponibili a Lignano per prove in mare dal 6 al 14 novembre anche domenica. Disponibilità usato. Offshore Unimar Spa, via Italia 54, tel. 0431/70323 - 71584. 050883/15

VENDESI passera cabinata a vela in legno m 7 motore entrobordo Faryman 12 HP con ormeggio, tel. 749788 feriali. 11/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza ammobiliata, telef. al 211260. 12865/17

Continua in ultima pagina

Segui la freccia... e troverai... tanti impermeabili

a prezzo shock!!

IMPER EUROPEO TRIESTE - Via Madonnina, 18 - tel. 040/790287

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«ANTONIO E CLEOPATRA» DI SHAKESPEARE CON LO STABILE DI TORINO

Ombre effimere disegnate dal destino su un palcoscenico più grande di loro

Un po' «riduttiva» la regia di Missiroli - Protagonisti Adolfo Celi e Anna Maria Guarnieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Chissà poi perché, esiste da noi un'ostinata leggenda che vorrebbe «Antonio e Cleopatra» tra le opere meno rappresentate, in Italia, di Shakespeare. Per quel che ricordi io, negli ultimi anni, la vince di gran lunga su «Amleto» o su «Otello» o su «Romeo e Giulietta»: basti pensare, per partire dal «repechage» torinese di Gianfranco De Bosio, alle regie di Franco Enriquez, del «dissacratore» Giancarlo Cobelli, del compianto Luigi Vannucchi (Valentina Fortunato-Giulio Bosetti-Pino Micol), di Roberto Guicciardini (Giorgio Albertazzi-Anna Proclemer-Remo Girone), per arrivare ad oggi, a questa discutibile ma applaudita edizione siglata da Mario Missiroli per il Teatro Stabile di Torino.

Edizione che anche nelle scene porta la firma del regista, e nel cui involucro, pare rifarsi di primo acchito alla «Tempesta» strehleriana: con i suoi zigrinati chiaroscuri, con i «giochi-di-teatro» in bella vista (la funicella di Ariele?), con una sorta di disincantato tormento per la favola di pochi poveri relitti umani immersi loro malgrado nel «mare magnum» dell'infame Storia.

Poi, invece, riguardandolo quasi retrospettivamente, lo spettacolo di Missiroli possiede una sua indubbia originalità e poi nelle sue varie sfocature, una sua compatta unità stilistica. Immense colonne circondano il fondale che è, immobile, la Sfera Celeste con le due Orse ed altre costellazioni dall'inizio alla fine: Roma e Alessandria e il mondo, insomma, financo un mondo che nostro non è, che non ci appartiene intero. Una sorta di Mito-Metafora, quasi uno spazio-tempo simbolico nel quale Missiroli si sforza di immergere la vicenda dei due grandi protagonisti: ombre effimere designate dal Destino su un palcoscenico più grande di loro.

Cifra registica, questa, coerente a se stessa e dunque doverosamente rispettabile. Ma a ben pensarci, un tantino «riduttiva»: quasi avesse timore di amalgamare — come invece Shakespeare astutamente fa — la Passione con l'Ideologia, la politica con la psicologia, — la Storia con la Fantasia.

In fin dei conti, perché «Antonio e Cleopatra» è da definirsi a buon diritto assai più conflittualmente denso e assai più «nostro contemporaneo» di «Giulio Cesare» o di «Tito Andronico»? Proprio perché, mi azzarderei a dirlo, i conflitti incarnati dai protagonisti contrappongono insieme l'elemento razionale dell'essere umano e la sua sostanza passionale e fantastica: quell'Alessandria percorsa da torrenti di luce di fronte alla quale i maneggi del «vincente» Cesare Ottaviano son poca cosa, quell'Alessandria gonfia di corruzione, di decadenza, ma anche vivaddio di Vita, quell'Alessandria ultracorrotta e ultradecadente cara a Lawrence Durrel, certo romanziere ben conosciuto (e «citato», direi) da questa regia di Missiroli...

Ciò che manca, purtroppo, è l'amalgama generale. La decadenza di un uomo — Antonio — già attempato, cosciente del proprio dovere eppure incapace a resistere alla Tentazione e la decadenza di una donna — Cleopatra — che è un groviglio di falsità e di autenticità, di meschinità e grandezze, di calcolo e sincerità, queste ambigue e polivalenti facce della medesima tragedia — personale e pubblica — sono viste, filtrate e rappresentate in maniera univoca: su un versante unicamente «negativo», luttuoso più che melanconico, tutto nero senza neppur un'ombra di felicità e bellezza che pure emana a tratti in tutta la tragedia (nuovamente e opinabilmente tradotta da Masolino D'Amico).

Sarà che Adolfo Celi (Antonio) accentua sin dall'inizio il «leit-motiv» della Decadenza, stanco com'è e presago della Fine, d'amori tristi e bel che andati anche nel tentato ritorno a una superba vitalità; sarà che Anna Maria Guarnieri (la migliore, comunque) pigia un po' troppo il pedale sulle note della baldraccona che non vuol rinunciare a nulla anche quando il terreno viene a mancarle sotto i piedi, urlatrice instancabile ma un po' monocorde; sarà che l'Ottaviano di Alfredo Pea (un personaggio che fu, di recente, di Gianmaria Volonté e Pino Micol) risulta abbastanza fragile rispetto all'enorme peso che dovrebbe ricoprire nel «plot», così come un po' «defilati», rispetto ai due protagonisti, risultano personaggi certo non «minori» quali Enobarbo (Glauco Onorato) e Lepido (Alessandro Esposito): in definitiva, lo spettacolo torinese — pur, ripeto, lungamente applaudito — appare, almeno al suo varo, alquanto sbilenco e sbilanciato, intriso com'è di pause addirittura cechoviane alternate a palpitanti sommovimenti (l'orgetta sulla nave, anch'essa di matrice evidentemente strehleriana), impossibilitato com'è a comunicare i significati più segreti, le verità più impalpabili che posseggono suono, ritmo e sostanza viva in «Antonio e Cleopatra».

Giorgio Polacco

OGGI SULLA PRIMA RETE

Incontro di notte con Fausta Cialente

Insieme d'interviste alla scrittrice triestina

ROMA — Fausta Cialente è il secondo ritratto di scrittore presentato dagli «Incontri della notte», la nuova trasmissione televisiva in programma ogni venerdì alle 23,10 sulla prima rete Tv. Il programma firmato da Gabriele La Porta e Daniela Paladini, ha come consulente il critico letterario Renato Minore e regista Marco Bazzi. Lo produce il dipartimento scuola educazione, nell'intento di avviare una maggiore conoscenza dei massimi scrittori italiani contemporanei soprattutto tra i più giovani, attraverso una serie di interviste condotte in studio da La Porta, Paladini, Minore e Riccardo Pazzaglia, il quale gioca il ruolo del provocatore e dell'eccentrico.

Protagonista dunque la Cialente, che parla di sè, della sua vita errabonda tra la Trieste absburgica e l'Egitto degli anni Venti e Trenta. In modo particolare ricorda l'incarico che le affidarono gli inglesi di occuparsi di una trasmissione radiofonica antifascista per gli italiani in Egitto: un periodo intenso, quello, che culminò anche nella fondazione e nella conduzione di un settimanale per gli italiani prigionieri nei campi di concentramento in Egitto che si proponeva di «rieducare», di conoscere come era nato e come si era sviluppato il fascismo in Italia.

Ma la Cialente risponde a tante altre domande. Confessa le sue preferenze letterarie: Conrad, Stevenson, Tolstoi, la sua predilezione per una letteratura di memoria, ma non come rimpianto, ma come rappresentazione di un mondo. Una memoria che definisce, con l'aiuto di Minore, «più Rilkiana che proustiana». Stimolata da La Porta, ricorda la provincia italiana che ha avuto modo di conoscere bene, seguendo il padre nei vari viaggi.

VARIO E RICCO IL CARTELLONE DEL TEATRO DI BARI

Al «Petruzzelli» ottuagenario solo stelle di prima grandezza

Strehler, Bejart, Eduardo, Marilyn Horne e Pavarotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Da alcuni anni il teatro Petruzzelli di Bari, uno dei più grandi d'Europa, con una capienza di tremila posti, sta facendo le cose in grande.

Nella scorsa stagione, ad esempio, in un programma estremamente vario che comprendeva prosa e lirica, ma anche danza e cinema, ha ospitato in cartellone artisti del calibro di Rudolf Nureyev, Margot Fonteyn, Maurice Bejart e Carmelo Bene, solo per citarne alcuni.

Quest'anno, complice l'occasione dell'80.o anniversario dell'inaugurazione del teatro, la stagione sembra promettere ancora meglio. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma, amministratori pubblici e privati hanno illustrato il calendario delle manifestazioni, annunciando anche una novità: dal primo gennaio entrerà in funzione una biglietteria computerizzata che consentirà di prenotare biglietti e abbonamenti con il telefono, standosene a casa propria.

Il programma, dunque. Si continueranno a seguire le tracce delle ultime stagioni, una volta stabilito che gli interessi del pubblico non sono più settorializzati, ma vanno a generi di spettacoli diversi. Così troviamo un musical di Broadway, «Ain't Misbehavin» (che il 16 novembre inaugurerà la stagione), accanto a Eduardo De Filippo; il Piccolo Teatro di Milano, che porterà il 3 dicembre «L'anima buona di Sezuan», regia di Strehler, accanto a Bejart. E ancora: Carolyn Carlson, il Crowsnest Trio di Felix Blaska, Roland Petit, Bob Fosse, Lindsay Kemp, Jerome Savary; e Marilyn Horne e Luciano Pavarotti che si esibiranno in due recitals straordinari molto attesi.

Sempre restando nel settore musicale, verranno allestite cinque opere liriche: «La forza del destino» e «La Traviata» di Verdi, «Madama Butterfly» di Puccini, «Lucia di Lammermoor» di Donizetti e «L'italiana in Algeri» di Rossini.

Ma questo non è ancora tutto, perché si va avanti anche d'estate; cambia soltanto la sede, dal teatro al castello Svevo. Tre saranno i momenti qualificanti di quello che viene definito il Festival Castello: la produzione di un «Don Pasquale», che vedrà la collaborazione del regista Eduardo De Filippo con gli allievi scenografi dell'Accademia di Belle arti di Bari; i seminari sulla danza e sul teatro degli insegnanti della scuola Mudra di Bèjart; ed infine una rassegna jazz dedicata esclusivamente ai musicisti dell'area di Chicago.

Non poteva mancare il cinema, che quest'anno sarà coniugato al femminile con la presentazione di una vasta retrospettiva di film sulla donna.

Marina Nemeth

A LONDRA «LA NOTTE DI SAN LORENZO» DEI TAVIANI

Coraggio, lealtà: scampoli di paradiso da ritagliare

LONDRA — Paolo e Vittorio Taviani, fratelli e registi in tandem di film come «Allonsanfan» e «Padre padrone», hanno preso parte ad una conferenza stampa organizzata all'Istituto italiano di cultura di Londra per illustrare al pubblico britannico il loro ultimo film «La notte di San Lorenzo», vincitore del premio speciale della giuria allo scorso festival di Cannes, e che uscirà oggi sugli schermi cinematografici londinesi.

Già uscito in Italia e in Francia, il film comincerà ad essere proiettato la prossima settimana anche a Madrid.

A questa «Notte di San Lorenzo» la stampa britannica, a Cannes come ora a Londra, si è dimostrata subito molto sensibile.

«Documento e fantasia» definiscono i due registi il loro film e aggiungono: «È stata sicuramente una esperienza fondamentale nella nostra vita». Al di là della realtà storica particolare come quella italiana descritta nel film, della «Notte di San Lorenzo», i giornali britannici hanno esaltato la profonda impronta lirica, la «speciale mescolanza — come ha scritto il «Times» — di elementi lirici, epici e immaginari già esemplificati in «Padre padrone».

«Ma il film — mette in luce da parte sua il critico del "Financial Times" — è anche celebrativo, in quanto i fratelli Taviani vedono nell'esperienza quotidiana e nel tessuto della sofferenza un manto multicolore ricco di umanità, da cui il coraggio, la lealtà, il senso della comunità sono scampoli di paradiso da ritagliare».

Per i due registi, come hanno essi stessi spiegato «La notte di San Lorenzo» è nata «dall'esigenza, in questi tempi di incertezze e di crisi, di raccontare una storia in cui gli uomini appaiono nel pieno della loro potenzialità». E alle storie, ai racconti, alla descrizione della realtà i fratelli Taviani si dicono fortemente attaccati: se infatti «Padre padrone» ha raccontato una storia sarda e «La notte di San Silvestro» una storia toscana, il loro prossimo film, hanno annunciato, racconterà una storia siciliana.

Verdi vende sull'onda Tv

MILANO — Sull'onda dello sceneggiato televisivo gli italiani hanno «scoperto» Verdi. Il livello di ascolto è sui 14 milioni di telespettatori, e alla Rai dicono che questo dato è in ascesa. E in questo periodo i dischi di Verdi «si vendono». Lo dimostra il fatto che nonostante i dischi editi dalla Eri e dalla Fabbri in un fascicolo settimanale che aiuta a seguire lo sceneggiato, altre case hanno scelto questo momento per essere presenti sul mercato.

DAL 30 NOVEMBRE AL 5 DICEMBRE

Il cinema italiano in parata a Nizza

ROMA — Otto film in competizione per il premio Fondazione Philip Morris, un «omaggio» di 12 film ciascuno a Ornella Muti, Vittorio Gassman e Dino Risi, una retrospettiva dell'opera di Mario Soldati, una «serata» dedicata a Riccardo Freda e una al Festival di Venezia figurano nel programma del Festival del cinema italiano di Nizza giunto quest'anno alla terza edizione, che si svolgerà dal 30 novembre al 5 dicembre.

Per l'inaugurazione è prevista la proiezione di «Gli occhi la bocca» di Marco Bellocchio e di «Il matrimonio di Caterina» di Luigi Comencini.

Nella sezione competitiva «Nouveau regard sur le jeune cinema italien» figura anzitutto «Sciopen», Leone d'oro al Festival di Venezia per l'opera prima, di Luciano Odorisio che, proprio dalla manifestazione di Nizza fu tenuto a battesimo due anni fa con «Educatore autorizzato» realizzato per la televisione.

Seguono «Grog» di Francesco Laudadio, «Domani si balla» di Maurizio Nichetti, «Dancing paradise» di Pupi Avati, «Fuori stagione» di Luciano Manuzzi, «Ad ovest di Paperino» di Alessandro Benvenuti, «Colpire al cuore» di Gianni Amelio e «Quartetto Basileus» di Fabio Carpi.

Il programma del Festival del cinema italiano di Nizza è stato presentato a Roma dagli organizzatori Hubert Astier e André Asseo.

Anteprima al Cristallo del Teatro «La Contrada»

Lunedì 15 novembre alle 17.30 al cinema teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 avrà luogo l'anteprima del nuovo spettacolo del Teatro popolare «La Contrada» dal titolo «Teatro per fisarmonica», realizzato su testo e per la regia di Francesco Macedonio.

Repliche dal 22 al 27 novembre, alle ore 10.

IL REGISTA-DIRETTORE DELLA MOSTRA DEL CINEMA

Lizzani: «tappeto» finito ma Venezia forse no

ROMA — «Fare un film non comico oggi in Italia è già di per sé un atto di eroismo». Lo ha affermato a Roma il direttore della Mostra del cinema di Venezia Carlo Lizzani, che è ormai giunto verso la fine delle riprese del «Tappeto giallo», un «thrilling» interpretato da Erland Josephson, Beatrice Romand, Vittorio Mezzogiorno e Milena Vukotic.

Incontrandosi con i giornalisti insieme ai protagonisti del film ed al produttore e sceneggiatura Filiberto Bandini, Lizzani ha ribadito la decisione di accettare una proroga della sua carica alla Mostra del cinema qualora gli venisse proposta entro il gennaio del 1983; se invece i partiti dovessero dilazionare il rinnovo delle cariche, egli è deciso — ha detto — ad assumere altri impegni dietro la macchina da presa.

Quanto al «Tappeto giallo», sia Lizzani che Bandini hanno affermato che ne sarà protagonista la paura di una donna che vive sola, nella cui vita apparentemente tranquilla si introduce un personaggio misterioso e inquietante. «Non vi saranno particolari truculenze: sarà più vicino a un film come "Gli occhi della notte" che agli "horror" di Dario Argento», ha aggiunto.

La pellicola, che è prodotta dalla R.P.A., con la partecipazione della seconda rete Rai, uscirà sugli schermi nei primi mesi del 1983.

Un film e una lotteria per fare nuovi adepti

HOLLYWOOD — Il film «Inchon» un kolossal ambientato ai tempi della guerra in Corea ed interpretato da Laurence Olivier e da Ben Gazzara, potrebbe rivelarsi un clamoroso fiasco.

Ne dà notizia il settimanale americano «Variety» che riferisce i timori espressi da alcuni grossi nomi dell'industria cinematografica di Hollywood, precisando tuttavia che lo sfortunato esordio del film nei circuiti americani è dovuto non tanto alla qualità della pellicola quanto alla cattiva immagine che il film si è creata presso il pubblico a causa del nome di uno dei produttori: il controverso reverendo Sun Myung Moon, un coreano capo della cosiddetta «Chiesa della unificazione» che è stata in passato al centro di numerosi scandali negli Stati Uniti.

Moon, che ha finanziato la realizzazione del film con 47 milioni di dollari, tenterebbe poi — secondo quanto scrive Variety — di utilizzare il lancio del film per fare nuovi adepti alla sua setta.

INTERVISTA CON IL CELEBRE CONCERTISTA DOPO I SUCCESSI GIAPPONESI

Uto Ughi, Paganini e il violino

ROMA — *«Come dire qualcosa di nuovo, sull'arte grande di questo maestro che è ormai uno dei massimi violinisti viventi, dopo il tanto che se ne è già scritto?»*

Così Teodoro Celli inizia uno scritto su Uto Ughi e il suo recente concerto all'Accademia di Santa Cecilia, concludendolo con due parole su «l'impervio pezzo di Paganini», un bis «la cui esecuzione si potrebbe definire di ferro, se non fosse stata d'oro zecchino». Mentre a Genova, qualche giorno fa, con un convegno, un concerto e la presenza di Pertini, si sono aperte le celebrazioni per il 200.mo anniversario della nascita di Niccolò Paganini, che proseguiranno in varie città d'Italia, proprio con Uto Ughi abbiamo parlato del grande violinista genovese.

— Cosa significa Paganini per un violinista d'oggi?

«È l'uomo che ha spinto il violino agli estremi limiti delle possibilità umane, come ha recentemente detto Isaac Stern. Certo per queste ragioni Paganini richiede un esercizio continuo, un'elasticità e una vera e propria preparazione atletica. Per suonarlo bisogna essere sempre in esercizio, come uno che dovesse partecipare a una corsa nei 100 metri. Un impegno importante, quindi, che rischia di imprigionare il violinista, tanto è vero che grandi musicisti d'oggi non lo hanno mai affrontato, da Oistrakh a Stern, per citare qualcuno».

— E il senso della sua musica al di là della tecnica?

«È legato all'epoca del melodramma italiano con invenzioni funamboliche, virtuosistiche, effetti e timbri da belcanto come si usavano in Donizetti o Bellini, solo trasportati sul violino. Una musica geniale dalle grandi caratterizzazioni timbriche, ma che non ha le qualità della grande musica romantica tedesca o russa, da Bach a Schubert, a Ciaikovskij, più vicina al metafisico, secondo la mia personale sensibilità».

— Come mai Paganini figura allora nel suo repertorio?

«Ritengo intanto che per un violinista sia un dovere suonarlo, dopo che ha dato tanto al violino, poi non posso negare che certe cose mi piacciano e che esercitarsi con lui, non dico tutti i giorni ma molto spesso, dà una base tecnica importante a un suonatore di questo strumento, che comunque deve avere una certa predisposizione naturale, una funambolica facilità di base».

— Se per Paganini è essenziale la tecnica, per i brani tedeschi e russi che predilige, cosa è necessario?

«La musica, come in arte, è il riflesso di tutto il pensiero di una certa epoca. Così bisogna conoscere, per riuscire a interpretare un pezzo classico tedesco, non solo la letteratura musicale, ma tutta la cultura del tempo, dalla letteratura alla pittura, alla filosofia».

Ma all'atto pratico il lavoro, oltre che sulla tecnica, su cosa lo compie?

«Direi sull'introspezione e il saper leggere tra le righe musicali, al di là dei segni dinamici. Credo sia l'unico modo per non restare lontani dallo spirito da cui è nata l'opera che si sta suonando...».

— ... E per arrivare a dare una propria interpretazione?

«Certamente, sulla scia delle grandi interpretazioni del passato, da Toscanini, a Furtwangler o De Sabata, che ci hanno indicato, come testimoniano vecchie incisioni magari non perfette ma sempre emozionanti, una via su cui lavorare ancora oggi. Toscanini conobbe Verdi, Furtwangler Brahms, e il loro lavoro ci avvicina allo spirito dell'autore, serve a riallacciarsi alla tradizione più vera, quella tramandata da uomo a uomo, che se si spezzasse sarebbe come costruire un muro tra noi e il passato».

— Cita solo i direttori, e i violinisti che ama?

«Tutti i grandi, da Menuhin a Stern a Oistrakh, che andavo ad ascoltare quando studiavo a Parigi con Geroge Enescu».

— Ma la sensibilità, l'interpretazione non è cambiata col tempo?

«I portamenti e i glissati che erano di moda all'epoca di Kreisler ora non si tollerano più, naturalmente, e insieme a un certo rigore tecnico oggi c'è il pudore di essere romantici e abbandonarsi a sentimentalismi».

— E questo vale anche per Uto Ughi?

«Io vorrei combattere questa voga e cerco di mostrare quel che sono, senza manierismi e senza nascondere gli elementi più umani».

— Lei è tornato da un mese di concerti in Giappone, dove ha avuto un successo eccezionale, quindi ha suonato a Roma. Quali sono i suoi prossimi impegni?

«Dei concerti in Inghilterra e quindi, a marzo, negli Stati Uniti, poi l'esecuzione di tutte le suonate di Beethoven a Milano e concerti in varie città».

Dischi novità

I quartetti di Brahms

Le produzioni di Jurg Grand per le edizioni Ricordi, frutto di scelte culturali sempre precise e non di compromessi con il mercato discografico, offrono ancora una novità di rilevante valore editoriale con i «quartetti con pianoforte» di Johannes Brahms, affidati al Quartetto di Torino: un aspetto fondamentale della personalità cameristica brahmsiana (forse il più «tipico» del compositore tedesco) nell'interpretazione di un valoroso complesso italiano, ben meritevole di un posto d'onore nel panorama quartettistico e, adesso, in quello discografico europeo.

Pur riconoscendo alla formazione torinese quella unità, quella coesione artistica indispensabile ad ogni «ensemble» da camera, si può ben dire che l'anima del Quartetto di Torino sia duplice: quella del pianismo dalle eleganti nervature di Luciano Giarbella, e quella del violinista triestino Alfonso Mosesti, incisivo tanto da spingersi ai limiti estremi della dimensione cameristica e a trascinare efficacemente al di là dei confini sonori, la viola di Carlo Pozzi ed il violoncello di Giuseppe Petrini.

E' una scelta che non nasconde la tensione sinfonica del discorso, e non a caso si esprime felicemente nei quartetti brahmsiani dove il linguaggio anela a spazi sinfonici. Nell'assunto formale classico, si fa strada quella che Joachim — consulente puntualissimo del Maestro ovunque entrassero in gioco interessi violinistici — definì «ambigua passione», a proposito dell'«Adagio» dell'op. 26.

Caratteri inediti, che sfuggono ad una univoca definizione, ha pure lo Scherzo dell'op. 25, prima dello stacco zingaresco del Rondò, espressione di un'energia concitata e vitale squisitamente brahmsiana.

Ma la summa di tutte queste componenti, esplorate in profondità e in un'ampiezza di respiro travalicanti la misura cameristica, è senza dubbio il Quartetto in do minore op. 60, frutto di un lungo travaglio creativo, via via ritoccato durante le audizioni private di Clara Schumann.

E' l'opera in cui Brahms rivive il mito romantico per eccellenza di «Werther», in uno scavo poderoso che il Quartetto di Torino affronta con determinazione, pur correndo qualche rischio, contenuto dall'esperienza. Nel complesso, comunque, un contributo ammirevole alla diffusione della letteratura brahmsiana per quartetto con pianoforte, in un'eccellente incisione.

G.Go

La stagione lirica al Comunale di Bologna

BOLOGNA — «La dannazione di Faust» di Berlioz inaugurerà, l'8 dicembre prossimo, la stagione lirica del Teatro comunale di Bologna. A questo capolavoro del compositore francese seguiranno altre quattro opere di nuovo allestimento e altre tre, riprese della passata stagione.

Si tratta della «Boheme» di Puccini, della «Dama di picche» di Ciaikowski, che sarà cantata in russo, del «Matrimonio segreto» di Cimarosa, della «Forza del destino» di Verdi, di «Aida» di Verdi, della «Cenerentola» di Rossini e di «Tosca» di Puccini.

Per la prima volta nella tradizionale stagione lirica non sarà inserito il balletto come spettacolo a parte. L'ente, infatti, con la sponsorizzazione del Comune e della Cassa di Risparmio darà vita a una rassegna internazionale della danza

CON VITTORIO FRANCESCHI DIETRO LE QUINTE DI «L'AFFARE DANTON»

«A me Robespierre sta simpatico»



Quella capacità di sintesi nell'esprimere sul palcoscenico, attraverso il mondo interiore del personaggio, la realtà della vita, Vittorio Franceschi la rivela anche nel parlare di sé stesso. Pochi concetti gli bastano per regalare altrettante esaurienti risposte alla curiosità di capire come egli intenda l'arte, o meglio l'artigianato nella sua professione, e in che modo abbia affrontato il non facile ruolo di Robespierre ne «L'affare Danton» di Stanislawa Przybyzewska.

— Quali sono i dati di cui si è servito, oltre alle indicazioni di Wayda e Karpinski, per creare il suo personaggio?

«Robespierre mi è sembrato sin dall'inizio un individuo che, abolendo il privato, si butta nella lotta politica e rivoluzionaria senza respiro, per impedire a sé stesso di fermarsi a riflettere sull'uomo, di cui ha sempre paura. Non si concede il tempo del dubbio, che lo porterebbe a rinnegare la lotta come estrema, inutile vanità. Il suo è un faticoso, esaltante gioco di intelligenza, quasi una diabolica astrazione. Ogni sera cerco di chiarire a me stesso e al pubblico tutti i punti oscuri salvo uno che è palese fin dall'inizio: l'odio di Robespierre per la mediocrità. Un odio che dovremmo provare tutti».

— In che modo difenderebbe le azioni di Robespierre?

«Direi che è un uomo senz'altro eccezionale e coraggioso trovatosi a vivere, con molta sensibilità, uno dei momenti più importanti della storia. A me in definitiva è simpatico. Sarà perché viviamo in un'epoca piena di corruzione, di scandali, di marcio, per cui quando sulla scena compare un personaggio intransigente e incorruttibile, mi viene naturale stare dalla sua parte. Adesso non voglio sostenere che bisogna instaurare il terrore, ma sarebbe importante ricordarsi, ogni tanto, che esiste anche un'intransigenza morale».

— Qual è secondo lei la funzione dell'attore?

«L'attore deve rivelare la vita, illuminandone gli aspetti ombrati. I grandi concetti sono dell'autore ed eterni. L'attore vi aggiunge il sentimento e il comportamento della contemporaneità, rendendo così attuale anche un testo di duemila anni fa. Per far ciò sono indispensabili grandi doti di sintesi (unitamente allo studio del piccolo particolare rivelatore), che pochi attori hanno».

— Per mancanza di preparazione o di sensibilità?

«Per mancanza di cultura, di esperienza di vita, di interiorità, e per mancanza di scuola. Pochi attori sono artisti. E uso di proposito questa parola consumata che a me sta molto a cuore, perché raggiungere la sfera dell'arte rappresenta lo scopo della mia vita nel teatro. Non significa che ci sono arrivato, che ci arriverò, ma che tendo a questo. Il mio iter è stato lungo e tormentoso essendo io passato attraverso esperienze umane, professionali e politiche assai dure, vissute e pagate in prima persona. Ma era necessario: con poca fatica non si scalano le montagne, ci si ferma all'ammezzato».

Maria Cristina Vilardo

■ SERIE ECONOMICA — Nella nuova serie economica dei classici editi dalla Rca troviamo dischi su Strauss jr., Ciaikovski, Bach e Beethoven.

■ ITALIANI IN BRASILE — Alcuni film italiani di Antonioni, Cavani, Ferreri inaugureranno il primo «Circuito di cinema d'arte» di San Paolo in Brasile.

Gli appuntamenti

Il Sestetto Poulanc domenica a Gorizia

Il II appuntamento dei «Concerti della Domenica», organizzati dall'Associazione Culturale «M. R. Lipizer» di Gorizia in collaborazione con il Comune di Gorizia, la Cassa di Risparmio di Gorizia e la Rai, è per il 14 novembre '82, sempre all'Auditorium di Gorizia, alle ore 11. Dopo la felice matinée inaugurale con la pianista argentina Martha Noguera, domenica vi sarà un altro incontro di ottimo livello con il «Sestetto Pulanc» di Parma.

Il «Sestetto Poulanc» ha un organico originale, in quanto ai fiati si unisce pure il pianoforte in un connubio insolito: Maurizio Carrettin (flauto), Alfredo Barchi (oboe), Gian Pietro Reverberi (clarinetto), Carlo Baroni (corno), Gian Luca Roversi (fagotto) e Angelo Iotti (piano).

Joe Newman al Circolo del jazz

Come annunciato, domani alle ore 18 avrà luogo nell'Auditorium di via Tor Bandena in concerto del trombettista di colore americano Joe Newman, accompagnato in questa occasione dal quartetto di Sante Palumbo.

E' questo il quinto appuntamento musicale della stagione 1982-83 organizzato dal Circolo triestino del jazz. Alla manifestazione, che permette di avere nella nostra città musicisti di livello internazionale, si affiancherà un'altra simpatica iniziativa. Il Gruppo 5, un team di pittori, amici del jazz triestini, ha voluto rendere un «omaggio al jazz» con un'esposizione di opere di tema jazzistico. La mostra si svolgerà nell'atrio dell'Auditorium stesso.

La pre-vendita dei biglietti è in corso presso la biglietteria centrale di galleria Protti, a Trieste.

«L'affare Danton» ultime tre repliche

Tre repliche ancora per «L'affare Danton» di Stanislawa Przybyszewska che il Teatro Stabile ha presentato al Politeama Rossetti, con la direzione e la messa in scena di Andrzej Wajda quale spettacolo inaugurale della stagione di prosa. Le ultime repliche avranno luogo oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

«Cavalcata al mare» al Circolo Marina

Alle 19.45 di questa sera, nella sede del Circolo marina mercantile Nazario Sauro di via Roma 15 verrà presentato il dramma in un atto di John Millington Synge «Cavalcata al mare». Interpreti del lavoro saranno Mari Del Conte, Ornella Serafini, Giada Vitale, Mario Mirasola, Bruna Bisaro, Michela Vitali e Luciano Volpi. Regia di Ugo Amodeo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Colloqui sulla prevenzione: Il tumore della donna, 4.a parte*
13.00 *Sulle orme degli antenati - Settimanale di archeologia*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *«Illusioni perdute» di Honoré de Balzac*
14.30 *Oggi al Parlamento*
14.40 *In diretta con il Tg 1*
15.00 *Vita degli animali - Le cure parentali*
15.30 *Hagen: «Un cacciatore a San Francisco», 2.a parte*
16.20 *«Richie Rich», cartone animato*
16.45 *«Dick Barton, agente speciale», 3.a puntata*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva*
17.20 *«Addio Miccy», 4.a puntata*
17.45 *Gli antenati - Il robot tuttofare*
18.10 *Pantera Rosa: Lezioni di volo - Serpente a sonagli*
18.25 *Invito allo sport - La vela*
18.50 *Happy magic*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Ping pong - Confronto su problemi d'attualità*
21.20 *«La notte del demonio», film, 1.o tempo*
22.20 *Telegiornale*
22.25 *«La notte del demonio», film, 2.o tempo*
23.00 *Incontri della notte*
23.45 *Tg 1 - Notte — Oggi al Parlamento*
— *Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *Meridiana - Parlare al femminile*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Visti da vicino - Emilio Tadini, pittore*
14.00 *Tandem, due ore in diretta dallo Studio 7 di Roma*
14.05 *L'apriscatole, 1.a parte*
14.20 *Doraemon, cartone animato*
14.30 *L'apriscatole, 2.a parte*
14.50 *«Stanza n. 13», telefilm*
15.30 *Doraemon, cartone animato*
15.45 *In studio*
16.00 *La civiltà delle cattedrali - Il Romanico: lo stile nato nei monasteri*
16.30 *«Il garage», 4.a puntata*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Sereno variabile - Settimanale di turismo e tempo libero*
18.40 *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Codice rosso fuoco: «Come Giulietta», telefilm*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *«Verdi», con Ronald Pickup e Carla Fracci*
21.45 *Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana*
22.35 *Tg 2 - Stasera*
22.45 *L'indizio. 5 inchieste per un commissario: «Il cliente senza nome»*
23.45 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

17.20 *La drammatica storia di Samuel Mudd, 2.a parte*
18.30 *L'orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto*
19.35 *Salerno, cinema festival - 2.a parte*
20.05 *Suono immagine - Il sonoro dello schermo*
20.40 *Omaggio a Igor Stravinsky: «Castye» (Le favole russe) - «Le chant du rossignol» - «Les noces»*
22.05 *Kassel, documenta 7*
22.35 *Tg 3*

Telequattro

9.30: Magnetoterapia Ronefor; 9.55: Cartone Lady Oscar; 10.20: Telenovela Gli emigranti; 11.05: Telefilm Poliziotto di quartiere; 11.55: Telefilm Vita da strega; 12.20: Cartoni animati; 13.00: Gran bazar; 14.00: Telenovela Gli emigranti; 14.50: Film «Voglio essere amata in un letto d'ottone», di Charles Walters con Debbie Reynolds, Harve Presnell; 16.45: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 18.30: La roulette di Telequattro; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm «Henry e Kip»; 20.00: Telefilm Vita da strega; 20.30: «La Tosca» di Luigi Magni, con Monica Vitti, Luigi Proietti; 22.30: Telefilm Poliziotto di quartiere; 23.30: Incontro di boxe.

Tele barbara

7.00: Rtb insieme; 9.50: Dancin' days, telenovela; 10.20: Pranzo di Pasqua, film; 12.00: Due onesti fuorilegge, telefilm; 12.57: Ultime notizie; 13.00: Cuore, cartoni animati; 13.30: Vicini, troppo vicini, telefilm; 14.00: Dancin' days, telenovela; 14.50: La mia geisha, film; 16.30: Cartoni animati; 18.00: Le favole più belle, cartoni animati; 18.30: Due onesti fuorilegge, telefilm; 19.27: Ultime notizie; 19.30: Charlie's angels, telefilm; 20.30: Dynasty, sceneggiato con Linda Evans, John Forsythe, Joan Collins; 21.30: I tre giorni del condor, film di Sidney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Max von Sydow; 23.00: A tutto gas; 23.30: Ultime notizie; 0.00: Non stop film e telefilm;

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film Il padrone delle ferriere; 10.00: Telefilm Racconti della frontiera; 11.00: Buongiorno Cristina (rubriche, quiz, ospiti e giochi, conduce Cristina Dori); 12.00: Sceneggiato Peyton Place; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Teleromanzo Cuore Selvaggio, 14.30: Sceneggiato Peyton Place; 15.30: Telefilm «Racconti della Frontiera»; 16.30: Rubrica Vincente Piazzato; 17.00: Documentario Viaggio con l'avventura; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il Grillo parlante (10 minuti in compagnia di Beppe Grillo); 20.30: Telefilm Love Story; 21.30: Caso di coscienza, con Lando Buzzanca, François Prévost, Saro Urzì, regia di Gianni Grimaldi; 23.00: Caccia al 13 (pronostici sportivi di Roberto Bettega); 23.30: Telefilm; 0.30: Film «Stangata in famiglia».

Teleantenna

15.30: Film «Il tradimento di Elena Marinon»; 17.15: Cartoni animati della serie Danguard «Rivalità»; 18.00: «Nicola Grassi a Tolmezzo» documentario; 18.15: Evlis Presley special; 18.50: Telefilm della serie Joe Forrester «Week end domenica»; 19.45: Appuntamento con la parola; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 21.00: Spettacolo calcio brasiliano; 22.05: Film «Un matrimonio impossibile»; 23.30: Tele Antenna Notizie (r).

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Canale 5

9.40: Teleromanzo Una vita da vivere; 10.30: Telefilm della serie Alice; 11.00: Rubriche; 11.30: Teleromanzo Doctors; 12.00: Telefilm della serie Mary Tyler Moore «Rhoda la bella»; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo Aspettando il domani; 14.00: Teleromanzo Sentieri; 15.00: Teleromanzo Una vita da vivere; 16.00: Teleromanzo General Hospital; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm Hazzard: «Il vaso di Canterbury», 1.a parte; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto, Stefania Mecchia e Gianni De Bernardinis; 19.00: Cartoni animati I puffi; 19.30: Telefilm della serie Wonder Woman «Il fantasma del luna park» 2.a p; 20.30: Premiatissima '82, spettacolo di varietà condotto da Claudio Cecchetto e Amanda Lear; 21.30: Film; 23.30: Film. Telefilm della serie Agente speciale «Servizio di sicurezza».

Tele Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: La scuola: Teatro ragazzi: La gazza ladra & Company; 17.30: Tg Notizie; 18.00: Alta pressione, trasmissione musicale; 19.00: Temi d'attualità; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 20.15: Il bivio, film con Charles Vanel, Raf Vallone, Claudine Dupuis, regia di Fernando Cerchio; 22.00: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

Telepiccolo

13.45: Laura, telenovela; 14.10: Matt e Jenny, telefilm; 14.30: «Nanà», sceneggiato; 15.30: «L'avventura», film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Astro ganga, cartoni animati; 18: Matt e Jenny, telefilm; 18.30: Ridolini, comiche; 19: Lucy, telefilm; 19.30: «Sandokan, la tigre della Malesia», telefilm; 20: Lucy, telefilm; 20.30: «Nanà», sceneggiato; 21.30: «Quebec», film; 23: «L'assassino lascia la traccia», film.

Radio Capodistria

7.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.33: La canzone della settimana; 8.45: L'escursionista; 9: Quattro passi; 9.25: Benvenuti in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.33: La canzone della settimana; 11.36: Giuseppe Garibaldi: una vita per la libertà, 5.a puntata; 12: In prima pagina; 12.04-14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio - Se ne parla oggi; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Canti e danze da tutto il mondo; 15.30: Notiziario; 15.32: Crash; 16: Cultura e società; 16.15: La vera Romagna; 16.30: Giornale radio; 16.45: Il leggio; 16.55: L'escursionista, rip.; 17: A tutto rock; 17.30: Notiziario; 17.32: Concerto del venerdì: Bela Bartok: concerto per violino n. 2 - Sergej Prokofiev.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. — 6: Segnale orario; 6.06-7.40-8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 8.46: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9: Gli appuntamenti del giorno; 9.02-10.13: Radioanch'io '82; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Musica, musica, musica e parole di...; 11.34: «Il grande amore», di Alain Pourier (10), regia di D. Raiteri; 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Dse: Piccolo collezionismo (3); 15.03: Radiouno servizio, settimanale dei diritti e dei doveri; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18: Divertimento musicale; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.20: Radiouno jazz '82; 20: La chiave, di D. Jerrold, regia di E. Cortese; 20.30: La giostra; 21.03: Concerto sinfonico diretto da Jacques Botner, orchestra sinfonica e coro della Rai di Torino; (nell'intervallo, 21.40: Antologia poetica di tutti i tempi); 21.55: Autoradio flash, 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchano negli intervalli, 15.30; 16.30; 17.30; Gr 1 In breve; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.25: Stereo classifica; 20.30: Gr 1 in breve; 20.32: Superstereouno: in testa a tutte le classifiche; 21.30: Gr 1 in breve; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1, ultima edizione; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6-6.06-6.35 7.05: I giorni; 7. Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Giornata Wilde il grande di H. Fielding; al termine e alle ore 10.13: Il disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Hit parade; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: Il dottor Antonio, di G. Ruffini; 15.30: Gr 2 Economia; 15.42: Concorso Rai per radiodrammi: la Puglia presenta...; 16.32: Radiodue presenta festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del sole; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Tutti quegli anni fa; 20.57: Nessun dorma; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131 notte; 23.29: Chiusura.

Stereodue

Dalle ore 15 alle ore 24. — 15: Studiodue in diretta: Notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio Antonella Giampaoli e Emilio Levi. Nel corso del programma (ore 16.05) «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade. Negli intervalli: Gr 2 alle 16-17-18-19; Radiosera alle 19.30. 19.50: F.M. musica, prima parte: notizie e dischi di successo. In studio Cinzia Donzi e Mario Pezzolla; 20.30: Long Playing hit, presenta Rita Pennarella; 21: Gr 2; 21.02: F.M. musica (seconda parte); nel corso del programma (ore 21.30) «Disconovità». Il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 Radionotte - Bollettino del mare; 22.50: F.M. musica (terza parte); 22.58: Chiusura programmi. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Preludio: 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17-19.35: Spaziotre; 19: Dalla Rai di Napoli: concerti d'autunno '82, direttore B. Thomes (nell'intervallo, 19.45 Gr 3); 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Concerto dal conservatorio «B. Marcello» di Venezia d'oggi; 22: Libri novità; 22.30: Spaziotre; 23: Nono De Rosa: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni M.F. - stereo sulle tre Reti unificate e sui canali quinto e sesto della filodiffusione (dalle ore 24 alle ore 6) a cura della direzione estera. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale radio dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai Regione. Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Controcanto; 14.15: L'Italia dimenticata; 14.45: Rai Regione. Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai Regione. Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia. 14.45: Oggetto libro; 15.15: Arte Regione.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr, 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.30: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Orizzonti meridiani: L'annotazione; 12: Prospettive culturali nel territorio mistilingue; 12.45: Programmi regionali dell'accesso; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La nostra terra; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate (lettura artistica): Branko Hofman: «Aspettando il giorno»; 14.30: Schizzi musicali; 14.55: La nostra lingua; 15: Da schermo a schermo; 16: Almanacco: Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 16.35: Solisti strumentali; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Motivi a noi cari; 18 40 Che nome hai?; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Oggi sul piccolo schermo

Verdi, ultimi anni



«Verdi» (Rete 2, ore 20.30). Siamo giunti agli ultimi anni della vita del maestro, che compone due fra i maggori successi, «Otello» e «Falstaff». Ormai ha superato gli ottant'anni, è stanco, Giuseppina lo lascia nel 1897, uccisa dalla polmonite. Quattro anni dopo la segue nella tomba che avevano allestito al Monumentale di Milano.

* * *

«Doraemon» (Rete 2, ore 14.20). Guglia va male a scuola e i suoi genitori decidono di prendere un insegnante privato che lo aiuti. Guglia non vuole e promette di studiare di più. Usando la macchina del tempo di Doraemon, il ragazzo va nel futuro e li incontra un Guglia più grande di 3 anni: così Guglia si fa aiutare da sé stesso...

* * *

«Il cliente senza nome» (Rete 2, ore 22.45). Viene scoperto in una baita d'alta montagna il cadavere di un giovane maestro di sci. Nello stesso tempo una giovane donna denuncia la scomparsa di un prezioso accendino. Il commissario grazie all'aiuto di una vecchia signora, riesce a collegare i due fatti e...

* * *

«La notte del demonio» (Rete 1, ore 21.20). Un piccolo capolavoro gotico di Jacques Tourneur, maturato negli Stati Uniti con Val Lewton, maestro dell'orrore che non ha mai girato un film ma ha permesso ad altri facendo il produttore, di girare alcuni tra i migliori lavori del genere. Con Dana Andrews.

«Hagen» (Rete 1, ore 15.30). Grazie alla sua esperienza di boscaiolo, Hagen riesce a individuare un vivaio dove scopre, sommariamente sotterrato, il cadavere del suo amico Malone, misteriosamente scomparso. Dallo studio del proiettile che ha ucciso Malone e dalla tecnica dell'assassinio, Hagen risale a un criminale che...

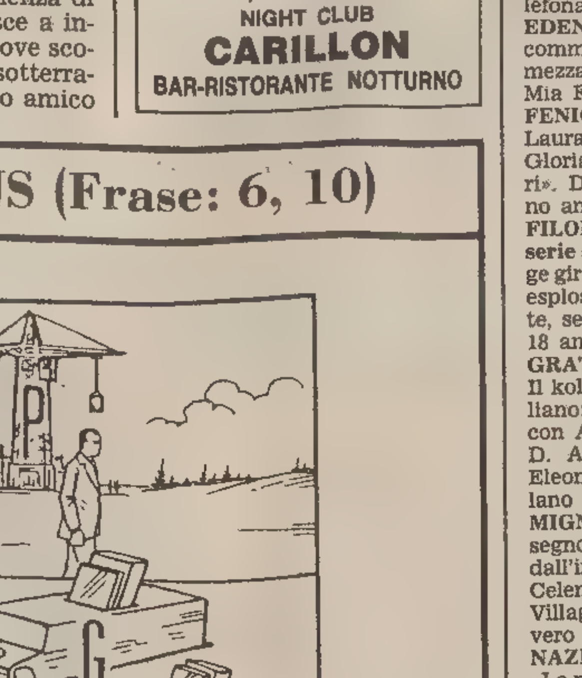
* * *

«Vita degli animali» (Rete 1, ore 15). Allevare un piccolo è un impresa che per quasi tutti i componenti del mondo animale. Il documentario cerca di offrire un largo ventaglio di esemplificazioni: dai pesci alle api, dai canguri sino ai grandi primati il cui modello di comportamento è il più simile a quello dell'uomo.

Documenti inediti sul balletto russo

MILANO — Galina Ulanova ne «Il lago dei cigni» e in «Romeo e Giulietta», Maia Plisetskaja ne «Il cigno morente», Vladimir Vasilev in «Spartaco»: a queste e altre stelle del balletto russo è dedicato un programma di film in gran parte inediti che prenderà il via oggi al Teatro San Marco di Milano. La manifestazione è realizzata in collaborazione con la «Gosfilmfond», la cineteca statale sovietica, e con l'assessorato alla cultura della Regione Lombardia. Il programma della manifestazione comprende anche una parte dedicata al nuovo filone del balletto sovietico.

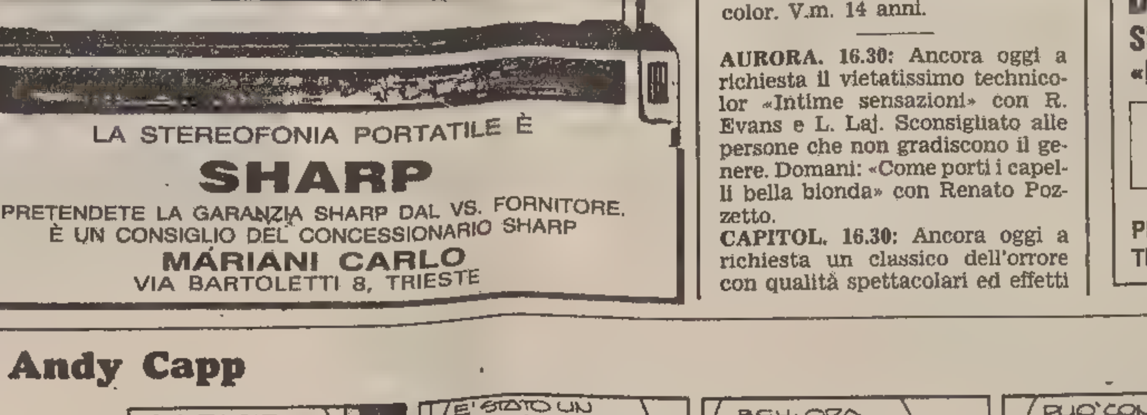
REBUS (Frase: 6, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

NOR medi; G iene = norme d'igiene.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Domani alle 20 ultima rappresentazione di «Semiramide» di G Rossini (turni H/E). Direttore Daniel Oren, regia di Pier Luigi Pizzi. Domenica alle 16 quarta rappresentazione de «Il Campiello» (turno D).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle ore 11 secondo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno libero, «L'affare Danton» di Stanislawa Przybyszewska, direzione e messa in scena di Andrzej Wajda, con Mario Maranzana e Vittorio Franceschi. Ultimi tre giorni. Prenotazioni per tutte le repliche presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE. Ultimi tre giorni per abbonarsi ai dieci spettacoli della stagione 1982-83. Riduzioni per studenti, giovani con meno di 21 anni, lavoratori e pensionati. Informazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. La sottoscrizione degli abbonamenti può essere fatta anche direttamente alla cassa del Politeama.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom, via Petronio 4. Oggi 12 novembre ore 20.30 «Un mese in campagna» di Turgenjev. Turni di abbonamento A, E. Allestimento del Teatro d'arte drammatica di Nova Gorica. Domani 13 novembre ore 20.30: «Un mese in campagna» di Turgenjev. Turno di abbonamento B, F. Allestimento del Teatro d'arte drammatica di Nova Gorica.

PICCOLO TEATRO Via S. Francesco 5. Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, repliche della commedia «Cinbiribin» tre atti brillanti in dialetto. Prevendita biglietti dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Oggi e domani, ore 18, 20, 22: «Falso movimento» di Wim Wenders con Rudiger Vogler, Hanna Schygulla, Nastassja Kinski. I visione.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 21.10, 22. Dalla Mostra di Venezia 1982: «Gli occhi la bocca» di Marco Bellocchio, con Lou Castel, Angela Molina, Michel Piccoli, Emanuelle Riva. Ultimo giorno. **Da domani:** «Ti ricordi di Dolly Bell?» di Emir Kusturica, Leone d'Oro per l'opera prima alla Mostra di Venezia.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Ore 8.30 e 11: «Viva l'Italia» di Roberto Rossellini. Prenotare telefonando al 741093.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Una commedia sexy in una notte di mezza estate» con Woody Allen e Mia Farrow.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.14, 22.15. Laura Antonelli, Jonny Dorelli e Gloria Guida in «Sesso e volentieri». Delizioso, spiritoso, e perché no anche un po' sexi

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Erotic college girls, super pinpon», un cocktail esplosivo: minorenni spregiudicate, sesso e ultrapornografia! V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Il kolossal comico del cinema italiano: «Grand Hotel Excelsior» con A. Celentano, E. Montesano, D. Abatantuono, C. Verdone e Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo. Technicolor.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Di che segno sei?». Farete un'unica risata dall'inizio alla fine con Adriano Celentano, Alberto Sordi, Paolo Villaggio e Renato Pozzetto. Un vero poker d'assi della risata!

NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: «Le mogli supersexy». Un autentico capolavoro hard-core. Mogli infedeli impegnate a cercare e ad assaporare i piaceri del sesso. V.m. 18 anni. Domani: «Rabid, sete di sangue».

NAZIONALE. Mattinate. Domenica alle **10 e 11.30:** «L'allegra parata di Walt Disney, con Paperino, Topolino, Pippo e Pluto.

NAZIONALE 2. Prossima apertura.

NAZIONALE 3. Prossima apertura.

RITZ. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Classe 1984». Noi siamo il futuro!... E nessuno ci fermerà. Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta il vietatissimo technicolor «Intime sensazioni» con R. Evans e L. Laj. Sconsigliato alle persone che non gradiscono il genere. Domani: «Come porti i capelli bella bionda» con Renato Pozzetto.

CAPITOL. 16.30: Ancora oggi a richiesta un classico dell'orrore con qualità spettacolari ed effetti speciali che hanno del prodigioso: «L'ululato» con D. Wallace. Colori. Vietato minori 14 anni. Domani un film di straordinaria attualità «Scomparso» («Missin») di C. Gravas, «Palma d'oro» a Cannes '82.

CRISTALLO. 16.30: Violenza, terrore e suspånce dal best seller dell'orrore 1982, il film incubo «La casa di Mary». Trecento anni fa Mary scomparve da questa casa. Ora Mary è tornata: e vi aspetta... V.m. 14 anni.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22. II settimana di grande successo «Poltergeist» demoniache presenze. Con questo eccezionale film Steven Spielberg il regista dei «Predatori dell'arca perduta» varca una nuova soglia nel mondo dell'incredibile. V m. 14.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Conan il barbaro». Sandal Bergman, Ben Davison, G Gaviola, Max Von Sydow. Regia J. Milius. Capolavoro.

ALCIONE (tel. 796162). **16, 18, 20, 22.** Un film eccezionale: «The elephant man». Voi sentirete un brivido di orrore ma questa non è una storia d'orrore; voi sentirete un brivido d'amore ma questa non è una storia d'amore. E' la terrificante storia di un autentico mostro che era nello stesso tempo un autentico essere umano. V.m. 14 anni.

LUMIERE D'ESSAI FAC. (Tel. 820530). **Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22:** Solo oggi «Janis» la storia, i concerti della più popolare cantante rock Janis Joplin. Domani ore **15.30:** «Biancaneve e i sette nani».

LUMIERE. Speciale bambini. Domenica ore **10.30** Chiusura cassa ore **11):** «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney. Per l'ultima volta a Trieste

RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Florence super erotic movie». Si consiglia lo spettatore a non assistere a più di una programmazione, causa la forte carica erotica di Florence. È un luce rossa! rossa!! rossa!!!. Sev. viet. ai min. 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas), Escluse prime visioni: Radio, Capitol, Alcione, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Grase 2» con M. Caulfield e M Pfeiffer. Colori.

VERDI. 18, 22: «Porky's questi pazzi pazzi porcelloni». Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «La grande bocca di Odette». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Arancia meccanica» con George Sutherland.

PRINCIPE. 17, ult. 21.45: «Firefox volpe di fuoco» con Clint Eastwood.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Alice, nel paese delle pornomeraviglie». V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRADO

PALAZZO DEI CONGRESSI. 20.45: «Tabù», dramma in due tempi di Nicola Manzari, con Enrico Maria Salerno.

TARVISIO

CRISTALLO. Chiuso.

CERVIGNANO

NUOVO. «Taps squilli di rivolta».

PALMANOVA

ITALIA. «Marito in prova».

GARIBALDI. «Attenti arrivano le collegiali». V.m. 18.

TARCENTO

MARGHERITA. «Inibition». V.m. 18 anni.

PORDENONE

VERDI. «Poltergeist».

CRISTALLO. «Scusa se è poco».

CAPITOL. «Porno love».

CORDENONS

RITZ. «Porca vacca».

SACILE

NUOVO. «Morti e sepolti».

ZANCANARO. «Piacere fino al delirio».

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Un senso di insoddisfazione disturba la serenità e vi porta magari a cercare esperienze ed emozioni «proibite». Non siate troppo impulsivi, agite riflessivamente per evitare qualche guaio e non innervositevi anche per piccoli contrattempi. Più riguardi per la salute



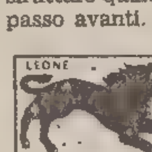
Un po' di audacia non guasta ma non esagerate, cercate di creare condizioni di stabilità e sicurezza nel lavoro, in famiglia e nei rapporti con soci e collaboratori. Attenti a negligenze, trascuratezze ed eccessi di qualsiasi tipo, non tardereste a doverle scontare.



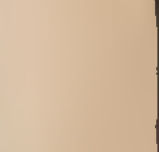
Avete molte buone possibilità ma se eccedete nel lavoro la salute può correre qualche rischio; apportate delle modifiche a tutta la vostra organizzazione ma imponetevi dei limiti, fate un passo alla volta senza ricorrere a misure drastiche e i miglioramenti arriveranno.



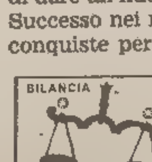
E' molto probabile che qualcosa vada storto ma se non vi farete prendere la mano dal nervosismo e reagirete ai contrattempi in modo razionale e costruttivo avrete la possibilità di sfruttare qualche buona occasione e di fare un passo avanti. Rilassatevi, siate più sereni.



Una parola detta sbadatamente può provocare risentimenti, non dimenticate la discrezione e la tolleranza perché qualche screzio è molto probabile; cercate di accantonare certi piccoli egoismi e siate molto chiari quando vi esprimete per evitare spiacevoli malintesi.



L'aiuto di una persona amica vi permetterà di superare un problema contingente e magari vi aprirà nuovi orizzonti, vi permetterà di dare un nuovo impulso ai vostri programmi. Successo nei rapporti con gli altri e facilità di conquiste per la maggior parte dei nativi.



Qualcosa o qualcuno che vi è vicino vi mette in crisi con i suoi atteggiamenti: cercate di non farvi condizionare dall'emotività, evitate gli stress, le fatiche eccessive e curate le faccende economiche che, per molti, ora sono decisamente promettenti (ma limitate le spese).



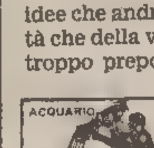
Fascino, acume, prontezza di riflessi, accentuate doti strategiche sono le carte che ora avete in mano: giocatele nel settore che più vi interessa, concretizzate finalmente quell'importante progetto che avete in mente. Possibilità di insonnia, raffreddori, reumatismi.



Qualcuno potrà sentirsi tradito da una persona che fa parte dell'ambiente quotidiano: esaminate le cose con obiettività, forse anche voi non avete agito nel modo migliore. Dedicate più attenzione al lavoro, alla famiglia ed evitate di cercare storie, avventure strane.



Allargate l'orizzonte dei vostri interessi, fate nuove conoscenze e amicizie in ambienti diversi dai soliti; potrete trarre esperienze ed idee che andranno a vantaggio tanto dell'attività che della vita interiore. Cercate di non essere troppo prepotenti e intransigenti.

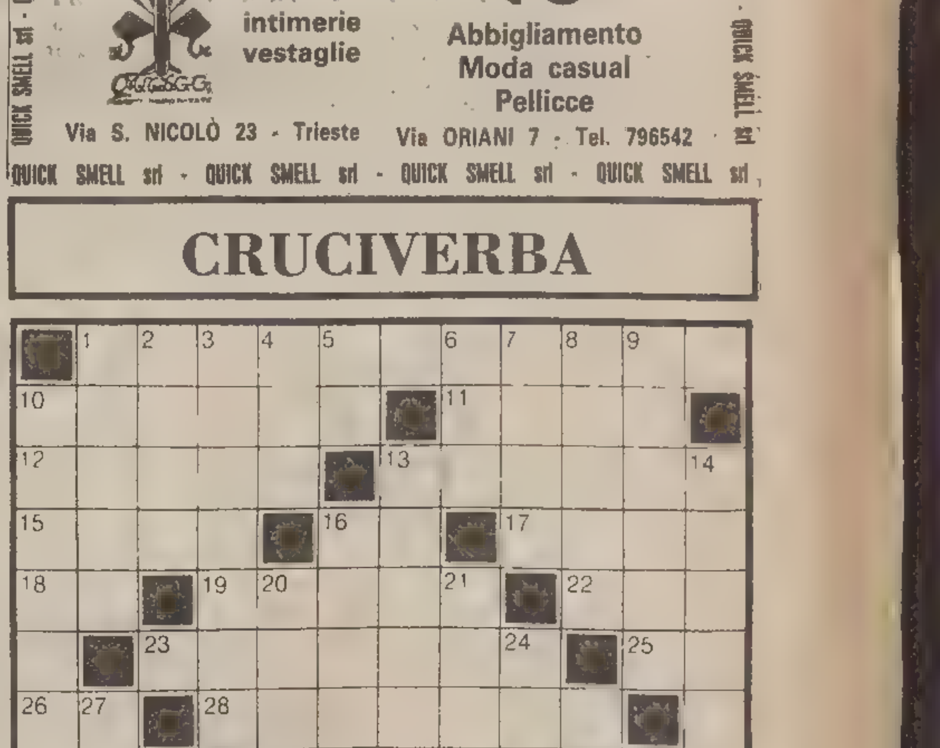


Diversi pianeti in difficile aspetto al vostro segno potrebbero indurvi a commettere qualche imprudenza; riflettete bene prima di prendere nuove iniziative, non impegnatevi in affari poco chiari (o poco «puliti»). Siete un po' svogliati e distratti: cercate di reagire.



Se dovete fare delle scelte ora non vi mancano occasioni e prospettive propizie. Avete quasi tutti una buona carica di vitalità, siete più espansivi e attivi del solito e potete cavarvela brillantemente in ogni situazione: tenete gli occhi aperti, datevi da fare.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Selvaggina — 10 Macchina per tessere — 11 Una delle Gramatica — 12 Gli esami a voce — 13 Antica tazza per libagioni — 15 Albero delle conifere — 16 Sigla di Ravenna — 17 Opera lirica di Mascagni — 18 Le vocali in corso — 19 Si allestiscono a teatro — 22 L'ultima lettera di Marx — 23 Ascesione alpinistica — 25 Il centro di Chieteni — 26 Iniziali della Ferreol — 28 Il monte delle Muse — 29 Nella parte bassa — 31 Una capitale europea — 32 Non inizia poi — 33 Se sono propri hanno l'iniziale maiuscola — 35 Sigla di Taranto — 36 Una popolare cantante — 38 Non lo rispetta il ritardatario — 40 Giocatore di pallacanestro — 41 Cura strade statali (sigla) — 42 È simile a un piccolo cinghiale — 43 Solleva questioni anche su fatti poco importanti.

VERTICALI: 1 Elemento chimico con simbolo Ce — 2 Il nome di Sorrenti — 3 Soprascarpe impermeabili — 4 Antico centodue — 5 Pronome personale — 6 Avverbio di tempo — 7 Pieni di punte — 8 Vanno dalle spalle ai gomiti — 9 Fori per respirare — 10 Un piccolo insettivoro — 13 Medicina contro tutti i mali — 14 Circondati dal nemico — 16 Avanzo di un naufragio — 20 Offre l'approdo a piccole imbarcazioni — 21 Celebre college inglese — 24 Povera di globuli rossi — 27 Vendono anche rose — 30 Lo è la razza che ci comprende tutti — 32 Lo macchia l'infamia — 34 Lo Stato di Khomeini — 37 Il cantautore Cattaneo — 39 Istituto in breve — 40 Segno tra fattori — 42 Sigla di Perugia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 alleviamento; 10 bue; 11 canea; 12 bi; 13 ars; 15 uno; 17 tediare; 19 RA; 20 tiranno; 21 Ar; 22 Camerun; 23 unta; 24 ileo; 25 oersted; 27 per; 28 estuari; 29 PA; 30 vuotato; 32 bob; 33 ENE; 34 zo; 35 Cilea; 37 gas; 38 restauratore.

VERTICALI: 1 Abba; 2 lui; 3 le; 4 Vardar; 5 AC; 6 Mauro; 7 enne; 8 neo; 9 ta; 13 aereo; 14 sinuoso; 16 farad; 17 timer; 18 Annette; 19 ratei; 20 talea; 21 antro; 22 cippo; 23 usate; 26 Ruanda; 28 Eubea; 30 volt; 31 Bosé; 32 bis; 34 zar; 35 CE; 36 Au; 37 GO.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

La Confindustria gioca duro contro un sindacato alle corde

Merloni: senza accordo saranno ridotti i salari

ROMA — «Il rigore, oggi, significa che nel paese dovrà ridursi il salario reale degli occupati»: è questo per il presidente della Confindustria, Vittorio Merloni uno dei provvedimenti energici, impopolari e urgenti che, in questo momento, rappresentanto «la sola alternativa all'ulteriore degrado dell'economia».

Nella relazione con cui ha aperto i lavori della giunta della Confindustria, Merloni ha tracciato un quadro molto pessimista della situazione, ha accusato la classe politica di «riproporre ancora una volta uno squallido spettacolo» e ha lasciato poche speranze alla possibilità di intesa con i sindcati, affermando che tutto lascia presumere che si giungerà senza un accordo al momento in cui la disdetta della scala mobile produrrà i suoi effetti.

La parola d'ordine per la confindustria è, oggi più che mai, quella del rigore a tutti i costi, un rigore che, «in un panorama di azioni di politica economica improntato al rinvio», solo gli imprenditori hanno seguito con la disdetta della scala mobile e che «intendono mantenere» se si arriverà a febbraio senza un accordo sul costo del lavoro.

«Non possiamo disdettare il deficit dello Stato o fare istanza di fallimento contro la pubblica amministrazione» ha affermato Merloni sollecitando un'azione di rigore anche nei confronti della spesa pubblica.

Merloni ha anche espresso «forti riserve» sulla legge finanziaria non prevede finanziamenti per la 765; non conteggia i settemila miliardi per la fiscalizzazione; prevede un tetto alle spese dell'Inps poco realistico) affermando che «il rispetto del deficit prefissato lo dovrebbe sostenere per buona parte l'industria».

La Confindustria riconosce però la necessità che la legge finanziaria venga approvata («è l'unico riferimento di politica economica disponibile») ma con i necessari miglioramenti, legati all'esigenza di privilegiare la ripresa dello sviluppo.

Il vice presidente Mandelli, al termine della riunione, ha chiarito che «se un anno fa era possibile salvaguardare il salario reale, oggi non è più possibile». Quanto alle trattative con il sindacato, «su alcuni punti — secondo Mandelli — l'intesa è possibile ma sulla base della piattaforma del sindacato non è raggiungibile alcun accordo».

La giunta della Confindustria ha anche deciso una azione sul fronte del costo del denaro per puntare principalmente a riduzioni selettive su export e investimenti, Il tasso reale d'interesse — ha spiegato Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria — cioè il divario mai raggiunto finora».

Secondo Marzotto la definizione del top rate e la trasparenza sugli altri oneri promessa dall'Abi rappresentanto solo i primi passi. «Il costo del denaro è alto — e per gli imprenditori è impensabile ricavare ritorni aziendali dello stesso livello — soprattutto per i vincoli di portafoglio e per la produttività del sistema bancario: speriamo che sul contratto del bancari gli istituti di credito tengano la stessa nostra linea di rigore». Lo stesso deve valere infine — secondo Merloni — per il pubblico impiego.

■ DE MICHELIS — Il ministro italiano per le partecipazioni statali, Gianni De Michelis, ha cominciato ieri a Washington una serie di colloqui ad alto livello con l'amministrazione Reagan sul rafforzamento della cooperazione italo-americana in tutti i settori operativi delle aziende pubbliche italiane, da quello petrolifero a quello aeronautico e militare. De Michelis, in visita privata negli Stati Uniti, si incontra col segretario al commercio Malcolm Baldrige.

Semideserta l'asta dei nuovi Bot Il Tesoro ha fallito l'obiettivo

ROMA — Una nuova asta di Bot semidisertata dagli operatori, si è svolta ieri. Malgrado l'aumento dei rendimenti decisi dal ministero per il Tesoro che ha portato i tassi sui titoli a tre mesi al 18,26% dal 16,96% (+1,30%) dell'asta di fine ottobre e al 18,25% dal 17,32% (+0,93%) per i titoli a sei mesi, gli operatori, su 3250 miliardi di titoli offerti ne hanno sottoscritti solo 1.196,945 miliardi, mentre 1.734,885 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. La quota di Bot non assegnati è quindi di 318 miliardi — 170 milioni.

Dato che i Bot di nuova emissione servivano a copertura dei Bot in scadenza per 3254 miliardi, la mancata assegnazione va ad aumentare il buco di circa 4000 miliardi registrato nelle due precedenti aste, nelle quali il Tesoro non era riuscito a rinnovare i titoli in scadenza.

Le offerte degli operatori sono state limitate a 965 miliardi e 115 milioni per i Bot trimestrali, contro una offerta di 1250 miliardi. Per i titoli a sei mesi le cose sono andate decisamente peggio: contro 1250 miliardi offerti, richieste per soli 187 miliardi e 30 milioni. Sui titoli a dodici mesi gli operatori, dei 750 miliardi disponibili, ne hanno chiesti appena 44 e 800 milioni.

Il ministro del Tesoro ha disposto una nuova emissione di certificati di credito del Tesoro «Ecu» (l'unità di conto europea) per un importo di 700 milioni di Ecu (pari a 945 miliardi di lire circa) di cui 650 milioni da collocare sul mercato interno in pubblica sottoscrizione.

Gli «Euro-Cct» sono dotati delle seguenti caratteristiche finanziarie: interesse: 13% annuo sul valore nominale in Ecu pagabile annualmente, durata: sette anni con inizio dal 22 novembre 1982 e termine il 22 novembre 1989, prezzo di emissione: alla pari, cioè al prezzo di cento Ecu per ogni cento di capitale nominale.

Cgil, Cisl, Uil per non rompere rimandano il direttivo a lunedì

ROMA — La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si è riunita ieri per oltre sei ore a porte chiuse ed ha deicso a sorpresa di rinviare il direttivo unitario al pomeriggio di lunedì prossimo 15 novembre. La segreteria ha anche deciso di riconvocarsi per la mattinata del 15.

La motivazione ufficiale del rinvio del direttivo, illustrata ai giornalisti dal segretario confederale della Uil Larizza, è che non è ancora possibile una valutazione complessiva dell'esito della consultazione in quanto centinaia di assemblee si sono svolte ieri ed altre sono previste per oggi.

Il sindacato non sarebbe quindi in grado di valutare la portata dei pronunciamenti dei lavoratori soprattutto in relazione ai due emendamenti alla proposta unitaria sul costo del lavoro che hanno raccolto le più alte adesioni: quello che prevede un recupero automatico della riduzione del grado di copertura della scala mobile e quello che rende volontaria ed individuale l'adesione dei lavoratori al fondo di solidarietà dello 0,50 per cento.

Secondo quanto si è appreso da indiscrezioni, che si sono affiancate a dichiarazioni assai dure di alcuni esponenti sindacali, la segreteria ha dovuto registrare un profondo dissenso tra le diverse componenti sia sull'interpretazione da dare ai risultati della consultazione sia sulle cosiddette interferenze» politiche che avrebbero condizionato in parte il voto dei lavoratori.

In particolare, sempre secondo quanto si è appreso, la Cisl avrebbe confermato la propria posizione (Carniti non aveva neppure voluto parlare alla Falk) e cioè che gli emendamenti sullo 0,50 e sul recupero automatico vanno considerati «stravolgenti» la proposta unitaria e quindi dei «no». Più articolate sarebbero state le posizioni della Uil e dei socialisti della Cgil che avrebbero sottolineato come alcuni emendamenti possano essere considerati dei «sì» ed altri dei «no».

Queste posizioni, secondo alcune indiscrezioni, si sarebbero avvicinate, nel corso della segreteria a quella della Cisl, mentre i comunisti della Cgil avrebbero espresso l'esigenza che gli emendamenti vengano in qualche modo recepiti dalla piattaforma sindacale.

Una volta registrati i dissensi, si è posto il problema di come andare oggi al direttivo tenendo anche conto del fatto che ieri non era materialmente possibile una «conta» precisa dei pronunciamenti relativi agli emendamenti. La Cisl — sempre secondo indiscrezioni — avrebbe sottolineato con Carniti la necessità di un voto a maggioranza del direttivo sul dato politico di fondo relativo alla natura degli emendamenti: da altre parti si sarebbe fatto osservare che ciò avrebbe comportato una spaccatura del sindacato ed è stato quindi deciso di aggiornare la segreteria e rinviare il direttivo.

La segreteria si è svolta in un clima teso, anche se il dibattito ha avuto toni pacati. Da parte degli esponenti della Cisl, è stata denunciata la gravità di alcuni episodi di contestazione alla piattaforma e ad alcuni sindacalisti. Secondo Pagani «vi sono state preassemblee in alcune fabbriche organizzate per boicottare la consultazione sul documento unitario».

Verso la fine della mattinata, quando è trapelato che il direttivo di oggi avrebbe registrato la divisione sulla natura degli emendamenti, l'ufficio stampa della Cisl ha diffuso due successive dichiarazioni del segretario confederale della Cisl Sartori il quale affermava che «la proposta unitaria è di fatto saltata e che «gli emendamenti che hanno accompagnato le assemblee hanno stravolto la proposta».

Sartori attribuiva all'«interferenza del Pci» e della componente comunista della Cgil la responsabilità del «fallimento della consultazione», Sartori affermava inoltre che «al direttivo unitario di oggi si dovrà scegliere e decidere democraticamente».

Le trattative per l'industria riprendono il 16

ROMA — *Il negoziato per i rinnovi contrattuali tra sindacati dell'industria e le associazioni aderenti alla confindustria riprenderanno in contemporanea alla trattativa sul costo del lavoro (il 16 novembre) oppure il giorno successivo (17 novembre). Tranne il caso dei chimici che sono al terzo incontro, metalmeccanici, tessili ed edili si vedranno per la seconda volta.*

Quasi per tutti si tratta di aprire veramente il negoziato, in quanto il 27 novembre, quando su tavoli separati si aprirono le trattative, l'incontro non solo ha visto le parti su posizioni opposte, ma non è servito nemmeno per le adempienze rituali.

La prossima seduta — sostengono i sindacalisti — dovrebbe servire a trasformare la testa di ponte aperta il 27 novembre in un vero fronte. Per gli scioperi la situazione va peggiorando: alle ore articolate di astensione dal lavoro già proclamate, le categorie si apprestano ad aggiungere altre per la fine del mese.

■ DP — «La consultazione sul costo del lavoro è di fatto franata sulle confederazioni sindacali». Lo ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa, Mario Capanna che parlava insieme a Emilio Molinari e Franco Calamida a nome di Democrazia proletaria. Questi i dati finali sulla consultazione forniti da Dp: hanno espresso il proprio giudizio sulla piattaforma sindacale circa un milione di lavoratori su un complesso di oltre 18 milioni di persone.

■ RC AUTO — È del 23,7% l'aumento delle tariffe per le RC auto chiesto dalle compagnie di assicurazione per il prossimo anno, cioè per il periodo 1.o febbraio 1983-31 gennaio 1984. Lo ha stabilito ieri sera il comitato tecnico dell'Ania (l'associazione fra le imprese di assicurazione) dopo aver valutato i dati del conto consortile resi noti dall'Ina lo scorso 27 ottobre

SI RIUNISCONO IL CIPE E IL CIPI

Edilizia pubblica: oggi la decisione sui fondi per l'82

ROMA — *Le riunioni del Cipe e del Cipi, che si sarebbero dovute tenere ieri, sono state rinviate, a causa della crisi di governo, alle ore 9 di oggi. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) deve discutere tra l'altro della ripartizione degli 870 miliardi di lire che il fondo per gli investimenti e l'occupazione destina, per il 1982, alle amministrazione pubbliche e del programma di edilizia pubblica.*

Il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) deve invece, tra i temi principali esaminare la relazione semestrale della Gepi, e alcune proposte di finanziamenti relativi al fondo Imi per la ricerca applicata, in particolare, per quanto riguarda la ripartizione della quota del fondo investimenti e occupazione '82, il «nodo» da sciogliere è relativo alla selezione delle domande di finanziamento.

Infatti a fronte degli 870 miliardi disponibili, al nucleo di valutazione recentemente istituito presso il ministero del bilancio, sono giunte 500 richieste per finanziamenti che ammontano a ben 14 mila miliardi. Pertanto il nucleo ha deciso di selezionare i progetti basandosi su modelli matematici.

Ne è uscito un elenco di 21 progetti «efficienti» che sono stati presentati all'ultima riunione del Cipe. La scelta, però non è piaciuta a tutti i ministri partecipanti: in pratica, si sono contrapposte due linee. La prima, squisitamente tecnica, che propone criteri omogenei e ripetibili per l'esame dei progetti; la seconda, invece, che reclama criteri politici. A questo punto il nucleo ha preparato una lista allargata a 39 progetti per complessivi 200 miliardi che appunto verrà presentata nella riunione del Cipe di domani.

LE REAZIONI DOPO IL SÌ DEL SENATO

Registratori di cassa: commercianti «neri» sindacati soddisfatti

ROMA — I sindacati dei lavoratori del commercio Cgil, Cisl e Uil hanno espresso la loro soddisfazione per l'approvazione da parte della commissione finanze della Camera del disegno di legge sull'introduzione obbligatoria dei registratori di cassa sigillati perché «segna un primo risultato nella battaglia della categoria e del movimento sindacale contro le evasioni fiscali».

In particolare i responsabili della Filcams-Cgil Gilberto Pascucci e della Fisascat-Cisl Renato De Marco hanno sottolineato positivamente, in una dichiarazione congiunta, «la pressoché totale unanimità delle forze politiche nel voto di approvazione del provvedimento» e hanno confermato la loro volontà «contro ogni eventuale tentazione di snaturamento e di insabbiamento» del disegno di legge passato al Senato.

Un «colpo di mano» fatto «sulla base di un palese ricatto politico»: così invece dall'altra sponda la Confindustria giudica l'approvazione del provvedimento sui registratori di cassa di cui dovranno dotarsi gli esercizi commerciali.

«Ancora una volta — osserva una nota della confederazione — l'arroganza e i tatticismi politici hanno prevalso su ben altre e motivate ragioni». «Con questo provvedimento si è voluto colpire, con priorità assoluta, la categoria degli operatori commerciali al dettaglio, benché essa figuri al penultimo posto della scala degli indici di "pericolosità fiscale" accertati dal ministero delle finanze».

■ FIAT — I lavoratori Fiat in cassa integrazione, scesi ieri in piazza per manifestare, si sono rivolti al prefetto di Torino, per chiedere il rispetto degli accordi firmati dall'azienda e dal sindacato.

I DATI PROVVISORI SULLE ASSEMBLEE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nelle consultazioni sulla piattaforma è la base triestina la «pecora nera»

	Lavoratori		Voti validi espressi			
	Interessati	Presenti	A favore	Contro	Astenuti	Totali
Gorizia	12.492	5.734	4.058	934	380	5.372
		(45,90%)	(75,54%)	(17,38%)	(7,07%)	
Alto Friuli	8.551	4.813	2.766	358	343	3.489
		(56,28%)	(79,90%)	(10,26%)	(9,83%)	
Udine e B.F.	9.995	5.877	4.745	261	416	5.422
		(58,80%)	(87,51%)	(4,81%)	(7,67%)	
Pordenone	23.850	12.864	10.585	890	489	11.964
		(53,93%)	(88,47%)	(7,43%)	(4,09%)	
Trieste	25.697	9.240	5.173	1.652	495	7.320
		(35,95%)	(70,67%)	(22,57%)	(6,76%)	
Totali	80.585	38.528	27.349	4.095	2.123	33.567
		(47,81%)	(81,48%)	(12,20%)	(6,32%)	

Trieste — La federazione Cgil, Cisl e Uil ha comunicato i dati provvisori della consultazione nelle aziende sulla piattaforma contrattuale. Dalle cifre emerge che il maggior numero di contrari si registra a Trieste, il più basso a Udine e nella Bassa Friulana. La consultazione si è conclusa mercoledì e presto saranno resi noti i risultati definitivi

All'Arsenale San Marco quasi unanimi i contrari

TRIESTE — Il documento della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil sul rinnovo dei contratti e il relativo problema del costo del lavoro non ha riscosso alcun successo fra le maestranze dell'Arsenale Triestino San Marco, che hanno preferito di gran lunga le proposte contenute nel documento alternativo elaborato dai lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. La votazione non consente dubbi: la piattaforma dell'Alfa ha raccolto 650 voti favorevoli e sei astensioni; il documento della confederazione sindacale due voti soltanto.

Non si tratta però — precisa il consiglio di fabbrica dell'Atsm — di un voto espresso sulla base di considerazioni ideologiche, bensì motivato dal fatto che le proposte elaborate dai lavoratori dell'Alfa Romeo «sono di lotta e non di difesa passiva.

Ma vediamo di cosa si tratta in concreto. Tutti gli interventi — dice sempre il consiglio di fabbrica — hanno rimarcato con forza la volontà dei lavoratori di stare a fianco del sindacato e di contare al suo interno. Si sono volute però indicare alla federazione unitaria alcune linee su cui impostare le rivendicazioni contrattuali.

Cosa suggeriscono invece i dipendenti dell'Arsenale? Tre cose principalmente: 1) la salvaguardia dell'autonomia di contrattazione delle singole categorie per i rinnovi contrattuali; 2) alcuni provvedimenti di natura fiscale (riforma tributaria, modifica delle aliquote Irpef, recupero del fiscal-drag tutelando soprattutto le famiglie a medio reddito, introduzione dei registratori di cassa); 3) scala mobile a punto unico di contingenza, erogata trimestralmente.

In poche righe

Merzario allunga due «ro-ro»

MILANO — La «Andrea Merzario» di Milano, proseguendo la politica di investimenti nel settore navale, allo scopo di potenziare e migliorare la competitività della flotta, ha firmato con i Cantieri navali riuniti di Genova e con la società Esercizio bacini meridionali Spa di Napoli, i contratti per l'allungamento delle due «ro-ro» portacontenitori «Andrea Merzario» e «Comandante Revello».

Dopo i lavori, che saranno eseguiti nei cantieri di Palermo e di Napoli, le due unità avranno una lunghezza di 226 metri ed una capacità di stiva pari a 2140 teu, risultando così le più grandi navi portacontenitori battenti bandiera italiana.

Olio combustibile: +2 lire

ROMA — L'Unione petrolifera ha confermato ieri ufficialmente l'aumento di due lire al chilo del prezzo dell'olio combustibile denso che scatterà da lunedì 15 novembre: il prezzo dell'olio combustibile «Atz» salirà da 322 a 324 lire al chilo mentre quello dell'olio «Btz» passerà da 354 a 356 lire. Nessuna variazione, invece, per gli altri prezzi dei prodotti petroliferi sottoposti a «sorveglianza» (gasoli e petroli).

3.a Conferenza portuale

TRIESTE — Il presidente del porto Michele Zanetti ha dato notizia al comitato direttivo dell'Ente porto che il 3 e 4 dicembre si terrà alla Stazione marittima la Terza conferenza portuale.

«La convocazione della conferenza — dice una nota dell'Eapt — si rende utile allo scopo di porre la città al cospetto di una seria ed approfondita analisi sulla attuale situazione delle attività portuali, confrontandola al tempo stesso con gli impegni presi dagli organismi portuali avuto riguardo delle indicazioni emerse nel corso delle conferenze precedenti».

Assemblea alla Calza Bloch

TRIESTE — Questa mattina alle 10.30 nella sede Cisl di via San Spiridione si terrà un'assemblea dei dipendenti della Calza Bloch. Da maggio 150 lavoratori non mettono più piede nello stabilimento dell'imprenditore Gino Pini, ma la richiesta di cassa integrazione speciale non è stata ancora accolta nonostante le assicurazioni fornite dal ministro Di Giesi.

Per ora la decisione è stata rinviata al 26 novembre, giorno in cui si riunirà nuovamente il Cipi, In queste condizioni i dipendenti rimangono sull'orlo del licenziamento. Perciò sindacati e consiglio di fabbrica hanno chiesto un incontro in prefettura che si terrà stamane alle 11.

Primi aiuti alla siderurgia

ROMA — Si è riunito ieri per la prima volta il comitato tecnico, (previsto dalla legge del 17 febbraio '82 n. 46), per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici, dotato di un fondo di 300 miliardi di lire. In questa prima riunione il comitato ha dato parere favorevole a tre domande ritenendo ammissibili i contributi complessivi per circa 6 miliardi di lire a fronte di riduzioni di capacità produttiva annua pari a tonnellate 120 mila di acciaio grezzo e a 35 mila di semilavorati o prodtti finiti. Gli interventi del fondo sono infatti destinati, conformemente alle direttive Cee, alle imprese che realizzano riduzioni della capacità produttiva mediante soppressione degli impianti marginali sul piano economico o osboleti sul piano tecnologico.

Federmar: sciopero revocato

VENEZIA — È rientrato lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo Federmar-Cisal a seguito della convocazione da parte della società «Adriatica» che si è detta disponibile ad esaminare le richieste migliorative del patto integrativo aziendale, Nel darne notizia, la Federmar-Cisal ha revocato l'agitazione in corso. Lo sciopero di 48 ore proclamato dal sindcato autonomo aveva bloccato la partenza da Brindisi della nave «Espresso Grecia».

Ratti neopresidente Ice

ROMA — Giuseppe Ratti è stato proposto come nuovo presidente dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (Ice) dal ministro per il commercio estero Nicola Capria. Una lettera in questo senso è stata inviata nei giorni scorsi alle commisssioni industria dei due rami del Parlamento che dovranno esprimere un loro parere preventivo sulla nomina entro 20 giorni. Ratti sostituirà Luigi Deserti il cui mandato è scaduto.

Fisco: gettito in ripresa

ROMA — Il mese di settembre è stato redditizio per il fisco: l'annuncio viene dal ministero delle finanze che ha fornito i dati relativi. Le entrate fiscali di settembre sono ammontate a 7826 miliardi di lire con un incremento del 38,8 per cento rispetto al settembre 1981.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Kemal Kolotoglu» (turca), ag. Adria Costanzi, imbarco rinfusa urea, prov. mare, orm. molo II; «Ibrahim Baybora» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. molo VII; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Ferrytrans, sbarco imbarco carrelli, prov. Beirut, orm. molo VII; «Novocherkassk» (russa), ag. Bucci Carsica, imbarco contenitori, prov. Mersina, orm. molo VII; «Socardue» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Ivi» (greca), ag. Cima, dest. Algeri; «Borussia» (germanica), ag. Parpaiola, dest. Amburgo; «Egizia» (italiana), ag. Adriatica, dest. Alessandria; «Ibrahim Baybora» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Mersina; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Ferrytrans, dest. Beirut.

Navi all'ormeggio: «Daijti» (albanese), ag. Amat, sbarco imbarco varie, orm. riva 17; «Dania» (panamense), ag. Greenham, imbarco carrelli, orm. riva 14; «Assiout» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Eldaniaò (greca), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Eustathia» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. riva 51; «D'Azeglio» (italiana), ag. Italia, sbarco caffè e varie, orm. riva 53; «Ivi» (greca), ag. Cima, imbarco varie, orm. riva 55; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Borussia» (germanica), ag. Parpaiola, sbarco caffè varie, orm. riva 61; «Danial» (greca), ag. Sperco, sbarco frumento, orm. silos: «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, sbarco carbone, orm. molo VII; «Nay Mey» (italiana), ag. Tarabochia, imbarco carbone da Tagelus, orm. molo VII; «Socardue» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Sidersirio» (italiana), ag. Costanzi, lamiere, da Venezia.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Amali» (saudita), ag. Costanzi, Portorosega, imbarco tavole; «Sormovsky 43» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Celje» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; «Dolinsk» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco cellulosa; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Navi in rada: «Tikoon Syomushin» (russa), ag. Martinoli, sbarco rottami di ferro.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Gudride» (panamense), ag. Uniagent, da Fiume.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Margaretha» (tedesca occidentale), ag. Uniagent, darsena di Torviscosa, imbarco cellulosa; «Positano» (italiana), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco mais; «Syezd Kpss (russa), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «Hammonia» (tedesca occidentale), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco sale industriale; «Palma» (libanese), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Attiki» (panamense), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco marmo; «Petra» (giordana), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia.

ECONOMIA E FINANZA

NUOVO MASSIMO STORICO A 1488 LIRE DELLA VALUTA USA

Crisi e morte di Breznev fanno decollare il dollaro

ROMA — Dollaro su livelli elevatissimi, anche se appena al di sotto dei valori di apertura sui mercati valutari, al termine di una seduta avviata sotto l'insegna del nervosismo dopo l'annuncio della morte del capo del Pcus, Leonid Breznev.

In Italia, il dollaro segna un pesante nuovo massimo storico, chiudendo a 1488 lire, contro le 1476,75 di mercoledì.

Il precedente record, di 1485,50 lire è peraltro di soli due giorni fa, segno che l'impennata della moneta statunitense, dopo la battuta d'arresto di mercoledì, legata peraltro a reazioni tecniche, non dà cenni di esaurimento.

La lira tuttavia registra una particolare debolezza anche a causa della crisi di governo.

Anche sul mercato peraltro, il dollaro degna un nuovo record pluriennale, con valori di 2,5926 marchi al fixing di ieri. Si tratta di un guadagno di oltre 2 pfennig rispetto alla quotazione di mercoledì (2,5717 marchi), nonostante interventi per 10,15 milioni di dollari effettuati dalla Bundesbank per salvaguardare il marco.

La notizia ufficiale della morte del leader sovietico, pare comunque soltanto aggiungere nervosismo a un mercato già indirizzato verso livelli elevatissimi. In effetti, dopo il brusco rialzo del dollaro, delineatosi già alle prime battute sui mercati europei e determinato da una corsa all'acquisto, il mercato si è stabilizzato, grazie anche alla notevole offerta di dollari che è poi intervenuta sul mercato.

Va sottolineato, infine, che il mercato è un po' sottotono per la chiusura delle piazze francesi e belghe in seguito a festività. La ripresa di attività che di solito interviene con l'apertura dei mercati americani non ha avuto luogo, in quanto le banche americane non si sono affacciate sui mercati, perché chiuse anch'esse per festività. Il mercato Usa invece, è rimasto aperto.

Oro: mercato cauto e prezzi in ribasso

LONDRA — *Mercato impostato ad estrema cautela e prezzi prevalentemente in ribasso per i metalli preziosi sulla scia dell'annuncio della morte di Breznev. Solo brevemente nella mattinata di ieri è stata superata quota 410 ma per il resto i prezzi si sono mantenuti al di sotto di quelli di mercoledì.*

E in serata sono scesi poco sopra i 400 dollari. Al fixing del pomeriggio a Londra l'oro ha quotato 401,25 quasi nove dollari in meno del giorno prima. Al mattino era stato fissato a 408.

A Zurigo l'oro ha chiuso a 400,75 dollari, quasi dodici in meno del giorno prima (411,50).

L'animazione che si era avuta al mattino alla notizia ufficiale della morte di Breznev è poi rientrata dando luogo ad un cedimento delle quotazioni a seguito di liquidazioni di posizioni a lungo termine, sulla scia di quanto avvenuto il giorno prima a New York, dove già l'oro era sceso a 403-404.

Le tappe in due anni

Ecco le tappe principali del cammino del dollaro sul mercato dei cambi italiani negli ultimi due anni:

Data	Quotazione dollaro	
2.1.1981	936	lire
4.3.1981	1036	»
4.5.1981	1114	»
6.7.1981	1217	»
19.3.1982	1321	»
25.6.1982	1401	»
25.10.1982	1455	»
11.11.1982	1488	»

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 1490-1510, franco svizzero 665-675, marco 565-575.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) dell'11-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/4	9-1/4	9-3/4
Sterl. brit.	9-1/2	9	9
Marco ger.	7	6-3/4	7
Franco sv.	3-3/4	4	4

RIUNIONE DEI TRE PAESI ALL'AJA

Benelux allarmato dai protezionismi in seno alla Cee

L'AJA — I capi di governo e i ministri degli esteri dei tre paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) si sono riuniti l'altro ieri all'Aja per fare il punto della collaborazione instauratasi all'interno della loro unione economica e per esaminare in particolare la situazione finanziaria, economica e sociale così come si presenta nei loro rispettivi paesi.

Constatato il perdurare di una crisi a cui si accompagna in vari paesi l'affermarsi di indirizzi protezionistici, le tre delegazioni — si è appreso alla fine dell'incontro — si sono ripromesse di richiamare nelle sedi più appropriate — Gatt, Cee, Ocse — l'attenzione dei loro partner sui pericoli che un neonazionalismo economico comporta per gli scambi mondiali e per il benessere dei popoli.

In particolare, i paesi del Benelux rivolgeranno un pressante appello ai loro partner comunitari affinché si adoperino per evitare che nella Cee si creino nuove barriere commerciali e affinché vengano invece demolite quelle tuttora esistenti.

I capi di governo del Benelux ed i loro ministri degli esteri — Ruud Lubbers e Hans Van Den Broek per i Paesi Bassi, Wilfried Martens e Leo Tindemans per il Belgio, Pierre Werner e Colette Flesch per il Lussemburgo — hanno ribadito il proposito dei tre paesi di portare a compimento l'unione economica varata nel 1957 dopo una fase preliminare che, varata nel 1944, aveva avuto per scopo di associarli in un'unione doganale.

A tale fine si sono ripromessi di intensificare il coordinamento delle loro politiche sociali, economiche e finanziarie.

CONTINUA IL «NEW DEAL»: REALIZZATI 650 MILIONI

La Patriarca ha venduto il «Center» di Passons

UDINE — Ha fruttato 650 milioni la vendita (siglata l'altro giorno) del Patriarca Center di Passons, acquistato dalla Cooperativa di consumo dei lavoratori delle officine Danieli: altro denaro fresco, dunque, per la «Patriarca Spa» che va ad aggiungersi ai 5100 milioni di finanziamento della Friulia (per otto anni all'8.5 per cento) e ai 2040 milioni dell'aumento di capitale.

Come ha detto ieri il consigliere delegato della società, Gianni Patriarca, è alla stretta finale la vendita degli immobili della Patriarca France, che potrebbe essere siglata in questi giorni: ricavo previsto, altri 800 milioni. Sono poi in fase avanzata le trattative per il trasferimento della maggioranza (70 per cento) del pacchetto azionario della «Mazzanini Spa» di Empoli (La Patriarca resterebbe socia per il restante 30), che dovrebbe portare nelle casse della casa-madre un altro miliardo abbondante.

All'acquisto è interessato un imprenditore toscano del settore legno che, con l'acquisto della Mazzantini, ne garantirebbe la continuità produttiva (attualmente i 65 dipendenti dell'azienda stanno presidiando gli stabilimenti, sollecitando uno sbocco positivo della crisi).

Ma l'ipotesi più clamorosa è tuttora solo allo studio: la Patriarca sta prendendo in esame, infatti, la concentrazione dell'intera sua attività (46 per cento componibili, 54 per cento mobili in stile) nello stabilimento di Attimis, che consentirebbe di vendere gli immobili di Reana del Roiale, sulla statale Pontebbana. Dall'operazione, se andrà in porto, la società potrebbe recuperare altri sette miliardi.

Il «new deal» dell'industria friulana — teso a superare una grave crisi — non si conclude qui: per la primavera 1983 sarà immessa sul mercato una nuova serie di cucine componibili assolutamente rivoluzionaria, che supera, cioè, il concetto «base-pensile», portando tutti i mobili a piano di lavoro e finendo le pareti con pannellature di legno pregiato.

Infine — ed è stata questa l'occasione dell'incontro di Patriarca con i giornalisti — la società ha stipulato un accordo con la Johnson Wax, multinazionale dei prodotti per la casa.

Paolo Stefanato

■ FUSIONE — L'ing. Carlo De Benedetti, vicepresidente e amministratore delegato della «Olivetti», cederà una consistente parte della sua partecipazione nella finanziaria «Euromobiliare», di cui deteneva il pacchetto di maggioranza assoluta, agli azionisti della «Cofindi».

L'ENTE PETROLIFERO VA AI PRIVATI

In vendita a Londra il pacchetto Britoil

LONDRA — Il governo britannico ha annunciato che venderà una partecipazione del 51% nella compagnia petrolifera di stato Britoil. Secondo il segretario di stato per l'energia Lawson la vendita dovrebbe ammontare ad almeno 600 milioni di sterline. Le azioni offerte saranno 255 milioni, al prezzo minimo di 215 pence l'una.

La scelta di procedere alla vendita per offerta piuttosto che chiedendo un prezzo stabilito dipende dal desiderio del governo di evitare problemi, come nel caso di altre recenti privatizzazioni. Alla fine dell'81, ad esempio, quando furono vendute a prezzo fisso le azioni della Amersham International (materiali radioattivi), la domanda superò l'offerta di 24,6 volte, il che portò ad un sovrapprezzo del 30%.

Secondo gli analisti, però, il problema non si porrà per la vendita dei titoli Britoil, data la situazione di ristagno del mercato petrolifero internazionale. L'offerta, essi dicono, verrà interamente sottoscritta.

VARATI PRESTITI A MESSICO, ARGENTINA E UNGHERIA

Il Fondo monetario disposto a maggiori aiuti finanziari

WASHINGTON — Si vanno intensificando in questi giorni gli incontri in seno al Fondo monetario internazionale (Fmi) per incrementare le risorse dell'organismo e quindi la sua capacità di intervento verso i paesi bisognosi di finanziamenti per lo sviluppo o, come troppo spesso accade di questi tempi, verso quelli che invece si trovano ad affrontare gravi crisi finanziarie.

Anche il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini si recherà la settimana prossima a Washington per una serie di riunioni con esponenti del ministero del tesoro americano e con rappresentanti del Fmi. Dini è il presidente dei supplenti del «gruppo dei dieci», (maggiori paesi industrializzati). Secondo fonti statunitensi, la questione dell'aumento delle quote di contributo dei paesi del Fmi sarà proprio uno dei temi che Dini affronterà.

I paesi emergenti chiedono almeno il raddoppio delle risorse del Fmi nell'arco dei prossimi cinque anni. I paesi industrializzati sarebbero orientati invece verso un aumento del 60-65% mentre gli Stati Uniti sarebbero disposti ad un incremento del solo 40%.

Mercoledì frattanto i ministri delle finanze dei «cinque grandi», e cioè Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia e Inghilterra, si sono riuniti in separata sede, e precisamente presso il ministero del tesoro statunitense.

Tali accordi consentono al Fmi di ottenere finanziamenti supplementari dai paesi aderenti al «gruppo dei dieci». Già dall'assemblea del Fmi tenuta a settembre a Torino, il gruppo dei Dieci, capeggiato appunto da Lamberto Dini, sta esaminando varie proposte per ampliare tali risorse e renderle disponibili a paesi aderenti al Fmi che si trovino a fronteggiare situazioni di crisi finanziarie.

Le disponibilità di questo fondo ammontano attualmente a circa 6,8 miliardi di dollari. Si tratta di impegni assunti dai paesi del gruppo dei Dieci (Italia, Stati Uniti, Germania, Giappone, Canada, Inghilterra, Francia, Olanda, Beglio e Svezia) per rendere disponibili al Fmi prestiti per un ammontare massimo già concordato.

Si tratterebbe ora di elevare a 10-12 miliardi di dollari tale disponibilità complessiva.

Frattanto, tre paesi in forte crisi finanziaria ed economica hanno ottenuto ingenti prestiti dal Fmi. Si tratta del Messico, che riceverà un prestito triennale di 3,84 miliardi di dollari, dell'Argentina, che ha raggiunto un accordo preliminare col Fmi per un prestito di 2,1 miliardi di dollari; dell'Ungheria, che riceverà 580 milioni di dollari a sette mesi dal suo ingresso nel Fondo. Il Brasile invece, che ieri ha svalutato per l'ennesima volta il cruzeiro, ha ricevuto dagli Usa prestiti d'emergenza per 600 milioni di dollari.

PER IL PIANO ENERGETICO ITALIANO

Centrali nucleari: firmato l'accordo Enea-Westinghouse

ROMA — Il presidente della Enea Umberto Colombo, il presidente della Nira Giovanni Cambardella e il direttore generale della Westinghouse Nuclear Operations, Nathaniele Woodson, hanno firmato nei giorni scorsi un importante accordo di collaborazione nel settore dello sviluppo delle centrali nucleari ad acqua in pressione (Pwr).

Tale accordo si inquadra nelle attività di promozione industriale svolte dall'Enea a sostegno del programma di realizzazione delle centrali nucleari previste dal piano energetico nazionale che, come è noto, sono basate sulla tecnologia dei reattori ad acqua in pressione di licenza Westinghouse.

L'obiettivo della collaborazione regolata dall'accordo, che si affianca a quello di licenza già stipulato fra l'Ansaldo e la Westinghouse, è quello di favorire l'assimilazione delle tecnologie necessarie per la progettazione delle centrali e la costruzione dei componenti, con il massimo contributo del lavoro nazionale e fornendo nel contempo le massime garanzie di sicurezza, nonché di consentire all'industria italiana di svolgere un ruolo attivo nello sviluppo delle tecnologie anche in vista dell'esportazione.

L'accordo firmato tende pertanto, dice un comunicato dell'Enea, «a favorire licenze e a realizzare, su specifici argomenti, rapporti paritetici tra l'industria italiana e quelle estere, perseguendo quindi l'obiettivo indicato dal governo agli operatori del settore e per il conseguimento del quale l'Enea sta da tempo operando».

Le risorse necessarie per l'esecuzione dei programmi di ricerca in comune saranno messe a disposizione pariteticamente dai firmatari dell'accordo e le attività saranno svolte in parte in Italia e in parte negli Usa.

L'attuazione dell'accordo sarà gestita da un comitato composto da rappresentanti dei tre enti, che si riunirà periodicamente in Italia e negli Usa.

BORSE E MERCATI

Crisi interne ed estere non turbano il listino

MILANO — Intonazione irregolare con prevalenti recuperi nei prezzi e scambi modesti.

La prospettiva di una crisi di governo ed i motivi di preoccupazione a livello internazionale non sembrano aver costituito motivi di ulteriore disturbo per il mercato azionario, che, pur in presenza di un'attività modesta e di qualche contrasto nei prezzi, ha denotato nel complesso una discreta tenuta di fondo con l'indice che ha registrato un recupero dello 0.50% circa.

Una minor pressione delle offerte ha infatti lasciato maggior spazio alle iniziative rivolte ai valori di quelle aziende che recentemente hanno presentato migliori dati gestionali.

Particolarmente insistente la richiesta sulle Dalmine che dopo essersi portate sino a 518 hanno chiuso a 514 con un progresso del 3%.

Al listino hanno recuperato terreno le Alitalia +8,3%, Acqua marcia +5,5, Pacchetti +4,8, Linificio risp. +4,3, Centrale ord. e risp. +3, Montedison ,9, Alleanza, Ciga e Coge +1,5, Viscosa e Cir +1,3, Olivetti +1,1, seguite da Fiat, Ras e Generali.

Su basi riflessive sono terminate le Generalfin −6,5, Burgo priv. −6,2, Lepetit −3,9, Eliolona e Milano risp. −3,2, Ausonia −2,1, Burgo e Italmobiliare −1,8. Silos e Giardini −1,6, Credit −1,4, Bonifiche Siele, Eridania, Ifil e Breda −1%.

Scambi vivaci sul mercato obbligazionario a seguito di un aumento dei realizzi che hanno interessato in particolare i Btp ed i Cct.

Borse estere

LONDRA — I principali valori sono saliti dai minimi precedenti ed hanno chiuso contrastati dopo una seduta tranquilla. L'indice Financial Times alle 15 era in ribasso di 2,1 a 632,4.

FRANCOFORTE — I titoli hanno chiuso contrastati con una tendenza di fondo debole a seguito della rinnovata forza del dollaro e della chiusura di Wall Street che hanno impedito un seguito della tendenza all'acquisto speculativo di mercoledì.

ZURIGO — I titoli interni hanno chiuso molto stabili con scambi moderatamente attivi e sono stati influenzati dalla forza del dollaro, dal forte ribasso di Wall Street e dalla morte di Breznev.

■ MERCATI CHIUSI — Belgio, Francia, Canada, Stati Uniti (banche e uffici governativi).

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1488,—	1483,—	1488,05
Dollaro canadese	1216,67	1180,—	1216,65
Marco tedesco	574,03	569,—	574,06
Fiorino olandese	528,31	524,—	528,32
Franco belga	29,67	28,—	29,67
Franco francese	203,27	202,25	203,25
Lira sterlina	2462,80	2455,—	2462,30
Lira irlandese	1956,60	1900,—	1957,20
Corona danese	163,86	158,—	163,85
Corona norvegese	203,68	197,—	203,66
Corona svedese	197,34	193,—	197,31
Franco svizzero	666,96	662,—	666,93
Scellino austriaco	81,92	81,50	81,93
Escudo portoghese	16,32	12,75	16,25
Peseta spagnola	12,41	11,50	12,41
Yen giapponese	5,56	5,20	5,57
Dracma greca	—,—	16,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	18,—	—,—
» (Roma)	—,—	18,—	—,—
» (Trieste)	—,—	18-19,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,96 p.c. (60,66); nei confronti delle valute Cee 57,35 p.c. (57,34); nei confronti di tutte le valute 58,98 p.c. (58,87).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	407,84	(− 4,14)	Milano	418,42	(+ 0,38)
Hongkong	n. p.	(−)	Parigi	chiuso	(−)
New York	401,25	(− 9,75)	Zurigo	400,75	(−11,50)
Londra	401,25	(− 9,75)			

Sterlina vc 142.000-145.000; sterlina nc (ant. 73) 145.000-150.000; sterlina nc (post. 73) 142.000-145.000; 50 pesos messicani 700.000-720.000; krugerrand 610.000-640.000; oro fino (per grammo) 19.600-19.800; argento (per grammo) 487-498; platino (per grammo) 17.120.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	11/11	10/11
Alimentari e agricole		
Alivar	3010	3000
Bonifiche ferraresi	27010	27080
Cavarzere	2180	2345
Eridania	6800	6870
Ibp	3360	3350
Ibp risp.	3350	3350
Ind. zuc	2250	2349
Mil. Agr. Vittoria	7510	7999
Sermide	—	—
Sermide priv.	—	—
Sermide risp.	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	35900	35350
Ass. Ausonia	1360	1390
Comp. Ass. Milano	16040	16020
C. Ass. Milano risp.	9970	10300
Comp. Latina	545	550
Comp. Latina priv.	470	479
Firs	2255	2260
Firs risp	820	835
Generali	113350	112700
Italia Assicurazioni	13030	13060
L'Abeille Italiana	33950	33950
La Fondiaria	39700	40000
Ras	112800	111850
Sai	13670	13750
Sai priv	13240	13740
Toro Assicurazioni	10710	10781
Toro Assicurazioni pr.	7700	7690
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32100	32100
Banca Catt. Veneto	5400	5350
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	30700	30800
Banco Lariano	5511	5650
Credito Italiano	3350	3399
Credito Varesino	4560	4600
Interbanca	16570	16710
Mediobanca	51600	51300
Cartarie editoriali		
Burgo	2400	2445
Burgo priv.	2250	2400
Burgo risp.	9980	9980
De Medici	1132	1110
Mondadori priv.	3230	3260
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1270	1252
Pozzi Ginori	76	79
Pozzi risp.	83 50	83.50
Eternit	390	390
Eternit pref.	399	386
Italcementi	25000	25000
Italcementi risp	25010	25000
Unicem	14360	14370
Unicem risp.	11180	11180
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	398	398
Caffaro risp.	404,50	404,50
Farmit C. Erba	5760	5780
Italgas	806	807
Lepetit	29000	30200
Lepetit priv.	29000	29500
Mira Lanza	17400	17500
Montedison	103	101
Perlier	6830	6810
Pierrel	1036	1034
Saffa	3950	3930
Saffa risp.	3410	3398
Siossigeno	13300	13400
Pierrel risp.	555.50	547
Commercio		
La Rinascente	313,50	313,50
La Rinascente priv.	201.25	203
Silos di Genova	5750	5849
Standa	3390	3320
Standa risp.	3185	3220
Comunicazioni		
Alitalia	650	600
Ausiliare	7250	7250
Aut. Torino-Milano	5970	5940
Italcable	10650	10649
Nai	36	35
Nord Milano	1049	1049
Sip	1452	1460
Sip risp.	1530	1530
Elettrotecniche		
Magneti	710	713
Marelli risp.	[illegible]	[illegible]
Tecnomasio	110	112,50

TITOLI	11/11	10/11
Finanziarie		
Acqua Marcia	2169	2055
Agricola	18010	18050
Bastogi	74	73.25
Bon Siele	26310	26600
Borgosesia	7910	8090
Borgo risp.	2895	2990
Brioschi	1417	1400
Buton	2240	2270
Centrale	2340	2271
Centrale risp.	1341	1300
Euromobiliare	3701	3790
Breda	4020	4064
Finmare	52	52
Finrex	1030	1030
Finsider	29,75	29,75
Fiscambi	2170	2160
Gemina	279	281
Generalfin	128	137
Gim	2209	2172
Gim risp.	1700	1700
Ifi priv.	3620	3600
Ifil	4750	4798
Ifil risp.	3580	3598
Invest	2170	2150
Italmobiliare	73550	75950
Mittel	920	915
Part. Finan.	605	605
Pirelli C.	2398	2395
Pirelli Spa	1210	1205
Pirelli risp.	1195	1201
Rejna	17400	17400
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6750	6750
Sarom	2451	2470
Sme	650	656
Smi	1580	1600
Smi risp	1500	1515
Stet	1199	1200
Terme Acqui	1059	1060
Terme Acqui p.r.	1535	1550
Gemina risp.	290	274
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4535	4540
Beni Imm. Italia	599	605
Beni Imm. It. risp	730	730
Coge	1370	1350
Cogefar	1365	1380
Condotte d'Acqua	116.25	116
De Angeli Frua	2030	2005
Gen. Immobil.	1451	1441
Iniziativa Edilizia	25000	24980
Isvim	21800	20630
La Milano Centrale	7289	7300
MI-Centrale risp	7290	7240
Risanamento	8421	8400
Sifa	1175	1140
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1688	1672
Fiat priv.	1240	1235
Gilardini	4700	4780
Franco Tosi	14450	14500
Olivetti ord.	2054	2031
Olivetti priv.	1708	1698
Olivetti risp.	2130	2099
Westinghouse	16500	16600
Worthington	2110	2100
Cantieri Metal.	6300	6335
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1395	1393
Dalmine	513	498
Falck	1580	1570
Falck risp.	1690	1691
Ilssa Viola	670	670
Magona	3895	3905
Pertusola	399	400
Trafilerie	3000	3000
Tessili		
Cent. Zinelli	20	20,50
Cantoni	3649	3610
Cucirini	1540	1515
Cascami Seta	4070	4089
Eliolona	1218	1260
Fisac	7990	8000
Fisac risp.	7080	7060
Linificio Canapif.	2880	2870
Linificio risp.	1550	1485
Marzotto	1470	1505
Marzotto priv.	2015	2015
Olcese	24,75	24,75
Rotondi	8001	8001
Snia Viscosa	615	607
Unione Manifatture	14990	15000
Zucchi	3225	3225
Diverse		
Acq. De Ferrari	1960	1970
Acq. De Ferrari risp.	2049	2050
Acque Potabili	2310	2310
Calz. di Varese	3000	3201
Ciga	3980	3928
Cir	3399	3355
Cir risp.	3520	3520
Pacchetti	43	41
Trenno	11630	11650
Jolly Hotel	5599	5599

Trieste

	11/11	10/11
Generali	113500	112700
Ras	113000	112000
Montedison	103	101
La Rinascente	313	313
La Rinascente priv.	201	203
Gerolimich e Comp.	606	606
G. L. Premuda	1480	1480
Sip	1470	1470
Sip risp.	1520	1530
D. Tripcovich	7850	7850
Bastogi Irbs	74	73
Finmare	52	52
Finsider	30	30
Pirelli	1210	1200
Pirelli risp.	1195	1200
Sme	650	650
Stet	1210	1200
Gen. Imm. Sogene	1460	1440
Fiat	1690	1675
Fiat priv.	1240	1235
Dalmine	515	490
Lane Marzotto	1500	1500
Lane Marzotto risp.	2015	2030
Snia Viscosa	615	605
Patriarca	380	380
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	10200	10200
Iccu	3000	2950
Soprózoo	1800	1800
Banca del Friuli	30000	30000
Carnica Ass.	4200	4200

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	93.90
B.T. 84 - 12%	92.60
B.T. 84 II - 12%	91.35
B.T. 87 - 12%	82.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—,—
IMI 26 - 6%	73.80
IMI 27 - 6%	68.20
IMI 29 - 7%	71.20
IMI SS 64-84 - 6,5%	90.70
Crediop - 6%	50.30
Crediop - 7%	47.80
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	68.90
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.10
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.75
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	67.10
Icipu Vent - 6%	76.40
Enel 71-86 - 7%	86 50
Enel 72-87 I - 7%	77.40
Enel 75-82 II - 10%	—,—
Enel 76-83 - 10%	97 50
Enel 78-85 I - 12%	90.70
Enel 78-85 II - 12%	89 75
Enel 79-86 - 12%	84.80
Enel 76-83 indic.	140.20
Enel 77-84 indic.	139.15
Enel 77-84 II indic.	137.35
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.35
Autos Iri 71-86 - 7%	81.50
Autos Iri 72-88 - 7%	77.30
C. Ris Milano ord. - 6%	47 —
Città Milano 72-92 - 7%	65.—
Città Milano 75-85 - 10%	90.50
Città Milano 76-88 - 10%	76.40
Montedison ind. - 13,5%	120.10
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—,—
Pierrel - 12%	168.50
Trenno - 12%	380.—
Interbanca - 8%	199.—
Medio - Olivetti - 12%	180.80
S. Paolo Italcable - 12%	227.50
Generali 81-88 - 12%	239.50

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	17,71	—
Italfortune	»	8,62	9,14
Italunion	»	N.D.	—
Capitalia	»	9,65	—
Interfund	»	10,28	—
Multinvest	»	N.D.	—
Mediolanum	»	12,13	13,18
Int. Sec. Fun.	»	7,25	—
Europrogr.	fsv.	191,72	—
Europrogr.	fsv.	1.982	(+56,63)
Rominvest	doll.	11,78	12,49
Rolinco	fiorini	241,10	—
Robeco	»	245,10	—
Rasfund	lire	9.478	—
Fondo Tre R	lire	13.600	—

DIVENTA GRAVISSIMA LA SITUAZIONE DELL'ECONOMIA

Distrutto da un'epidemia in Tanzania l'85 p.c. delle piantagioni di caffé

NAIROBI — *La Tanzania dovrebbe perdere circa 3 milioni di dollari di redditi, in valuta estera, a causa di una «epidemia» che ha distrutto 95 mila ettari (circa l'85 per cento) delle sue piantagioni di caffè «mild arabica». A Trieste, finora, arrivavano dalla Tanzania 20-30 mila sacchi da 60 kg. L'affezione ha colpito il caffè della Tanzania dal 1974.*

La notizia, data dall'agenzia di stampa tanzaniana, non fa che sottolineare la gravissima situazione in cui si trova l'economia della Tanzania, il cui governo è stato costretto ad «accantonare» le sue riserve ideologiche e venire a patti con organismi finanziari internazionali come il Fondo monetario e la Banca mondiale, che Julius Nyerere accusava fino a poco tempo fa di interferire con la politica socialista del suo paese.

Gli aiuti economici ricevuti annualmente dalla Tanzania — uno dei 10 paesi più poveri del mondo ed uno dei maggiori riceventi di aiuti stranieri «pro capite» in Africa — è di circa 600 milioni di dollari. Nel 1967 con l'introduzione di una politica «autarchica e socialista» questo contributo venne ridotto a 10 milioni di dollari l'anno.

All'inizio del 1981, un prestito con il Fondo monetario per 200 milioni di dollari, venne abrogato per il rifiuto della Tanzania di introdurre una serie di riforme concordate, e la Banca mondiale sospese, lo scorso giugno, i fondi per lo sviluppo di 43 progetti a causa del mancato ripagamento di una «tranche» di 15 milioni di dollari.

Il contributo più sostanzioso per le finanze tanzaniane — 120 milioni di dollari circa l'anno — viene però dalla Banca mondiale ed equivale all'incirca ai redditi ricavati dall'export della regione. Attualmente si trova in Tanzania una delegazione del Fondo monetario per «riesaminare» la situazione prestiti dopo che il governo di Dar es Salaam ha promesso di pagare parte degli arretrati.

Tutti questi «apporti» esterni non sembrano intaccare però la radice vera del problema, che — secondo la Banca mondiale — sta nella politica interna del paese.

Attualmente il punto cruciale della situazione è il settore delle riserve valutarie, il cui ammontare potrebbe servire soltanto a pagare «tre giorni di importazioni». Nyerere è convinto che drastiche misure di risanamento possano venire introdotte senza intaccare la sua politica socialista (Ujamaa).

Di parere contrario sono gli osservatori esteri, secondo cui nessuna medicina avrebbe effetto senza liberalizzare l'economia, liberandola dal rigido controllo statale e parastatale sull'attività dell'industria e degli affari. Fra le più scettiche e preoccupate sulla capacità di ripresa della Tanzania vi sono le compagnie aeree internazionali i cui crediti si stanno accumulando da circa un anno e che minacciano di boicottare la Tanzania se i suoi debiti non saranno sanati al più presto.

La formula proposta dal Fondo monetario — se Dar es Salaam acconsentirà all'introduzione di alcune misure — riguarda fra l'altro: la svalutazione dello scellino tanzaniano, un rigoroso taglio della spesa pubblica, il potenziamento dell'importazione.

La Tanzania basa la propria ripresa sui contributi per finanziare l'importazione di prodotti di base, come le materie prime per le sue industrie ed i pezzi di ricambio.

■ REVOCA — Il ministro dell'industria Marcora ha revocato l'autorizzazione ad esercitare l'attività fiduciaria e di revisione a tre società: si tratta, in particolare, della «Recofisa-Revisione consulenza fiduciaria» di Milano, della «Fire-fiduciaria di revisione» di Salerno e della «Revisa-società italiana di revisione» di Roma.

Bilanci e società

Obbligazioni Olivetti in borsa

ROMA — La Consob con una sua delibera ha disposto a decorrere dal 15 novembre 1982 l'ammissione alla quotazione presso le borse valori di Genova, Milano, Roma e Torino dei titoli del prestito obbligazionario Olivetti S.p.a. 1982/1987 (a tasso variabile) di lire 120 miliardi. Ne ha dato notizia la stessa commissione.

Xerox licenzia 600 dipendenti

ROCHESTER — La compagnia americana Xerox ha annunciato una forte riduzione del personale: 150 salariati sono stati licenziati dal settore «Reprographic business» (tecnologia, progettazione e fabbricazione di macchine fotocopiatrici) dello stabilimento di Monroe County, mentre 450 impiegati verranno sospesi dal lavoro nel settore fabbricazione a partire dal 3 dicembre. Per i lavoratori licenziati sono state studiate varie forme di indennizzo, dal pagamento dello stipendio protratto fino a un massimo di quindici mesi all'assistenza nella ricerca di un altro lavoro.

Raccolta estera Interbanca

MILANO — La Manufacturers Hanover Trust Co. e la Barclays International Ltd. di Londra hanno concesso ad Interbanca due linee di credito per un ammontare complessivo di 15 milioni di dollari per una durata di 6 anni e mezzo con uno spread dello 0,50/0,625 sul libor. Con queste due ultime operazioni la raccolta in valuta attivata sui mercati internazionali da Interbanca nel corso del 1982 ha superato i 100 milioni di dollari utilizzati per il finanziamento di esportazioni industriali nell'ambito della legge Ossola.

Accordo Aeritalia-Selenia

ROMA — L'Aeritalia, del gruppo Iri-Finmeccanica, ha firmato in questi giorni un accordo industriale con la Selenia ed il consorzio Sotrin per la realizzazione di un sistema di telecomunicazioni militari denominato Catrin, idoneo alle moderne esigenze operative. Lo sviluppo del sistema Catrin, si ripromette lo scopo di realizzare uno strumento capace di assicurare anche in condizioni difficili trasmissioni rapide, sicure, ad elevata sopravvivenza, in telefonia, telegrafia, e dati similari; con informazioni anche riguardanti l'avvistamento aereo e il controllo dei mezzi della difesa. Il sistema costituisce inoltre un valido strumento utilizzabile anche per rispristinare con notevole tempestività i collegamenti in caso di pubbliche calamità.

14 p.c. Sigma alla Bnl

ROMA — Il 14% del capitale sociale della «Sigma - Società italiana gestioni multi accesso» è stato acquistato dalla Banca Nazionale del lavoro. Alla società, alla quale partecipano anche l'Alitalia, le ferrovie dello Stato, la Finmare e la Stet, spetterà il compito di razionalizzare le funzioni commerciali ed amministrative degli agenti di viaggio.

CRONACHE DELLO SPORT

Nei piani di Bearzot domani dev'essere vittoria

CONFERMATO IL RISPETTO DELLE GERARCHIE MONDIALI CONTRO LA CECOSLOVACCHIA

Tardelli e Graziani saranno in campo
Posto in tribuna per Dossena e Selvaggi



Milano — Sosta al bar dopo l'allenamento: Bearzot in pacata discussione con Causio e Scirea

MILANO — Il titolare che l'altro ieri in allenamento ha brillato di più è stato Gentile, anche se nel secondo tempo, quando è stato schierato con le «riserve» e non nel primo, quando Graziani non gli dava spazio per i suoi inserimenti in avanti.«Il ruolo di terzino di attacco — ha detto il giocatore — l'ho sempre prediletto, anche se, dopo l'avvento di Cabrini, sia nella Juventus sia in nazionale ero stato spostato a marcare una punta avversaria. Prima però mi aveva già dato molte soddisfazioni, le vittorie di un campionato e di una coppa Uefa. Sono assai contento di tornare a giocare così in Nazionale. Nella Juventus invece, anche con l'indisponibilità di Cabrini non cambierà nulla, perché Trapattoni mi terrà ancora indietro, dando a Prandelli il compito di avanzare sulla sinistra».

Causio, insieme a Zoff, interpreta il ruolo di «vecchio saggio» di questa nazionale. La sua esperienza lo porta a captare meglio di altri il clima della vigilia. E lui è ottimista. «Si è ritrovata qui — ha detto — la coesione che avevamo in Spagna. La sicurezza cioè nell'affrontare avversari anche difficili come saranno i cecoslovacchi. Per questo sono sicuro che si vincerà. A Roma con la Svizzera il clima era ben diverso».

«Naturale, sentiamo di più questa partita che non quella con la Svizzera — ha detto anche Rossi — visto che a Roma eravamo disorientati per il clima di festa. E' importante che si stia del tempo insieme. Si ritrova così la coesione. E' quello che è accaduto in questa settimana di ritiro. La partita con la Cecoslovacchia non si preannuncia semplice, ma sbagliano i nostri avversari se pensano di trovarsi di fronte l'Italia che ha giocato contro la Svizzera. La Cecoslovacchia ha il vantaggio di potersi accontentare del pareggio e noi con le squadre chiuse non ci troviamo mai bene. Io però sono fiducioso».

A Rossi, ieri particolarmente disponibile, sono state poste anche domande personali, soprattutto riguardo il suo futuro. Ha detto che non lo interessano le offerte che possono giungergli dall'estero. «Il campionato italiano — ha detto — è bellissimo e mi piace giocarci», eventualmente però è più un'esperienza americana che lo potrebbe interessare, anziché un'europea. Non si ritiene comunque destinato a divenire un «simbolo» della Juventus.



Milano — Un'altra immagine della sgambatura azzurra in vista della partita di domani. (Tel. Ap)

Tutto si decide nei primi minuti

MILANO — E' arcinota la determinazione di Bearzot nel non sostituire quelli che considera i titolari della nazionale, se non in caso di estrema necessità. Il discorso vale anche per gli uomini da mandare in panchina: la gerarchia di queste «prime riserve» non viene intaccata. Il ct ha infatti annunciato ieri che anche dopo l'allenamento contro la Snam, in cui i titolari non hanno certo brillato, confermerà con la Cecoslovacchia la formazione annunciata: Zoff, Bergomi, Gentile, Oriali, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. In panchina andranno quindi Bordon, Vierchowod, Marini, Causio e Altobelli. Sono pertanto destinati a finire in tribuna Selvaggi e Dossena, nonostante quest'ultimo sia stato fra i più brillanti nell'allenamento di ieri l'altro, riconfermando le buone prove che sta fornendo in campionato.

«Fino a sabato tutto come in Spagna», continua a essere il motto del c.t. «Gli allenamenti infrasettimanali — ha detto — servono a poco. Mercoledì oltretutto nella squadra titolare c'erano uomini come Graziani e Tardelli che non dovevano forzare, ma solo collaudare le loro condizioni. E in questo senso il loro collaudo è stato positivo. Per brillare in allenamento occorre che vi sia motivazione e impegno da parte di tutti. Non era il caso di mercoledì.

Che Tardelli, sofferente di sciatalgia, e Graziani, con un'infiammazione ai legamenti esterni del ginocchio destro, siano in grado di giocare è stato confermato. Oltre che dagli stessi giocatori, dal medico Vecchiet. «Si tratta di vecchi acciacchi — ha detto il medico — se non accadono fatti nuovi sono disponibili». Bearzot sta intanto continuando a mettere a punto i piani del campionato d'Europa. «Per qualificarci — ha detto — occorreranno 12 punti al termine del girone. Potrebbero poi bastare anche 11 ma è con 12 che si è sicuri. Per raggiungere questa quota, occorre vincere tutte le quattro partite interne e quindi anche quella esterna con Cipro. Poi rimarrebbero due punti da mettere insieme in tre partite esterne».

«La trasferta più difficile — ha proseguito — sarà quella contro la Svezia, anche perché si giocherà il prossimo maggio, un mese nel quale loro sono in crescendo di forma, in quanto il campionato svedese inizia in primavera, e noi invece abbiamo sulle spalle già la massima parte del campionato. Se però la Juventus arrivasse alla fine della Coppa dei campioni chiederemmo uno spostamento di data essendo i due impegni contigui. Anche l'altra trasferta in Cecoslovacchia sarà dura».

«Sarà un campionato europeo difficile — ha aggiunto Bearzot — perché molte squadre finora considerate minori sono in crescendo. La Norvegia prima si batteva con una nazionale giovanile. Ora invece sconfigge la Jugoslavia nettamente. Con noi poi tutte giocheranno la loro migliore partita, anche quelle magari già tagliate fuori. Battere i campioni del mondo è infatti il miglior modo per superare una crisi. Se ne accorse anche l'Argentina, che dopo aver vinto il mondiale ebbe una vita assai difficile».

Per la partita di domani con la Cecoslovacchia, Bearzot ritiene assai importanti i primi minuti. «Loro prevedibilmente giocheranno per il pareggio — ha osservato — e quindi se non si segna presto il tempo che passa è in loro favore».

Rifacendosi al mondiale Bearzot ha osservato che per battere la Cecoslovacchia sarebbe sufficiente l'Italia che affrontò la Polonia. «Ma non certo quella del Perù», ha aggiunto.

Ieri nel ritiro della squadra vi è stata anche la riappacificazione fra Bearzot e il giornalista del «Messaggero» Lino Cascioli. Nei giorni in cui fra giornalisti e la squadra vi era della tensione, in Spagna, erano volate delle parole e Cascioli aveva querelato Bearzot. Ora tutto si è risolto con una stretta di mano. «Fra sportivi — ha sottolineato Bearzot — è giusto che sia così».

SCONFITTA DI MISURA LA SELEZIONE DI VICINI NEL CAMPIONATO EUROPEO SPERANZE

Under 21: Monelli lancia gli azzurrini ma due rigori li mettono k.o. a Praga

PRAGA — Piccola Italia a Praga. Piccola ma sfortunata. Ha solo sfiorato il pareggio che voleva vicini e che l'avrebbe proiettata verso la qualificazione. Ha perso di misura (due a uno), non tanto per il valore dei cecoslovacchi, apparsi squadra dignitosa solo perché hanno incontrato sulla loro strada l'arbitro Vulksanovic, uno jugoslavo che ha ritenuto di dover recitare la parte di protagonista: con due rigori assegnati ai cechi, due espulsioni, sei ammonizioni e una serie di fischi a sproposito si è messo la coscienza in pace, convinto di aver raggiunto lo scopo.

Non avesse trovato Vulksanovic — che, quanto meno, si è inventato uno dei rigori e cacciato Mariani, non sentendosela di espellere il solo Straka — la «Under» avrebbe probabilmente superato senza danni questa trasferta, pur con una partita giocata solo

Cecoslovacchia-Italia 2-1 (1-1)

MARCATORI: 22' Monelli, 32 Pavlik (rigore), 69' Pavlik (rigore).
CECOSLOVACCHIA: Stejskal, Lavicka, Straka, Bielik, Jeslinek, Viger (74' Klucky), Siva (59' Kovacik), Chovanec, Pavlik, Graga, Luhovy (Mentel, Hasek, Silhavy).
ITALIA: Galli, Galia, Ferri, Battistini (87' Evani), Bonetti, Caricola, Mauro (59 Galderisi), Casale, Monelli, Valigi, Mariani (Rampulla, Armenise, Gabriele).
ARBITRO: Vuksanovi (Jugoslavia).
NOTE: angoli 2-2; serata non fredda, campo in buone condizioni, spettatori 5 mila circa; ammoniti: Mauro, Bonetti, Jeslinck per gioco scorretto, Mariani per ostruzionismo, Kovacik e Battistini per reciproche scorrettezze. Espulsi al 54' Straka e Mariani per reciproche scorrettezze.

dignitosamente in difesa, senza acuti a centro campo (il reparto sicuramente più a disagio), con spunti vivacissimi in attacco.

E infatti Monelli è stato il più bravo della squadra. Gran lavoro su tutto il fronte, soprattutto uno splendido gol. Agli azzurri si può semmai imputare di essere andati un po' in «tilt» a metà del secondo tempo, con l'ingresso di Kovacik. Prima di prendergli le misure, Galia aveva insospettito l'arbitro con un intervento ai limiti del regolamento, poi lo aveva convinto a dare il secondo rigore atterrando il nuovo entrato in area.

In gol, su azione, l'Italia c'era andata per prima al 22'. Una stupenda azione: Valigi con un lacio lungo ha pescato Mariani che, con un pallonetto, si è liberato di Bielik e ha crossato al centro proprio sui piedi di Monelli. Stop, gran destro sotto la traversa. A pareggiare le cose ha pensato l'arbitro che al 31', su un intervento di Caricola chiaramente sul pallone e non su Siva, volato per le terre con una gran capriola, ha visto il rigore. Ha tirato Pavlik (uno dei migliori, al di là dei due gol dal dischetto) e Galli ha solo potuto intuire il bolide.

Nella ripresa quando gli azzurri tenevano in affanno la difesa avversaria con spunti di Mariani e Monelli, lo stesso Mariani si è beccato una gomitata da Straka. Il guardalinee ha richiamato l'attenzione dell'arbitro, c'è stato un lungo conciliabolo, poi Vuksanovic ha chiamato i due giocatori, ha imposto loro di stringersi la mano e, quindi, li ha... espulsi.

L'espulsione ha sicuramente danneggiato l'Under italiana e i cechi hanno trovato il modo di metterla in difficoltà con Kovacik. Ci sono stati i due interventi di Galia, l'arbitro ha ritenuto che il secondo meritasse la massima punizione (questa volta non aveva tutti i torti) e i padroni di casa si sono trovati una vittoria sulla quale, nel primo tempo, non avrebbero certo fatto affidamento.

Il finale ha visto gli azzurri lanciati in un attacco improduttivo, scomposto, fatto solo di traversoni, scodellati a centro area più per le lunghe braccia di Stejskal che non per «nano» Galderisi. Quando Vuksanovic ha fischiato la fine hanno scaricato la loro rabbia con apprezzamenti certo poco lusinghieri verso l'arbitro mentre si usciva dal campo.

I danesi per 2 a 1

LUSSEMBURGO — La Danimarca ha battuto il Lussemburgo per 2-1 (1-0) in una partita di qualificazione del campionato europeo per nazioni, gruppo tre.

DOMENICA «GREZAR» DELLE GRANDI OCCASIONI PER IL BIG-MATCH: IN PALIO IL PRIMATO IN CLASSIFICA

La Triestina di Coppa cade a Parma

PARMA — Una sconfitta, quella patita per 3-1 allo stadio «Tardini» contro il Parma, che poteva anche rientrare nei preventivi della Triestina. In effetti, per gli alabardati, ha logicamente più valore il campionato che non questa Coppa Italia giunta adesso ai 16.i di finale. E l'incontro di andata della manifestazione che si affianca al torneo è finito amaramente per gli uomini di Buffoni: un risultato che non fa una grinza e che alla fin fine rispecchia il valore degli uomini in campo.

Se infatti da una parte il Parma si è schierato con una formazione composta da elementi che hanno già giocato in prima squadra in campionato (mancavano Venturelli, Cannata, Stoppani, Pari e Salsano), per l'altra parte la Triestina è scesa in campo in uno schieramento largamente rimaneggiato, quasi che Buffoni intendesse confondere le idee ad eventuali osservatori. Ed in effetti, poche informazioni utili ha sicuramente raccolto Orrico, tecnico della Carrarese, prossima avversaria della Triestina, che era venuto a Parma.

Parma-Triestina 3-1 (0-1)

MARCATORI: al 12' autorete di Murelli, al 55' Albinelli, al 71' Mariani, all'83' Aselli.
PARMA: Mariotti, Murelli (65' Aselli), Davin, Bianco (85' Pioli), Albinelli, Biagini, Tomasoni, Larini, Barbuti, Caruso, Sabatini (65' Mariani). All. Danova.
TRIESTINA: Nardini, Bollis, Prevedini, Tolfo, Zanini, Giorgi (71' Memmo), Mariani, Cotterle (75' Doz), Dreolini, Donatelli, Pescatori (65' Calvani). All. Buffoni.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Giornata coperta, terreno in buone condizioni. Spettatori duemila circa, per un incasso di 5 milioni 984 mila. In tribuna il d.s. della Roma, Previdi, quello del Genoa, Vitali, gli allenatori Pinardi e Orrico. Angoli 19-1 (11-0) per il Parma.

Il tecnico alabardato, dunque, non ha scoperto le proprie batterie, e mandando in campo uno schieramento raffazonato al massimo era quindi inevitabile che il verdetto finale non potesse essere favorevole ai biancorossi. Anche se la partita era nata sotto buoni auspici per i giuliani, visto che dopo un palo colpito al 10' da Caruso, la Triestina — sul susseguente contropiede — era passata in vantaggio grazie ad un'autorete di Murelli, che spiazzava, su conclusione di Donatelli, l'incolpevole Mariotti.

Pur trovandosi nella scomoda situazione di dover rimontare, il Parma ha però reagito, si è gettato in avanti alla ricerca del pareggio. Al 25' un bel tiro al volo di Barbuti era deviato in angolo da Nardini, e al 40' una bella trama Larini-Albinelli-Bianco era conclusa di testa da Caruso: l'estremo difensore triestino neutralizzava.

In apertura di ripresa, ancora Nardini, al 7', doveva esibirsi in un bel intervento su una forte punizione di Tomasoni. Poi al 10', sul 14.o corner, arrivava il pareggio del Parma: dalla bandierina calciava Caruso, la palla spioveva alta in area; Albinelli saltava più in alto di tutti e incornava con successo. La Triestina si rifaceva viva al 13', con un bell'affondo di Mariani, la conclusione dell'ala alabardata costringeva Mariotti ad una difettosa respinta: Bianco, comunque, liberava. Al 25' si metteva in luce Dreolini, il cui tiro era neutralizzato dall'estremo difensore crociato.

Un minuto dopo giungeva il raddoppio del Parma. Show in area alabardata di Caruso, che offriva un invitante pallone all'accorrente Mariani, che deponeva alle spalle dell'incolpevole Nardini. Al 38', infine, l'ultima segnatura della giornata. La siglava Aselli con una stoccata in diagonale. Tre a uno, dunque.

Del Parma, bene Biagini, Davin, Caruso e Larini. In quanto alla Triestina, sono piaciuti Prevedini, Dreolini, Donatelli e Bollis. Diligente, infine, l'operato del fiorentino Luci, che ha diretto una partita a tratti piacevole ed estremamente corretta.

Gabbriele Balestrazzi

Velocità è l'arma della Carrarese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MASSA CARRARA — Carrarese dei miracoli, grazie soprattutto a Corrado Orrico, è il pensiero unanime di dirigenti e sportivi. Ottomila quasi sempre i presenti. Per una città di appena settantamila abitanti il risultato è apprezzabile e garantisce consensi anche per il futuro.

Un'altra prova dell'attuale stato di salute di cui gode il complesso marmifero è stata offerta dalla prestazione infrasettimanale contro il Modena di Titta Rota in Coppa Italia. Due a zero, risultato limpido che non fa una piega a favore della Carrarese con le brillanti reti del rientrante Di Carlo e Del Nero, il cui breve soggiorno a Pontedera, sembra avergli giovato. Rota prima di andarsene ha dichiarato: «Siamo rimasti frastornati dalla velocità della Carrarese e abbiamo subito il pressing senza poter far nulla. Gli azzurri avrebbero potuto segnare altri gol. La squadra di Orrico merita rispetto e massima considerazione». E se lo dice lui che è nel calcio che conta... da una vita.

Orrico contro il Modena ha mandato in campo una formazione inedita con Remondina e Di Carlo e ha inserito in difesa Bosco, l'ex reggiano acquistato ad ottobre. Remondina ha giocato un tempo su livelli accettabili per poi cedere il posto a Savino, Di Carlo ha siglato un gol stupendo confermando il pieno recupero atletico, Bosco è stato prezioso sia in veste di marcatore che in quello fluidificante.

Note liete alla vigilia del big-match di dopodomani al «Grezar» con la Triestina, con la quale gli azzurri carraresi dividono il primato in classifica. L'unica incertezza, riguarda il recupero piuttosto problematico di Beppe Bressani uscito malconcio (ferita al piede) dalla gara con il Forlì. Il centravanti, trent'anni, friulano, una lunga carriera alle spalle culminata con la chiamata in serie A, quando Orrico era a Udine ci tiene moltissimo a essere presente a Valmaura: «Non voglio mancare al grande appuntamento — dice — il piede mi fa ancora male, ma ci sono ancora tre giorni e spero di essere della partita».

Bressani, forza trainante della Carrarese edizione C1 è un punto di riferimento per i compagni, un esempio per tutti.

— Beppe, qual è il segreto della Carrarese salita di prepotenza in testa alla classifica?

«La nostra forza sta nella voglia matta di far bene, nella compattezza morale, comprensione reciproca, e nell'aver un allenatore che sa il fatto suo come pochi altri».

La decisione se impiegare o meno il giocatore sarà presa con tutta probabilità domenica mattina. Nel frattempo la tifoseria azzurra è in ebollizione; due pullman di sportivi saranno a Trieste.

G. Franco Baccicalupi

■ COSMOS — Il Cosmos di New York, nella cui squadra rientrava Beckenbauer, ha battuto per 1-0 il Giappone con una rete di Chinaglia (60').

Gorizia-Monselice si giocherà domenica

FIRENZE — La lega nazionale serie «C», su richiesta della società campana, ha disposto che la gara con la Paganese (serie C 1, girone «B») di domenica prossima venga disputata allo stadio «San Paolo» di Napoli.

Per la serie C 2 la lega ha posticipato a domenica le gare previste in un primo tempo, per sabato Grosseto-Savona (girone «A»), Gorizia-Monselice (girone «B»), e Banco Roma-Frosinone (girone «D»). Saranno invece disputate domenica alle 15, anziché alle 14.30 le partite Imperia-Civitavecchia (girone «A») e Torres-Derthona (girone «A»).

Coppa Italia Serie C

La Coppa Italia di serie C ha vissuto fra mercoledì e ieri il turno d'andata dei sedicesimi di finale (il ritorno verrà giocato fra quindici giorni). Anche se molti allenatori hanno rinunciato a presentare le formazioni migliori preferendo tenere a riposo i titolari in vista delle parite di campionato (è molto snobbata da tutti o quasi questa competizione) non sono mancati i risultati a sorpresa.

Hanno fatto scalpore, ad esempio, le sconfitte del Vicenza e del Modena. I berici hanno dovuto arrendersi al «Tenni» contro il Treviso che con il 2-0 ha praticamente ipotecato il passaggio agli ottavi di finale. Il Modena ha dovuto inchinarsi (2-0) sul terreno della Carrarese che non meraviglia certamente più. L'incontro si è risolto in otto minuti grazie alle reti messe a segno del primo tempo al 30' da Di Carlo e al 38' da Del Nero.

Ancora un capitombolo per il Brescia, questa volta in casa del Novara. Il Padova non è andato oltre la spartizione della posta a Legnano, sul campo della squadra che comanda la classifica del girone B della serie C 2. Il Fano, espugnando con un vistoso 4-1 il terreno della Maceratese, è praticamente già con un piede e mezzo negli ottavi di finale. Pareggi in bianco anche per la Sanremese e il Rimini, opposte fra le mura amiche rispettivamente al Derthona e allo Jesi. Un pareggio, con un rigore per parte, fra Piacenza e Spal mentre la Triestina ha dovuto gettare la spugna al «Tardini» contro il Parma.

RISULTATI

Sanremese-Derthona	0-0
Novara-Brescia	2-1
Treviso-Vicenza	2-0
Carrarese-Modena	2-0
Messina-Akragas	1-0
Legnano-Padova	0-0
Rimini-Jesi	0-0
Maceratese-Fano	1-4
Benevento-Bancoroma	2-0
Casertana-Paganese	2-0
Barletta-G. Brindisi	2-0
Carbonia-Campania	2-3
Parma-Triestina	3-1
Piacenza-Spal	1-1

Francia su Olanda con Platini star

ROTTERDAM — Con Michel Platini nel ruolo di primattore, la Francia ha battuto l'Olanda 2-1 (1-1) in un incontro amichevole giocato a Rotterdam.

calcio minore

Regionali giovanili

I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio si apprestano a mandare in scena la nona giornata di andata.

ALLIEVI

Sul programma del girone «B», quello cioè che vede impegnate le squadre triestine, spicca l'incontro fra il Monfalcone, secondo in classifica ad un punto della capolista Udinese, e il San Giovanni. I rossoneri, vincendo, si porterebbero al secondo posto.

Le partite di domenica:

GIRONE A — Lignano-Sangiorgina Udine, Fontanafredda-Don Bosco Pordenone, Centro del Mobile-Porcia, Zoppola-Aurora Pordenone, Visinale-Sacilese, Sangiorgina-Spilimbergo.

GIRONE B — Domio-Itala San Marco (Domio, ore 10.30), Chiarbola-Breg (Villaggio del pescatore, ore 10.30), Monfalcone-San Giovanni, Udinese-Giarizzole, Real Udine-Ponziana, Opicina Supercaffè-CGS, (Santa Croce, ore 10.30).

GIOVANISSIMI

L'incontrissimo della domenica è costituito dallo scontro diretto al vertice fra la Triestina e l'Udinese che si giocherà sul campo di Guardiella.

Le partite di domenica:

GIRONE A — Fiume Veneto-Fontanafredda, Don Bosco Pordenone-Pordenone, Porcia-Pro Aviano, Aurora Pordenone-Centro del Mobile, Prodolonese-Visinale, Cordenone-se-Zoppola, Sacilese-Junior.

GIRONE B — Sangiorgina Udinese, Portuale-Sangiorgina (Prosecco, ore 10.30), Libertas-Monfalcone (via Alpini, ore 10.30), Gorizia-Donatello, Triestina-Udinese (Guardiella, ore 10.30), riposerà il Costalunga.

Giovanili triestini

I campionati triestini del calcio minore e giovanile proseguiranno domani e domenica offrendo un altro week end ricco di partite.

«UNDER 19»

Sul cartellone della nona giornata di andata spicca l'incontro Monfalcone-Edile Adriatica che opporrà le attuali leader della classifica. Un incontro molto atteso non fosse altro per il fatto che un successo dei monfalconesi toglierebbe ogni interesse a questa manifestazione.

Le partite di domani: Stock-San Marco Sistiana (Domio, 14.30), San Giovanni-Opicina Supercaffè (Sanzio, 16.30), Ponziana-Roianese (via Flavia, 16.30), Portuale-San Luigi For You (Prosecco, 14.30), Opicina-Costalunga (via Alpini, 14.30), Monfalcone-Edile Adriatica, riposerà il Giarizzole.

ALLIEVI

Tre squadre in vetta a pari punti dopo la settima giornata di andata. Sono Monfalcone, Triestina e Campanelle che guidano il gruppo con due lunghezze di vantaggio sulla coppia Roianese e Sant'Andrea.

Le partite di domenica: Montebello-Blue Star (viale Sanzio), Campanelle-Primorje (Campanelle, 9), Roianese-Fortitudo (via Carsia, 9.45), Zaule-Triestina (Aquilinia, 8.30), Muggesana-Chiarbola (Muggia, 10.30), Sant'Andrea-Olimpia (via Alpini, 8.30), riposerà il San Vito.

GIOVANISSIMI

Il campionato ha in calendario la nona giornata di andata. Nel girone A il Ponziana è in fuga da un paio di settimane e l'attuale margine di quattro punti di vantaggio lo mette al sicuro da qualsiasi rischio. Nell'altro raggruppamento la situazione è un po' meno chiara per quanto riguarda le prime posizioni. È il Sant'Andrea a fare l'andatura seguito ad un punto dall'Opicina Supercaffè.

Programma di domenica: Soncini-Muggesana (Guardiella, 8), Domio-Zaule (Domio, 8.45), Montebello-Don Bosco (viale Sanzio, 11.45), Giarizzole-San Vito (Aquilinia, 12.15), Fortitudo-Ponziana (Muggia, 9), San Sergio-Olimpia B (San Sergio, 12.15) per il girone A; Opicina Supercaffè-Vesna (Carsia, 12.45), San Luigi For You-Sant'Andrea (via Flavia, 8), Campanelle-Chiarbola (Campanelle, 11.45), Opicina-Olimpia (via Alpini, 12.30), Zarja Primorec (Basovizza, 10.30), Roianese-C.G.S. (via Carsia, 15).

Terza categoria

Aurisina e San Sergio, le due sole compagini a punteggio pieno nel girone triestino del campionato regionale dilettanti di terza categoria di calcio, troveranno domenica sulla loro strada due squadre che sembrano essersi specializzate in risultati di parità. La capolista Aurisina (il San Sergio ha due punti in meno in quanto ha già osservato il turno di riposo imposto dal calendario) sarà alle prese con l'Olimpia.

Un incontro molto interessante, un ulteriore test per l'undici di Cimador che sembra volare verso la seconda categoria. Le due squadre attraversano un buon momento e dispongono di due reparti avanzati molto prolifici. Atteso anche il duello a distanza fra i goleador Persi (Aurisina) e Cicchese (Olimpia).

Per il San Sergio più d'una insidia sul rettangolo di San Dorligo della Valle, in casa di quel Breg che se ha vinto due sole partite, in cambio non ha ancora mai perso e in cinque occasioni ha colto il pareggio.

Un turno relativamente più facile per la Roianese, alle prese con il San Luigi For You. La squadra di Mocchiut, dopo il pareggio con l'Olimpia, vuole ritornare al successo per essere pronta a sfruttare un eventuale passo falso di una delle due squadre che la precedono.

Una domenica quindi ricca di scontri molto attesi che potrebbero delineare meglio anche le posizioni per quanto riguarda la coda della classifica.

Programma di domenica: Grandi Motori-Sant'Andrea (Aquilinia, ore 10), Breg-San Sergio (San Dorligo della Valle, 14.30), Roianese-San Luigi For You (Prosecco, 10.30), Aurisina-Olimpia (Aurisina, 10.30), Sant'Anna-Barbarians (via Flavia, 10.30), San Vito-Chiarbola (San Sergio, 10.30), Primorec-Union (Trebiciano, 14.30), riposerà il Rabuiese.

Calcio femminile

Con le Bomboniere Viola ormai fuori dalla portata di tutte le avversarie, il torneo d'autunno di calcio femminile si avvia alla conclusione della prima fase dalla quale dovranno uscire i nomi delle compagini che animeranno le finali. Lotta molto agguerrita fra Montuzza e Wall Street Sant'Andrea per quanto riguarda la conquista della piazza d'onore.

Queste le partite di domani sera: Wall Street Sant'Andrea-Costalunga (via Umago, ore 20.30), Buffet Vita-Olimpia (San Luigi, ore 20.30), Bomboniere Viola-Bar Ulpiano (Costalunga, ore 20.30), Montuzza-ADKC Chiarbola (Montuzza, ore 20.30).

Sequestrati i beni del Venezia calcio

VENEZIA — Il presidente della seconda sezione civile del tribunale di Venezia, Antonio Scalabrini ha disposto il sequestro conservativo dei beni dell'Associazione calcio Venezia, accogliendo così il ricorso dell'ex presidente della società Vittorio Heinrich e di altri soci. La richiesta era motivata dal fatto che i nuovi dirigenti del Venezia non hanno pagato le rate di un mutuo federale di 400 milioni di lire, garantito dai loro predecessori.

Il Venezia — che ora milita nel campionato interregionale — lasciò la serie «A» una quindicina di anni fa; negli anni quaranta attraversò il suo periodo di maggior splendore: la squadra all'epoca della formazione comprendeva Valentino Mazzola e Ezio Liok.

Giudice Serie C 2

Cinque giocatori militanti nelle squadre di serie C 2 inserite nel girone in cui figurano anche le regionali Pordenone e Gorizia sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo. Si tratta di Ennas (Rhodense) bloccato per due giornate; Crotti (Pavia), Pevarello (Omegna), Rigamonti (Lecco) e Domenicali (Vogherese) sospesi per una giornata.

Lazzara del Gorizia è stato invece ammonito con diffida.

Torneo Berretti

Quinta giornata di andata, domani, per il torneo «Berretti» di calcio. Due delle tre squadre regionali impegnate in questa manifestazione giocheranno in casa. La Triestina, reduce dalla trasferta di Ferrara contro la Spal, ospiterà sul campo di Guardiella (inizio ore 15) il Mira. Il Pordenone riceverà invece al «Bottecchia» la visita della Spal.

La Pro Gorizia giocherà in trasferta. Gli isontini saranno di scena sul campo del Treviso.

CRONACHE DELLO SPORT

Torna la pallamano a Chiarbola: titolo da onorare

DOPO BRESSANONE I CAMPIONI D'ITALIA SI RIPRESENTANO DOMENICA MATTINA AL PUBBLICO AMICO

La Cividin alle prese con i riminesi È la fine di un trittico terribile

La sesta giornata del campionato di serie A non dovrebbe mandare in onda uno dei soliti «documentari» su come in Italia la Cividin sa giocare bene la pallamano e gli altri no, bensì un thrilling mozzafiato certamente consigliabile a chi vuole godersi sessanta minuti di spettacolo. In programma in questo sesto turno del torneo (palasport di Chiarbola, alle 11), domenica c'è l'incontro tra i campioni d'Italia e il Rimini.

Il ruolo dell'assassino spetta di diritto alla Cividin, mentre la squadra riminese dovrebbe essere la vittima. Ma chi ci garantisce che nel corso della partita non si verifichi uno scambio delle parti? Un interrogativo, questo, giustificato sia dall'equilibrio e dalle «deviazioni» palesati dal campionato, sia dalla consistenza della formazione adriatica. In fin dei conti il Rimini ha solamento due punti in meno della capolista e domenica perciò potrebbe tentare di compiere un «golpe» per insediarsi in cima alla classifica. L'ipotesi di un colpo di mano da parte dei rivieraschi non è certamente da scartare, anche se bisogna tenere conto che il campo della Cividin è inviolato dal lontano 1979.

La vittoria, dunque, farebbe gola ai riminesi per vari motivi che si spingono al di là dell'esigenza di fare punti per andare incontro alla... gloria.

Il Rimini quest'anno si presenta proprio bene: in porta c'è un estremo difensore d'esperienza quale Magelli, la batteria dei terzini è molto ben equipaggiata con Migani e i rientranti Bonini e Begovic.

Con due squadre che vantano un potenziale offensivo così buono la festa del gol appare assicurata. I riminesi finora hanno perso solo con la sorprendente Acqua Fabia Gaeta e pareggiato inopinatamente domenica scorsa in casa con il Rovereto. La Cividn, dal canto suo, sembra intenzionata a uscire dal trittico di partite «terribili» cominciato a Teramo nel migliore dei modi, con cinque punti all'attivo. Per fare ciò deve quindi mettere sotto il Rimini.

Attualmente la compagine di Lo Duca, dopo un tribolato inizio di stagione, può tranquillamente guardarsi allo specchio. I giocatori sono tutti in condizioni fisiche accettabili e il morale nel clan verdeblù dopo il successo ottenuto contro la Forst è sopra i... tacchi.

La sesta giornata offre un altro confronto di interesse a Bressanone dove Forst e Cassano Magnago si contenderanno i due punti.

M. C.

Per la serie B triestini a Teramo

La sesta giornata della divisione cadetta non dovrebbe «destabilizzare» il capolista Trieste che sul campo del Virtus Teramo non dovrebbe correre eccessivi pericoli. Probabilmente i triestini dovranno fare a meno dello jugoslavo Fabjancic che il giudice sportivo difficilmente risparmierà. Senza il proprio cannoniere, il potenziale offensivo della compagine guidata da Di Pace si ridurrà sensibilmente, ma per fortuna gli avversari, ripescati in seguito alla rinuncia del Pescara, appaiono poca cosa. Dopo i primi cinque incontri il Trieste è in testa alla classifica con due punti di vantaggio sul Bolzano che domenica scorsa ha liquidato nel derby altoatesino il Merano.

CLIMA «CALDO» ALLA CONFERENZA NAZIONALE DELLO SPORT

Lotta per la «torta» del Totocalcio È in pericolo l'autonomia del Coni

ROMA — *L'incasso del Totocalcio è il terreno di lotta della conferenza nazionale dello sport. Il Coni insiste sul discorso dell'autonomia. Ieri il presidente della Figc Sordillo, aveva dichiarato che «non c'è nessun timore sulle garanzie di questa autonomia». Ma l'equivoco sulla dichiarazione del ministro Signorello che ha parlato in apertura dei lavori di uno strumento operativo (poi precisato essere la legge-quadro: ma tale legge non escluderebbe la creazione di un eventuale organo superiore), una riunione svoltasi l'altra sera tra Carraro, Signorello, Salvarani, Notario e Pescante, ed una relazione del presidente della commissione sport e regione, Michele Moretti, hanno reso incandescente il clima della conferenza.*

Ed è stato il momento in cui il Coni ha realmente difeso la propria autonomia, fatta di 950 miliardi annui d'incasso del Totocalcio.

Nella mattinata di ieri si è aperto un nuovo «caso». Il presidente della commissione «sport e regione», l'assessore (socialista) regionale allo sport del Piemonte, Michele Moretti, ha presentato il «documento del coordinamento nazionale delle regioni in materia sportiva». Nel documento, di cui è stata poi messa in discussione persino la paternità, si legge, a pagina 10: «Ci si deve rendere conto che i soggetti naturali su cui poggia effettivamente la diffusione dello sport nel nostro paese non possono essere altri se non le regioni e le varie forme associative in cui si esprime la domanda sociale (...) nel contempo ciò significa un inevitabile contenimento di altri enti che, pur perseguendo interessi ragguardevoli, non hanno tuttavia titolo per assumere ruoli di protagonismo in questo grande e generale progetto di sviluppo. Il Coni, avrà ben ragione di vantare i suoi otto milioni di iscritti, ma certamente è poca cosa rispetto al ruolo delle regioni le quali, come portatrici di interessi generali, si dirigono alla totalità della intera popolazione nazionale».

Le esperienze maturate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel settore delle attività sportive, soprattutto il recente piano di programmazione e la legislazione sugli impianti di base, sono state intanto positivamente valutate alla Conferenza nazionale alla quale l'assessore regionale allo sport Bomben ha svolto un'approfondita relazione. Bomben è l'unico responsabile dello sport di una delle Regioni italiane inviato ai lavori dell'assise dal momento che il Comitato promotore ha ritenuto il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia in questo campo e ciò sin dall'attuazione dello speciale statuto di autonomia.

Giancarlo Leone

IL CAMPIONE ITALO-AUSTRALIANO RESTA EUROPEO DEI LEGGERI

Gibilisco è tornato una furia



Sassari — Joe Gibilisco ha colpito per l'ultima volta. Garcia, stremato, andrà a sedersi sulle corde. È il k.o. *(Telefoto E.F.)*

SASSARI — Il responso del ring non ammette discussioni e spazza via tutti i dubbi e le perplessità della vigilia sulle condizioni fisiche di Giuseppe «Joe» Gibilisco. Il campione italo-australiano ha respinto in modo perentorio il terzo assalto alla sua corona continentale dei pesi leggeri battendo per k.o. il pericoloso campione di Spagna Garcia Sanchez. Gibilisco ha posto fine alla contesa al quarto round con un micidiale gancio sinistro al fegato che ha svuotato d'energia il rivale costringendolo alla resa.

Il pugile di Branchini è salito sul ring conscio che contro Garcia si giocava non solo il titolo ma la carriera e si è buttato nella lotta con tutta la determinazione e la voglia di vincere di cui è capace.

Sostenuto dal pubblico che affollava il palazzetto dello sport di Sassari, Gibilisco si è subito portato all'attacco colpendo Garcia col diretto destro e col gancio sinistro asfissiandolo con i suoi assalti e togliendogli ogni iniziativa.

«Joe» Gibilisco pur correndo qualche rischio, ha insistito nella sua azione irruenta deciso a far subito suo il match.

Nella quarta ripresa ha posto fine alla disputa sfruttando al meglio il gancio sinistro. Ha chiuso prima l'avversario all'angolo, scaricandogli tremende bordate nel tentativo, forse, di allargare la ferita sopra l'arcata sopraccigliare sinistra che gli aveva aperto in precedenza, poi lo ha colpito con un tremendo gancio sinistro al fegato. Garcia si è piegato e ha rivolto uno sguardo disperato al suo angolo per sapere quanto tempo mancasse al suono del gong. Gibilisco però non gli ha dato tregua e ha insistito colpendolo nuovamente al fegato col gancio sinistro. Lo sfidante, stremato, si è accasciato proprio nel suo angolo nel quale aveva cercato un ultimo rifugio. L'arbitro Dakin lo ha contato fino a dieci e poi ha decretato il k.o. Per Gibilisco si tratta di un successo che lo rilancia prepotentemente in campo europeo e gli dischiude, forse, nuove prospettive.

La riunione, organizzata da Sabbatini e Spagnoli con la collaborazione del Comune di Sassari, ha visto anche il ritorno sul ring di Valerio Nati dopo la sconfitta contro Fossati. Nati si è imposto ai punti sull'ugandese Saka, ma il verdetto è stato a lungo fischiato dal pubblico deluso dell'opaca prova dell'ex campione d'Europa.

BASKET: DELLE SQUADRE ITALIANE ELIMINATE LEBOLE MESTRE E LATTESOLE

«Coppe»: Ford, Bancoroma e Scavolini di slancio hanno raggiunto i «quarti»

CANTÙ — La Ford ha battuto agevolmente, come già nell'andata (112-75), l'Olympic di Friburgo. Che non ci fossero velleità di riscatto da parte della squadra svizzera lo si è capito subito sin dal... riscaldamento.

La partita è stata abbastanza piacevole. La Ford ha dimostrato, nonostante l'avversario fosse poco combattivo, di essere notevolmente migliorata: l'inserimento degli americani Brewer e Bryant ha cominciato a dare i suoi frutti e tutto l'organico ne ha tratto beneficio. L'allenatore ha potuto provare a lungo sul campo Innocentin, giocatore che fino a ieri non era riuscito a inserirsi nelle manovre canturine. Il giovane Innocentin, responsabilizzato a dovere, ha giocato un'ottima partita, assieme anche all'altra «promessa», il canturino Bosa.

Ford Cantù-Olimpic Friburgo 108-79

FORD: Innocentin 14, Bargna 8, Cattini 12, Bosa 10, Brewer 14, Riva 30, Marzorati 4, Bryant 10, Bariviera 4, Milesi 2.
OLYMPIC FRIBURGO: Kolly 2, Alt 6, Gotschmann 2, N. Hayoz 2, Dousse 13, Bullock 30, Briachetti 14, Rossier 10, Bourkui.
ARBITRI: Radig (Jug) e Ochs (Rft).
NOTE: Tiri liberi: Ford 14 su 18, Friburgo 7 su 13. Spettatori: 800.

Scavolini-Lugano 104-76

SCAVOLINI PESARO: Kicanovic 20, Magnifico 10, Ponzoni 22, Jerkov 16, Benevelli 10, Boni 2, Bini 6, Del Monte 4, Zampolini 14, Sassanelli.
LUGANO: Picco 8, Prati 4, Cedraschi 16, Smith 10, Fabris 8, Ciotti, Marchesi 6, Scheffler 24. Ne: Rotta, Rupil.
ARBITRI: Altifragis (Gre) e Koller (Cec).
NOTE: tiri liberi: Scavolini 16 su 19, Lugano 10 su 14; usciti per cinque falli: Smith al 30'56", Prati 37'49"; spettatori: 2.000.

La Scavolini Pesaro ha superato gli ottavi di finale di coppa delle coppe battendo anche nell'incontro di ritorno la formazione svizzera del Jeans West di Lugano, sconfitta all'andata con 19 punti di scarto. Ieri sera tutto è stato ancora più facile per i pesaresi che alla fine si sono imposti col punteggio di 104 a 76. Per i locali si è trattato di una semplice partita di allenamento tanto che nella ripresa, dopo che il primo tempo era terminato in vantaggio di 14 punti, l'allenatore ha mandato in campo anche la panchina, per l'occasione più lunga per l'assenza di Silvester, infortunato.

Nella Coppa Korac non c'è stata storia tra Bancoroma e Aris Salonicco: all'andata, in Grecia, i romani si erano imposti per 89-86. L'altra sera al palazzetto hanno giocato quasi per allenarsi ed hanno inflitto 26 punti di scarto nel risultato finale. A «discolpa» per i greci è da sottolineare che il loro pivot Filippou (titolare anche in nazionale) non è venuto a Roma perché impegnato con gli esami universitari. Inoltre Kondras si è infortunato mentre si riscaldava prima della partita.

I francesi dell'As Monaco hanno battuto il Latte Sole Bologna 76-62 nella partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Korac. La squadra italiana è stata eliminata. Il Monaco nella partita di andata aveva perduto per 65-73. Anche la Lebole-Mestre è stata eliminata, avendo perso nettamente l'incontro di ritorno a Belgrado con la Stella Rossa.

Nella Coppa dei campioni oltre alla Ford Cantù si è qualificato anche il Cibona Zagabria. Soltanto una formalità per il Billy, già vincitore in Francia, superare il Le Mans a Milano.

Amici del mare

In occasione della costituzione della società sportiva «Amici del mare», e dell'inaugurazione del «punto d'incontro», il comitato promotore invita gli amici che hanno dato la loro adesione a partecipare all'assemblea costitutiva, che si terrà sabato alle ore 16, in via Nicolodi 7 a Barcola.

C. Cl.

BASKET FEMMINILE: LA CAPOLISTA PER CONFERMARE LA SUA SUPREMAZIA

Gefidi ancora di scena a Chiarbola Le ospiti arrivano da Busto Arsizio

Si attendono conferme dal prossimo turno del campionato di A-2 femminile. Le due regionali, Sgt Gefidi e Bebisan Codroipo, dividono con l'Alcan Villasanta la supremazia del girone e sono attese da due incontri tutt'altro che facili.

L'attacco alla squadra di Turcinovich verrà portato domani (ore 17.30 palasport di Chiarbola) dall'Ibici Busto Arsizio. Nelle file delle bustocche milita quella che può essere definita la «veterana» del basket donne. Diana Bitu. Rumena naturalizzata italiana, la Bitu alla non più verdissima età di 39 anni è ancora una giocatrice che sotto canestro fa la differenza. Tra le sue compagne, sono da seguire con particolare attenzione il play Zanoni e l'ala pivot Falciani.

La Gefidi, da canto suo, viaggia sulle ali dell'entusiasmo. Le biancocelesti sono attualmente una delle formazioni più in forma del girone e mirano, come è ovvio, ai due punti. Potrebbe rivelarsi utile l'appoggio del pubblico, chiamato a fungere da sesto giocatore.

La Bebisan dovrà invece giocare lontano da casa. Il suo avversario, il Plusarredamenti Pavia, non naviga attualmente in buone acque (è penultimo) ma il suo potenziale è tale da far ritenere probabile un pronto risveglio. Per l'ennesima volta tutto è risposto nelle mani, finora torride, della Fabris e della Lovisoni. Tra le pavesi, attenzione alla Paoli e alla Sorbello.

In serie B non accenna ad allontanarsi la jella che da qualche settimana a questa parte sembra accompagnare la Marocchi Muggia. Per una Bessi recuperata, ecco subito una Donadel infortunata. Inoltre, come non bastasse, anche Sandra Tognon non potrà essere della partita. La trasferta a Lissone lascia così poche illusioni alla simpatica compagine muggesana. Le avversarie comandano la classifica e sembra proprio che per loro tutto stia andando nel verso giusto. L'importante è che la Marocchi non si demoralizzi e sfoderi quella grinta e quel bel gioco che, scalogna permettendo, già in passato ha messo in mostra.

Trasferta impegnativa anche per le pordenonesi della Cis di scena a Lambrate.

È stata frattanto annunciata la venuta a Trieste di Novarina, tecnico del settore squadre nazionali. L'allenatore della nazionale cadette e vice di Tracuzzi, procederà il 29 e 30 novembre alla selezione delle migliori cestiste provinciali nate negli anni 1967/68. Ricordiamo che parecchie atlete triestine sono state recentemente convocate per la nazionale giovanile: è il caso delle varie Trampus, Donadel, Huez, Colomban, ecc. Dulcis in fundo, è stata ufficialmente confermato che il 2 marzo 1983 Trieste ospiterà l'incontro Italia-All Stars. Questa manifestazione rientra nel quadro dei festeggiamenti per i 120 anni della Ginnastica Triestina.

R. D.

IL PROGRAMMA

Serie A-2: Vaporella-Piedone; S. Bernardino-Alcan; Ariostea-Albert; Sgt Gefidi-Ibici; Felisatti-Omsa; Plus-Bebisan; Brescia-Thermal.
Serie B: Lambrate-Cis; Lissone-Marocchi Muggia; Breganze-Biassono; Brescia-Edelweis Albino.

BASKET: PER LA «C1» I RAGAZZI DI SPLICHAIL A SAN DONÀ

Jadran, un rischio grosso Derby Servolana-Gedeco

Sarà un turno all'insegna delle trasferte dei derbies quello che attende le regionali di basket minore. Giocheranno infatti lontano dal pubblico amico Pordenone, Jadran, ed Italmonfalcone, mentre saranno in programma le seguenti sfide «fratricide»: Cis-Eurocar (C1), Gedeco-Servolana (C2), e Inter 1904-Barcolana in serie D.

Il Pordenone si reca ad Imola dove troverà l'ex Momentè. La formazione emiliana è reduce da una striminzita vittoria a Montecatini e vanta nelle proprie file alcuni atleti con trascorsi di categorie superiori come Ghiacci e Di Nallo.

In C1 lo Jadran rischia grosso a San Donà contro il Canella. I ragazzi di Splichail, nell'incontro casalingo con il Sysdata hanno alternato momenti di gran gioco ad attimi di appannamento generale. L'impegno con il Canella non ammette distrazioni di sorta.

Sembra più abbordabile l'avversario della Servolana. I giallorossi scendono ad Udine per affrontare una Gedeco, autrice di un avvio di torneo senza acuti. La squadra di Pozzecco, indicata da tutti come la favoritissima del campionato, sta rispettando alla perfezione la parte assegnatole dal copione. Tutto lascia supporre che ad Udine assisteremo ad un'applaudita replica.

Da un derby regionale passiamo ad una sfida stracittadina. Inter 1904-Barcolana è infatti il big-match della serie D. Entrambe reduci da trasferte, affrontano il derby con diverso stato d'animo. L'Inter guida la classifica e pertanto vuole aggiudicarsi i due punti per continuare la galoppata verso la promozione. La Barcolana si dibatte nelle zone basse della graduatoria ma ha dalla sua la cabala.

PROGRAMMA

Serie B: Nike-Sicons Padova; Imola-Pordenone; Giannessi-Pescia; Nordica-Aurora; Panapesca-Sit in; Fornaciari-Prato; Uteco-Necchi; Sie impianti-Vicenzi.

Serie C1: Sysdata-Portorecanati; Caveja-Maltinti; Pino-Stefanel; Canella-Jadran; Budrio-Castiglione; Cis-Eurocar; Teramo-Castelfranco.

SERIE C2: Ravenna-Mestrina; Acqua Vera-Quattrotorri, Lido-Italcantieri; Gedeco-Servolana; Mogliano-Interspar; Oderzo-Spinea; Eraclea-Berton.

Serie D: Inter 1904-Barcolana; Rivignano-Cervignanese; Thermal-Colizzoli; Grado-Mobilcasa; Carrera-S. Bona; Spilimbergo-Arteni; Bieffe-Jesolo.

Promozione: Cgi-Sgt; Scoglietto-Casa del frigo; Kontevel-Cus; Ferroviario-Libertas; Saba-Bor; Grandi Motori-Don Bosco; Stella azzurra-Polet.

In poche righe

Tiro a volo: mondiali fossa olimpica

CARACAS — Da oggi la rappresentativa italiana di tiro a volo si batterà a Caracas nel campionato mondiale per la specialità della fossa olimpica. La competizione — cui sono iscritti 79 tiratori in rappresentanza di 24 paesi — assegnerà il titolo per squadra venerdì e quello individuale sabato.

Il direttore tecnico italiano Sabino Panunzio ha comunicato che gli azzurri in gara saranno Daniele Cioni, Luciano Giovannetti, Silvano Basegni e Alberto Giani. Si tratta della stessa formazione impiegata nei recenti europei di Montecatini ed è composta da tiratori non nuovi alle grandi vittorie internazionali. Cioni fu campione d'Europa nell'82, Giovannetti ottenne l'oro a Mosca e Basagni e Giani sono stati più volte componenti della squadra italiana campione del mondo.

Papà Moser sponsorizzato «Trentino»

TRENTO — Francesco Moser nella prossima stagione agonistica sarà sponsorizzato dal Trentino. Dell'accordo raggiunto ha dato notizia l'assessore al turismo della provincia autonoma di Trento, Mario Malossini, presentando le iniziative promozionali dell'assessorato per il 1983. Sulle maglie di Moser, della sua squadra e sulle macchine del seguito comparirà un marchio con la scritta «Trentino vacanze». Moser è diventato proprio ieri papà. Con alcuni giorni di anticipo la moglie di Moser, Carla Merz, ha dato alla luce in una clinica di Trento la primogenita.

Auto: partito il Rally San Marino

SAN MARINO — Con le verifiche tecniche delle vetture partecipanti e la partenza della prima macchina prevista per le 22, il rally di San Marino è entrato ieri nella sua prima fase competitiva. La gara, valida per il campionato europeo, quello italiano, quello sammarinese e per la Mitropa Cup, si svolge interamente su strade sterrate, come del resto quello di Costa Smeralda. Sono al via tutti i migliori equipaggi italiani. A due gare dalla fine del campionato sono cinque i piloti in grado di puntare al titolo e cioè Biasion, Tabaton, Tognana, Ormezzano e Battistelli.

Tris ad Agnano: rebus per ventidue

Tris affollata di partenti e con i ventidue protagonisti dislocati in ben quattro nastri, quella in programma questo pomeriggio all'ippodromo napoletano di Agnano. Nel Premio Antonio Esposito sarà abbastanza difficile per l'americano Northern Wictory rendere fino ad un massimo di sessanta metri in campo talmente pletorico. Peraltro non esiste un favorito netto e la corsa, un vero rebus, potrebbe occasionare dividendo robusto per coloro che azzeccheranno la fatidica terna.

Premio Antonio Esposito, lire 15 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1) Giosuè (R. Cudini); 2) Rosmondal (G. Di Rienzo); 3) Baulado (C. Dell'Annunziata); 4) Mingardo (L. Panico); 5) Girles (N. Gavazzi); 6) Hatuolo (V. De Nunzio); 7) Elegante (P. Esposito jr.); 8) Emploi (F. Cicognani); 9) Luvinate (G. Terracino); 10) Lesar (F. Longobardi).

A metri 2080: 11) Hurlingham (C. Bottoni); 12) Socorro (U. Di Caterino); 13) Nilotico (A. Vecchione); 14) Nashville (G. Fabbroni); 15) Mandor (F. Madonia); 16) Bengala (N. Manco); 17) Edhem (S. Minopoli); 18) Giuffré (G. Cozzolino); 19) Lollia (D. Petrucci).

A metri 2100: 20) Opizzo (F. Maisto); 21) Buby (A. Cicognani).

A metri 2120: 22) Northern Wictory (A. Luogo).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7) ELEGANTE. 8) EMPLOI. 17) EDHEM. Aggiunte sistemistiche: 9) LUVINATE. 20) OPIZZO. 21) BUBY.

HOCKEY A ROTELLE: IL PROGRAMMA DELLE REGIONALI

Giovinazzo in casa della Zoppas Montebello nella tana triestina

L'esito della seconda giornata della serie B di hockey ha contribuito a meglio determinare i valori delle squadre in campo; alcuni risultati hanno infatti rimesso in corsa qualche squadra forse ritenuta già tagliata fuori dal discorso sulla seconda fase. E' il caso soprattutto della Triestina, che nel derby con la Goriziana ha dimostrato un miglioramento sul piano del gioco collettivo, pur manifestando ancora manchevolezze nello stato di forma di alcuni. Non è certo il caso di dare fiato alle trombe (gli alabardati non si sono ancora allontanati dalle mura amiche) tuttavia le prospettive non sono più così nere come potevano apparire all'inizio del torneo.

Terza giornata intanto domani per la «B» di hockey su pista e programma molto interessante con incontri che potrebbero già essere determinanti per l'esito finale. E' il caso di Thiena-Laverda, una gara che vedrà di fronte due nobili decadute in cerca di riscarro.

La Triestina affronterà (Palasport, ore 21.30) la sua terza partita interna consecutiva, avversario di turno sarà il Montebello. Gli alabardati, dopo la prestazione positiva offerta nel derby con la Goriziana, dovranno confermare i miglioramenti accennati una settimana fa e puntare al successo; il Montebello è un serio pretendente ai primi tre posti e batterlo significherebbe dare un'impronta favorevole al proseguimento del torneo. Prinz dovrebbe disporre di tutti i titolari, che stanno recuperando il terreno perduto per quanto concerne la preparazione atletica.

Chiude il cartellone il derby Paloma Gorizia-Pagnucco Pordenone: un confronto che non lascia speranze a chi dovra uscirne sconfitto; i goriziani del triestino Fonda vorranno tornare al successo dopo il 2-5 patito con la Triestina, mentre il Pagnucco, ultimo a quota zero, non può aspettare ancora molto per lasciare i blocchi di partenza.

La classifica vede in vetta il Thiene con punti 4; seguono Breganze, Montebello, Paloma, e Triestina 2, Pagnucco 0.

Nella massima divisione il Pordenone Zoppas tornerà fra le mura amiche per affrontare il Giovinazzo. I pordenonesi aspirano al successo, dopo le due inevitabili sconfitte con le capoliste Vercelli e Corradini.

È stato intanto definito il meccanismo della serie C, che prenderà il via il 5 marzo: Ferroviario e Monfalcone saranno inseriti in un girone a quattro, comprendente anche due squadre emiliane. Al termine della prima fase saranno create le poule-promozione per l'ammissione alla serie cadetta.

U. S.

CONCLUSIONE DEL TROFEO DOMANI A SAN MARINO

Due navigatori triestini in corsa per l'«A112»

Due navigatori triestini sono in lizza per il successo finale del Trofeo A 112 che si conclude domani con l'ultima prova inserita nel Rally di San Marino. Si tratta dell'affiatato equipaggio composto dal trevigiano Signori e dal nostro Ferfoglia e della coppia De Paoli-Gargiulo, vincitore dell'ultimo appuntamento del Trofeo svoltosi nella tappa conclusiva del Sanremo.

Attualmente Signori-Ferfoglia si trovano al comando della classifica provvisoria, mentre De Paoli-Gargiulo occupano il secondo posto. Terzo è il lombardo Canobio, che potrebbe pure inserirsi nella lotta per il primato.

Il Trofeo A 112 è nato nel 1977 da un'idea di Cesare Fiorio a quei tempi d.s. della Lancia. La manifestazione ha sempre sfornato piloti che poi sono divenuti un nome nel mondo del rally. Basta ricordare che il primo anno si impose Bettega e il secondo Tabaton. Nel 1979 fu la volta di Cunico, quindi di Cinotto e poi di Fabbri. Ma il bello di questa competizione è soprattutto la parità fra gli equipaggi al via. Sui motori i preparatori possono giocare infatti solo al limite di pochi cavalli e quindi la loro bravura si rivela soprattutto nella messa a punto dell'assetto totale della vettura.

A San Marino sarà presente anche un pilota triestino, Marco Sparpaglione, che ha vinto l'ultima prova su terra del Trofeo, a Piancavallo. Lo sottolineamo proprio perché a San Marino si correrà su 18 speciali interamente su sterrato.

La partenza è fissata alle 7 di domani con arrivo alle 21.30. Da rilevare che nel 1980 una coppia triestina (Zini-Giangrando) si impose negli appuntamenti di Sicilia e Valle d'Aosta.

F.C.

DOPO IL CAMPIONATO SOCIALE

«Parallelo» sull'erba Trofeo Mauro Stock

Domenica scorsa la bora che soffiava rabbiosa non è riuscita a scoraggiare i giovani dello Sci Cai XXX Ottobre che si sono raccolti a Opicina per disputare la gara sociale di sci d'erba sulle pendici dell'Obelisco.

La gara, uno slalom, ha visto vincitori assoluti Maurizio Del Mestre, atleta che ha già ben figurato in competizioni nazionali, e Paola Nichetto, che assieme ai suoi compagni della squadra di Sci della «Trenta» conosceva fino a ieri solo gli slalom sulla neve. Nella categoria ragazzi-allievi al 1° posto si è classificato Giuliano Franzot.

Queste le classifiche:

MASCHILE: 1. Del Mestre Maurizio 32.84; 2. De Walderstein Oscar 38.26; 3. Sacchi Massimo 39.21; 4. Sinigoi Maurizio 39.53; 5. Merciai Gino 40.90; 6. Bonivento Christian 42.09; 7. Bressani Alessandro 44.57; 8. Romanelli Manlio 45.27; 9. Oriani Federico 47.63; 10. Mesghez Euro 51.12; 11. Negovetti Stefano 1.02.32.

FEMMINILE: 1. Nichetto Paola 40.16; 2. Cuzzi Lorena 48.06; 3. Auber Elisabetta 48.82; Antonione Irene 1.39.91.

RAGAZZI/ALLIEVI: 1. Franzot Giuliano 45.85; 2. Floramo Vincenzo 49.32; 3. Franzot Giacomo 50.70; 4. Bressani Francesco 1.33.98.

Domenica prossima, con inizio alle ore 10 sulla pista di Monte Radio (via Bonomea, angolo via Toscanini, bus 38), si disputerà, per l'organizzazione dello Sci Cai Trieste, una gara quanto mai spettacolare di slalom parallelo di sci d'erba. La manifestazione aperta a tutte le categorie maschili e femminili è denominata Trofeo «Mauro Stock», in memoria di un pioniere dello sci d'erba. Il trofeo Mauro Stock sarà assegnato alla società che realizzerà il minor tempo.

ATTUALITÀ

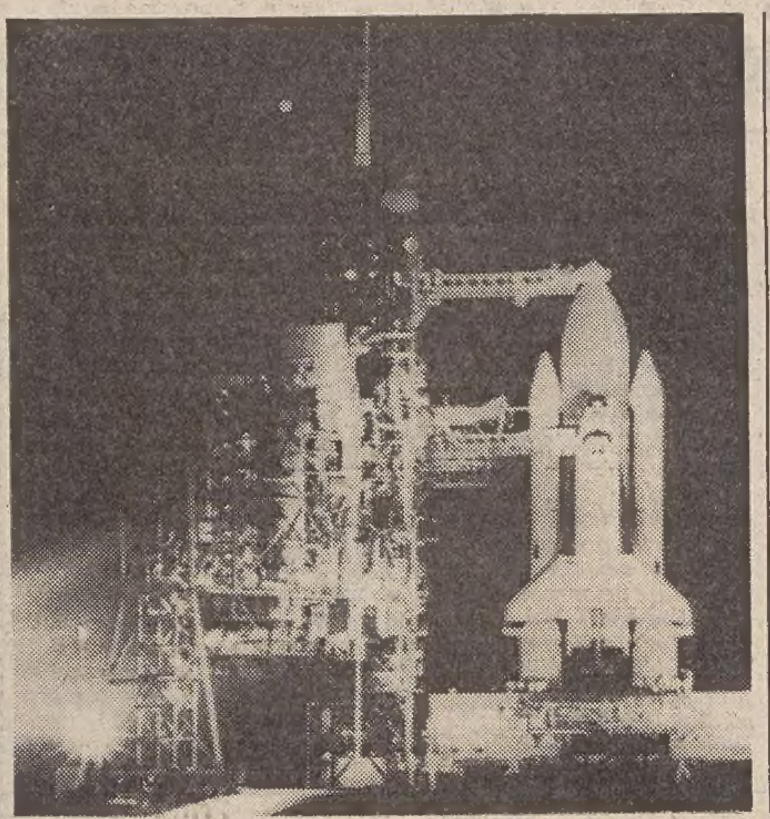
IL LANCIO È AVVENUTO IN PERFETTO ORARIO (13,19 ITALIANE)

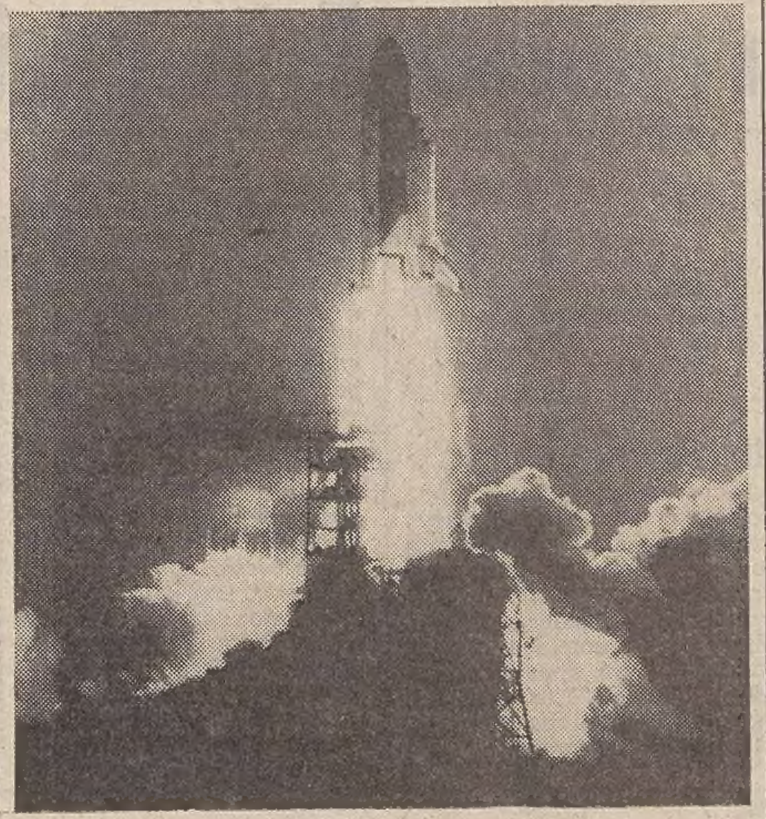
Columbia in orbita senza difficoltà Stavolta nello spazio per «business»

Obiettivo della prima missione commerciale è il trasporto di due grossi satelliti

CAPE CANAVERAL — La navetta spaziale Columbia è stata lanciata esattamente all'ora prevista per il suo quinto volo orbitale, di carattere tecnico-commerciale. Principale obiettivo dell'attuale missione della navetta spaziale americana è la messa in orbita di due grossi satelliti per telecomunicazioni, uno della S.B.S. (Satellite Business Systems) e uno della Telesat canadese.

Il lancio, per la seconda volta nel programma Columbia, è avvenuto perfettamente in orario, alle 7.19 (le 13.19 in Italia), il che depone a favore dell'affidabilità del rivoluzionario mezzo spaziale nei confronti della clientela che aspetta di utilizzarlo nella lunga serie di missioni future. Columbia girerà 81 volte intorno alla terra alla quota di 296 chilometri, per cinque giorni, due ore e otto minuti, atterrando alla base aeronautica Edward in California alle 20.25 italiane di martedì 16 novembre.





L'equipaggio, per questa missione operativa, è il più numeroso che in qualsiasi altro singolo lancio in orbita, essendo composto di quattro uomini. Il comandante è l'astronauta Vance Brand di 51 anni, che nel '75 partecipò all'esperimento russo-americano di aggancio in orbita. Pilota del Columbia è il colonnello dei marines, Robert Overmyer di 46 anni. Sono poi a bordo due «tecnici», l'ingegnere elettrotecnico William Lenoir di 43 anni e il fisico Joseph Allen di 45 anni.

Questi ultimi due, oltre a sganciare nello spazio i satelliti statunitense e canadese, compiranno domenica una passeggiata spaziale di tre ore e mezzo per sperimentare le nuove tute e i sistemi perfezionati che sostengono l'attività extra-veicolare sulla navetta spaziale. Per il programma della navetta, che con questa missione comincia a «rendere», sono stati spesi finora undici miliardi di dollari.

Il 20 gennaio compirà un primo volo la seconda navetta della serie, la Challenger, mettendo in orbita un satellite per telecomunicazioni e per la trasmissione di dati. Il cielo sereno ha consentito a centinaia di migliaia di curiosi radunati nella zona di assistere all'ascesa della navetta spaziale, che due minuti dopo il lancio ha sganciato sull'oceano, dove verranno recuperati, i propulsori ausiliari.

Scomparso alla vista, il Columbia — comunica la Nasa — è entrato poi regolarmente in orbita.

Per la prima volta i quattro astronauti — il comandante Vance Brand, il pilota Robert Overmyer e gli specialisti di missione Joseph Allen e William Lenoir — sono decollati senza nessuna misura precauzionale nel caso di lancio fallito. I sedili eiettabili disponibili nei voli di collaudo sono stati ormai rimossi dalla «Columbia», e gli astronauti non hanno nemmeno indossato durante il lancio le consuete tute spaziali pressurizzate ma sono saliti a bordo in semplici maglie azzurre di cotone.

Ciò è segno della sicurezza con cui ormai si procede ai lanci dello «Shuttle» dopo i suoi quattro trionfali collaudi: proprio quello che si voleva col rivoluzionario veicolo spaziale riutilizzabile, progettato per diventare veramente il traghetto dello spazio.

VASTA OPERAZIONE ANTI-TERRORISMO EFFETTUATA DAI CARABINIERI

Due basi Br scoperte a Genova Otto in arresto (tre sono veneti)

Recuperati esplosivi, armi e documenti, tra cui uno schedario di nominativi e piante stradali

GENOVA — I carabinieri di Genova, nel corso di una vasta operazione antiterrorismo, hanno arrestato otto presunti brigatisti, cinque genovesi e tre residenti nel Veneto, scoperto due basi, una operativa e l'altra logistica, e ricuperati armi, esplosivo e documenti.

Nel capoluogo ligure sono stati catturari Antonio Porcu, di 26 anni, operaio dell'Italsider, noto con il nome di battaglia di «Mario»; Claudio Revello, 26 anni, assistente sociale, conosciuto come «Miro»; Mirella Bozzo, 26 anni assistente sociale; Gabriella Barisione, 24 anni, studentessa, nota con il soprannome di «Lisa»; Roberto Guagliardo, 28 anni, fotografo. Nel corso della stessa operazione sono stati arrestati a Padova Emilio Vian, 33 anni, residente a Mira (Venezia), operaio della Breda; Alessandro Levorato, 32 anni, abitante a Campo D'Arsego (Padova), anch'egli operaio della Breda, e Gerardo Pasqualetto, 31 anni, residente a Mirano (Venezia, operaio in un colorificio.

Le procure della Repubblica di Genova e Venezia hanno già emesso nei loro confronti ordini di cattura per partecipazione a banda armata. Claudio Revelli e Mirella Bozzo sono inoltre accusati di detenzione di armi da guerra.

Secondo i carabinieri, gli arresti avrebbero permesso di disarticolare una costituenda colonna br a Genova, composta da elementi in parte provenienti dalle disciolte brigate «Italsider» e «Enti locali».



Gabriella Barisione



Milena Bozzo

La nuova colonna genovese avrebbe usato, secondo i risultati delle indagini dei carabinieri, due basi: una operativa, scoperta a Genova in vico Salvaghi, nel centro storico, e una logistica, a Davagna di Bargagli, nell'entroterra.

Nel primo covo, un appartamento in affitto a Claudio Revello, i militari hanno recuperato numerose armi e documenti. In particolare, sono stati sequestrati un mitra, tre pistole (due calibro 9 e una calibro 45), 830 cartucce, cinque saponette di tritolo, 10 metri di miccia esplosiva, due maschere antigas, tre candelotti fumogeni, una macchina per scrivere, risoluzioni strategiche e pubblicazioni delle Brigate rosse, passaporti e patenti rubati, e libretti di circolazione per auto falsificati.

Particolare interesse gli inquirenti puntano sull'abbondante documentazione nascosta nel covo di vico Salvaghi. Si tratta di uno schedario di nominativi arricchito con piante stradali, e una serie di importanti annotazioni su alcune fabbriche.

Per il momento non è stato chiarito il ruolo che le persone arrestate, tutte dichiaratesi di matrice militarista, avrebbero avuto all'interno dell'organizzazione, né se la nuova colonna abbia già effettuato azioni a Genova o altrove. Difficile, inoltre, stabilire con esattezza, in base alle attuali informazioni, quale tipo di collegamento esiste tra i cinque presunti brigatisti genovesi e quelli veneti. Sembra che tra i due gruppi si fosse instaurato un rapporto di collaborazione.

Presi a Roma tre neofascisti Tra loro l'ideologo De Felice

ROMA — Tre estremisti di destra già coinvolti nelle indagini per Ordine nero sono stati tratti in arresto da uomini della Digos su mandato del giudice istruttore Napolitano.

Si tratta di Vittorio Bravi, 43 anni, accusato di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, rapina, concorso nell'omicidio di Adelino Cipriotti avvenuto il 23 luglio 1976. Fausto Maria Fabbruzzi, 48 anni, accusato di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva e ritenuto in stretto contatto con Stefano Delle Chiaie e di Fabio De Felice, 56 anni, ritenuto uno degli «ideologi» dell'estremismo di destra, già deputato per il movimento sociale, inquisito, arrestato e successivamente liberato per la strage di Bologna.

Anche per il De Felice l'accusa è di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

SCORTATISSIMO NELL'AULA DI TORINO IL «PENTITO»

Processo a PI: Marangon accusa ma convince poco

Con i suoi giri di parole spazientisce giudici e pm - Oggi deporrà Roberto Sandalo

TORINO — Scortatissimo e profondamente mutato nell'aspetto dell'epoca dell'arresto Alfredo Marangon, 32 anni, laureato in filosofia ed ex bancario, è comparso ieri mattina davanti ai giudici della seconda sezione d'assise, che da dodici giorni stanno processando 47 giovani di «Prima linea». Marangon è il loro grande accusatore.

Dissociato e pentito fin dai primi minuti di prigionia (venne arrestato nel settembre '80), da qualche mese è stato rimesso in libertà grazie al suo eccezionale contributo all'inchiesta. Disponibile al dialogo, ma confuso nel racconto, ermetico e tormentato nel linguaggio, Marangon ha monopolizzato l'udienza, intrecciando alle testimonianze un'attenta difesa personale, tendente a fornire un'immagine occasionale e volontaristica della sua milizia nel partito armato e pronto a fornire una giustificazione del suo pentimento in chiave psicologica e politica.

«Già nel corso dell'ultimo periodo — ha detto — nutrivo delle riserve rispetto alla validità scientifica delle postulazioni politiche che si producevano». E ancora: «Avevo ormai preso atto della distanza abissale che ci separava dal movimento operaio». Il monologo di Marangon è proseguito per oltre due ore prima che i giudici e avvocati iniziassero le loro domande, mentre nelle gabbie gli «irriducibili» continuavano il loro confabulare, disinteressandosi completamente all'udienza.

Marangon ha raccontato di essere entrato in «Prima linea» nell'autunno 1979 attraverso il contatto con la «ronda» delle Vallette, il quartiere popolare a Nord della città, che ora ospita l'aula-bunker dove si sta svolgendo il processo, arrivando subito all'incontro con i capi dell'organizzazione: Francesco D'Ursi, Fabrizio Giai e Roberto Rosso.

Più volte giudici e pm si sono spanzientiti ai suoi incomprensibili giri di parole e dal confronto con Giuseppe Paudice, un imputato che lui ha accusato, è uscito contraddetto e confuso. Dopo quattro ore di interrogatorio il presidente Bonu lo ha rinviato nel suo rifugio segreto, dove tenta di dimenticare le continue minacce. Il processo riprende oggi con la deposizione di un altro pentito, Roberto Sandalo.

ARRESTATI UN DIRETTORE E DUE AGENTI

Dirigevano il carcere a suon di bustarelle

PISA — L'ex direttore del carcere Don Bosco di Pisa, l'ex comandante degli agenti di custodia e un brigadiere, sono stati arrestati su ordine di cattura della procura della Repubblica di Pisa per concussione continuata, peculato e corruzione.

Si tratta di Umberto Forte, attualmente direttore della casa circondariale di Forlì, del maresciallo Elio D'Angelo, ora in servizio al carcere di Torino, e del brigadiere Vincenzo Solaro, attualmente in pensione.

I magistrati pisani hano emesso inoltre 14 comunicazioni giudiziarie nei confronti anche di alcuni dipendenti del carcere Don Bosco. I fatti loro accreditati risalgono a due anni fa.

Secondo l'accusa l'ex direttore del carcere, l'ex comandante degli agenti di custodia e il brigadiere, avrebbero costretto molti detenuti a pagare delle tangenti per avere in cambio dei benefici (introduzione di pacchi, di viveri, visite di familiari e così via).

In carcere è finita anche una quarta persona. Si tratta del pregiudicato lucchese Orazio Scerri. Contro di lui l'accusa è di concorso in concussione continuata.

In Alto Adige «fedeli» di Carlo d'Asburgo

BOLZANO — L'imperatore Carlo, ultimo regnante della casa degli Asburgo deceduto in esilio a Madera nel 1922, conta tra i suoi fedeli anche alcuni contadini alto-atesini. Essi fanno parte della «Kaiser-Karl-Gebetslega», un'associazione che mira a impetrare la beatificazione dell'ultimo sovrano austro-ungarico, e che comprende oltre alla vedova, la novantenne ex imperatrice Zita, quasi tutti gli otto figli e i 34 nipoti dell'erede di Francesco Giuseppe, nonché alcuni vescovi e una schiera di semplici cittadini.

Carlo fece soltanto una fugace apparizione verso la fine del primo conflitto mondiale in Alto Adige, durante un'ispezione al fronte meridionale.

Pregiudicato ucciso nel Nisseno

CALTANISSETTA — Un pregiudicato di 28 anni, Alfredo Tinnirello, è stato ucciso nella sua officina meccanica a Niscemi, un comune del Nisseno.

L'uomo, che era in libertà vigilata da pochi mesi, dopo avere scontato tre anni di reclusione per una rapina, è stato ucciso con sei colpi di pistola sparati da un giovane.

■ NEBIOLO — L'industriale Ezio Nebiolo, 38 anni, rimasto ferito durante un tentativo di rapina, è morto ieri in ospedale. Nebiolo era stato colpito da tre proiettili sparati da due rapinatori che ieri mattina avevano cercato di impadronirsi delle buste paga nella fabbrica di cui l'uomo era proprietario insieme con il padre Dario, di 59 anni.

Approvato dal Senato il decreto per le zone terremotate

ROMA — Il decreto riguardante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre del 1980 e del febbraio del 1981 è stato approvato all'unanimità dall'assemblea di palazzo Madama. Il provvedimento deve essere ora esaminato dall'altro ramo del parlamento.

Sono state ritirate le mozioni sui problemi delle zone terremotate, che erano state presentate da comunisti, democristiani e missini. Il decreto introduce meccanismi per abbreviare i tempi amministrativi necessari a dare corso all'opera di ricostruzione e di riparazione degli immobili e alle opere di riattazione.

Il sistema introdotto dal provvedimento è volto a rendere più sollecita l'erogazione delle somme liquide necessarie per il finanziamento dell'opera di ricostruzione. Gli oneri che derivano dall'introduzione del meccanismo delle anticipazioni sono posti a carico dell'attuale dotazione del fondo per la ricostruzione.

Il senatore comunista Fermariello ha presentato un emendamento per la proroga del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale della Campania nelle loro funzioni di commissari di governo per la realizzazione del piano dei ventimila alloggi per Napoli.

Replicando l'on. Signorile, ministro per il Mezzogiorno, ha dichiarato l'accordo del governo con la proposta di proroga.

ESTERI

LA FOSSA ACCANTO A UN SANTUARIO

Nuovo carnaio a Buenos Aires

In Sud America 90 mila vittime dei militari
Un primo rapporto a Roma alla Magistratura

BUENOS AIRES — Dirigenti del Centro di studi sociali e legali dell'Argentina, un'organismo legato alla difesa dei diritti umani, hanno chiesto l'intervento della magistratura per accertare l'esistenza di cadaveri non identificati nel cimitero di Lujan, località a sessantacinque chilometri da Buenos Aires, dove sorge il Santuario della Vergine patrona dell'Argentina.

Si tratta della nona necropoli della provincia di Buenos Aires in cui si presume che siano stati inumati cadaveri non identificati, scoperta dopo il ritrovamento di tombe anonime nei cimiteri di Grand Bourg, La Plata, Claypole, Lomas de Zamora, Magdalena, Moron, Villegas e San Justo. Altre denunce analoghe sono previste per la prossima settimana, a quanto è stato riferito da fonti del Centro di studi sociali e legali.

Si è intanto concluso a Lima un congresso di familiari di persone detenute e scomparse per motivi politici in vari paesi dell'America Latina governati da militari. «Le persone scomparse in seguito ad azioni paramilitari in America Latina hanno raggiunto il numero di 90 mila durante gli ultimi anni» rileva il documento approvato a Lima.

A questa cifra vanno aggiunte le persone scomparse di cui la stampa internazionale si è fatta eco negli ultimi giorni: a Roma è stata denunciata la scomparsa in Argentina, Uruguay e Paraguay di 137 uruguayani, di cui 37 di origine italiana. A Lasuncion del Paraguay, alcuni deputati dell'opposizione hanno sollecitato notizie su 43 cittadini «presunte vittime della repressione parallela all'azione terroristica» in Argentina.

Da Bonn si è appreso che il governo è intervenuto nuovamente presso la giunta militare argentina affinché sia chiarita la situazione di cinquanta cittadini tedeschi scomparsi a Buenos Aires, fra il 1975 e il 1978. Analoghe richieste sono state rivolte alle autorità argentine da parte dei governi francese, svedese, spagnolo, mentre l'Italia si batte per i suoi oltre 300 «desaparecidos».

A Roma il dirigente della Squadra mobile Luigi De Sena, ha inviato stamani alla magistratura un primo rapporto sulle persone scomparse in Argentina in base a cinque denunce fatte da familiari in Italia.

Nel rapporto, i funzionari della mobile hanno incluso anche elenchi di nominativi italiani e italo-argentini forniti da varie associazioni internazionali che si occupano da tempo della questione. L'elenco delle persone scomparse richiesto al ministero degli esteri sarà consegnato ai funzionari di polizia presumibilmente entro la mattinata di domani.

Da Buenos Aires infine è giunta notizia di un intervento del Papa in favore dei «desaparecidos»: durante la visita in Argentina compiuta nel giugno scorso il Papa chiese ai dirigenti della giunta militare notizie sui cittadini scomparsi. Lo ha dichiarato oggi il nunzio apostolico a Buenos Aires, monsignor Ubaldo Calabresi.

Buenos Aires ora ammette: 296 i morti sul «Belgrano»

BUENOS AIRES — La Marina argentina ha comunicato ufficialmente che 296 membri dell'equipaggio dell'incrociatore «General Belgrano» sono morti nell'affondamento di questa unità, durante la guerra dell'Atlantico del Sud. Il comunicato della marina afferma che esiste la «certezza della morte» di questi marinai «tenuto conto delle condizioni meteorologiche, dello stato del mare, della temperatura e delle circostanze che caratterizzarono il naufragio».

L'incrociatore «General Belgrano» fu affondato il 2 maggio da un sottomarino nucleare britannico, nell'Atlantico sudoccidentale, fuori della cosiddetta «zona d'interdizione».

Il comunicato della Marina che riferisce i nomi dei 296 caduti, smentisce indirettamente versioni sull'esistenza di superstiti del naufragio che si troverebbero nelle isole Malvine o che sarebbero stati raccolti da unità di altre nazioni.

INTERVISTA AL COMANDANTE DEL NOSTRO CONTINGENTE PER LA PACE

«In Libano i soldati italiani sono amati dalla popolazione»

Le truppe sono molto impegnate dalla bonifica degli ordigni inesplosi

BEIRUT — *Quattro detonazioni e un grande scoppio bloccano per qualche attimo il movimento dei superstiti nei campi palestinesi di Sabra e Chatila a Beirut Ovest. La paura torna a colpire vecchie rugose e giovani madri, i bambini infagottati in vecchi maglioni e impegnati nei soliti giochi tra rivoli di liquami vengono richiamati nelle baracche da grida insistenti e stridule. Poi tutto torna come prima.*

Succede spesso da qualche giorno: le esplosioni sono provocate dagli artificieri del contingente militare italiano che fanno brillare le bombe inesplose ritrovate tra le macerie.

Ne parla, diffondendosi in particolari sulla vita quotidiana dei 1503 soldati italiani a Beirut, il comandante del contingente, il colonnello Franco Angioni nella sede del raggruppamento, una palazzina di proprietà di un vecchio emiro arabo-saudita parente di re Khaled rimasta miracolosamente intatta.

L'opera di bonifica, pericolosa e impegnativa, assorbe solo una parte dell'attività quotidiana. Angioni parla del movimento dei 260 mezzi tra jeep, M-113, ambulanze circolanti nella zona di competenza (tra quella francese a Nord, e quella americana a Sud: i campi palestinesi, ma adesso anche le strade della Beirut maronita, dietro la «Green Line») del coordinamento con i comandi francesi e americano.

Il colonnello svela i risvolti dei collegamenti coi libanesi, i problemi dei suoi uomini («niente sesso, poco tempo libero e controllato, scarse comunicazioni con casa, finalmente, da poco, qualche contenuta licenza»). Un capitolo a parte è costituito dai rapporti con gli alleati franco-americani. Angioni non accetta di discutere su alcune presunte «incomprensioni» con i francesi anche se è abbastanza esplicito quando afferma che tali rapporti «sono improntati alla massima cordialità con alcuni e alla massima correttezza con altri».

Altri problemi di tutti i giorni sono gli incidenti stradali in cui rimangono coinvolti i mezzi cingolati che vengono regolati sbrigativamente con la liquidazione dei danni concordata con i conducenti dei veicoli civili («qui nessuno ha l'assicurazione») e, purtroppo, la droga, fenomeno di fronte al quale appaiono più vulnerabili i giovani soldati di leva.

Sono tristi pagine, nella vita del contingente, cui si rimedia con l'immediato invio in Italia dei colpevoli (due finora) e con l'arresto dei libanesi spacciatori. E poi l'attesa delle notizie sulla durata della missione, ansie che nessuno per ora può placare, ma che non incidono per nulla sul ritmo dell'attività giornaliera in una realtà che purtroppo suggerisce tempi e rimedi molto lunghi.

Nel cortile del comando due bimbetti palestinesi giocano indisturbati tra le jeep dipinte di bianco. È il segno, che trova conferma nel giro tra i superstiti di Sabra e Chatila, del rapporto umano strettosi tra i soldati italiani e i civili indifesi, un rapporto che si consolida di giorno in giorno attraverso l'impegno del comandante del contingente italiano, di non consentire, in nessun caso, arresti nei campi da parte di uomini della sicurezza o della polizia libanesi in borghese e comunque mai in condizioni che violino la dignità e l'incolumità fisica dell'arrestato.

Ci sono stati duri scontri e altrettanti chiarimenti su questo delicato argomento. Dopo le prime perplessità, l'atteggiamento scelto dai soldati italiani (l'accordo italo-libanese sul mandato della forza di pace si prestava a complicate interpretazioni) trova riscontro nella calda amicizia dei superstiti: donne e bambini fermano gli equipaggi delle jeep o degli M-113 con «ciao, italiano».

DUE MASSICCE OPERAZIONI CHE SEMBRANO FALLITE

Salvador: l'esercito attacca ma i ribelli hanno la meglio

Conferma ufficiale che i guerriglieri hanno occupato la città di Corinto

SAN SALVADOR — Più di 12 mila soldati partecipano a due operazioni dell'esercito del Salvador, che si ritiene siano le maggiori finora intraprese, contro due zone che si trovano sotto il controllo dei guerriglieri del «Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale» (Fmln).

Si è appreso che all'alba di mercoledì novemila effettivi hanno iniziato le azioni contro gli insorti nel Nord del dipartimento di Morazan (Nord-Est del Salvador). Ma, in serata fonti ufficiali dell'esercito hanno confermato che i guerriglieri avevano occupato la città di Corinto.

Verso quella zona sono stati inviati anche pezzi di artiglieria, l'aviazione e vari elicotteri, che appoggiano gli effettivi di terra.

Intanto, a Chalatenango combattono da tre o quattromila effettivi nelle zone di Las Vueltas, El Jigaro, San Antonio, Los Ranchos ed altri settori dominati da guerriglieri.

Abitanti della zona per la quale passa la strada principale del Nord hanno visto all'alba di mercoledì il passaggio di una settantina di camion dell'esercito, con le truppe e l'armamento da combattimento (cannoni, artiglieria pesante e leggera).

Secondo informazioni di guerriglieri almeno 35 militari e più di 20 civili hanno perso la vita in seguito ad una battaglia svoltasi nel tratto di strada tra le località di Soledad e Corinto, nel dipartimento di Morazan.

Ufficialmente è stato confermato che il combattimento ha avuto luogo in quella regione dal pomeriggio di sabato scorso, ma che l'esercito non ha nessuna informazione in concreto per il momento.

Il «Fmln» ha assicurato di aver fatto una sessantina di prigionieri, quattro dei quali sono feriti. Tra i prigionieri vi sono anche alcuni sottufficiali.

Gli insorti hanno affermato che un aereo «A-37» ha lanciato due bombe che sono cadute fuori del teatro di operazioni, colpendo sei case di contadini.

Tra le macerie, hanno detto, si notano parti di corpi mutilati ed è stato rivolto un appello alla Croce rossa internazionale, affinché accorra in aiuto ai civili che sono rimasti feriti nella zona.

In un'altra abitazione di contadini vi era un'intera famiglia, che è stata crivellata di pallottole. Tra i morti è stato identificato soltanto il capofamiglia, Catalino Vasquez.

Intanto, Washington ha ordinato al suo ambasciatore nel Salvador di porre fine alle sue critiche contro il governo del paese centroamericano in materia di violazione di diritti umani: lo afferma il «New York Times» con un articolo in prima pagina.

Le «preoccupazioni» dell'amministrazione americana per «gli abusi compiuti dalle forze di sicurezza salvadoregne» erano state espresse dall'ambasciatore Deane Hinton durante un discorso alla camera di commercio di San Salvador.

Il suo discorso aveva avuto in precedenza l'approvazione del dipartimento di Stato. «Ma la Casa Bianca non ne era stata informata» ed è stata «colta di sorpresa» ha fatto sapere un funzionario.

Cambiano i vertici degli 007 francesi

PARIGI — Due nuovi responsabili sono stati nominati dal consiglio dei ministri a capo dei servizi di spionaggio «Dgse» direction generale de la securite exterieure ex «Sdece») e di contro spionaggio interno («Dst», Direction de la surveillance du territoire), dopo che da tempo si parlava di imminenti cambiamenti e anche di ristrutturazione dei servizi.

Ufficialmente, con le nuove nomine il viceammiraglio Pierre Lacoste a capo della «Dgse», e il prefetto Yves Bonnet alla direzione della «Dst» si è tornati alla «tradizione», che vuole nelle mani di un militare i servizi di informazione dipendenti dal ministero della difesa.

DIETRO UNA BANCA (FALLITA) TRAFFICO D'ARMI E DI DROGA

Caso Calvi australiano coinvolge anche la Cia

SYDNEY — È il dossier più scottante che mai sia giunto al Parlamento australiano: si tratta del rapporto della polizia sull'attività della banca d'affari Nugan - Hand. Cento pagine esplosive dove, sullo sfondo della morte misteriosa del suo presidente del 1980, affiorano affari di miliardi: traffico d'armi e di droga, finanziamenti illeciti, connivenze con servizi segreti di mezzo mondo. A Sydney, ma anche a Washington per le implicazioni della Cia nelle vicende di questa banca, sono ormai in molti a tremare.

La storia inizia in una calda notte d'estate del gennaio del 1980, quando a bordo di una «Mercedes» nera veniva trovato, con un foro di proiettile nella tempia, il cadavere di Frank Nugan, un banchiere d'assalto di origine friulana, di 37 anni, presidente dell'omonima banca.

Nessuno, tranne polizia e magistratura, credettero alla versione ufficiale del suicidio. Un anno dopo sull'incalzare della polemica il procuratore generale del Nuovo Galles del Sud, ordinava la riesumazione del cadavere per una nuova autopsia. E per la seconda volta il verdetto fu di suicidio.

Con le polemiche sono venute alla luce gran parte delle attività della banca, legate non solo a Nugan ma anche all'altro amministratore, Michael Hand, un americano collaboratore della Cia e coinvolto con l'«Asio», il servizio segreto australiano. Secondo il rapporto di polizia presentato in Parlamento, «dal 1975 al 1980 la banca ha finanziato e riciclato il danaro di almeno 26 grossi trafficanti di stupefacenti, per un totale imprecisato di parecchi milioni di dollari».

Uno dei personaggi chiave nel rapporto è Maurice Bernard Houghton, cittadino Usa emigrato a Sydney nel 1967 che aveva lavorato per la Cia nell'Asia Sud orientale e in Australia, aveva contatti ad alto livello con esponenti del controspionaggio di Canberra.

Ma tra le persone coinvolte spicca quello di William Colby, per anni temuto e potentissimo capo della Cia.

Nell'occhio del ciclone sono finite le 22 succursali che l'istituto aveva aperto in tutto il mondo, particolarmente nel Medio Oriente e nel Sud Est asiatico, da dove partiva l'eroina destinata all'Australia e ad altri mercati.

A capo dell'ufficio in Arabia Saudita era stato nominato proprio Bernard Hougton, accusato tra l'altro di aver collaborato con un agente della Cia, arrestato recentemente perché imputato di addestrare terroristi in Libia.

Ma le accuse più pesanti vengono dagli Stati Uniti. Il prestigioso quotidiano Usa «Wall Street Journal» afferma, infatti, che la banca era stata prescelta da un gran numero di funzionari e generali che lavorano per la Cia. Una delle attività più proficue era quella legata — sempre secondo la stessa fonte — alla vendita clandestina di armi a paesi africani e asiatici. Quando la banca crollò, dopo la morte di Nugan, era debitrice di 50 milioni di dollari a clienti, molti dei quali erano i più bei nomi dello spionaggio e delle forze armate Usa.

Il Parlamento australiano ha deciso di andare a fondo. L'obiettivo è quello di capire chi agiva dietro le quinte e chi è riuscito a fare di una piccola banca il centro di smistamento di affari così loschi.

DENUNCIATO IN ALBANIA IL DEFUNTO PRIMO MINISTRO

«Spiava per Belgrado, il Kgb e la Cia l'ex premier Shehu»

TIRANA — Il Capo dello stato albanese Enver Hoxha ha detto a Tirana che l'ex primo ministro Shehu, morto nel dicembre del 1981, è stato «uno dei più pericolosi traditori e nemici dell'Albania socialista».

Parlando a una riunione elettorale, Hoxha ha detto che «sono stati scoperti documenti e prove incontestabili i quali dimostrano che fin da prima della guerra Shehu lavorava per i servizi segreti americani. Durante la guerra e dopo la liberazione — ha aggiunto Hoxha — Mehmet Shehu ha combattuto e lavorato in Albania come un mercenario al soldo di stranieri e ai loro ordini».

«Mehmet Shehu — ha aggiunto Hoxha — venne reclutato dai servizi segreti jugoslavi e quindi dal servizio segreto sovietico Kgb, e li servì tutti con zelo».

«Operando agli ordini della Cia e del servizio segreto jugoslavo egli e il gruppo di congiurati legati a lui che sono ora nelle mani delle autorità lavoravano per distruggere il partito e il potere statale popolare e mettere l'Albania sotto il controllo di altri paesi».

Proseguendo nelle sue dichiarazioni, che sono la prima conferma pubblica del fatto che Shehu era caduto in disgrazia, Hoxha ha detto: «Per mettere in atto i piani sovversivi e criminali ideati dai loro padroni a Washington, Belgrado e altrove, Mehmet Shehu e i suoi complici erano pronti a commettere gravi crimini».

«Shehu aveva ricevuto ordine dai servizi segreti jugoslavi di uccidere il primo segretario del comitato centrale (Hoxha stesso) e altri "leader" del partito e dello stato».

Shehu morì nel dicembre dell'anno scorso e nell'annuncio ufficiale si parlò di «suicidio in un momento di depressione nervosa». Ma l'assenza degli onori funebri abituali in questi casi fecero nascere all'estero dubbi sulle ragioni e sulle vere circostanze della morte di colui che veniva indicato come il probabile successore di Hoxha, del quale era stato il più vicino collaboratore.

IN COSTRUZIONE ANCHE ACCELERATORI DI PARTICELLE

Al via i lavori della prima centrale atomica di Pechino

PECHINO — La prima centrale nucleare cinese della potenza di trecento mila chilowatt sarà costruita a Qinshan nella provincia centrorientale dello Zhejiang. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'industria nucleare. I preparativi per dar inizio alla costruzione saranno cominciati «presto».

La fonte ha inoltre fatto sapere che «la centrale sarà dotata di un reattore ad acqua pressurizzata» e che sono state previste misure di sicurezza maggiori di quelle di solito applicate negli altri paesi.

Sullo stesso tema ieri la «Nuova Cina» riporta alcune dichiarazioni del vicepresidente della società nucleare cinese, prof. Yang Chengzhong. Questi parlando al quinto congresso della società, ha detto che la Cina sta costruendo acceleratori nucleari a Pechino, Shanghai e Lanzhou, allo scopo di «sviluppare l'applicazione della ricerca in fisica nucleare... all'industria, in agricoltura e in medicina». Il professore ha anche detto che è stato creato un centro studi di dati riguardanti sempre la ricerca nucleare.

Nel frattempo il sottosegretario agli affari esteri italiano Roberto Palleschi è giunto ieri pomeriggio a Pechino per una visita in Cina di 19 giorni durante la quale avrà colloqui con esponenti dei ministeri economici cinesi. All'aeroporto l'ospite, che tra gli altri è accompagnato dal direttore della sezione cooperazione e sviluppo Giorgio Giacomelli, è stato accolto dal vice ministro per le vulazioni economiche con l'estero Wei Yuming e dall'ambasciatore d'Italia Giulio Tamagnini.

Palleschi rimarrà a Pechino sino al 17 e quindi compirà una visita in varie zone del paese. Durante i colloqui che avranno inizio oggi le due parti concorderanno le modalità per sviluppare la cooperazione in vari settori, tra cui quello minerario, agricolo e dell'energia.

La partenza dell'ospite da Pechino per Datong è prevista per la tarda serata del 17 dopo la firma di alcuni documenti riassuntivi dei colloqui.

---

†

Il 10 novembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Ivancich ved. Bursich

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSALIA con il marito e l'adorato nipotino EDOARDO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente per il cimitero di Servola.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano commossi ALDO e SILVIA BRANDOLIN e famiglia.

Trieste, 12 novembre 1982

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Novel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia CLAUDIA col marito DARIO, il nipote GILDO con la moglie CLELIA e la pronipotina SARA, i fratelli MARIA e ANGELO, i cognati FERRUCCIO, CARLA, MARIA ed il nipote EZIO.

I funerali seguiranno sabato dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al dolore:
— ILEANA, ELVIO, SILVANA SANSONE

Trieste, 12 novembre 1982

†

Serenamente ci ha lasciato

Maria Venari ved. Ferrara

Addolorati lo annunciano la figlia GIULIA, il genero ROBERTO POLANO, i nipoti FABIO e PAOLO ed i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai sigg. medici e al personale paramedico I piano del POLICLINICO CITTÀ di UDINE per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo domani 13 alle ore 12 nel cimitero di Sant'Anna di Trieste ove la salma giungerà da Udine.

Udine-Trieste,
11 novembre 1982

†

Il giorno 10 novembre è mancata al nostro affetto

Corinna Zancani ved. Cassano

La ricordano la figlia MARIA TERESA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie: PLESNICAR, CRAVAGNA, MARZIANI.

Trieste, 12 novembre 1982

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del loro amato

Natale Prodan

la moglie LUDMILLA e le figlie ELDA e MARINA lo ricordano con sempre immutato affetto.

Trieste, 12 novembre 1982

Nel primo anniversario della morte di

Bruna Bressan in Lenarduzzi

i suoi cari la ricordano con immutato amore.

Treiste, 12 novembre 1982

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ruggero Serdi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le figlie GABRIELLA, ROSSANA, BARBARA, i generi MARIO, ROCCO, le nipoti BEATRICE e CHIARA, il fratello REMIGIO e gli zii LIDIA e DUILIO.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 12 novembre 1982

Si associano al lutto i signori:
— ARMANDO COSTA
— LUCIANO LI CHIANG
— GIUSEPPE ZORZI
— RAFFAELE SPINELLI
— LIVIO LIBIANI
— UMBERTO MANFREDI

Trieste, 12 novembre 1982

CARLO FURLANI e famiglia, FURIO REPARATI e PAOLO CREVATIN della Ditta CARLO FURLANI C. & C., piangono la scomparsa del caro amico e consocio

Ruggero Serdi

Trieste, 12 novembre 1982

Si associano al dolore della famiglia il personale e gli amici dell'Agenzia Trieste del LLOYD TRIESTINO.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al dolore:
— La famiglia PECORARI
— EMILIO e NORMA

Trieste, 12 novembre 1982

Siamo vicini ad ANITA e famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Ruggero

GIGLIOLA, GLAUCO, FURIO e FEDERICA SBISÀ.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al cordoglio:
— FULVIO ANDRIASSEVICH
— Fam. VERIN

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto gli amici del LLOYD TRIESTINO, Ufficio Porto - Molo VII - capicommessi che l'hanno sempre apprezzato sul lavoro.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto famiglie:
— BURIGANA
— BRANDOLISIO

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie TAMOS.

Trieste, 12 novembre 1982

Con sincero affetto sono vicini a GABRIELLA gli amici e i compagni del DANTE.

Trieste, 12 novembre 1982

Tutto il personale del Laboratorio dell'Ospedale Santorio partecipa al dolore di ROSSANA e della sua famiglia

Trieste, 12 novembre 1982

La Cooperativa «SISMAR» partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 12 novembre 1982

Si associa al lutto la famiglia DE PERINI.

Trieste, 12 novembre 1982

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edvino Belli
di anni 52

Ne danno il triste annuncio la figlia LUANA, con il marito PIETRO e i nipotini, la figlia DONATELLA, la sorella, i fratelli.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Ciao nonno.

LUCA e FEDERICO

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Carlo Beltrame

— ing. CARLO e MARISA BELTRAME
— EURO e GRAZIELLA BELTRAME

Trieste, 12 novembre 1982

Nel XXIV anniversario della morte del

MARESCIALLO MAGGIORE
Eustachio Colafemmina

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 novembre alle ore 8.30 nella Chiesa di via Vasari.

Trieste, 12 novembre 1982

Nel IV anniversario della scomparsa di

Maria Pampanini nata Lesa

il marito e i familiari la ricordano.

Trieste, 12 novembre 1982

†

il giorno 8 novembre si è spenta la nostra cara mamma

Frida Talleri ved. Nicolini

Con profondo dolore lo annunciano i figli FRANCO e FURIO, le nuore LORIANA e LUISANNA, i nipoti MICAELA, GIOVANNI e PIERO, il fratello NINO, la cognata ADELMA LORENZI, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Si associano al lutto le famiglie:
— PIETRO ALTIN
— GIANNANTONIO COMAR
— CARLA LEBAN
— BRUNO LORENZI
— MARCELLA RUFO
— NATALINA VECCHIET

Trieste, 12 novembre 1982

Si associano al dolore di FURIO:
— OVIDIO
— RENATA
— GABRIELE
— SERVOLO e ALBINA ALTIN
— PAOLA BORDON

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano sentitamente:
— ELDA e SERGIO MONTAGNINI
— ANNAMARIA ed EDI ZELESNIKAR

Trieste, 12 novembre 1982

Ricorderemo sempre con rimpianto la cara

Frida

zia MARIA, GIORGIA e SILVIA.

Trieste, 12 novembre 1982

Il Comitato Provinciale della DC partecipa al lutto dell'amico FURIO NICOLINI.

Trieste, 12 novembre 1982

Dirigenti e soci della sezione di Barriera Vecchia «Aldo Moro» partecipano al dolore dell'amico Furio Nicolini per la scomparsa della madre.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipa al dolore dell'amico FURIO:
— CARMELO CALANDRUCCIO

Trieste, 12 novembre 1982

†

Il giorno 11 novembre è mancata la nostra cara

Rosa Muran in Saletnik

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CLAUDIO, i figli DIEGO, MARINA, GABRIELLA, il papà ROMEO, la sorella MARIAGRAZIA col marito SERGIO e la nipote PAOLA, i cognati ELIO, LIDIA, la nipote CINZIA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RICCARDO PERTOT e al dott. LORENZO FOGHER.

I funerali avranno luogo domani sabato 13 alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia la Direzione, il personale dell'Ufficio Interurbano e della Stazione Telefonica di Trieste dell'ASST.

Trieste, 12 novembre 1982

È vicino ai familiari in questo momento di grande dolore DAVIDE BENVEGNÙ con la famiglia.

Trieste, 12 novembre 1982

†

È mancata la nostra cara mamma

Vittoria Marini ved. Carini

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO, GIANNI, CLAUDIO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1982

Prendono parte al lutto famiglie CANTONI-DOBNER.

Trieste 12 novembre 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda Krischiak ved. Tancek

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora RITA, le nipoti MANUELA, CONSUELO e LUISELLA.

I funerali seguiranno domani 13 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Si associa al lutto della famiglia: GIOVANNI CARRINO.

Trieste, 12 novembre 1982

†

Si è spento

Francesco Busan

Ne danno l'annuncio i nipoti BRUNO, SILVANO e LILIANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 12 novembre 1982

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Aldo Giotta
di anni 50

Lo piangono la moglie LIDIA GIANESELLI, i fratelli MARIO e BRUNO, le cognate, i cognati, i nipoti PAOLO, ANNA, DANIELA e GUIDO ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici dott. CARMIGNANI e dott. BASTIANI.

I funerali seguiranno sabato 13 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Ricorderanno sempre il caro

zio Aldo

gli amici della scuderia della Rosandra.

Trieste, 12 novembre 1982

Si associano al lutto i dipendenti di AMICA e BORSAMARKET.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia GIOTTA: RAFFAELE DELLE PIANE e famiglia.

Trieste, 12 novembre 1982

†

L'11 novembre è mancato al nostro affetto

Vittorio De Biasio

Ne danno il triste annuncio la moglie NILVA, i figli LINDA ed EDI, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 13 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1982

Il Triestina club «BUFFET DA MARIO» partecipa al lutto della famiglia per la perdita del suo presidente

Vittorio De Biasio

Trieste, 12 novembre 1982

MARIO VALENTA e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro amico

Toio

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipa al dolore la famiglia BATTI.

Trieste, 12 novembre 1982

†

A tumulazione avvenuta FRANCA e MARIA GRAZIA MARINAZ con i mariti ALÌ ONGAN e FRANCESCO PLATZER ed i nipoti tutti annunciano la scomparsa della cara mamma

N.D.
Ada Gasparini ved. Marinaz

avvenuta in Napoli il giorno 9 novembre 1982.

Trieste, 12 novembre 1982

Partecipa al lutto la famiglia ZERBONI.

Trieste, 12 novembre 1982

†

Il 9 novembre si è spento serenamente

Domenico Politeo
ex funzionario B.N.L.

Lo ricordano con rimpianto, per la sua mitezza d'animo, MARIO e IOLANDA DEL GRECO, unitamente agli affezionati amici del BAR ASTORIA.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del Sanatorio Triestino, alla signora MARIA GLADI per la lunga e affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani sabato, 13 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1982

Il giorno 10 corrente, dopo una lunga, coraggiosa vita di abnegazione e profonda fedeltà Cristiana, serenamente si è addormentata nel sonno della morte la nostra cara mamma

Lucia ved. Vidusso nata Fachin-Zumin

Ne danno il triste annuncio la figlia MARCELLA col marito ALEX SIBILLE, la sorella GEMMA col marito MARCELLO BRACCO e le congiunte famiglie BASCETTA, BORIN, BRACCO, FACHIN e VIEZZOLI.

I funerali seguiranno dall'abitazione di viale D'Annunzio 39, il giorno 12 novembre 1982 alle ore 10.30.

Trieste, 12 novembre 1982

Oggi ricorre il terzo triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Fanny Rebez

Con immutato affetto e rimpianto il marito, la figlia e il genero la ricordano a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata in Duomo, alle ore 18.

Muggia, 12 novembre 1928

AVVISO DI GARA

L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade - Compartimento di Trieste, viale Miramare 9, indirà una gara ufficiosa per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un ponte in ferro per sottopasso alla linea ferroviaria Redipuglià-Cormons del raccordo fra la città di Gorizia e il casello di Villesse dell'autostrada Trieste-Venezia, Provincia di Gorizia per l'importo a base di appalto di **Lire 370.568.900** (diconsi Lire trecentosettanta milioni cinquecentosessantottomilanovecento).

Per poter partecipare alla suddetta gara è necessaria l'iscrizione all'A.N.C. - cat. 17.a - per l'importo di Lire 750.000.000.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1 lett. D Legge 2.2.1973, n. 14.

La richiesta per l'eventuale invito, non impegnativa per l'Azienda, dovrà essere inoltrata in carta legale al Compartimento A.N.A.S di Trieste entro il termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara.

IL CAPO COMPARTIMENTO
Dirigente Tecnico Superiore
(dott. ing. Ennio Ortolani)

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	13.00	22.05
Amsterdam	07.00	10.55
	13.00	19.30
Barcellona	07.00	11.45
Bruxelles	07.00	10.20
Colonia-Bonn	13.00	20.25
Copenaghen	07.00	13.10
Francoforte	07.00	10.00
	13.00	18.20
Ginevra	13.00	16.40
Londra	07.00	10.00
	13.00	16.40
Madrid	07.00	11.05
Malta	11.35	15.20
Monaco	13.00	20.35
New York	07.30	15.00
Parigi	13.00	17.50
Stoccarda	13.00	21.30
Stoccolma	07.00	15.10
Zurigo	07.00	12.20
	13.00	16.45

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Barcellona	14.20	18.25
Copenaghen	18.15	21.50
Düsseldorf	08.00	12.20
Francoforte	17.00	21.50
Ginevra	17.20	21.50
Madrid	13.10	18.25
Malta	16.05	22.10
Monaco	17.45	21.50
Parigi	15,50	21.50
Stoccarda	08.15	12.20
Stoccolma	16.05	21.50
Zurigo	17.25	21.50

ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	15.50
	13.00	22.20
Bari	07.30	13.50
	11.35	18.05
	19.05	23.00
Brindisi	11.35	18.15
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	11.30
	11.35	16.05
	19.05	23.15
Catania	07.30	10.30
	11.35	18.35
	19.05	23.05
Lametia Terme	07.00	12.55
	11.35	16.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	13.00	13.50
Napoli	07.30	10.35
	11.35	16.55
	19.05	22.50
Palermo	07.30	10.40
	11.35	14.55
	19.05	22.25
Pantelleria	07.30	12.15
Reggio Calabria	11.35	15.00
Roma	07.30	08.35
	11.35	12.40
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.20
	16.30	21.50
Bari	07.00	10.55
	14.30	18.25
	18.45	22.10
Brindisi	07.00	10.55
	18.55	22.10
Cagliari	07.00	10.55
	13.45	18.25
	16.45	22.10
Catania	06.45	10.55
	15.00	18.25
Lametia Terme	07.15	10.55
	15.45	21.50
	17.20	22.10
Lampedusa	12.45	18.25
Milano	11.30	12.20
	21.00	21.50
Napoli	07.05	10.55
	17.55	22.10
Olbia	07.25	10.55
	18.10	22.10
Palermo	06.55	10.55
	14.10	18.25
	17.30	22.10
Pantelleria	12.50	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.55
	15.40	22.10
Roma	09.45	10.55
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.05	18.25

Continuaz. dalla 9.a pagina

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GIOVANE coppia artisti cerca in affitto appartamento tranquillo con la massima urgenza, telef. 410882 mattina. 12849/18

REFERENZIATISSIMO cerca casetta villino 2-3 stanze contratto 2-3 anni, tel. 60548.

20 Capitali Aziende

A.A. DITTA primaria importanza nazionale produzione televisiva di telefilm, documentari, opere liriche, spettacoli musicali e vari destinati a Reti televisive di tutto il mondo e video-home offre a privati ottimo investimento in compartecipazione su utili produzione definita con rendiconti semestrali per contanti e resa per tre anni. Minimo investimento L. 1.000.000. Scrivere a Publikompass Casella n. 30/M 34100 Trieste, indicando proprio indirizzo e telefono. 050889/20

BOUTIQUE CENTRALISSIMA 3 fori, tabella IX cedesi. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 3088/20

CEDESI attività commerciale in Monfalcone. Tel. 0481-44426. 1016/20

GRADISCA vendesi negozio colori, avviato. Telefonare 0481-99327. 681/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato appartamento 70-90 mq zona S. Andrea. Telefonare ore pasti 828729.

CERCO in acquisto-affitto locale centralissimo in zona forte passaggio. Tel. 60125. 6/21

CERCO in acquisto appartamento salone o soggiorno 2 o più camere cucina servizi tratto solo con privati pago contanti. Telefonare 755059. 14/21

OCCUPATI acquisto per investimento pago contanti esclusi mediatori e agenzie. Telefonare 732498. 2/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi. Telefonare 946269. 12855/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. MARINA appartamento mq 110 vendesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12650/22

A.A.A.M. SEVERO seminuovo soggiorno matrimoniale tinello cucina tutti conforts vendesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12650/22

A.A.A. SAPPADA villa splendida posizione 10 vani garage ampio scoperto vendesi. 0435-69252. 12663/22

A.I. PICCARDI I piano, 3 stanze, cucina, servizio, autoriscaldamento metano, libero, 60.000.000 trattabile. Esperia, Battisti 4, tel. 750777. 3022/22

A.I. NAVALI (pressi) occasione, camera, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta. Rimesso completamente nuovo, pronta entrata 45.000.000. Esperia, Battisti 4, tel. 750777. 3022/22

ACIT tel. 68810. Settefontane vendesi libero ristrutturato 3 stanze cucina doccia autoriscaldamento 51.000.000.

ACIT tel. 68810. Libere soffitte Settefontane da ristrutturare stanza cucina 10.000.000. 12657/22

ACIT tel. 68810. Vendonsi liberi arredati Grado Pineta, Città Giardino. 12657/22

ACIT tel. 68810. Via Vecellio 13 vendesi ristrutturato mansarda stanza stanzetta cucina doccia 23.500.000. Visite feriali 11-12. 12657/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 zona ROZZOL palazzina recente rifinitissimo soggiorno bistanze cucina bagno terrazzo vista mare libero pagamento dilazionato. 12814/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 PONZIANA seminuovo tristanze soggiorno cucinino bagno poggiolo confort vista mare. 12814/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 ROIANO seminuovo stanza soggiorno cucinino servizi separati poggiolo; altro stessa zona recente bistanze cucina bagno poggiolo. 12814/22

ALPICASA vende piazza Oberdan, soggiorno, cucina, 3 camere, biservizi, perfette condizioni, 2 poggioli, cantina, autometano. Tel. 733209. 25/22

ALPICASA vende in via Giuliani, appartamenti varie grandezze, minimi acconti + mutui. Tel. 733209. 25/22

APPARTAMENTO libero, 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, vendo facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15.30-16.30, Scussa 5 III. 12715/22

APPARTAMENTO pressi Università occupato contratto a termine camera cameretta soggiorno cucinino servizi separati palazzina seminuova vendesi. Tel. 631792 Bonzanini. 12676/22

APPARTAMENTO primingresso pressi Università camera due camerette soggiorno cucinino doppi servizi tavernetta 150 mq giardino proprio mutuo 14,50% accollabile vendesi. Tel. 631792. 12676/22

APPARTAMENTO 5 stanze servizi libero; altri occupati 4 stanze servizi paraggi Giardino Pubblico vendonsi. Immobiliare, Crispi 9. 12862/22

ATTICO con mansarda pronto ingresso zona Valmaura, vista panoramica, tutti i comforts,inintermediari vendesi. Tel. 828789 dalle 15 alle 17. 12874/22

ATTICO primingresso zona Rossetti alta (Petronio) salone 2 stanze cucina biservizi ripostiglio ampia terrazza box possibilità mutuo vendesi. Tel. 766676. 12671/22

CASA MIA vende Bellosguardo in seminuova lussuosa palazzina attico mq 70 più 150 mq terrazza posto macchina giardino condominiale. XXX Ottobre 3, 68858-630307. 12858/22

CASA MIA vende S. Giacomo luminoso vista mare stanza stanzino cucina wc poggiolo 25.000.000. XXX Ottobre 3, 68858-630307. 12858/22

CASETTA perfettissima REVOLTELLA 2 piani taverna garage cantina giardino riscaldamento autonomo 175.000.000. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

CONSORZIO vende XX SETTEMBRE con primingresso soggiorno due stanze cucina abitabile autoriscaldamento 65.000.000. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende GHIRLANDAIO recente soleggiato due stanze cucina abitabile soggiorno autoriscaldamento 63.000.000 100 mq. Tel. 62043. 17/22

GABETTI vende zona S. Giovanni a fianco della chiesa locale di affari libero in casa recente 50 mq ampie vetrine possibilità mutuo. Tel. 764842. 050881/22

GABETTI vende zona piazza Perugino appartamento in casa recente IV piano ingresso, soggiorno, 2 camere, cucinino, bagno, possibilità mutuo Casa Gabetti. Tel. 764664. 050881/22

GABETTI vende viale XX Settembre appartamento composto da soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, possibilità mutuo Casa Gabetti. Tel. 764842. 050881/22

GEOM. Sbisà 942494. Castagneto salone tre camere camerino cucina doppi servizi ascensore 130.000.000. 12617/22

GEOM. Sbisà 942494. S. Pasquale villa vista mare salone tre camere cucina tre servizi tavernetta studio scantinato garage. 12617/22

GEOM. Sbisà 942494. Muggia villa occasione vista formidabile tre piani 300 mq 240.000.000. 12617/22

GEOM. Sbisà 942494. Prosecco villa nuova bellissima salone cucina cinque camere servizi ampio scantinato garage. 12617/22

GREBLO Duino villini a schiera rifiniture signorili 3 stanze salone con caminetto doppi servizi taverna cantina giardino riscaldamento autonomo. Tel. 299969 mattino 68789 pomeriggio. 23/22

GREBLO Sistiana appartamento in villa vista baia 3 stanze salone ampia cucina doppi servizi mansarda giardino posto macchina coperto. Tel. 299969 mattino 68789 pomeriggio. 24/22

GRIMALDI 040-764952 TRIESTE via Palestrina 10; 8.30-18 Roiano libero soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone riscaldamento autonomo.

GRIMALDI 040-764952 Campi Elisi libero vista mare soggiorno 2 camere cucina 2 servizi 2 balconi 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Zona Stadio villetta a schiera libera su due piani salone 2 camere cucina giardino box. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Viale Campi Elisi libero recente saloncino camera cucina servizi balcone 60.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Sistiana terreno edificabile di 1.100 mq con acqua luce e strada di accesso. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno 30.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12855/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BIBIONE arredato 1 vano con cucina, bagno, poggiolo, posto macchina a 50 metri dalla spiaggia Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12855/22

IMMOBILIARE CIVICA vende OCCUPATO BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12855/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ALVIANO stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, ascensore, 42.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12855/22

IMMOBILIARE CIVICA vende nuovo zona CONTI rifiniture lusso, saloncino, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, facilitazioni pagamento 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 12855/22

IMMOBILIARE Isontina vende zona Cormons azienda agricola mq 30 mila casa padronale compresa attrezzatura, massima riservatezza. Telefonare 0481-62004. 683/22

IMPRESA Strada di Fiume 34 vende in moderno complesso residenziale appartamenti signorilmente rifiniti parcogiochi garage mutui 15% dilazionamenti tel. 744091 visite in loco. 6/22

IMPRESA vende piano alto panoramico cottura salone camera bagno 45.500.000 più mutuo 15% tel. 744091. 6/22

IMPRESA vende cucina saloncino matrimoniale box ogniconfort 58.600.000 più mutuo 15% tel. 744091. 6/22

IMPRESA vende rifinitissimo cucina salone bicamere biservizi poggiolo garage 67.900.000 più mutuo 15% tel. 744091. 6/22

IMPRESA vende monovani ogni confort con garages adattissimi uffici da 35.000.000 tel. 744091. 6/22

IMPRESA vende locale primingresso 135 mq con servizi tel. 744091. 6/22

LOCALI d'affari (muri) zona centro storico 40-60 mq vendonsi tel. 766676. 19/22

MONFALCONE agenzia ALFA FIUMICELLO vende rustico con 1000 terreno; grande casa da ristrutturare con 1400 mq terreno 41807. 1/22

MONFALCONE agenzia ALFA RONCHI piccolo rustico con giardinetto 37.500.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende Staranzano appartamento 2 letto con mansarda, garage, orticello. 74.000.000 mutuo concesso. 1010/22

MONFALCONE privato vende due appartamenti liberi posizione centrale tel. 74831. 1/22

MONFALCONE vendesi appartamento in bifamiliare 90 mq 30.000.000 più 15.000.000 mutuo. Tel. 75086 ore negozio. 1014/22

MONFALCONE vendesi terreno mq 1430 per informazioni tel. 44426. 998/22

OCCASIONE soffitta 2 vani wc comune libera vendo 2.800.000 acconto saldo rateale. Visitare 16-17.30 Caprin 17 III. 12530/22

OCCASIONE vendo casetta Roiano rinnovata 60 mq luminoso vista verde tel. 420683. 12854/22

PIANCAVALLO vendesi appartamento bivano con garage e terreno conodominio Keope tel. 0432-291636. 352/22

PRIVATO vende a privato centralissimo libero completamente ristrutturato a nuovo 230 mq autometano ascensore tel. 796416. 12591/22

PRIVATO vende Carpineto libero recentissimo perfetto 65 mq ascensore servizi centralizzati posto macchina telefonare 764507. 12878/22

PRIVATO vende appartamento via Settefontane casa recente 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralgasolio, ascensore, telefonare 768744. 12855/22

RABINO telefono 762081 vende libero bellissimo appartamento adiacenze via Crispi (via Brunner) saloncino 3 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 72.000.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero 500 mt Università camera cucina bagno cantina 24.800.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero recente 100 mt Castello Miramare appartamento su due piani di 2 saloni soggiorno 3 camere 2 cucine 3 servizi doppi ingressi 3 terrazzi cantina box per 2 macchine stupenda vista mare su tutto il golfo riscaldamento autonomo 378.000.000. 14/22

SALITA ZUGNANO 15/1 NUOVI PRONTINGRESSO 1-2 stanze soggiorno servizi terrazze ogni conforts. Mutui già accordati, con possibilità mutuo regionale. VISITE SUL posto SABATO e DOMENICA ORE 10.30-13. Informazioni 750777. 3088/22

TERZO D'AQUILEIA località San Martino proponiamo terreni urbanizzati subito edificabili, villeschiera prontoingresso diverse metrature nostro personale in loco sabato domenica mattina. Agenzia ALFA Monfalcone 41807. 1013/22

VENDESI magazzino via Pendice Scoglietto 30 mq tel. 723869. 6/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Tesa mq 100 altro mq 60 nello stesso piano tutti confort moderni telefonare 730344 Gallina 4. 3017/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via S. Daniele stanza stanzino cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore telefonare 730344. 3071/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona Commerciale due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento box telefonare 730344 Gallina 4. 3071/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina due stanze salone cucina bagno giardino box telefonare 730344 Gallina 4. 3071/22

VIA Carducci vendonsi appartamenti liberi 125-190 mq ascensore riscaldamento tel. 766676. 19/22

VILLA recente quattro stanze salone soggiorno tre servizi cucina giardino alberato, zona Noghere, vendo privato a privato. Telefonare 790096. 12882/22

ZONA residenziale tranquilla semicentrale libero vista sul verde 85 mq luminosissimo perfetto piano alto vendesi tel. 766676. 19/22

17.000.000 zona D'Annunzio miniappartamento recente camera cucina bagno vendesi affittato. Tel. 766676. 19/22

46.000.000 XX Settembre appartamento 150 mq occupato luminoso vendesi mutuo tel. 766676. 19/22

27 Diversi

A.A.A.A. ACQUISTEREI tomba di famiglia tel. 574657. 12856/27